



Scritti Inumani 2

di

POETA ROLANDO PETRUS



Scritti Inumani 2

di

POETA ROLANDO PETRUS

www.poetarolando.com

la scoperta di nuove
prospettive esistenziali

LA SCOPERTA DEI PRURITI DEL TERZO SESSO

Erroneità delle odierne concezioni sessuali

Nonostante i grandi progressi scientifici delle moderne società umane, le concezioni sessuali sono rimaste quelle sbagliate dei secoli passati. Infatti, tuttora si ritiene che le sessualità siano la maschilità e la femminilità e si ritiene che esse siano espresse dal pene e dalla vagina. Inoltre, la sessualità è concepita semplicemente come un impulso irrefrenabile dell'individuo verso una intensa sensazione di piacere di cui appropriarsi in modo sfrenato; un impulso animalesco da esaltare il più possibile, in un modo esagerato privo di qualsiasi controllo razionale.

La sessualità è invece un'esigenza equilibratrice dell'organismo, da estrinsecare solo quando l'organismo ne ha bisogno, senza forzature ideologiche che la snaturino.

È un po' come le esigenze di mangiare, di bere, di dormire: esigenze finalizzate al mantenimento della vita solo se sono appagate nella misura necessaria: mangiare, bere, dormire in modo eccessivo può creare infatti solo danni. Così è per la sessualità, che viene dannosamente considerata come un qualcosa da esprimere sempre, il più possibile.

Essa viene considerata tale non in base a soggettive esigenze, bensì in base ad un ordine impartito dalle convinzioni sociali, da eseguire ciecamente per l'ottenimento della stima ambientale.

Deriva da ciò che l'individuo è reso schiavo dalla sua sessualità: tutto ciò che fa ha sempre come fondamentale obiettivo il raggiungimento di un piacere sessuale, anche quando non si ha alcun desiderio o necessità di esso.

Questo comportamento forsennato ed irrazionale dell'individuo è determinato dai suoi istinti sessuali, solo perché le conoscenze scientifiche o filosofiche della sessualità sono sostanzialmente inesistenti, sbagliate, e pertanto incapaci di dare il corretto significato a tali

istinti sessuali. Fare sesso è facile, più difficile è capire perché si fa sesso e capire i coinvolgimenti esistenziali di esso. Infatti, consegue spesso che, fare sesso, diventa una fonte di guai, di tragedie, di sofferenze: come continuamente evidenziato dalla generalità delle situazioni sociali e della cronaca.

L'individuo contemporaneo è infatti istericamente violento, bisognoso di alcool e droghe, per evadere da una situazione psicologica inaccettabile: una situazione derivante da una sessualità imposta da regole sociali, anziché esigenze soggettive.

Premesse sulle caratteristiche profonde della sessualità

La sessualità, attiva oppure passiva, è sempre un surrogato di violenza fisica. È cioè un tipo di violenza di cui ci si deve accontentare, perché la società punisce chi esercita violenza fisica (pugni, calci, bastonate, eccetera).

Nella società animale (e quindi anche nella società umana), l'esperienza atavica ha dimostrato che, scaricare liberamente violenza fisica sul prossimo, è un fatto pericoloso.

Infatti, chi vede subire tale violenza esercitata su altri, sente in pericolo la propria vita. Ne consegue che, costui, ricerca altri individui che sentano anch'essi tale pericolo per allearsi con essi, allo scopo di distruggere il citato individuo violento e pericoloso.

Nelle società animali si è avuta, pertanto, la necessità vitale di conferire agli istinti violenti una moderazione.

Una moderazione che consente agli individui di mantenere il loro istinto ad imporre oppure a subire violenza, ma che nel contempo conferisce a tale violenza caratteristiche accettabili dalla società.

Fu così che, invece di uccidere il suo prossimo, l'individuo più forte si limitò a penetrare sessualmente l'individuo più debole.

Fu così che, constatando che la violenza subita dalla penetrazione sessuale consentiva all'individuo debole di conservare la propria vita, costui accettò tale tipo di violenza. Inoltre, per esprimere al suo violentatore tale sua accettazione, gli mostrò addirittura di aver provato un piacere immenso, cosicché tale violentatore poteva stare tranquillo sul fatto che il violentato non avrebbe “covato” alcuna pericolosa congiura di vendetta.

Fu così che si generarono la maschilità e la femminilità.

Attorno a tali sessualità furono poi costruite sofisticate strutture morali di mascheramento, le quali togliessero alla sessualità ogni connotazione di prevaricazione, di dominio: al punto tale che tali strutture morali si identificarono con l'amore. Non a caso il fare sesso è definito anche “fare all'amore”.

Concetti geometrici della sensazione sessuale

Il piacere sessuale è talmente intenso che costituisce l'aspirazione principale della generalità degli individui. Tale intensità del piacere, costituisce una concentrazione di energie vitali di cui godere in un modo totale, immediato, anziché godere di esse in modo parziale, gradevole, moderato, in piccole quantità.

Tale concetto fumoso trova una espressione concreta che ne attesta la validità.

Tale espressione concreta è illustrata in modo geometrico concettuale dalle [figure 1 e 2](#).

Essa consiste nel fatto che gli organi preposti a generare il piacere sessuale sono posti in un piano verticale-longitudinale che divide approssimativamente a metà il corpo.

Tale piano ha infatti uno spessore infinitesimo, matematico, teorico, ad attestare che tutto nasce da esso.

Nelle [figure 1 e 2](#), per una maggiore chiarezza, tale piano è tuttavia indicato come una lastra piana 1 di cui è evidente un suo spessore 2.

L'individuo-animale ha infatti un corpo, una struttura materiale che può essere considerata una crescita, un aumento dimensionale delle due parti destra e sinistra.

Nelle [figure 1 e 2](#) tale struttura materiale è schematizzata mediante cubetti 3 irregolari, sovrapposti, ed affiancati. Tali cubetti 3 sono stati adottati per raffigurare le cellule del corpo, perché la forma cubica consente più chiaramente di mostrare il loro accumulo nei tre convenzionali assi spaziali perpendicolari x , y , z della larghezza, della lunghezza e dell'altezza, del corpo. Dove la parte destra finisce e diventa la parte sinistra (o similmente, dove la parte sinistra finisce e diventa la parte destra), lì, si ha l'inizio della costruzione del corpo dell'individuo (la lastra verticale 1 nelle [figure 1 e 2](#)), con le sue prerogative di individuo cosciente della propria esistenza.

Ognuna delle due parti destra e sinistra comincia a crescere, ad accumulare cellula su cellula (nei disegni ciò è indicato mediante l'affiancamento e la sovrapposizione simbolica dei cubetti 3) a diversificare cellula da cellula, a costruire strutture che proporzionalmente alla loro complessità diventano capaci di conferire all'individuo-animale la forza, la volontà di vivere, traguardi da raggiungere.

Tutto avviene attimo dopo attimo, vittoria dopo vittoria, gioia dopo gioia, in un confronto antagonista e violento nei riguardi di un ambiente ostile (lo spazio libero che avvolge l'individuo).

In altri termini, il corpo si sviluppa trasversalmente (asse X della destra-sinistra) per avere tante cellule (cubetti 3) biologiche, e perciò viventi; cellule dotate di una percezione temporale (come fossero individui elementari) e capaci pertanto di creare un proprio mondo elementare, da cui trarre consolidamento alla propria esistenza.

Le espressioni di tale "mondo elementare" delle parti biologiche (gruppi di cubetti 3), poste a destra ed a sinistra del citato piano verticale di simmetria, sono quelle per cui l'individuo (inteso come sintesi delle due parti destra e sinistra) prova piacere ad avere mani, braccia,

gambe, ed altre parti: un piacere che gli deriva dall'essere efficiente nel fare cose che lo rendano vincente nella società in cui vive.

Tutte queste parti periferiche (cellule, cubetti 3) sono tuttavia derivate, dipendenti dalle parti più vicine rispetto al citato piano verticale di simmetria (lastra 1).

Più sono centrali, più tali parti o cellule sono prime, importanti, vitali.

Si pensi ad una coltellata: se crea un taglio superficiale è poco preoccupante (è un graffio...dicono gli eroi "duri" di certi film), se invece crea un taglio profondo, tale coltellata pone proporzionalmente a rischio la vita dell'individuo.

Ciò avviene perché tale taglio, con la sua profondità, coinvolge proporzionalmente strutture importanti per proteggere l'ORIGINE DELLA VITA: ovvero, la sussistenza del citato piano verticale teorico di simmetria (lastra 1 nelle [figure 1 e 2](#)).

L'esistenza di tale piano verticale teorico è dunque importante come la vita stessa, è la vita stessa, ed è per questo che le sensazioni sessuali sono il piacere più intenso che esiste. Un piacere, un brivido, un'emozione che solo la coscienza dell'esistenza di un punto di separazione della vita dalla morte, può dare. Peraltro, l'antica sapienza orientale cinese ha individuato in corrispondenza del citato piano di simmetria, nella zona perineale, un punto che ha chiamato "Punto della vita e della morte".

Un punto posto sul citato piano verticale che, anche la antica sapienza dello YOGA, ha individuato e definito come il "chakra" più importante: il Muladhara chakra. Va peraltro considerato, ad evidenziazione dell'importanza del piano verticale di simmetria, qui analizzato, che su di esso sono collocati anche tutti gli altri chakra principali.

A prescindere da quanto antiche saggezze orientali hanno scoperto, le citate proprietà del piano verticale di teorica simmetria del corpo stanno, dunque, chiaramente ad attestare che la vita è sostanzialmente un accumulo funzionale di cellule (cubetti 3) verso destra ed un altro accumulo funzionale di altre cellule (altri cubetti 3) verso sinistra. Il tutto, per

proteggere, per rendere inaccessibile dall'esterno l'essenza stessa della vita: appunto, il piano verticale di simmetria del corpo, da cui tutto nasce.

Il posizionamento degli organi genitali sessuali

Se ipoteticamente l'ambiente ostile esterno riuscisse a toccare, a violentare, le cellule biologiche ubicate in tale piano verticale teorico, cosa determinerebbe? Determinerebbe un allarme totale, uno sconvolgimento totale, una condizione posta tra la vita e la morte.

Come conseguenza di tale fatto, l'individuo-animale creò gli organi sessuali, in modo che tale possibilità dell'ambiente antagonista di giungere a contatto dell'essenza della vita (il piano verticale di simmetria) potesse essere gestita, controllata, permessa a seguito del rispetto di certe garanzie di mantenimento della vita.

In tale ambito, si dovevano costituire organi (sessuali) che consentissero all'individuo-ambiente dominante, superiore, potenzialmente capace di uccidere l'individuo-soggetto, di conquistare o distruggere il "sancta sanctorum" (qui costituito dal citato piano verticale di simmetria), invadendo sia la parte posta alla destra che la parte posta alla sinistra di tale piano teorico. Ciò era concretizzabile da un foro geometrico 4 (figura 1), di cui il citato piano di simmetria verticale (1) era un suo piano diametrale 5 (figura 1).

E nacque così l'ano, un foro centrale (foro geometrico 4 figura 1) che poteva essere invaso dall'ambiente antagonista esterno.

Un organo sessuale che, dovendo ricevere, accogliere elementi di violenza esterni, è quello che possiede le tipiche proprietà della femminilità. Un organo che doveva dare all'ambiente dominante il senso della conquista, dell'ingresso forzato nella parte più importante del corpo: tale parte era infatti posta, appunto, sul citato piano di simmetria (lastra 1, figura 1).

Tale ano (foro geometrico 4), predisposto dall'individuo subente, femminile, doveva ricevere un'espressione di violenza ambientale capace di violare la superficie del corpo di tale

individuo subente, entrando all'interno di esso. Tale violenza, tuttavia, doveva avere anche requisiti "da concordare". Una violenza eccessiva, che avesse determinato la morte dell'individuo-animale subente femmina, avrebbe reso inutile il concetto stesso di sessualità, che doveva invece consentire la sussistenza della vita nonostante l'inferiorità esistente rispetto all'ambiente.

Nacque così il pene: un cilindro geometrico 6 (figura 2) capace di infilarsi nell'ano senza creare danni o pericolose lesioni organiche. Un corpo duro che, come visibile dalla figura 2, è costituito dalle cellule-cubetti materiali 3 bis che appaiono disegnati su una faccia piana schematica estrema 7 del cilindro geometrico 6.

Anche quest'organo, che aveva le proprietà di imposizione tipiche della maschilità, è posto sull'asse di simmetria del corpo (lastra piana 1), ma con significati opposti a quelli del foro anale.

Mentre il foro anale (foro geometrico 4) distrugge il piano (lastra 1) verticale di simmetria sostituendolo con il "nulla" della cavità di una forma cilindrica (nel quale "nulla" o spazio vuoto è indistinguibile la destra dalla sinistra, proprio perché manca il piano necessario a stabilire il loro inizio), la durezza materiale del pene (cilindro geometrico 6) consolida l'esistenza di tale piano verticale di simmetria (lastra 1 bis in Fig. 2) all'interno di una sua forma cilindrica (cilindro geometrico 6), che protegge da deformazioni esterne la stessa essenza di tale piano verticale di teorica simmetria (lastra 1 bis). In questo modo, il pene esprime dunque il dominio, la vittoria, il consolidamento della vita dell'individuo a cui appartiene.

Valori dell'anteriore e del posteriore

Da tali astrazioni logiche si è riusciti a capire perché il pene e l'ano sono sempre posti al centro del corpo, sul suo piano verticale di teorica simmetria (lastra 1, lastra 1 bis).

Rimane ora da capire il perché del posizionamento anteriore del pene e posteriore dell'ano. La posizione di teorica simmetria del piano verticale Y, Z ([figura 1](#)) è quella che gli deriva da accumuli equivalenti di cubetti 3 (cellule biologiche del corpo) sia nel verso della DESTRA che nel verso della SINISTRA (asse X).

Tali accumuli, o sovrapposizioni di cubetti 3, avvengono cioè sia sul semi-asse X positivo che si sviluppa verso la SINISTRA, sia sul semi-asse X negativo che si sviluppa verso la DESTRA.

La citata definizione di DESTRA e di SINISTRA è riferita alla destra ed alla sinistra del corpo disegnato e quindi non alla destra ed alla sinistra di chi osserva il disegno; vediamo infatti che le parole DESTRA e SINISTRA scritte in [figura 1](#) sono posizionate al contrario nella [figura 2](#): proprio perché tali figure indicano il corpo visto da dietro quando illustrano l'ano del corpo ([figura 1](#)), mentre indicano il corpo visto dal davanti quando esse illustrano il pene ([figura 2](#)).

Queste precisazioni geometriche offrono il vantaggio di evidenziare l'altra proprietà di collocazione degli organi sessuali.

Il pene è infatti davanti, mentre l'ano è dietro.

Dire "davanti" e dire "dietro" significa ovviamente differenziare nei suoi due semi-assi costitutivi anche l'asse Y; si ha cioè un semi-asse Y negativo che si sviluppa verso il DIETRO ed un semi-asse Y positivo che si sviluppa verso il DAVANTI (vedasi [figura 1](#)).

Dire "davanti" o dire "dietro", potrebbe sembrare un dire qualcosa di indifferente, di convenzionale. Siccome invece tra questi due concetti sussistono differenze importanti, è opportuno soffermarsi su di esse.

Innanzitutto, se si dovesse dire da che cosa è espressa la vita, ovvero quale è la differenza tra ciò che è vivo e ciò che è morto, la risposta essenziale è: "Ciò che è vivo si muove, mentre ciò che non è vivo non si muove".

Il movimento è dunque l'espressione fondamentale della vita.

Osservando, per esempio, un essere umano, vediamo che esso si muove sempre: non solo spostandosi o agendo con le sue mani, ma anche muovendo gli occhi, respirando, facendo circolare il suo sangue con i battiti del suo cuore, eccetera.

Ma al di là di questa evidenza, il movimento è sostanzialmente una acquisizione di aspetti reali, giacché qualsiasi movimento può esistere solo se esiste uno spazio da percorrere ed un tempo in cui percorrere tale spazio.

Il movimento è infatti sempre l'espressione di una velocità e qualsiasi velocità è determinata dal rapporto tra uno spazio ed un tempo.

Se poi guardiamo l'universo in modo ampio c'è sempre un soggetto (individuo) che si muove verso un altro soggetto di riferimento per attuare un rafforzamento della propria esistenza: sia nel senso che si muove per aggredire e mangiare tale altro soggetto, sia nel senso di aggrapparsi ad esso per costruire una nuova differente entità, quale è la coppia di soggetti. Vediamo cioè che lo spostamento degli individui è, in ultima analisi, ciò che fa andare avanti il mondo, ciò che crea evoluzione, ciò che rafforza la vita.

Tale spostamento dell'individuo verso altri individui, verso differenti situazioni ambientali di riferimento, è uno spostamento che ha, appunto, un VERSO. Più precisamente, il verso dell'AVANTI che, relativamente, definisce anche il suo verso contrario: il verso del DIETRO, dell'andare all'indietro.

La violenza ed i suoi riferimenti geometrici con la vita e con la morte

Ciò consente di cogliere altre proprietà, giacché se l'andare avanti significa cercare condizioni di vita, l'andare a ritroso significa cercare condizioni di morte.

Queste considerazioni sono finalizzate anche a dare un significato alla posizione degli organi sessuali, giacché vediamo che il pene (maschile) è sempre posto in una zona del corpo che è anteriore rispetto alla zona in cui è ubicato l'ano (femminile).

Dalle considerazioni esposte emerge sempre un elemento fondamentale: la violenza. Qualsiasi cosa si faccia, la si fa sempre in opposizione ad un ambiente esterno antagonista, che tende concettualmente ad ostacolare l'individuo, ad impedirgli ogni attività, ad impedirgli di vivere.

Ecco pertanto come, qualsiasi individuo (anche elementare), tragga la sua esistenza dalla possibilità di essere violento per appropriarsi della vita altrui; essere violento per reagire ad aggressioni esterne; essere invulnerabile alle violenze altrui o ambientali quando queste siano preminenti.

Il significato del prurito

Queste proprietà sono espresse da qualsiasi fatto di vita, perché qualsiasi fatto di vita esprime sempre una lotta tra un qualcosa di molto duro, distruttivo ed un qualcosa di meno duro, distruggibile.

Lo stesso corpo umano è la sintesi di una capacità di estrinsecare una forza fisica con cui imporsi nell'ambiente e di una capacità di avere una solidità corporea atta a resistere alle forze distruttive ambientali.

Tale sintesi trova la sua massima espressione nella creazione degli organi sessuali maschile (pene) e femminile (ano).

Tuttavia, esistono anche altre espressioni minori di tale sintesi, le quali attingono ad un confronto di violenza individuo-ambiente coinvolgente tutta la superficie del corpo.

Chiunque ha provato la sensazione fastidiosa del prurito; una sensazione di fastidio che viene eliminata da una piacevole "grattata": ci si gratta il naso, ci si gratta la testa, ci si gratta

la schiena, ci si gratta le “parti basse”. Tali comuni situazioni stanno semplicemente ad indicare che specifiche parti del corpo hanno bisogno di essere violentate, deformate, graffiate; un bisogno irrefrenabile, irresistibile, che viene placato solo mediante una brutale violenza meccanica di abrasione che deformi la superficie del corpo. Che deformi cioè i “confini” dell’individuo stesso, oltre i quali non esiste più l’individuo, ma l’ambiente antagonista.

Una deformazione che attesta, appunto, proprio una violenza prevaricatrice dell’ambiente, capace di penetrare nel volume, nello spazio, di cui si era appropriato l’individuo per attuare la sua vita mediante il consolidamento della superficie corporea.

Dopo aver subito tali alterazioni violente della forma del suo corpo da parte dell’ambiente, l’individuo si sente appagato dal piacere arrecatogli dalla citata grattata nelle zone pruriginose.

Un appagamento dalle connotazioni sessuali in cui, di fatto, si ha un confronto tra una parte forte ambientale che violenta ed una parte debole del corpo dell’individuo che subisce la violenza.

Come è noto, generalmente i pruriti del proprio corpo vengono trattati da grattate effettuate con le proprie mani.

Nonostante le nostre mani eseguano un ordine del nostro stesso corpo per appagare sue esigenze interne, di fatto esse attuano deformazioni espressive di un’azione ambientale non attuabili in modo diretto. Ciò esprime un autolesionismo preferibile a lesioni analoghe che fossero inflitte al corpo direttamente dall’ambiente. È una situazione paragonabile a quella dei generali tedeschi che durante la seconda guerra mondiale preferivano suicidarsi con un colpo di pistola, invece di essere fucilati da altri. La storia è piena di suicidi avvenuti per non essere uccisi dal nemico. Così, riferendoci al valore masochistico dell’auto-grattata, va

considerato che la superficie delimitante il corpo dell'individuo è il confine che esiste nei riguardi di "ciò che non è l'individuo": ovvero, il suo esterno, il suo ambiente.

Tale concetto trova la sua più evidente espressione nella masturbazione.

Nella masturbazione del pene, a sollecitarlo sono le deboli forze reattive della mano, le quali sono indicative di una violenza subita dall'ambiente.

Similmente, nella masturbazione femminile il piacere deriva dalle deformazioni meccaniche imposte all'interno del corpo direttamente da ciò che costituisce "un elemento estraneo" (cioè l'ambiente).

Il fatto che ad esercitare tali violenze sia la stessa mano dell'individuo è, sinteticamente, dovuto ad un'azione di autolesionismo che è coincidente con una implicita azione lesiva attuata dall'ambiente.

Anche quando un individuo si suicida, non è lui che si è ucciso, è sempre l'ambiente che lo ha ucciso; infatti, l'ambiente fa parte del dualismo inscindibile individuo-ambiente in base al quale l'aumento dell'uno non può avvenire senza la riduzione dell'altro.

Indicazioni esplicite offerte dall'Anatomia

Nelle [figure 3 e 4](#) sono illustrate in modo semplificato le tipiche viste laterali di sezioni della parte bassa di un corpo umano; in tali sezioni sono visibili la parte alta di una gamba destra 10 , una natica destra 11, la parte inferiore di una colonna vertebrale 12.

In particolare, la [figura 3](#) illustra l'apparato sessuale di un uomo; la [figura 4](#) illustra invece l'apparato sessuale di una donna.

Tali figure esprimono due corpi di grandezza analoga per evidenziare quelle che sono loro parti simili, e quelle che sono loro parti differenti.

In particolare evidenziano che il corpo della donna ([figura 4](#)) ed il corpo dell'uomo ([figura 3](#)) hanno un uguale foro anale 8, attraverso cui si accede all'interno di un intestino retto 9.

Da tali figure è rilevabile pure la sezione di un osso pubico 13 ubicato anteriormente, la quale è utile per inquadrare le posizioni delle altre parti di tali due corpi (uomo e donna) illustrati.

In particolare si può notare che nella [figura 4](#) si ha, in posizione anteriore, la piccola protuberanza costitutiva di una clitoride 14, nota come “organo erettile dell’apparato genitale femminile”.

Di tale organo è disegnato anche un suo asse geometrico 15 nel senso della sua lunghezza. Altre importanti cose illustrate nella [figura 4](#) sono costituite da un foro vaginale 16 collegato ad un utero 17; inoltre, da un foro terminale di un’uretra 18 (disegnata con grossa linea irregolare), mediante la quale viene svuotata una vescica urinaria 19.

Entrambi questi fori sfociano nella vasta zona perineale 24 in cui sono presenti grandi labbra vaginali 20.

Confrontando la citata [figura 4](#) con la [figura 3](#), riferita all’apparato genitale dell’uomo, notiamo le seguenti particolarità.

L’asse 15 della clitoride 14 coincide con l’asse 15 di un pene 21: come se il pene fosse una clitoride molto sviluppata.

In effetti, recenti studi anatomici hanno rilevato che la clitoride ha radicamenti che si sviluppano in profondità e che sono simili ai radicamenti del pene, a conferma delle notorie connotazioni maschili di essa.

Dal citato confronto tra le due figure, notiamo inoltre che, la zona in cui nella donna sono presenti le grandi labbra vaginali 20, è occupata da uno scroto 22, tipico dell’uomo (sacca di contenimento dei due testicoli comunemente nota come “palle”).

Considerando il citato confronto da un punto di vista concettuale, possiamo pertanto dedurre che, sia l’uomo che la donna, hanno un uguale organo sessuale femminile posteriore che è costituito dall’ano, cioè dal foro anale 8.

Inoltre che, sia l'uomo che la donna, hanno un "simile" organo sessuale maschile ubicato anteriormente; simile e non uguale, non solo per la grande differenza dimensionale tra la clitoride ed il pene, ma anche per la loro differenza anatomica.

Nel pene è presente infatti una canalizzazione urinaria (uretra 23) in cui affluiscono i dotti seminali (provenienti dalla prostata e dai testicoli, non indicati nel disegno). Nonostante tali evidenti differenze anatomiche rispetto al pene, resta dimostrato che la stimolazione clitoridea è alla base del meccanismo orgasmico della donna.

È infatti statisticamente appurato che, la quasi totalità delle donne, raggiunge l'orgasmo solo tramite una stimolazione diretta della clitoride.

Anche nel cosiddetto orgasmo vaginale, peraltro, si ha che i movimenti del coito implicano una stimolazione indiretta della clitoride.

Il piacere generato dalla clitoride deriva dunque sempre da una "stimolazione". Ma stimolazione di che tipo?

Considerando che la clitoride non è un foro, bensì è una prominenzza solida e piena, tale stimolazione consiste evidentemente in deformazioni meccaniche della sua superficie.

Tale stimolazione è dunque dello stesso tipo che crea l'eccitazione del pene.

Da tale fatto, diventa incontrovertibile che la clitoride è un organo sessuale maschile: nel senso che genera nella donna un particolare piacere sessuale maschile.

Analisi della vagina

La vagina potrebbe essere definita come un foro mediante il quale le donne traggono generalmente frustrazione, perché non funziona bene come il pene dell'uomo!

Si ha infatti che generalmente l'uomo raggiunge facilmente l'orgasmo, mentre la donna non riesce a fare altrettanto.

È costretta così a fingere l'orgasmo, esaltando quella che è solo una limitata eccitazione: per non apparire frigida, per non essere giudicata lesbica.

A prescindere dal fatto che nella società moderna, la sessualità è considerata demenzialmente come il massimo del pregio, sia per la donna che per l'uomo (mentre in realtà è un semplice surrogato di violenza il cui differente oggettivo valore è esposto in altri miei scritti sull'argomento), resta il fatto che tali frustrazioni della donna non hanno alcuna ragione di esistere.

Per il semplice motivo che la vagina non è un organo sessuale femminile.

La vagina ha infatti la stessa femminilità dello scroto, delle "palle" dell'uomo; una femminilità che, francamente, non è molta...è la stessa generata da un adeguato massaggio delle palle: una femminilità associata a maschilità per creare "neutralità".

Ciò è deducibile proprio dalla sua posizione anatomica, posta tra la clitoride (organo maschile) e l'ano (organo femminile).

Una posizione che, appunto, è la stessa che occupa lo scroto (le palle): quella tra un organo-sessuale maschile costituito dal pene ed un organo sessuale femminile costituito dall'ano.

Il fatto che la vagina non sia un organo sessuale femminile costituisce un'importante ragione per non aspettarsi facili orgasmi da parte della donna.

Tuttavia, in merito alla cosiddetta "frigidità" delle donne, vanno considerati anche i seguenti fatti. In primo luogo la femminilità non è uno squilibrio energetico perenne: nel senso che si esaurisce, che è quantificabile, che è determinato. Esso è costituito da una certa quantità di violenza che la femmina ha bisogno di subire, cosicché, una volta ricevuta tale violenza, la femmina non vuole essere violentata ulteriormente. Subire tanta violenza sessuale maschile non significa affatto reagire con altrettanto godimento. Oltre un certo limite, la penetrazione effettuata dal maschio può determinare umiliazione, depressione, senso di sconfitta; conseguentemente può determinare anche odio, repulsione.

L'organismo della femmina deve appurare se è in grado di ricevere una certa quantità di violenza sessuale; dopo che ha ricevuto tale violenza NON HA PIÙ altre volontà o esigenze di subire altre penetrazioni del maschio: né nella vagina né nell'ano.

Ciò significa che la cosiddetta frigidità è in primo luogo dovuta alla quantità di femminilità che l'organismo ha bisogno di appagare.

L'appagamento di tale quantità è poi ovvio che sarà facilitato usando un organo femminile (l'ano) anziché un organo sessuale neutro (la vagina).

Tale quantità di femminilità è proporzionale alla inclinazione a sinistra che il naso dell'individuo (uomo, donna) possiede, ed è proporzionale alla capacità di violenza fisica (superiorità): poiché tali elementi sono riferiti alla materialità del volto, hanno conseguentemente misure angolari definite e non illimitate.

Pertanto le esigenze sessuali richiedono un appagamento prestabilito, quantificabile. Ciò costituisce tuttavia una materia di studio che è trattata più chiaramente dalla Psicostasia Fisiognomica (nuova scienza da me fondata).

Qui basti sapere che esistono donne con un naso totalmente inclinato alla loro destra, le quali sono pertanto prive di qualsiasi femminilità e che conseguentemente non potranno provare piacere neanche con un uso del loro ano.

La distinzione tra ano e vagina è pertanto un qualcosa che viene dopo la conoscenza della propria intrinseca sessualità.

Una sessualità che in ogni caso è sempre presente in qualsiasi uomo ed in qualsiasi donna in entrambe le sue espressioni di maschilità e di femminilità: come visibile dalle inclinazioni sia a destra che a sinistra presenti sul dorso di qualsiasi naso.

Significati dei valori intermedi

Benché tale deduzione sia più che significativa, essa è confermata dai seguenti argomenti.

In natura, tra due cose differenti, esiste sempre un valore intermedio (lapalissiano.....), che può avere connotazioni stabili oppure instabili.

Un esempio di connotazione stabile potrebbe essere espresso dalle due condizioni di buio e di piena luce: tra queste due condizioni estreme possono esistere, infatti, condizioni intermedie che sono stabili e che sono costitutive dei vari gradi possibili di “penombra”.

Un esempio di connotazione instabile, invece, potrebbe essere quello della risalita di una scala: da un gradino stabile si deve passare ad un altro gradino stabile. In tale esempio, infatti, il valore intermedio è instabile, provvisorio. Tale valore è quello della posizione sospesa del piede, mentre esso si sposta dal gradino inferiore a quello superiore successivo.

In termini più pertinenti con l’argomento della sessualità, è tuttavia considerabile l’esempio offerto dalle cariche elettriche.

Tutti sanno che la comune elettricità è composta da elementi (le singole cariche elettriche) che possono avere o carica positiva (indicata convenzionalmente con il segno +), oppure carica negativa (indicata convenzionalmente con il segno -).

Tale elettricità è presente in qualsiasi cosa dell’universo, giacché è ciò che permette l’esistenza degli atomi.

Gli atomi possiedono, sì, particelle di massa, ma tali particelle non potrebbero interagire tra esse nel modo tipico con cui creano qualsiasi tipo di materia e di molecola, se esse non avessero una loro specifica carica elettrica.

È appurato, infatti, che tali atomi sono formati da elettroni periferici, consistenti in piccolissime particelle di massa dotate di una carica elettrica negativa (-).

Tali atomi comprendono però anche altre particelle materiali molto più grandi, note come protoni e dotate di carica elettrica positiva (+).

Come proprietà naturale intrinseca, tali cariche elettriche opposte si attraggono, ma tale attrazione viene impedita da una orbitazione degli elettroni attorno ai protoni posti al centro. Ciò è tipico dell'atomo di idrogeno, composto da un elettrone (negativo) che orbita attorno ad un protone (positivo).

Tale orbitazione consente infatti di creare una forza centrifuga che bilancia la forza centripeta, che altrimenti farebbe "attaccare" l'elettrone al protone.

La presenza nell'universo di tali elettroni dove ci sono i protoni non sempre crea la citata orbitazione.

Anzi è più probabile che crei la loro collisione, la loro "fusione" in una particella materiale data dal loro insieme e che costituisce appunto l'aspetto intermedio tra ciò che è positivo (+) e ciò che è negativo (-).

Tale particella è, notoriamente, il neutrone, cioè una particella neutra creata dalla somma di una carica elettrica positiva con una carica elettrica negativa.

Tale evento di neutralizzazione delle cariche elettriche contrapposte è talmente diffuso che la sostanziale totalità degli atomi (tranne l'idrogeno) hanno il loro nucleo costituito non solo da protoni (positivi), ma anche da neutroni (costituiti da una coppia protone-elettrone che viene evidenziata a seguito della scissione dei neutroni, creata da esperimenti di laboratorio).

La citata proprietà universale delle cariche elettriche sta a dimostrare che, in natura, esistono tre stati: il positivo, il negativo e soprattutto uno stato intermedio o neutro.

Il positivo è ciò che è più grosso, che sta fermo, che ha grande inerzia. Il negativo è ciò che è più piccolo, che si muove, che ha più capacità di cambiare perché dotato di minore inerzia. È un po' ciò che è espresso dal sistema solare: un grande Sole fermo attorno al quale orbitano i pianeti.

È un po' ciò che è espresso dagli atomi: un enorme e pesante nucleo (costituito da protoni e neutroni) attorno al quale svolazzano in un modo incredibile i leggerissimi elettroni.

La neutralità sessuale

Trasferendo tali concetti alla sessualità, vediamo che ciò che si muove per “violentare” è la maschilità; per contro, ciò che sta fermo a “subire” la violenza è la femminilità.

Possiamo pertanto attribuire alla maschilità la connotazione di NEGATIVO, ed alla femminilità la connotazione di POSITIVO.

Negativo è dunque il pene e la clitoride, mentre positivo è l'ano.

E la vagina? E lo scroto (le palle)?

La loro connotazione è consequenziale: sono organi sessuali NEUTRI.

In che senso? Nel senso che hanno in sé entrambe le sessualità: sia quella maschile che quella femminile.

Tali organi sessuali neutri si trovano nella zona compresa tra il pene (la clitoride) e l'ano.

Tale zona è anatomicamente nota come perineo.

Tale zona è quella in cui la sapienza YOGA ha individuato l'importantissimo Muladhara chakra.

Tale zona perineale è quella in cui l'antica sapienza cinese ha individuato il “Punto della vita e della morte”; un punto-sintesi, o di neutralità, tra i due significati della vita e della morte.

Tale zona perineale è una zona soggetta a pruriti.

Nella donna tali pruriti sono quelli localizzati nella vagina: talmente importanti da aver suggerito alle case farmaceutiche un apposito farmaco anti-prurito da applicare sulla vagina.

La donna è infatti generalmente condizionata da comportamenti di “buona educazione” che gli impediscono di grattarsi pubblicamente la vagina.

Nell'uomo, invece, tali pruriti della citata zona perineale coinvolgono il suo scroto, ed è per questo che è diventato famoso il modo di dire "grattarsi le palle".

Un grattarsi che, come tutte le grattate imposte dalla necessità di eliminare il fastidio del prurito, genera piacere.

La citata zona perineale è dunque sede di organi sessuali NEUTRI, generatori di uno speciale piacere sessuale.

Poiché tale zona è molto più estesa di quella occupata dalla circonferenza del pene o dalla circonferenza dell'ano, essa è a sua volta costituita da zone più piccole, unite tra esse come un mosaico.

Ognuna di tali zone, aventi punti localizzati nella grande zona perineale, è collegata a specifiche parti del corpo da cui derivano specifiche esigenze di SESSUALITÀ NEUTRA da appagare mediante grattate.

Ciò lo si capisce quando ci si gratta, giacché si sente l'esigenza di grattarsi "un po' qui, un po' lì, un po' là": ci si gratta cioè alla ricerca automatica di punti provvisori in cui, in quel momento, l'organismo esprime una SESSUALITÀ NEUTRA su richiesta del proprio equilibrio organico o biologico per annullare una specifica quantità di femminilità.

Tali grattate devono esprimere violenza; una violenza la cui entità è stabilita dal piacere che la grattata genera in specifici punti, di collocazione variabile.

La ricerca di un piacere "da grattata" che può diventare sempre più intenso; un piacere che può richiedere perfino l'escoriazione della pelle, creata da lacerazioni determinate dalle unghie, fino a creare ferite sanguinanti.

Tali ferite le ritengo prive di qualsiasi pericolosità infettiva, anzi le ritengo un potentissimo rimedio per la generalità di patologie, anche remote, o nascoste (funzionano sullo stesso principio delle vaccinazioni). Nel senso che tali ferite create in tale zona sessuale neutra o perineale, sono ferite ubicate nel piano verticale di simmetria del corpo; un piano verticale

che è in relazione con le condizioni ambientali di massimo pericolo, le quali generano pertanto nell'organismo misteriose e complesse reazioni vitali che lo fortificano in modo rapido, generalizzato, potente: al punto di guarire qualsiasi malattia presente e futura. Ma ciò, beninteso, solo se tale "rituale" della grattata violenta e lacerante, genera adeguato piacere. Se non genera adeguato piacere è perché non si sta estrinsecando la citata **SESSUALITÀ NEUTRA PERINEALE**, ma solo altre poco importanti sessualità elementari di violenza meccanica generica.

Ferite autolesionistiche che, tuttavia, ritengo differenti da ferite masochistiche: sia perché provocate da sé stessi, sia perché localizzate nella ristretta zona perineale, sede appunto di organi sessuali neutri, capaci di generare sensazioni piacevoli di "QUASI ORGASMO"....come direbbe la vagina!

Tali organi sessuali non hanno una collocazione fissa, bensì hanno una localizzazione variabile, diffusa in tutta l'area perineale. Una diffusione atta, tuttavia, a definire punti di prurito estremamente precisi: più sono al centro più sono importanti.

Il piacere della **NEUTRALITÀ SESSUALE** richiede cioè grattate non generiche, bensì localizzate con estrema precisione in punti sessuali stabiliti, in termini di tempo e di superficie, dallo stesso organismo.

È l'organismo che ci indica quando, come, e dove grattare!

La peculiarità della sessualità neutra

Tali impulsi alla grattata delle zone perineali sono, di fatto, impulsi sessuali della **SESSUALITÀ NEUTRA**.

La **SESSUALITÀ NEUTRA** ha proprietà terapeutiche generali incredibili o miracolose; nel senso che ritengo essa possa determinare la guarigione di **QUALSIASI MALATTIA**, essendo la sua ragione di esistere proprio quella di ristabilire l'equilibrio sessuale

dell'organismo, eliminando la femminilità tramite la generazione di energie maschili elementari.

A differenza delle normali sessualità organiche MASCHILE e FEMMINILE, la sessualità neutra non deriva da una compenetrazione tra corpi. Nella Maschilità, per esempio, il pene è un eccesso; una prominenza che si erge come anomalia da una superficie piana del corpo (superficie del pube) e che viene annullata introducendo tale "eccesso" in un corpo altrui.

Similmente, nella Femminilità l'ano è un foro, una cavità, una mancanza del corpo, una buca che viene riempita da un corpo altrui (il pene).

Nelle normali sessualità (Maschilità e Femminilità) si ha cioè il ripristino di una condizione di regolarità della planarità del corpo eliminando un eccesso (il pene) ed eliminando una mancanza (la cavità corporea del retto).

Nelle normali sessualità l'organismo dell'animale crea un proprio equilibrio esistenziale, finalizzato alla eliminazione delle pericolose violenze fisiche ambientali, che è assoluto: o il pieno o il vuoto; o la vita o la morte; o l'esterno o l'interno del corpo.

Nella SESSUALITÀ NEUTRA (o perineale) invece, l'organismo non coinvolge gli eccessi (la prominenza del pene o la mancanza della cavità anale), bensì la regolarità o planarità delle superfici dei corpi, ovvero l'esterno di essi.

Nella sessualità neutra l'organismo non si trova nella fase drammatica della violazione del piano verticale di simmetria teorica (tipica delle normali sessualità organiche maschile e femminile), ma in una fase di pericolo non fatale, nella quale è ancora possibile coinvolgere altre risorse prima di "cedere alla violenza sessuale maschile per non essere uccisi".

Questo fatto pone in evidenza che la SESSUALITÀ NEUTRA è dunque una risorsa con cui l'organismo tenta di sottrarsi ad una "sconfitta totale", quale è la penetrazione anale, quale è l'accettazione della propria femminilità.

Ecco pertanto che esso organismo chiama a raccolta tutte le risorse biologiche e le pone di fronte all'ipotesi della sconfitta totale, allarmandole, strigliandole, violentandole, sferzandole; ciò allo scopo di risvegliarle al massimo, per far fronte al pericolo ambientale imminente, a causa del quale l'organismo dovrà altrimenti ricorrere alla resa. Una resa consistente nell'offrire al nemico l'accesso all'interno del suo corpo, violando la sacralità dei suoi confini espressa dalla sua superficie corporea.

Tale chiamata a raccolta di tutte le risorse biologiche avviene riferendosi ad una zona corporea, il perineo (le palle, la vagina), collegata biologicamente con tutti gli apparati vitali dell'individuo.

L'azione sferzante su di esse è attuata infierendo su di esse con la violenza della grattata con corpi laceranti, quali sono le unghie (evocanti atavici pericoli costituiti dai predatori).

Con tale grattata l'individuo impone alle sue parti vitali una violenza fisica, cioè un'azione maschile elementare che rende tali parti relativamente femminili in senso elementare.

Ciò significa che la grattata impone all'organismo una violenza fisica (maschilità elementare) che gli fa appagare tutte le esigenze di subire violenza fisica (femminilità elementare) in modo che tali esigenze di subire violenza fisica non si sommino fino ai grandi valori che richiederebbero, altrimenti, di ricorrere all'appagamento della femminilità organica mediante la penetrazione del proprio ano.

A tal punto qualcuno potrebbe dire che il problema non esiste, giacché basterebbe offrire da subito l'ano.

In effetti ciò è vero, ma solo per alcuni (per le persone cioè che hanno il dorso del loro naso inclinato a sinistra). Per altri (o comunque per coloro che non intendono offrire il loro ano nelle situazioni ambientali in cui il loro dorso nasale è inclinato a destra), il problema esiste. L'appagamento della femminilità ha sempre un significato di sconfitta, mentre l'appagamento della maschilità ha sempre un significato di vittoria.

Per questo, anche nel campo animale, prima di concedersi la femmina pretende dal maschio il corteggiamento: l'espressione di un proprio bisogno, di una propria inferiorità, di un rispetto e benevolenza verso la femmina.

Il fatto che il problema esiste, e che con ciò rende giustificata la presenza della SESSUALITÀ NEUTRA è dimostrato anche da tanti aspetti di vita quotidiana, ma soprattutto dal seguente, che attinge alle ineluttabili leggi genetiche.

Gli individui alti e forti hanno il loro dorso nasale inclinato a destra solo nella punta del naso. Infatti, il loro accrescimento corporeo (ovvero possesso di grande forza fisica violenta e determinante relativamente condizioni ambientali deboli) esprime proprio la loro volontà di sottrarsi a situazioni ambientali forti, nelle quali la inclinazione a sinistra del loro dorso nasale (nella zona alta vicina agli occhi) avrebbero richiesto l'estrinsecazione di femminilità.

Ciò è quanto più chiaramente illustrato dalla Psicostasia Fisiognomica, scienza da me fondata.

Conclusioni

La Maschilità ha come organi sessuali il pene (nell'uomo) e la clitoride (nella donna).

La Femminilità è espressa invece da un solo organo sessuale che è comune sia alla donna che all'uomo: l'ano.

La vagina (pur avendo la grande importanza che gli è conferita dalla sua collocazione nel piano verticale di simmetria teorica) è un organo sessuale NEUTRO, finalizzato a far appagare al corpo della donna solo le sue femminilità elementari mediante violenze fisiche di sfregamento e di deformazione meccanica, richiamate da sensazioni di prurito.

Un prurito che trova il suo appagamento ideale con la grattata, specialmente se effettuata con le unghie: in modi che vanno da un delicato sfioramento ad una energica abrasione.

Ciò vale anche per l'uomo, dove il suo organo di sessualità neutra è costituito dalla ampia zona in cui è presente il suo scroto (palle).

Tali zone di **SESSUALITÀ NEUTRA** presenti sia nella donna che nell'uomo sono quelle anatomicamente note come **PERINEO**.

Tale sessualità neutra è finalizzata a creare stimoli reattivi vitali atti a superare la generalità delle comuni malattie, attribuite erroneamente a virus e batteri, mentre questi sono solo una conseguenza della recondita causa prima: lo squilibrio sessuale; uno squilibrio tra le deformazioni meccaniche, uno squilibrio termico tra le varie parti del corpo.

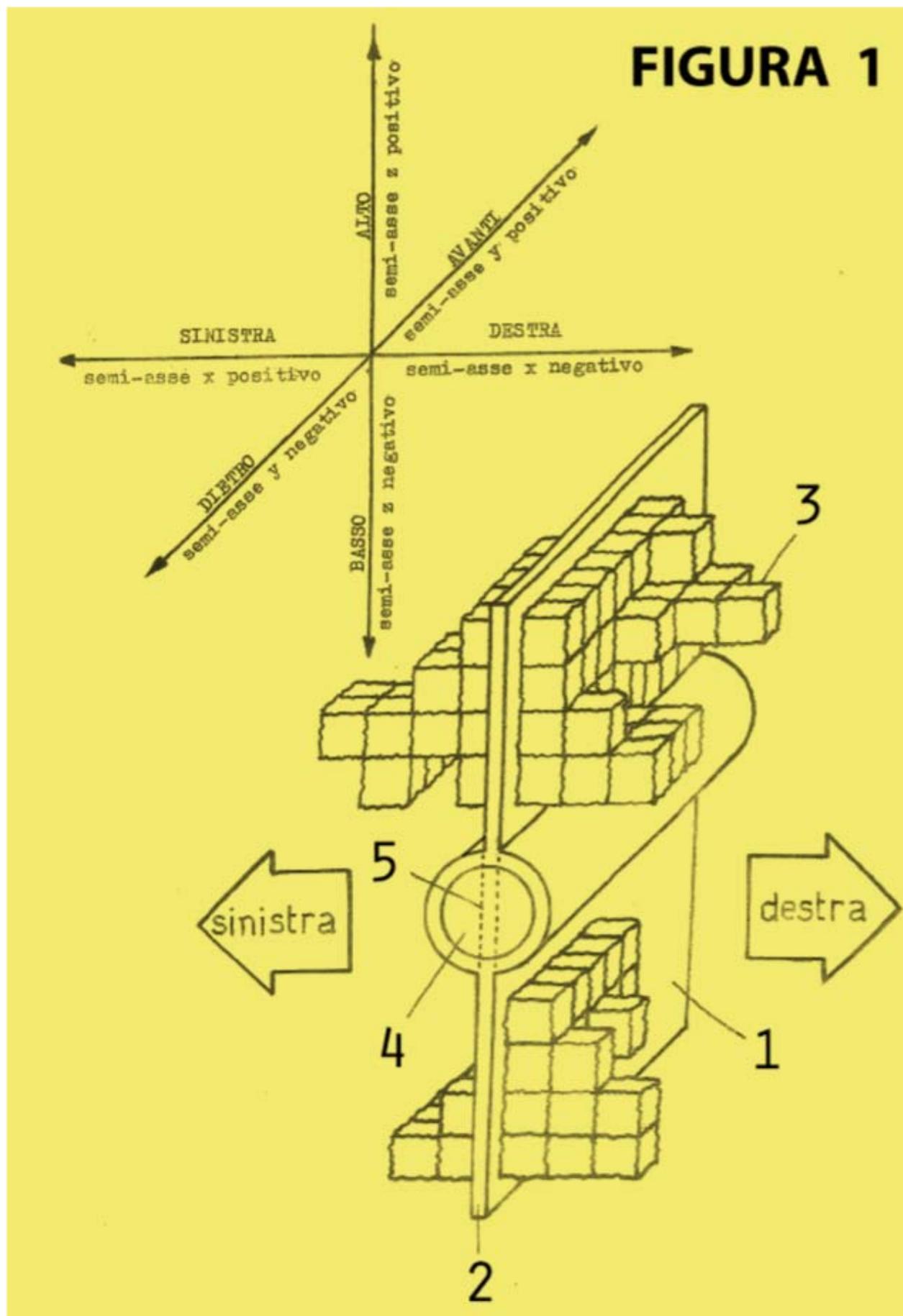
La grattata esercitata dall'individuo sul suo stesso corpo consente di scindere la sessualità neutra nelle sue due componenti di Maschilità e di Femminilità elementari, giacché egli esercita maschilità elementare con le sue unghie ed appaga (cioè elimina, annulla) la sua Femminilità elementare mediante le deformazioni violente subite dalla superficie del suo corpo.

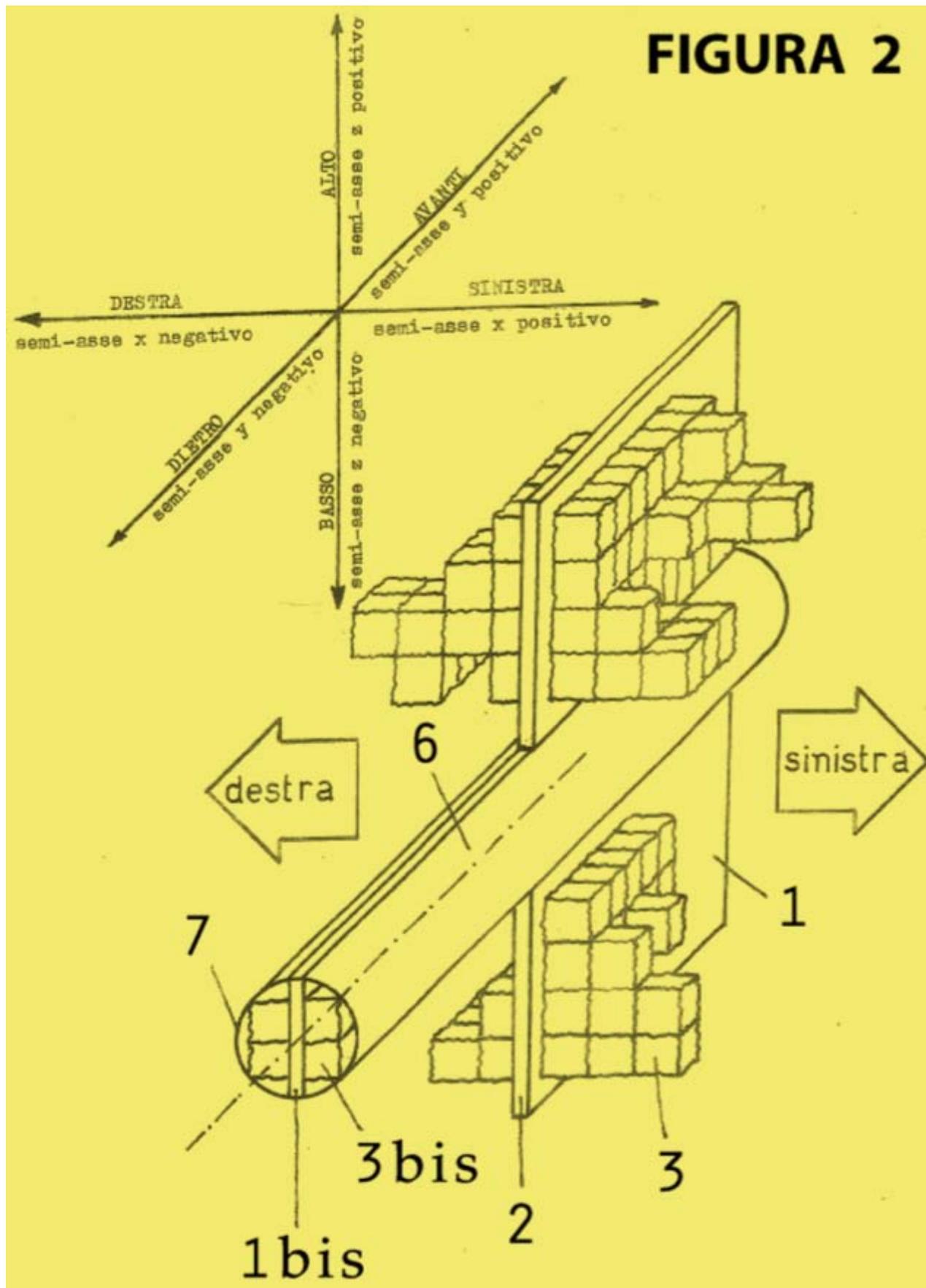
Una maschilità elementare avente come suoi elementi costitutivi le forze meccaniche ed il calore.

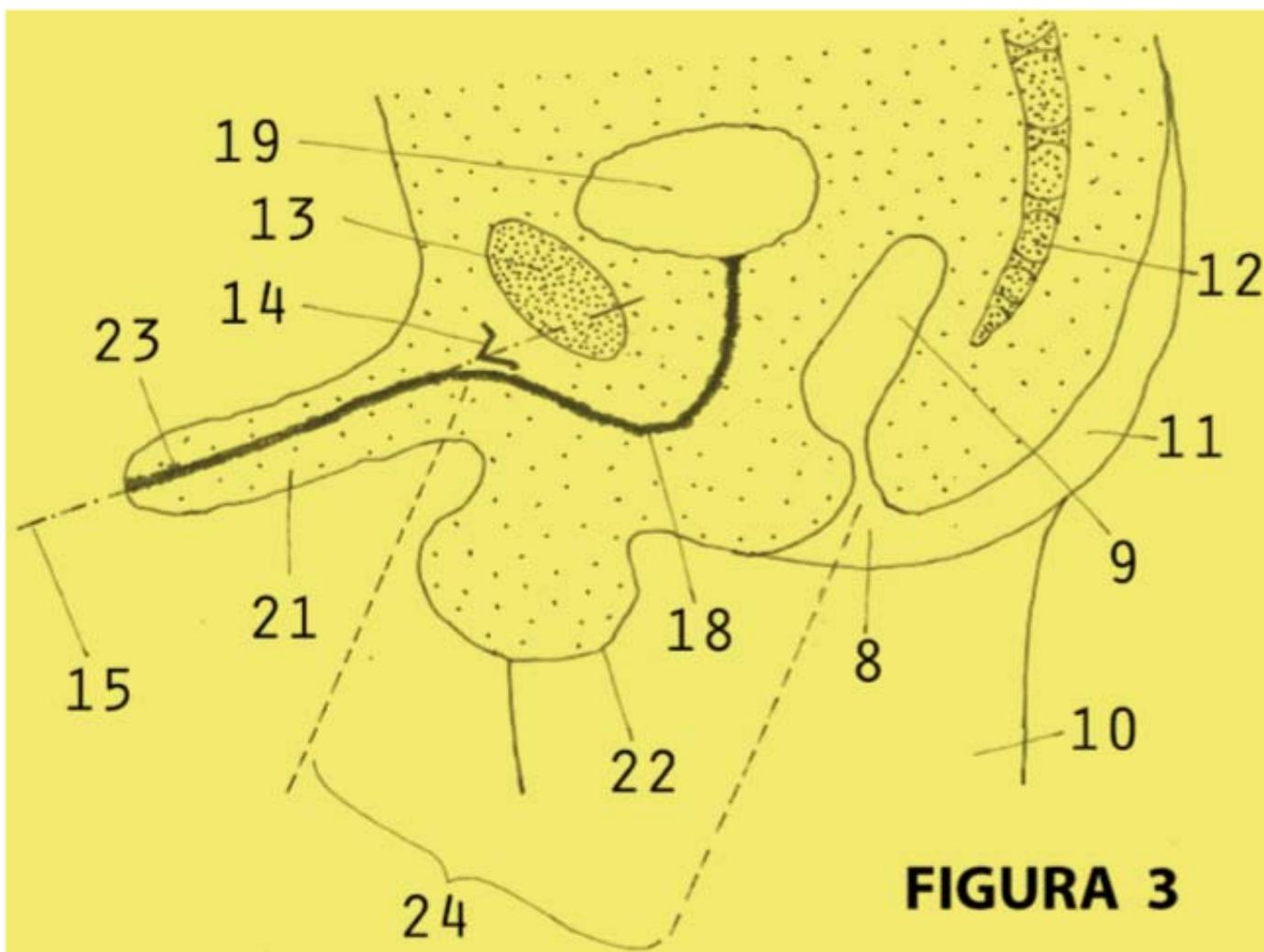
Per avere un'idea delle forze meccaniche si pensi ai poteri terapeutici del massaggio; per avere un'idea delle influenze biologiche del calore, si pensi agli effetti del caldo e del freddo sulle condizioni di salute; oppure si pensi alle mappe termografiche ai raggi infrarossi usate per la diagnosi delle malattie.

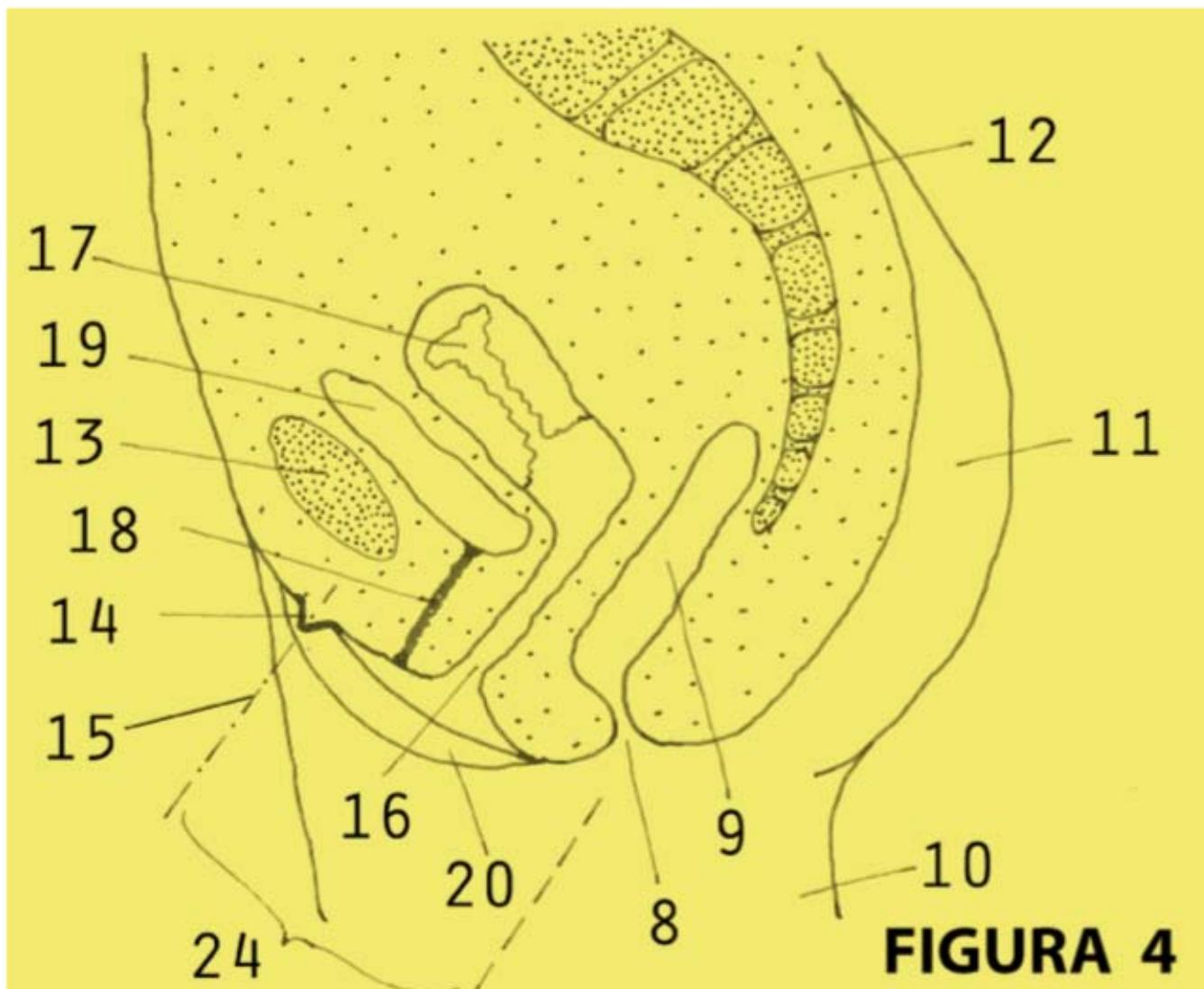
Sulla base di quanto finora detto e parafrasando un antico proverbio, si può dire:

UNA GRATTATA AL GIORNO TOGLIE IL MEDICO DI TORNO.





**FIGURA 3**



RUSSARE, STARNUTIRE, SCOREGGIARE, RUTTARE: TUTTA SALUTE!

Il conscio e l'inconscio: due semi – individui

I rumori emessi dal corpo umano sono sempre una necessità di vita: anche quando sono urla di dolore, anche quando sono gemiti da orgasmo sessuale.

I rumori del corpo derivano sempre da un pericolo di vita, derivano sempre da una necessità di visualizzare la realtà materiale ed evitare che essa svanisca nel silenzio e nella morte.

La vita è, notoriamente, un qualcosa di assurdo: è un sogno pauroso che la pietà dell'universo ci nasconde con le illusioni delle gioie e delle cose belle.

La vita è infatti percepita in modo soggettivo: ciascuno vive la propria vita, le proprie emozioni, la propria cognizione di esistere.

Ciò che costituisce la vita degli altri può essere conosciuto solo dagli altri, soggettivamente.

In tal senso la vita possiamo percepirla solo quando siamo vivi.

Mentre i vivi percepiscono la propria vita, i morti non possono percepire la morte, cosicché l'unica cosa che esiste è la vita; la morte, per ciascuno di noi che sta vivendo, non esiste.

La percezione della vita avviene solo mediante il nostro stato di veglia, o comunque quando siamo percipienti di emozioni fornite dal nostro essere svegli; oppure fornite dal nostro essere sognanti mentre si dorme.

Ogni essere umano è infatti costituito da due entità: l'entità cosciente basata sulla razionalità e sul mondo rivelato dai nostri sensi, e l'entità inconscia costitutiva di un altro "noi stessi" che vive in un mondo diverso, al quale non accedono i sensi razionali della veglia.

Una percezione cosciente della vita che, per questo stesso fatto, è strana.

Strana, perché l'individuo può vivere emozioni sia quando è sveglio, sia quando dorme.

L'individuo generico è pertanto considerabile formato da due semi-individui che vivono alternativamente: quando esiste uno, l'altro sparisce.

Si hanno cioè sia l'individuo cosciente, sveglio, sia l'individuo incosciente, dormiente.

Entrambi questi individui vivono indissolubilmente l'uno insieme all'altro. Nel senso che, se non c'è uno non c'è neanche l'altro, ma anche nel senso che essi si rivelano ad una coscienza comune solo in un modo esclusivo: tale coscienza comune è alimentata dai sensi durante la veglia ed è alimentata dai non-sensi durante i sogni. È un po' come una coscienza che di giorno percepisce la realtà delle cose "luminose" che vede con gli occhi e di notte, nel buio assoluto, percepisce invece la realtà delle cose che gli è suggerita da altri sensi (udito, tatto, olfatto, gusto, telepatia).

Entrambi questi semi-individui coesistenti hanno bisogno di interagire con una realtà di riferimento esterna ad essi; questa realtà è da essi percepita, sentita con strumenti in comune costituiti dai sensi, da essi utilizzati selettivamente.

Analisi dei sensi

L'udito, il tatto, l'odorato, il gusto, la telepatia, sono quelli usati dall'individuo-inconscio posto al buio, con gli immancabili occhi chiusi che accompagnano il sonno; la vista è invece il senso che analizza la luce ed alimenta la razionalità, la veglia dell'individuo-conscio.

La realtà che tali due semi-individui percepiscono è la stessa, ma di essa a tali semi-individui interessano solo certi aspetti, che possono pertanto coinvolgere differentemente i citati sensi.

Al semi-individuo inconscio o dormiente infatti, non interessa l'aspetto visivo ed è per questo che si dorme ad occhi chiusi, al buio.

In merito a ciò, va osservato che i vari sensi operano con velocità che sono differenti: la luce ha infatti una velocità di 300.000.000 m/s. Il suono, invece, ha una velocità che nell'acqua è di circa 1460 m/s, e che nell'aria è anche più bassa, essendo di circa 344 m/s.

Ciò fa capire che, mentre si dorme, l'organismo non è teso al punto da cogliere variazioni dell'ambiente esterno che siano rapide. L'odorato, il tatto, il gusto, hanno velocità di percezione addirittura lentissime.

L'aspetto visivo della realtà percepita dal dormiente deriva da altre fonti.

Possiamo infatti sognare e percepire cose o personaggi con forme che non hanno attinenza con ciò che la luce della veglia potrebbe far vedere ai nostri occhi.

Per questo i nostri occhi devono essere chiusi: per "vedere" un mondo senza luce, in modo da non creare interferenze con la realtà di cui ha bisogno tale semi-individuo inconscio o dormiente.

Per tale semi-individuo inconscio dormiente, la realtà è quella che è percepita da esso e non quella che potrebbe essere teoricamente considerata dal semi-individuo cosciente determinato dalla razionalità e dalla veglia.

La differenza tra la vista e gli altri sensi

Questa proprietà consente di dare significati differenti ai sensi.

Si può distinguere i sensi tra quelli che necessitano della luce (cioè di fatto, soltanto la vista) e gli altri (tatto, odorato, gusto, udito, telepatia).

Il senso della vista è quello che deriva da un assorbimento, da parte dell'occhio, di una certa radiazione elettromagnetica, dotata di frequenze vibratorie variabili in uno specifico campo.

Il campo cioè dello spettro visibile che si estende dalla frequenza vibratoria determinante il violetto (frequenze maggiori determinano i raggi, appunto, ultra-violetti) alla minore

frequenza vibratoria determinante il rosso (frequenze minori determinano i raggi , appunto, infra-rossi).

Poiché l'energia psichica è un'energia che è presente indissolubilmente come elemento complementare dell'energia elettromagnetica, ne consegue che, far ricevere dall'occhio un'energia elettromagnetica (la luce), significa anche far ricevere a tale occhio un'energia psichica, ovvero un'emanazione da parte dell'ambiente di "elementi vitali".

Quando l'individuo vede le cose, in pratica vede la vita di cui esse sono un'espressione.

Vita intesa come radiazione psichica conseguente ad un'emanazione di energia elettromagnetica relativa alla selettività di un processo evolutivo.

Ciò è quanto deducibile dal fatto che la luce fornisce all'occhio dell'individuo solo le radiazioni con frequenze che vengono riflesse dal corpo osservato.

Nel senso che se un oggetto viene visto dall'occhio come verde, è perché la superficie di quel corpo ha assorbito tutte le radiazioni che componevano quella certa luce bianca tranne la radiazione relativa al colore verde.

A quelle radiazioni cioè che psichicamente erano interpretabili come "colore verde".

Quando si legge sui libri di Anatomia come è fatto l'occhio e come funziona, si trascura un piccolo dettaglio: la creazione mentale della coscienza di ciò che viene visto.

In altre parole viene descritto tutto ciò che è materiale, fino ad arrivare ad impulsi elettrici al cervello....ma non si sa come fa il cervello a creare il senso della realtà di quella certa cosa che l'occhio (l'apparato visivo) ci ha fatto vedere.

Il citato individuo doppio esiste, perché esiste una "realtà" con cui egli è alternativamente in rapporto con i suoi due semi-individui (conscio e inconscio) durante le due fasi della veglia e del sonno.

Nel senso che, tale individuo doppio, ha coscienza di esistere perché vede certe cose, sente certi suoni, percepisce certi odori, tocca certe cose.

La percezione con i comuni sensi (cinque, sei, sette....dipendentemente dalla vastità dell'analisi) di entità visive, sonore, materiali, crea nell'individuo la cognizione di una propria ATTIVITÀ, cosicché egli deduce di essere vivo: una deduzione utilizzata da entrambi i due semi-individui, essendo essi serviti da una coscienza comune. Per capire il significato di tale coscienza, differenziabile dalla differenza dei sensi che la alimentano, si pensi all'esempio di un oggetto parzialmente dipinto con vernici fosforescenti: quando è illuminato dalla luce bianca esso ha delle specifiche forme, mentre quando è illuminato con luce ultravioletta (lampada di Wood) avrà solo le altre forme ricoperte dalla vernice fosforescente.

La deduzione fatta dalla coscienza comune crea una sensazione intima che si chiude in sé stessa: nel senso che l'individuo sente di sentire ma non sente di essere reale.

L'individuo infatti non trae la realtà della propria esistenza dalla percezione di cose reali, ma percepisce la propria esistenza solo mediante impressioni psichiche, emozioni.

La realtà dell'esistenza dell'individuo può infatti essere astratta, creata solo da qualcosa che sia esterno all'individuo.

Anche considerando "l'essenza arcana" dell'anima, essa di fatto è una radiazione psichica immateriale complementare alla radiazione elettromagnetica dei raggi infrarossi che emette il corpo dell'individuo quando è caldo, cioè quando è vivo. Anche una usuale antenna elettromagnetica esterna che captasse tale radiazione, che ne definisse la peculiarità dello spettro, non potrebbe creare la realtà del corpo che ha tale emissione di calore, ma solo la sua capacità di emissione di un qualcosa che richiede un'interpretazione.

In ogni caso, comunque, è sempre indispensabile avere un'antenna esterna.

Ovvero, l'individuo ha bisogno che l'ambiente lo rilevi, perché è solo dal momento che l'ambiente vede o tocca l'individuo, l'individuo esiste e quindi può diventare reale.

Da ciò deriva l'esigenza degli uomini di apparire, di diventare famosi, di farsi conoscere, di diventare protagonisti: proprio perché qualcuno deve dire "quel certo individuo esiste"....

Il suono quale indicatore della pericolosa presenza di un ambiente materiale

In ogni caso, tra gli strumenti di rilevamento con cui i due citati semi-individui, inscindibili e complementari, deducono come sia fatta la loro realtà esterna, vi è quello che è preposto a rilevare le vibrazioni sonore, il rumore.

Il rumore, il suono, è sempre costituito dal movimento di un elemento materiale.

Tale elemento materiale è quello che consente di muovere con onde di pressione ciò che è a contatto di esso e che consente, pertanto, anche di determinare la propagazione delle onde sonore. I suoni che vengono normalmente percepiti sono costituiti dall'aria che vibra; cioè che viene fatta vibrare, che viene mossa alternativamente da un oggetto solido: la pelle di un tamburo, la corda tesa di una chitarra, l'ancia di un sassofono, la vibrazione del labbro con cui il trombettista fa la "pernacchia" nel bocchino della tromba (una pernacchia che viene poi trasformata dalle sottili pareti di ottone delle tubazioni della tromba).

Dove c'è un suono, c'è sempre un movimento rapido, vibrante, di qualcosa di materiale: gli stessi altoparlanti sono generalmente costituiti da membrane coniche fatte con un cartone speciale; più la frequenza sonora è bassa più è agevole lo spostamento ciclico delle masse materiali per effetto della universale legge dell'inerzia.

Sentendo un suono, dunque, l'individuo deduce inconsapevolmente l'esistenza di un qualcosa di solido che, pertanto, ha un volume tridimensionale e, quindi, le tre dimensioni spaziali attestanti la realtà, l'esistenza della nostra vita intesa come pericoloso confronto con l'ambiente antagonista.

Perdere il senso della realtà, perdere la coscienza del mondo materiale significa, per contro, perdere il senso dell'esistenza: significa la morte.

Proprietà dei due semi-individui cosciente ed incosciente

Da quanto finora detto si ha dunque che l'essere umano è costituito da due semi-individui.

Uno è quello che si occupa delle cose materiali, razionali, che considera reali, che gli danno la cognizione di esistere.

L'altro semi-individuo è quello che si occupa di un altro mondo; di un mondo speciale in cui non esiste la coscienza razionale, né la percezione di un mondo-esterno affidata ai sensi; esiste cioè un mondo-interno dell'individuo, complementare al quel tipico mondo-esterno che sta nello spazio che avvolge la superficie del suo corpo; quel tipico mondo-esterno che si irradia centrifugamente dal corpo materiale e che costituisce le cose esterne, quelle lontane dal limite materiale espresso dalla superficie del citato corpo.

In pratica esistono per l'individuo due mondi: un mondo esterno al corpo ed un mondo interno al corpo; due mondi connessi ai due citati semi-individui, conscio e inconscio.

Il mondo esterno dà al semi-individuo conscio la cognizione esistenziale che gli deriva dalla percezione razionale della tridimensionalità spaziale, mediante la materialità connessa a ciò che viene percepito dai sensi.

Il mondo interno fornisce invece al semi-individuo inconscio meno certezze sul fatto che esista una realtà giustificante le sue attività svolte "alla cieca", sulla fiducia che esso individuo-inconscio ha nei riguardi delle informazioni che gli vengono fornite dal semi-individuo conscio in merito al mondo esterno.

Per questo fatto, tale mondo interno (che è poi la materialità dell'individuo stesso, cioè il suo corpo) può aver bisogno di conferme sull'esistenza o meno di un mondo reale (quello della vita) per il quale far lavorare le sue cellule nell'ambito dei notori apparato digerente, apparato circolatorio, apparato respiratorio, eccetera.

Il semi-individuo interno, infatti, non opera in base alla percezione di una realtà tridimensionale, giacché opera nel sonno, e pertanto non ha coscienza di ciò che sta attorno all'individuo.

Tutte le funzioni fisiologiche della vita avvengono infatti in modo automatico, inconsapevole, senza alcun intervento volontario o razionale.

L'intervento volontario è assolutamente marginale e comunque mai indispensabile; cioè, come dimostrato dal fatto che, mentre l'individuo dorme egli è immobile, non sente, non vede, non ragiona, non fa niente, appunto.

Tale individuo è quello che è stato precedentemente definito semi-individuo esterno o razionale.

Il semi-individuo che invece fa tutto, è quello interno, dove si ha il mondo nelle infinite cellule vitali organizzate e differenziate tra di esse, ognuna delle quali interagisce con un AMBIENTE che non è, neanche lontanamente, paragonabile all'ambiente contrapposto all'individuo inteso nella sua interezza o unitarietà.

In ultima analisi, tale dualismo dell'individuo è una diversificazione dei ruoli, una specializzazione delle funzioni. Funzioni che sono finalizzate a conferire sia capacità di lotta vittoriosa del semi-individuo razionale e vigile nei riguardi dell'ambiente esterno, sia capacità di strutturare ed organizzare tra di esse tutte le cellule costitutive del corpo, ognuna in rapporto con il proprio micro-ambiente composto dall'insieme delle cellule che la attorniano. Questo dualismo non ha delimitazioni rigide, bensì elastiche; nel senso che, pur essendo la respirazione un processo affidato al semi-individuo interno, ciò non esclude che il semi-individuo esterno possa imporre coscientemente uno specifico ritmo respiratorio differente da quello spontaneo.

Si può dire, cioè, che l'individuo globale trae la sua esistenza dal superamento di due pericoli: il pericolo costituito da ciò che sta all'esterno (per esempio altri individui che

potrebbero esercitare violenza fisica con le armi), ed il pericolo costituito da ciò che sta all'interno e derivante da una disorganizzazione patologica del suo corpo biologico.

I pericoli esterni possono essere generalmente controllati con apposite difese razionali: le armi, oppure la fuga.

I pericoli interni sono invece non controllabili: per esempio, basti pensare all'insorgere di un cancro, oppure ad una colica renale; tali pericoli interni derivano infatti da un funzionamento inadeguato dell'organismo, ovvero da una errata distribuzione delle risorse fra le cellule o organi costitutivi del corpo.

Le possibilità di ripristinare la salute nel proprio corpo non può essere tratta dall'imporre ad esso un ordine perentorio di guarigione.

La necessità di aumentare i segnali di pericolo

Da queste considerazioni si può dedurre che il semi-individuo interno, o non accessibile alla coscienza, o inconscio, può richiedere fattori sensoriali di integrazione alle informazioni normalmente ricevute dal semi-individuo esterno.

In altre parole, il semi-individuo interno potrebbe trovarsi in situazioni interne che rendano difficile un funzionamento fruttuoso, organico, funzionale al mantenimento della vita: cibi non digeribili, apparato circolatorio in potenziali condizioni da infarto, eccetera.

Tutto ciò, ovviamente, mentre il semi-individuo razionale dorme e non è in grado pertanto di esercitare alcuna positiva influenza eccezionale.

In tali condizioni, il semi-individuo inconscio potrebbe avere bisogno di un "riferimento di vita"; potrebbe avere bisogno di far capire alle sue cellule o apparati biologici che esiste una vita da mantenere, da consolidare e tale da giustificare e coordinare il loro funzionamento.

È un po' come un esercito in cui non ci fossero più comandanti in grado di dare ordini, di dire cosa fare e dove andare.

Sarebbe un esercito destinato ad essere sconfitto, a morire....

Ecco dunque che il corpo, espresso dal semi-individuo interno, necessita di un rafforzamento dei suoi usuali riferimenti funzionali.

Tale semi-individuo interno, o inconscio, non è completamente estraniato dall'esterno.

Ad esso manca principalmente la luce (si dorme ad occhi chiusi, al buio), ma è comunque informato sulla "realtà del mondo" mediante i suoni.

Per i motivi già esposti, i suoni consentono di dedurre che esiste una materia che li ha generati a seguito di una violenta deformazione elastica subita da essa.

Inoltre, consentono di dedurre il tipo di materia che circonda "il ricevente".

Infatti, i suoni hanno una velocità di propagazione che è differente per differenti tipi di materia (aria, acqua, legno, carne, eccetera) in cui essa avviene.

Inoltre, i suoni si propagano ad onde concentriche che, proporzionalmente al loro raggio, consentono di stabilire la lontananza della sorgente.

Ciò premesso, il semi-individuo interno o inconscio ha una propria struttura funzionale idonea a creare rumori.

Per esempio, il passaggio dell'aria attraverso le cosiddette vie aeree (narici, bocca, trachea) sollecita elasticamente le pareti e produce i tipici rumori della respirazione (quelli che il medico ascolta con lo stetoscopio).

Altro esempio, il funzionamento del cuore ad impulsi per far circolare il sangue crea anch'esso dei rumori ciclici (il battito cardiaco).

Tutti questi rumori si trasmettono, in modi differenti, a tutta la massa materiale del corpo umano e fanno perciò vibrare tutte le cellule di esso: assicurandole in questo modo che esse sono vive, che tutte stanno funzionando per il bene comune.

Come i rumori della respirazione e della circolazione sanguigna svolgono la loro funzione di "espressioni di una materialità e quindi di una realtà tridimensionale" finalizzata al corretto

funzionamento dell'intero organismo, così altri rumori ausiliari possono svolgere funzioni altrettanto importanti per la salute e la vita dell'individuo.

RUTTI E SCOREGGE: allarmi dell'apparato digerente

Tra questi rumori ausiliari sono eloquenti le scoregge o peti o flatulenze (emissione di gas dall'intestino retto).

L'intestino è infatti un organo destinato all'assorbimento di sostanze (liquide, pastose) nutritive derivanti dalla digestione: se in tale intestino (budelli) vi sono gas in pressione, le pareti di esso vengono distanziate da tali sostanze, ostacolando così la loro assimilazione da parte dell'organismo.

Ecco pertanto che, per espletare le sue funzioni, l'intestino deve essere privato di tali gas qualora fossero generati al suo interno in quantità eccessiva.

Parallelamente a tali necessità, potrebbe sussistere una patologia dell'intestino superabile fornendo a cellule attinenti ad esso un ancoraggio ad una realtà esistenziale in via di smarrimento.

Ecco dunque che si produce l'esigenza di una scoreggia che, in quanto vibrazione, informa le parti interessate di un successo di vita, di una vantaggiosa acquisizione di realtà tridimensionali mediante le vibrazioni materiali provocate dal suono della scoreggia: un suono dalla cui acutezza l'organismo (e l'ambiente esterno) trae l'informazione di quanto è rilassato lo sfintere anale.

Un discorso analogo vale per i rutti, suoni emessi tipicamente dopo aver bevuto bevande gassate (per esempio, birra).

Infatti, i processi digestivi che avvengono nello stomaco devono avvenire tra sostanze a contatto tra di esse. Un contatto che viene ostacolato proporzionalmente alla presenza di gas separatori inglobati nella massa liquida o pastosa (bolo alimentare), anche in

considerazione del fatto che i gas hanno una densità (quantità di materia) che è circa mille volte inferiore alla densità del cibo in elaborazione.

Ecco dunque la necessità da parte dell'organismo di espellere tali gas ostativi mediante la tipica vibrante sonorità di un rutto.

Un rumore che è sinonimo di maleducazione per chi lo sente, ma che è invece sinonimo di benessere per chi lo produce.

Un benessere derivante appunto dalla forte vibrazione della massa materiale del corpo creata dal citato suono: una vibrazione benefica proprio per il suo significato di attestazione di una realtà tridimensionale alla quale è connesso il senso dell'esistenza per il corpo.

Allarmi dell'apparato respiratorio e circolatorio

Di importanza addirittura enorme è, poi, il suono emesso dal russare.

Tale suono, attuativo di potenti vibrazioni materiali è infatti necessario a tutto il corpo "affinché si dia dal fare al massimo" per mantenere in vita l'individuo.

Il russare, infatti, è tipico di persone in età avanzata; un'età dove l'esistere ed il non-esistere sono due possibilità incerte e dove, pertanto, è più necessario fornire al corpo un ancoraggio alla realtà. Un ancoraggio che avvenga prima che le difficoltà create dalle malattie senili facciano scivolare il corpo nella non-realtà della morte: una non-esistenza creata dall'assenza di percezione della tridimensionalità spaziale (connessa alla solidità delle cose e, quindi, alla loro capacità di movimento espressa dalle vibrazioni rumorose).

Tutti i rumori del corpo, dunque, sono sempre un qualcosa di utile. In certi casi, sono un qualcosa addirittura necessario per guarire da una malattia, o da un malessere anche psicologico: la tosse, per esempio, che sorge in certe situazioni di disagio nei rapporti interpersonali, per impietosire l'ambiente.

Ma l'apoteosi dei rumori corporei è raggiunta dallo starnuto: la sua violenza è sempre una sublime sferzata di vita, è un brindisi euforico, un urrà alla vita.

Non a caso, dopo un nostro "Etcì", chi ci vuole bene aggiunge: "Salute"!

Significato della maleducazione

Si potrebbe obiettare che starnutire, ruttare, scoreggiare esprimano un comportamento maleducato, riprovevole.

Tuttavia, va considerato che l'individuo è un essere che è in un antagonismo con la società in cui vive espresso chiaramente dal proverbio latino "Mors tua vita mea": la tua sconfitta è la mia vittoria.

Viviamo in una società in cui la nostra ricchezza è proporzionale alla povertà degli altri; in cui la nostra bellezza è proporzionale alla bruttezza degli altri.

Prendere atto dalla sonorità di un rutto o di una scoreggia che il nostro prossimo "sta consolidando il suo benessere" non è un fatto gradevole: come tale, è stato dunque "codificato moralmente" come fatto anti-sociale verso il quale rivolgere l'ostilità collettiva.

Va dunque ben distinto quello che è un significato di positività per il singolo da ciò che il significato di benessere del singolo può costituire per la collettività.

Tra persone che si vogliono bene, un rutto o una scoreggia è semplicemente un modo di fare una risata insieme!

PERCHÉ LE CALORIE ALIMENTARI NON ESISTONO

La ingiustificata paura di ingrassare

Ciò che terrorizza di più le moderne società umane èil sovrappeso!

La paura di ingrassare ha ormai contagiato uomini e donne di ogni età, creando danni sociali incalcolabili.

A seguito di ciò, viene condotta internazionalmente una guerra senza quartiere verso ciò che è universalmente considerata la causa dell'ingrassamento: LE CALORIE ALIMENTARI.

Ovunque troneggiano tabelle riportanti le calorie "fornite" da tutti gli alimenti.

In ogni cucina è ormai indispensabile la precisione di bilance elettroniche, per salvare gli esseri umani da quegli eccessi calorici che si ritiene derivino da qualche grammo di cibo.

Tale "guerra" avviene con "bombardamenti" continui, effettuati televisivamente da blasonati professori che "più bravi non si può".

Bombardamenti effettuati poi anche da chiunque abbia una collocazione sociale, tale, da poter informare il suo prossimo sulla pericolosità delle citate calorie.

Di qualsiasi alimento è conosciuto con esattezza millesimale il suo "contenuto" in calorie: ciò al fine di evitare che, associando per esempio un pezzo di pane con una fragola, si possa eccedere nel numero di calorie "introdotte" nel corpo! Se poi ciò fosse già avvenuto, fortunatamente la moderna "scienza delle calorie" ci segnala quanto dobbiamo correre, quanto dobbiamo faticare e sudare con attrezzi ginnici, per "bruciare" i grassi e per smaltire le calorie in eccesso.

Esistono addirittura fantastici e moderni strumenti elettronici che, il loro venditore, dice che indicano quante calorie stiamo "consumando" con l'attività muscolare svolta.

Ovvero, quanto ingrassamento abbiamo evitato! Tutto ci fa credere che si può evitare di rimanere vittime delle calorie, ma solo con una meticolosa ed ossessiva “informazione scientifica”!

Solo così si può combattere il grande nemico sempre in agguato: l’accumulo di grasso!

Un nemico spesso accompagnato dal suo terribile parente di nome Cellulite!

Se ciò avvenisse, finirebbe un’esistenza felice! Allora, l’ansia e la depressione prenderebbero il sopravvento.

Per esercitare un’azione che possa attenuare la citata fobia delle calorie, penso che sia opportuno conoscere anche quanto riportato alla pagina 588, nell’apposito riquadro CALORIE, del DIZIONARIO MEDICO (17 volumi) edito dal Corriere della Sera in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi.

Alla riga 10 si legge:

“L’uso di questo termine (la CALORIA, n.d.r) nasce dalla similitudine del corpo umano con una macchina termica.

L’origine di questa concezione risale alla metà del XIX secolo, quando furono introdotte le prime locomotive a vapore.

Il funzionamento era semplice: si bruciava il carbone che permetteva all’acqua di bollire in modo di produrre il vapore necessario per far muovere le locomotive.

Gli studiosi dell’Ottocento pensarono quindi di realizzare un parallelismo tra corpo umano e macchine a vapore.

Le proteine furono paragonate al ferro per la costruzione del mezzo, e il carbone alle calorie come combustibile per produrre calore. Oggi comunque, nonostante si continui a ragionare in termini calorici, è accertato che il nostro organismo non “brucia” niente, e che ricava l’energia necessaria al suo sostentamento attraverso complessi processi biochimici che si traducono in forze bioelettriche”.

Non so se tale autorevolissima opinione sia autonoma, oppure derivata dalla pubblicazione del mio articolo (presente su questo stesso sito www.poetarolando.com) **LA FAVOLA DELLE CALORIE ALIMENTARI** sulla rivista Scienza e Conoscenza, 6 mesi prima della pubblicazione del citato Dizionario Medico.

L'esempio della locomotiva, estratto dal mio articolo da una persona poco esperta in termodinamica, rafforza un mio sospetto. Ma questo non è importante: l'importante è che qualcuno, onestamente e intelligentemente, abbia cominciato a dire che nel corpo umano non si brucia proprio niente!

Incoraggiato da tale sostegno morale, mi spingo anche più avanti dicendo:

LE CALORIE ALIMENTARI SONO ASSOLUTAMENTE INNOCUE.

LE CALORIE ALIMENTARI NON FANNO INGRASSARE NESSUNO...

Semplicemente perché esse non fanno assolutamente NIENTE!

Partendo dalla considerazione che l'ossidazione degli alimenti genera il tipico calore evidenziato come specifico dal Calorimetro, qualsiasi calore sviluppato dall'organismo è sempre interpretato come conseguenza della citata ossidazione di quello specifico alimento, nonostante che di tale relazione non esista alcuna evidenza, né teorica né sperimentale.

Inoltre si semplifica il tutto con l'equivoca errata deduzione che, poiché all'interno dell'organismo si genera calore, cioè "energia", allora tutte le funzioni muscolari dell'animale-uomo dovrebbero derivare dall'utilizzazione di tale energia termica emessa dagli alimenti.

A conferma di tale ipotesi sbagliata si utilizza, infatti, l'evidenza che i corpi vivi, essendo caldi ed emettendo calore, traggono tale calore dalle reazioni chimiche che avvengono all'interno di essi: reazioni che si ritiene siano create dallo specifico alimento mangiato (in che tempi non è specificato....).

Con tale supposizione è come se tutto il calore, che un certo alimento ha espresso bruciando all'interno del calorimetro, venisse espresso da "tanti piccoli focolari" distribuiti in tutto il corpo, i quali, prima o poi, si accendono!

A prescindere dal fatto che tali ipotesi comunemente ritenute vere siano in realtà prive di qualsiasi fondamento, di fatto abbiamo un corpo che è vivo, che mangia, e che è caldo: è dunque logico pensare che tale suo riscaldamento derivi da processi chimici conseguenti alla sua alimentazione.

Partiamo dunque da tale risultato, pacificamente accettabile, per evidenziare le ulteriori storture concettuali che attualmente vengono usate per spiegare i movimenti muscolari del corpo umano (ovvero l'energia meccanica che esso esprime muovendosi, effettuando sollevamenti di pesi, eccetera).

Termodinamica

Per capire il senso di quanto ora affermato, bisogna sapere di cosa si sta parlando; ovvero, bisogna conoscere le proprietà del calore, della temperatura, dell'energia meccanica.

Tali proprietà sono state scoperte a seguito di un secolo di studi che ha portato alla definizione della Termodinamica: una scienza esatta che consente di stabilire risultati ripetibili mediante formule matematiche, quantificatrici degli elementi coinvolti nelle trasformazioni di stato fisico.

La termodinamica è una scienza molto complessa, che non può essere illustrata con le poche parole consentite ad un articolo senza perdere in precisione. Qui di seguito si cercherà pertanto di illustrarla in un modo che, nonostante la concisione richiesta, possa comunque farne capire gli aspetti essenziali.

Dalla Termodinamica risulta che, qualsiasi corpo, possiede un'energia interna proporzionale alla sua temperatura; inoltre, che variazioni di tale energia interna si esprimono come variazioni di energia meccanica.

L'energia meccanica è sempre completamente trasformabile in energia termica.

L'energia termica, invece, non è mai completamente trasformabile in energia meccanica.

È qui opportuno precisare che, l'energia meccanica, è sempre creata dalla indissolubile cooperazione tra una FORZA ed uno SPOSTAMENTO di tale forza nel verso in cui essa agisce.

Ovvero che l'energia meccanica, chiamata tecnicamente anche LAVORO, è sempre espressa dal prodotto matematico tra i due citati elementi, cioè:

$$\text{LAVORO} = \text{FORZA} \times \text{SPOSTAMENTO}$$

Se la forza è misurata in chilogrammi e lo spostamento è misurato in metri, si ha dunque che: $\text{LAVORO} = \text{kg} \times \text{metri}$

Tale prodotto è generalmente indicato in "kgm" ed è letto "chilogrammetri".

Pertanto si ha che il LAVORO è uguale all'ENERGIA MECCANICA; inoltre, che esso viene matematicamente misurato in chilogrammetri (kgm).

Per essere chiari: se prendiamo un oggetto qualsiasi che pesi 1 chilogrammo (kg) e lo solleviamo verso l'alto di 1 metro (m), effettuiamo un LAVORO di 1 chilogrammetro (kgm); ovvero, impieghiamo un'energia di 1kgm.

Tale energia non è qualcosa di astratto, bensì di concreto.

Tale oggetto sollevato di 1 metro (per esempio sollevato dal pavimento), benché apparentemente inerte, racchiude l'energia di 1kgm che gli abbiamo precedentemente fornito sollevandolo.

La racchiude in una forma nota come "energia potenziale" di 1kgm; tale energia potenziale è riferita al livello del citato pavimento; essa si trasforma in una uguale quantità (1kgm) di

energia cinetica quando tale oggetto (che venisse lasciato cadere dall'altezza di 1 metro) precipita contro il pavimento.

Da questo esempio, però, non si vede una cosa: non si vede cioè che tale Energia Meccanica o Lavoro di 1 kgm è "COSTITUITA" da energia termica, cioè da calore.

Tale "magia" è quella che appare se tale oggetto venisse frenato, mentre esso cade, da attriti che lo fermino prima che esso tocchi il pavimento (per esempio, ad una distanza di 1 millimetro da esso).

Per fare un esempio semplificato: immaginiamo che il citato oggetto pesante 1 kg sia una bottiglia cilindrica e che venga fatto cadere all'interno di un tubo; immaginiamo pure che tale tubo sia leggermente conico e che si restringa nel suo foro di uscita.

A seguito di ciò si avrà che, cadendo, la bottiglia striscerà all'interno del citato tubo, creando conseguentemente attriti.

Ebbene tali attriti (sono gli stessi che si producono sfregando le mani...), capaci di fermare la bottiglia dentro il tubo dopo che essa ha percorso la caduta di 1 metro, hanno sviluppato calore: più precisamente hanno generato un'energia TERMICA di 1 kgm.

Ecco dunque che la citata bottiglia, cadendo in modo frenato verso il pavimento, ha trasformato la sua ENERGIA MECCANICA (o LAVORO, o ENERGIA POTENZIALE o ENERGIA CINETICA) in ENERGIA TERMICA.

In modo più sontuoso ciò è quanto viene espresso dal Primo Principio della Termodinamica, noto anche come Principio della conservazione dell'energia: "La variazione positiva o negativa dell'energia interna è uguale alla differenza tra la quantità di calore che il sistema assorbe dall'esterno ed il lavoro che il sistema compie verso l'esterno; la citata variazione è valida per qualunque sistema termodinamico e per qualunque tipo e natura delle trasformazioni subite da detto sistema".

Il calore è tuttavia un qualcosa di diverso da uno sforzo (energia meccanica), per cui si è data ad esso una propria unità di misura, chiamata CALORIA e che vale 0,427 kgm.

Reversibilmente, $1 \text{ kgm} = 2,34 \text{ cal}$.

Tale caloria è la stessa quantità di calore che è necessaria per aumentare la temperatura di 1 grado ($^{\circ}\text{C}$) riscaldando un grammo di acqua distillata (da 14,5 a 15,5 $^{\circ}\text{C}$).

Poiché nella tecnica si usano generalmente quantità di energia molto grandi, ci si riferisce ad un multiplo della citata Caloria.

Tale multiplo è stato chiamato Chilocaloria o kCal o Grande Caloria, ed è mille volte maggiore della citata Caloria.

La Grande Caloria kCal è chiamata anche “Caloria alimentare”, ed è il calore necessario a riscaldare di un grado (nel modo sopra citato) 1 chilogrammo di acqua, anziché un solo grammo.

Si ha pertanto che:

$$1 \text{ kCal} = 427 \text{ Kgm}$$

Da quanto già detto, tale energia è quella necessaria per sollevare di un metro un peso di 427 kg; oppure è l'energia necessaria a sollevare di 427 metri un peso di 1 kg; infatti, l'importante è che il prodotto tra il peso dell'oggetto e l'altezza di caduta dia il citato valore 427.

Per unificare le Unità di misura, le Convenzioni Internazionali hanno sostituito i kgm con i “Joule”, che sono il prodotto di un “Newton per 1 metro”.

Ufficialmente pertanto si ha che

$$1 \text{ Joule} = 0,239 \text{ cal} = 0,102 \text{ kgm}$$

$$1 \text{ Cal} = 4,18 \text{ Joule}$$

Tali unità di misura, benché siano utili per fare calcoli matematici comprensibili in tutto il mondo, non consentono di capire (di quantificare in un modo immediato) i valori numerici che da esse derivano.

Per salvare quindi il lettore dalla confusione che esse hanno sempre creato, si è preferito qui riferirsi alle più comprensibili unità di misura del chilogrammo e del metro.

Da quanto finora detto è dunque chiaro che, quando il corpo umano si muove (per esempio quando solleva pesi), esso usa solo energia meccanica e nessuno altro tipo di energia.

È chiaro inoltre che tale energia meccanica (chilogrammetri, kgm) non è altro che energia termica (Calorie, Cal): tali due energie sono cioè LA STESSA COSA! Esse si differenziano solo dal come vengono utilizzate.

L'esempio delle monete

Per fare un paragone un po' bislacco ma attinente, è come se tale energia, meccanica e termica, fosse espressa da una moneta metallica, cioè da un dischetto rotondo.

Si ha in questo modo che tali monete possono essere utilizzate impilate l'una all'altra con le loro facce piane, oppure possono essere utilizzate disponendole affiancate su un ripiano a contatto con le loro rotondità.

Nel primo caso, la loro sovrapposizione è utile per immagazzinarle ed ordinarle in rotoli, nel secondo caso il loro affiancamento è utile per distribuirle su una superficie piana da cui prelevarle singolarmente.

Le citate monete sono sempre le stesse, ma le loro due forme geometriche (la planarità e la circolarità) sono utilizzate in modi differenti, così come l'energia: in certi casi è utilizzabile come calore, in altri casi è utilizzabile come energia meccanica.

Per esempio, consideriamo il metano; esso è un gas che “contiene” un’energia che possiamo utilizzare nei fornelli di cucina per cuocere (calorie) gli alimenti, ma che possiamo utilizzare anche come energia meccanica (chilogrammetri) per far muovere un’automobile. La possibilità di far esprimere il metano come energia termica, oppure come energia meccanica, dipende solo da come esso viene manipolato: appunto come le citate monete metalliche, di cui sfruttiamo o la loro rotondità per disporle su un piano o la loro planarità per raggrupparle ordinatamente tra esse.

Conseguentemente, parlare di energia meccanica oppure di energia termica, significa parlare comunque di una stessa cosa osservata da posizioni differenti.

Nonostante tale fatto, le due citate forme di energia presentano una proprietà differente.

Una proprietà che l’esempio delle citate monete aiuta a capire: benché le monete siano tutte uguali, se le lasciamo cadere sul pavimento esse si disporranno sempre orizzontalmente appoggiando su un loro piano e non si disporranno mai verticalmente appoggiando sulla loro circonferenza!

Esse conservano sempre il loro valore di monete, ma la fatica di raccoglierle (per utilizzarle) sarebbe diversa a seconda che esse possano appoggiare sulle loro rotondità oppure sulle loro planarità.

Tale differenziazione è tuttavia creata da un intelligente intervento umano (cioè non dalle leggi della natura) consistente nel raggruppare le monete in rotoli cilindrici, mediante loro avvolgimento con carta.

In questo modo si hanno, infatti, i comuni solidi rotolini di forma cilindrica, in cui è geometricamente prevalente la linearità del cilindro rispetto alla planarità delle facce delle singole monete.

Ciò significa che, se si facessero cadere al suolo monete impacchettate con cilindri di carta, tali cilindri si disporrebbero al suolo appoggiando con le loro rotondità; ciò implicherebbe

che sarebbe molto più facile raccogliere grandi quantità di monete impacchettate, anziché raccogliere singole monete che fossero appoggiate al suolo con la loro planarità (in ragione del fatto di non poter essere impacchettate usando la loro planarità, ma solo usando le loro rotondità).

Tale esempio delle monete ha fatto comprendere come una stessa cosa (le monete) possa esprimere utilizzazioni differenti.

Utilizzazioni che implicano tuttavia un intervento umano: l'impacchettamento, in rotoli di carta, delle monete.

Senza tale intervento umano, le leggi di natura avrebbero disposto tutte le monete in caduta sul pavimento sempre appoggiate in piano, le une svincolate dalle altre, ed avrebbero impedito l'utilizzazione del bordo circolare delle monete per il loro appoggio al suolo.

Dove va a finire il calore

Il citato riferimento alle leggi di natura ed all'intervento umano non è casuale.

Esso vuole evidenziare che, nonostante l'energia termica e l'energia meccanica siano la stessa cosa, l'energia meccanica che sta alla base della civiltà umana non è fornita dalla natura, bensì dall'intelligenza umana.

Come legge di natura si ha infatti che l'energia meccanica si trasforma sempre totalmente in energia termica attuando il cosiddetto Secondo Principio della Termodinamica per il quale si ha l'aumento dell'ENTROPIA del Sistema (ovvero si ha un aumento del disordine dell'Universo).

L'energia termica, invece, non si trasforma mai totalmente in energia meccanica: una parte di energia termica viene sempre perduta nell'universo, perché non si riuscirà mai a raggiungere temperature inferiori alla temperatura dello Zero Assoluto, come enunciato dal Terzo Principio della Termodinamica.

In ultima analisi, va sempre considerato che il calore passa sempre da masse con temperatura maggiore a masse con temperatura inferiore.

Peraltro, considerando che l'universo ha una temperatura (radiazione fossile) di circa 270 gradi centigradi sotto zero (cioè circa 3 gradi Kelvin al di sopra dello Zero Assoluto), è evidente che esso è un ambiente infinito che risucchia qualsiasi quantità di calore emessa dalle varie sorgenti presenti in esso (stelle, pianeti ecc.), ma solo fino alla sua temperatura di -270°C e mai fino alla temperatura di $-273,16^{\circ}\text{C}$ (corrispondente a 0°Kelvin), perché tale temperatura non è presente in nessun luogo.

Ciò significa che, escludendo i fenomeni geofisici (quali per esempio il magma dei vulcani, che fuoriesce dai vulcani o che sposta le zolle tettoniche della Terra, creando le energie meccaniche elastiche delle rocce premute l'una contro l'altra), qualsiasi tipo di calore prodotto sulla Terra non crea mai energia meccanica ordinata, ma sempre energia meccanica diffusa (per esempio la dilatazione termica). Il calore viene semplicemente sempre disperso nell'aria dell'atmosfera, e poi disperso nello spazio interstellare dell'Universo.

Anche quando si parla di Calorie Alimentari, dunque, si deve considerare questa legge universale, per la quale il calore prodotto dalle reazioni chimiche del corpo umano non crea alcun tipo di energia meccanica, bensì viene semplicemente irradiato nell'ambiente, perduto nello spazio.

L'energia meccanica espressa dall'azione dei muscoli, dunque, non è affatto creata dalle "calorie degli alimenti" (calorie che non esistono), bensì da energie meccaniche sviluppate dalla chimica molecolare di composti che non sono mai riconducibili ad uno specifico alimento. È come se la statua della Pietà di Michelangelo venisse disintegrata in granelli di marmo: ogni singolo granello non avrebbe più niente della statua che esso costituiva in precedenza! Così è per gli alimenti: essi vengono talmente disintegrati dai processi della

digestione che le quantità di calore derivanti da tali processi non sono assolutamente attribuibili a parti di essi, ma a composti con sostanze estranee nei quali i frammenti di cibo hanno perso totalmente la loro identità.

Effetti meccanici del calore

Per capire tale fatto, è opportuno analizzare come il calore si trasforma in energia meccanica mediante il citato intervento dell'intelligenza umana.

Torniamo pertanto a considerare la Termodinamica, scienza esatta.

In senso generale vediamo che, riscaldando un solido, esso generalmente si dilata: ciò significa che le sue estremità si spostano, percorrono uno spazio.

Per esempio, se prendiamo una barra di ferro e la riscaldiamo, vediamo che essa si allunga.

I tipici sobbalzi che si sentono percorrendo i ponti autostradali sono dovuti al fatto che tali ponti sono costruiti con lunghe travature poste l'una allineata all'altra, ma separate da una distanza di qualche centimetro, proprio per consentire a tali travature di allungarsi quando aumenta la temperatura.

Comunque, se bloccassimo la citata barra ad una sua estremità, la sua dilatazione farebbe spostare l'altra estremità di una certa lunghezza: per esempio 2 millimetri. Se provassimo ad impedire tale allungamento, ci accorgeremmo che esso genera forze enormi.

Più precisamente, l'ipotetico allungamento di 2 millimetri creato da un riscaldamento della citata barra di ferro, creerebbe la stessa forza che sarebbe necessario applicare a tale barra, per allungarla dei citati 2 millimetri, quando essa si trova alla temperatura che aveva prima di essere riscaldata.

Se tale forza fosse di 3000 kg, lo spostamento di 2mm della sua estremità creato dal riscaldamento di tale barra svilupperebbe un'energia meccanica (o lavoro) data dal prodotto

3000 kg per i citati millimetri (equivalenti a 0,002 metri): cioè $3000 \times 0,002 = 6$ kgm o chilogrammetri.

Il calore che è stato trasformato in energia meccanica, tuttavia, è molto minore di quello che è stato erogato dalla sorgente: infatti, parte di tale calore è stato ceduto (dalla barra riscaldata e dalla stessa fonte del riscaldamento) all'aria ambientale.

In modo essenziale si può pertanto dire che, per ottenere dal calore il citato risultato di un'energia meccanica, si è avuto un rendimento minore di 1, cioè si è speso più di quello che si è ricavato.

Cicli termodinamici e motori

Il precedente esempio, con finalità di massima chiarezza concettuale, è valido anche nel regno della Termodinamica, che è il regno degli aeriformi o vapori o materiali gassosi.

Inizialmente, infatti, la Termodinamica si è sviluppata con il vapore acqueo, creato da apposite caldaie per ottenere energia meccanica in modo continuativo: per esempio per muovere i treni bruciando carbone.

Benché la tecnica aveva appurato che il calore poteva generare energia meccanica, i treni non venivano mossi "incendiando le locomotive per riscaldarle".

È stato invece necessario mettere a punto congegni molto complessi: impianti di produzione di vapore ad alta pressione, valvole, pistoni scorrevoli in appositi cilindri, cassette di distribuzione del flusso, precisi biella-manovellismi, eccetera.

In questo modo, il fuoco brutale di un braciere a carbone poteva creare, controllabilmente, opportune quantità di vapore acqueo ad alta pressione.

Tale vapore ad alta pressione poteva così essere introdotto in un cilindro-motore apposito, dove poteva creare spinte meccaniche su un pistone. Detto pistone poteva infatti essere

mosso alternativamente e con continuità, mediante cicliche inversioni del flusso di vapore introdotto in esso, al fine di muovere con un congegno di biella-manovella le ruote del treno. Il modo con cui il vapore veniva introdotto ed espulso dal cilindro-motore in cui scorreva il pistone non era un modo generico; esso era un modo particolare, attuativo di uno specifico CICLO TERMODINAMICO.

Uno specifico modo in cui il vapore caldo veniva introdotto nel cilindro, veniva fatto espandere, veniva poi espulso più freddo, per consentire ad altro vapore caldo di essere introdotto per ricominciare un altro ciclo.

Tale motore della locomotiva è chiamato motore esotermico, perché il calore che crea l'energia meccanica propulsiva viene fornito in modo indiretto, mediante apposito focolare posto all'esterno del cilindro in cui scorre il pistone; ciò che viene scaldato all'esterno (il vapore), viene introdotto nel cilindro in cui scorre il pistone con una fase successiva.

Nel caso delle automobili si ha invece un altro tipo di ciclo termodinamico, nel quale il calore viene introdotto direttamente all'interno delle camere (o cilindri) in cui scorrono i pistoni.

Nelle automobili si ha pertanto un motore "endo-termico", il quale ottiene il calore facendo bruciare (esplodere) la benzina appositamente introdotta in esso.

In entrambi i tipi di cicli termodinamici si ha comunque:

- una fase attiva, in cui i pistoni scorrono in un verso per ricevere energia meccanica dall'espansione di gas caldi;
- una fase passiva, in cui i pistoni devono espellere i gas che si sono raffreddati a seguito della loro spinta espansiva, ed in cui essi scorrono in un altro verso opposto al precedente per ritornare ad una nuova posizione di inizio scorrimento.

L'energia meccanica richiesta da tale fase passiva viene prelevata dall'energia meccanica accumulata dal motore nella precedente fase attiva.

Consegue da ciò che, entrambi i tipi di motore, usano una certa quantità di calore (esterno oppure interno) per ottenere una energia meccanica utile; consegue inoltre che essi usano un'altra quantità di calore per ottenere ulteriore energia meccanica, non direttamente utile perché necessaria per svolgere altre funzioni e non per muovere l'albero motore.

A seguito di ciò, risulta una energia meccanica utilizzabile per la propulsione che è molto minore di quella termica che è stata consumata.

Si ha pertanto che l'energia termica fornita (Calorie) ha trasformato in energia meccanica (chilogrammetri) solo una parte di essa: circa il 30 per cento.

Il rimanente 70% del calore è stato sprecato, in quanto usato per riscaldare inutilmente altre cose ed essere poi disperso nell'aria (nell'Universo...).

Tale calore sprecato è quello che viene dissipato dall'apposito radiatore, presente nelle automobili e che viene appositamente investito dall'aria ambientale quando l'automobile corre sulla strada.

Questi esempi di trasformazione parziale del calore mediante cicli termodinamici attuati dai motori, espressi nella loro essenzialità per offrire la massima chiarezza concettuale, dimostrano che le calorie non creano energia meccanica utilizzabile.

L'energia meccanica utilizzabile è creata solo dai congegni tecnologici ed in un modo che è sempre parziale.

Per contro, dimostrano che la presenza di calore è semplicemente l'attestazione di una PERDITA di energia termica, mediante sua dispersione nell'ambiente.

Nel senso che, il calore posseduto dal motore di un'automobile o dall'acqua del radiatore o dai gas di scarico non è affatto una prova dell'energia meccanica derivata dal calore sprigionato dalla combustione della benzina, bensì dell'ENERGIA MECCANICA CHE IL MOTORE NON È STATO IN GRADO DI ESTRARRE DALL'ENERGIA TERMICA DELLA BENZINA.

Ovvero, il calore sprigionato dal motore costituisce proprio quel 70% di perdita del potere calorifico della benzina!

Cioè di calore inutile, che viene buttato via, disperso nell'ambiente, disperso...nell'Universo!
Il calore utilizzato è quello che non si vede, perché trasformato in energia meccanica (potenziale o cinetica).

Similmente, il fatto che il corpo umano sia caldo, non significa affatto che ha consumato con processi vitali ed utili al movimento le CALORIE ALIMENTARI: bensì, significa semplicemente che sta disperdendo nell'aria ambientale calorie inutilizzabili, derivanti da processi biochimici dai quali l'organismo ha tratto energie vitali; energie vitali che non sono energie termiche, ma proprio il loro contrario.

Energie vitali consistenti in energia meccanica, con cui l'energia psichica della materia ha creato distanziamento elastico delle particelle materiali. Ciò allo scopo di creare strutture più grandi, più complesse, più vuote, con cui la cognizione esistenziale (o psiche) della materia ha potuto acquisire realtà più evolute, mediante la perdita di massa inerente la produzione di energia elettromagnetica radiante (o calore o raggi infrarossi).

Come la Termodinamica industriale ha coinvolto nel passato grandi temi filosofici universali, così anche ora la comprensione dei processi attinenti la Termodinamica della vita coinvolge grandi temi escatologici.

Infatti, la perdita di calore da parte dei corpi biologici viventi ha proprietà che la accomunano a qualsiasi processo fisico e chimico dell'universo.

Tali proprietà richiedono l'introduzione nell'analisi filosofica del tema di un nuovo termine: la cognizione esistenziale della materia.

Il significato di tale cognizione esistenziale appare dalla comprensione dei fatti di seguito esposti.

Il significato degli alimenti

Ora penso che sia opportuno esaminare il significato degli alimenti, per individuare la loro funzione vitale che, da quanto finora evidenziato non è certo svolta dalle Calorie che essi producono quando vengono bruciati come fossero un pezzo di legno.

In primo luogo, perché il riscaldamento del corpo umano non genera in esso alcuna energia meccanica.

Anzi lo inibisce, come dimostrato dal fatto che ambienti troppo caldi, o indumenti eccessivi, creano uno stato di fiacca e di spossatezza; per contro, ambienti freschi dove il calore non viene ricevuto bensì emesso dal corpo, inducono un maggiore vigore fisico.

In secondo luogo, perché tali famose calorie (indicate dai Calorimetri) non appartengono minimamente agli alimenti a cui è usualmente attribuito il potere di generarle, bensì ad una reazione chimica di ossidazione istantanea, che nel corpo umano non avviene e non può avvenire in nessun caso.

Come è noto, la televisione, i giornali, i libri, non perdono occasione per specificare, appena si parla di un alimento qualsiasi, il numero di calorie che esso genera nel corpo umano. Poi, come consuetudine, si procede ad una rigorosa contabilità delle calorie presenti in un dolcetto, in un frutto, in una colazione, in un pranzo. Infine si confronta la somma numerica, così risultante, con il numero di calorie che si ipotizza vengano teoricamente consumate dalle attività motorie del corpo umano. Qualora da tale differenza dovessero risultare alcune calorie in eccesso scatta "l'allarme rosso", perché tali calorie diventeranno....grasso!

E allora giù, ad "utilizzare" tali calorie attivando i muscoli del corpo per "bruciare" tali calorie! Questa comune concezione delle calorie alimentari è una gigantesca, paurosa mistificazione.

Paurosa, perché impone di pensare che i moderni mezzi di comunicazione sono in grado di far credere vere anche le cose più false.

Cerchiamo dunque di capire da dove viene il famoso numero di calorie possedute dai vari alimenti.

Per stabilire quante calorie possiede un alimento, lo si introduce in un apposito macchinario chiamato Calorimetro; uno dei più usati è noto come “Bomba calorimetrica di Berthelot”.

Alla pagina 103 del libro SCIENZA DELL’ALIMENTAZIONE (450 pagine), HOEPLI editore, al capitolo “concetti di bioenergetica” è presente un disegno di tale calorimetro e la seguente spiegazione del suo funzionamento:

“Il valore energetico di un alimento viene misurato introducendone un frammento, pesato con esattezza, allo stato secco, nel piattello di platino C.

Nell’ambiente saturo di ossigeno l’alimento viene completamente ossidato sotto pressione con una scintilla, nella bomba calorimetrica (a).

Questa è contenuta in un cilindro di rame o nickel (A) pieno d’acqua mantenuta in agitazione dall’agitatore (d). Il termometro (t) rileva l’aumento di temperatura”.

In altre parole, si mette l’alimento in un contenitore che verrà poi riempito di ossigeno ad alta pressione, si fa scoppiare (da ciò il nome bomba) l’interno di tale contenitore con una scintilla (simile a quella delle candele dei motori di automobile) e si brucia così l’alimento.

Tale combustione produce ovviamente calore, il quale si trasmette al contenitore e da questo si trasmette all’acqua in cui esso è immerso.

L’acqua diventa così più calda, aumentando leggermente la sua temperatura di una quantità che è indicata da un termometro.

Poiché la quantità di acqua riscaldata è nota, dall’aumento della sua temperatura si deduce con un banale calcolo matematico quante calorie essa ha assorbito; ovvero, quante calorie sono state generate dalla combustione di quel certo alimento.

Rapportando tale numero di calorie al peso dell'alimento, si ottiene il numero che stabilisce usualmente LE CALORIE generate da una certa quantità standardizzata (per esempio un grammo) di quel tipo di alimento.

Praticamente si considerano gli alimenti come se fossero legna da ardere, carbone da buttare nella stufa, metano da bruciare con i fornelli della cucina!

Bella no? Semplice! Peccato che sia una puttanata!

Perché le calorie degli alimenti sono insignificanti

Innanzitutto, le ossidazioni delle sostanze biologiche che generano il calore prodotto dal corpo umano, mediante l'ossigeno presente nell'aria che introduciamo nel nostro organismo, non avvengono con una sola fase come invece avviene mediante lo scoppio all'interno del calorimetro. Tali ossidazioni avvengono infatti in innumerevoli fasi; inoltre, avvengono con processi che non sono semplicemente chimici, ma di complessità misteriosa, perché implicante il ruolo degli enzimi.

Questi infatti, essendo prodotti esclusivamente dall'attività vitale delle cellule, non sono paragonabili ai semplici comuni catalizzatori chimici (per esempio, platino). Ciò significa che la loro intermediazione, potrebbe avvenire anche coinvolgendo scambi di calore; scambi di calore che non sono strumentalmente rilevabili, e per questo trascurati nei grossolani e non pertinenti paragoni energetici attinenti l'alimentazione. Inoltre, le ossidazioni delle sostanze biologiche avvengono con processi biologici all'interno dell'organismo: esse si svolgono pertanto a temperature e pressioni infinitamente minori di quelle che si creano nelle ossidazioni effettuate nel calorimetro.

Qualsiasi alimento, nel corpo umano non viene affatto bruciato, né in bocca, né nello stomaco, né nell'intestino, né in nessun'altra parte.

Il fatto che il corpo umano sia caldo, non significa che esista al suo interno una specie di stufa (il calorimetro) dove vengano bruciati gli alimenti!

Peraltro, se il corpo umano funzionasse perché viene riscaldato, appena uno muore, basterebbe metterlo in un forno per farlo ritornare vivo, allegro e pimpante!

Come si vedrà meglio dagli argomenti che verranno successivamente illustrati, in un modo sintetico si può dire quanto segue.

Il cibo, transitando nel “tubo digerente”, subisce una enormità di trasformazioni chimiche complesse. Di tali trasformazioni si sono conosciuti alcuni aspetti essenziali, ma sono rimasti ancora tanti misteri; nonostante ciò, per aumentare il proprio prestigio e la propria remunerazione, alcuni scienziati ben posizionati hanno frettolosamente concluso che il calore generato da alcune trasformazioni chimiche era la “fonte energetica” da cui derivavano i “movimenti vitali dell’uomo”.

Per sostenere tale tesi, essi non esitarono ad usare in modo blasfemo la parola “termodinamica”.

Ma l’assurdo, non sta tanto nell’invocare leggi termodinamiche non applicabili perché non pertinenti, quanto nel fatto che, in base alle analisi delle trasformazioni chimiche che gli alimenti subiscono per poter essere utilizzati, si ha una quantità di energia termica che non corrisponde affatto alle calorie risultanti stabilite dal calorimetro (come è ovvio che sia).

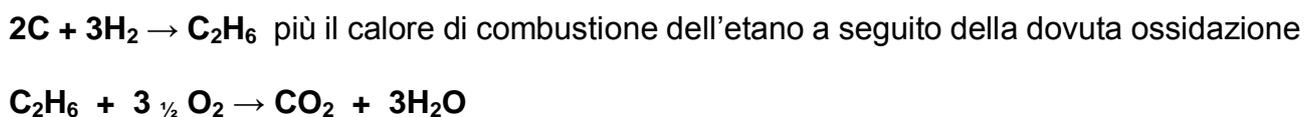
Siccome i “calcoli esatti” dei flussi di energia termica, inerenti tutte le trasformazioni che il cibo subisce prima della sua espulsione dal corpo, sono solo parziali proprio per una oggettiva impossibilità di farli, allora si è furbescamente tirata in ballo la legge di Germain Henri HESS, detta anche “Legge delle somme dei calori costanti” o più propriamente “Legge di additività dei calori di reazione”.

Tale legge è normalmente utilizzata per ottenere indirettamente valori termodinamici da reazioni semplici, in cui tuttavia non sarebbe possibile rilevarli direttamente.

Per esempio, tale legge di Hess è utilizzata per determinare in via teorica il calore generato dalla formazione dell'etano considerando la reazione



Il calore generato da questa reazione è dato dalla somma dei calori di combustione del Carbonio e dell'Idrogeno che sono già noti. Per la legge di Hess, il calore generato dalla formazione dell'etano C_2H_6 è uguale alla somma delle energie dei due citati stadi:



Poiché il calore di combustione dell'etano può essere misurato e poiché la somma di esso con il calore di formazione dell'etano è uguale a 2 volte il calore di combustione del Carbonio e 3 volte il calore di combustione dell'Idrogeno, è possibile determinare per sottrazione il calore di formazione dell'etano, che si voleva appunto conoscere per via teorica.

La legge di Hess dice però che: “La quantità di calore che si libera in una reazione chimica è la stessa sia che la reazione avvenga in una tappa sola, sia che avvenga in numerose tappe, purché i reagenti iniziali ed i prodotti finali siano gli stessi”.

Nelle trasformazioni degli alimenti si ha, sì, una prevalenza di acqua e di anidride carbonica (che sono i gas generalmente prodotti dalla ossidazione che avviene nel calorimetro), ma non una identità di prodotti.

Basti citare la formazione dell'ammoniaca (NH_3), fatta da azoto e idrogeno, dove non c'è alcuna reazione chimica con l'ossigeno.

Più precisamente, nei comuni calcoli allegri delle calorie si considerano solo carboidrati e grassi, dai quali apparentemente si originano solo anidride carbonica e acqua.

In tali calcoli, però, non si considera la “combustione” delle proteine e degli amminoacidi, nella quale oltre all'anidride carbonica ed all'acqua deve necessariamente formarsi una sostanza azotata (per esempio, l'ammoniaca), dato che gli amminoacidi contengono azoto.

Diversità tra chimica e bio-chimica

La citata legge di Hess non è applicabile anche per un altro motivo: la complessità infinita dei costituenti il cibo e gli innumerevoli prodotti coinvolti nella sua trasformazione ed assimilazione: prodotti che non sono costituiti solo da molecole chimiche, ma anche dagli infiniti enzimi, micro-organismi attuativi delle fermentazioni intestinali, virus.

La formazione biologica di questi elementi avviene all'interno del corpo umano proprio a seguito dei processi nutritivi dell'organismo, e fanno dunque parte degli elementi protagonisti del ciclo alimentare.

Il corpo umano è infatti un laboratorio che non è solo chimico, bensì biochimico, ovvero attinente a fenomeni che coinvolgono il senso dell'esistenza mediante embrioni di psiche.

Dicendo "psiche" intendo dire energia psichica: quell'energia da me scoperta come onda complementare all'onda dell'energia elettromagnetica (raggi infrarossi), grossolanamente identificata con le Calorie misurate in un calorimetro.

Un'energia psichica che non riguarda solo le "semplicitte" ossidazioni tanto care agli amanti delle semplificazioni comode (quanto sbagliate!), bensì anche le perdite di massa che accompagnano tutti i processi evolutivi della materia dell'universo.

In altri termini (riassuntivi di quanto più adeguatamente illustrato nel mio libro **UFO, Carnefici dell'uomo**, liberamente scaricabile da questo stesso sito www.poetarolando.com) si ha che il calore viene emesso dai corpi con reazioni chimiche e fisiche per buttarlo via: per liberarsi da una corrispondente quantità di massa appositamente trasformata in energia elettromagnetica radiante.

Ciò avviene sempre mediante acquisizione di spazio da parte delle strutture materiali mediante tale energia psichica avente (oltre che la proprietà di essere complementare all'onda elettromagnetica) un verso di spinta centrifugo: un verso antagonista alle notorie interazioni centripete attinenti le forze gravitazionale, elettromagnetica e nucleare, ed

espressivo dei traguardi infiniti dello spirito (il verso centripeto ha invece come traguardo la fine del percorso, espressa dal centro).

L'energia dei sistemi biologici

L'energia è ciò che determina il movimento.

Le cose ferme o non hanno energia per muoversi o l'energia che possiedono è bloccata da altre energie.

Per esempio, l'energia potenziale posseduta da qualsiasi oggetto: a tale energia potenziale è infatti impedito di estrinsecarsi in energia cinetica da attriti (per esempio un oggetto appoggiato su una mensola dalla quale potrebbe cadere) o da reazioni di immobilizzazione (per esempio, le pareti montane laterali e la diga di sbarramento dei bacini idroelettrici).

Qualsiasi tipo di energia è sempre riconducibile a due tipi di energia: potenziale o cinetica.

In questi due tipi di energia rientrano quelle che sono le più importanti espressioni energetiche; l'energia potenziale è infatti identificabile nel calore, mentre l'energia cinetica è identificabile nell'energia meccanica.

Qualsiasi altro tipo di energia costituisce sempre un'espressione transitoria di tali due tipi di energie.

Tale affermazione non è un grossolano modo di semplificare le cose per farle capire ai bambini della scuola elementare: è invece il risultato di un'analisi di massima profondità che consente finalmente di spiegare tutto, senza ricorrere ad ipotesi che supportino altre ipotesi che supportino altre ipotesi.

Con tale metodo delle "scatole cinesi" delle ipotesi, infatti, si è attualmente giunti a concepire idiozie madornali, delle quali le calorie degli alimenti costituiscono un esempio.

Tali "scatole cinesi delle ipotesi" sono state talmente sviluppate che per la loro elencazione (elencazione non significa dimostrazione di correttezza scientifica...) sono necessari

specialisti che, dopo aver assimilato tutto, possono tuttavia giungere ad affermare che certi fenomeni non sono completamente chiari, ma che esistono al riguardo varie ipotesi che potrebbero spiegarli...

Mi riferisco all'immenso campo della Biologia, della Fisica, dove sono necessari grandi scienziati per poter esporre nozioni e teorie idonee a non essere capite....semplicemente perché sbagliate!

Le cose vere sono quelle semplici. Quando le cose sono spiegate in modi molto complessi è semplicemente perché di tali cose non si è capito niente!

Facciamo un esempio "a caso": si pensi ai milioni di libri scritti per cercare di capire la psiche umana e, per contro, ad un semplice libretto intitolato PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA in cui è spiegato come, qualsiasi espressione psichica umana, sia sempre rilevabile con precisione matematica dalla relatività ambientale materializzata dalle linee del volto umano. Parlando dunque di energia in un modo che consenta di accedere alla essenzialità dei fenomeni, rileviamo che la comprensione dell'energia incontra un grande bivio quando essa, da una sua applicazione ai fenomeni attinenti la materia inorganica (le cosiddette cose inanimate), passa ad un'applicazione ai fenomeni attinenti la materia biologica (le cosiddette cose che hanno la vita, la cognizione esistenziale).

Questo bivio impone, infatti, di spiegare fatti con cognizioni scientifiche inadeguate, ed impone conseguentemente la formulazione di ipotesi su ipotesi su ipotesi che rendono i risultati sempre più complessi, vaghi, insignificanti o sbagliati.

L'inizio della vita

Il primo passo nella creazione della vita viene fatto dalla piante, le quali usano l'energia solare necessaria alla demolizione di certe molecole "intrappolandola" nelle loro speciali cellule fotosintetiche.

In questo modo riescono ad isolare i singoli atomi per creare con il carbonio strutture speciali (strutture della chimica organica) atte ad un loro sviluppo spaziale secondo combinazioni di infinita complessità creatrici di proprietà inimmaginabili, quale è l'intelligenza umana generata dalla biochimica delle cellule cerebrali.

Tutto ciò che è biologico nasce da molecole organiche prodotte dalle piante: i carboidrati, ovvero zuccheri, amidi, cellulosa.

Queste molecole, infatti, sono state poi utilizzate per una diversificazione della vita che, da vegetale, è diventata poi anche vita animale.

Tale vita animale è dunque derivata, ma soprattutto dipendente, dalla vita vegetale.

Nonostante la enorme complessità dei suoi costituenti biochimici, la vita animale si "alimenta" mediante processi che, in ultima analisi, sono finalizzati a creare il prodotto basilare delle piante: il glucosio.

Dal glucosio si inizia infatti il molto complicato processo della Glicolisi i cui prodotti vengono poi elaborati secondo le reazioni caratterizzanti la prima importantissima fase del processo di respirazione cellulare, nota come ciclo di Krebs.

Mediante tale ciclo di Krebs infatti, si ha la produzione di precursori di molecole biologiche fondamentali quali gli amminoacidi essenziali e l'emoglobina.

Quanto finora detto è ciò che si può leggere su qualsiasi libro di biologia. La estrema complessità della materia ed il suo linguaggio astruso portano il lettore ad una condizione mentale di accettazione di tutto ciò che viene detto, comprese quindi le conclusioni.

Tra queste conclusioni belle ed esemplificative, c'è sempre quella sbagliata che, fornendo energia, si crea una sintesi molecolare.

Invece non si considera che, nell'universo, qualsiasi somministrazione di energia a qualsiasi corpo crea sempre fenomeni dissociativi, scissori, semplificativi.

Pertanto, se dopo una somministrazione di calore si vede la sintesi di qualcosa, è sempre perché la citata somministrazione di calore ha creato preventivamente una scissione.

È poi dagli elementi singoli creati da tale scissione che vengono generati nuovi prodotti di sintesi ed è da tale sintesi che viene poi emessa energia utilizzabile per ulteriori scissioni di altre molecole.

Il macroscopico esempio della combustione degli idrocarburi è un fatto che non ammette repliche (la fiammella del fiammifero che spezza i legami chimici dell'idrocarburo liberando il carbonio e l'idrogeno, che possono poi essere sintetizzati in anidride carbonica e acqua con l'apporto esterno dell'ossigeno).

Inoltre, quando si fanno i bilanci energetici negli invisibili processi chimici cellulari o biochimici non si considera la legge universale dell'entropia.

La legge dell'entropia stabilisce infatti che qualsiasi forma di energia meccanica (i legami che vincolano gli atomi della molecola) può essere trasformata totalmente in energia termica, mentre l'energia termica non può mai essere trasformata totalmente in energia meccanica: una parte di tale energia termica va sempre perduta nell'infinito dell'universo.

Quando si parla delle calorie degli alimenti, pertanto, semplicemente si dicono semplici cose di fantasia, prive di riscontri reali, le quali sono molto utili per coprire lacune scientifiche e filosofiche.

Le calorie generate dall'assimilazione degli alimenti sono pertanto una quantità di calore che non viene minimamente utilizzata dall'organismo, ma che anzi deve essere buttata via come radiazione elettromagnetica: proprio per perdere la massa materiale equivalente che, altrimenti, avrebbe impedito la costruzione delle molecole biologiche.

Tali molecole biologiche sono infatti più grandi, più complesse, più spaziose, delle piccole ed inferiori molecole che l'organismo ricava dalla scissione degli alimenti.

Il glucosio

Tanto per capirci, consideriamo l'esempio del glucosio. Esso dovrebbe teoricamente essere creato dalla combinazione di acqua, di anidride carbonica e luce (questi sono gli ingredienti con cui le piante creano il glucosio con la fotosintesi clorofilliana); gli esperimenti dimostrano invece che mescolando anidride carbonica all'acqua anche in pieno sole si ottiene solo...selz, cioè la usuale acqua gassata usata per pasteggiare o fare bibite!

Interviene a tal punto la Biologia che ci insegna sapientemente che, per fare il glucosio, non bastano i citati ingredienti, sono necessari i cloroplasti! "Allora vado a comperarli al supermercato" dico io!

Allora la Biologia risponde: "No, non si trovano al supermercato, si trovano solo nelle cellule viventi che contengano clorofilla".

"Allora prima si devono creare tali cellule viventi" replico io! Ma la Biologia risponde ancora: "No, le cellule viventi sono troppo complesse per poter essere costruite in un laboratorio chimico; la Biologia trasforma ma non è in grado di creare la vita".

Concludo allora io: "Se non si è in grado di creare la vita è solo perché NON SI SA COS'É LA VITA"!

Ovvero, non si conoscono i processi chimici o biochimici che invece la NATURA conosce. Ecco pertanto che quando cito "le scatole cinesi delle ipotesi", mi riferisco appunto alle conoscenze scientifiche ufficiali basate solo su ipotesi indimostrabili, ovvero sbagliate perché trascurano un ingrediente: LA PSICHE. Una cosa che, in assoluto, è stata da me identificata come energia complementare dell'energia elettromagnetica, nei modi ampiamente illustrati in altri miei scritti.

La dietologia ufficiale

Con quanto detto, non intendo mancare di rispetto alla Biologia né, tantomeno, ai tanti seri scienziati che hanno dedicato la loro vita alla comprensione dei fenomeni biologici.

Intendo solo installare una barriera di separazione tra quelle che sono ipotesi e ciò che è la realtà dei fenomeni.

Ciò allo scopo di far ben capire che, quando certi “scienziati” parlano in televisione di calorie alimentari, essi non illustrano fatti precisi o cose reali, bensì espongono solo ipotesi prive di qualsiasi verifica sperimentale effettiva; espongono solo cose approssimate che tanto nessuno contesterà mai.

Nessuno contesterà mai per le seguenti due ragioni.

La prima ragione è che la dietologia è un campo talmente complicato in cui ci sono solo opinioni personali ed in cui pertanto si può dire tutto ed il contrario di tutto; basti considerare il numero infinito di diete proposte per giungere all'incredibile conclusione che “bisogna mangiare un po' di tutto in modo equilibrato...(chissà quanto tempo ci hanno pensato per concepire una banalità del genere)!

La seconda ragione, per cui i blasonati divulgatori scientifici offertici dai mezzi di comunicazione non sono mai contestati, è basata sul fatto che, attorno alle regole alimentari da essi illustrate, girano enormi interessi commerciali diffusi in un modo consolidato.

Con le tabelle delle calorie sono tutti intelligenti e contenti!

L'infinitesimo elettronico come limite delle conoscenze

Gli equivoci sui significati dell'energia coinvolta nei processi biologici nascono da due motivi.

Il primo è che tali entità energetiche sono infinitesime e praticamente non misurabili:

si parla infatti delle energie attinenti corpuscoli (per esempio i cloroplasti) presenti all'interno delle cellule che si suppone interagiscano con invisibili elettroni.

Elettroni deducibili da variazioni elettriche causate dall'apporto della loro carica elettrica negativa che è 0,000000000000000000000000000016 Coulomb.

Un Coulomb è la carica elettrica trasportata dalla corrente di 1 Ampere in 1 secondo, cosicché un elettrone ha una carica elettrica di un miliardesimo di miliardesimo di Coulomb!

Poiché in termini macroscopici si vede che biochimicamente "è successo qualcosa", non c'è niente di meglio che attribuire la responsabilità di ciò a qualche elettrone che passava di lì.

Il secondo motivo è che, riscontrando nel mondo infinitesimo e misterioso della cellula una qualche nuova molecola chimica, non c'è niente di più comodo che attribuire tale avvenimento all'azione di qualche elettrone.

Non è infatti certo facile dimostrare il contrario: per farlo si dovrebbero, infatti, usare (senza sbagliare...) tecniche di cromatografia, di diffrazione dei raggi X, di uso degli indicatori radioattivi di microscopia elettronica.

"Equivoci" interpretativi dell'energia che sono dunque ben giustificati.

Nel senso che si vede "muoversi qualcosa che era fermo" e si deve necessariamente dedurre che è intervenuta una qualche forma di energia che ha determinato tale movimento.

Ma di che energia si tratta? Considerando che senza luce la fotosintesi non si verifica, è ovvio che tale energia è quella elettromagnetica, è quella dei fotoni!

Ma l'elettrone che ruolo svolge allora? Un ruolo complesso (le cose semplici non le vogliamo....)!

Cerchiamo dunque di capire le azioni di questa "bizzarra energia" che consente solo alla clorofilla di creare i carboidrati (glucosio, amido, cellulosa). Secondo le attuali conoscenze scientifiche gli atomi comprendono un nucleo centrale con protoni e neutroni, attorno al

quale gli elettroni vibranti girano su specifici strati concentrici in un modo talmente veloce che non è possibile stabilire la loro posizione, bensì la “nube” in cui essi si muovono.

Tali strati sono più precisamente noti come Orbitali ed hanno una forma circolare oppure ellittica.

Ogni strato possiede un proprio “livello energetico” che è maggiore quanto più lo strato è lontano dal nucleo.

Ciò premesso, si ha tipicamente che, quando un atomo è investito da uno dei fotoni presenti nella luce (cioè un Quanto di radiazione elettromagnetica), tale “quanto di luce” interagisce con un elettrone periferico presente in un certo orbitale.

L’energia posseduta dal citato “quanto di luce” viene impiegata per spostare l’elettrone su un orbitale a livello energetico maggiore e quindi più esterno.

Dopo 13 milionesimi di milionesimo di secondo circa, l’elettrone ricade poi ad un livello energetico leggermente più basso, liberando così energia sotto forma di calore.

Da questo livello, dopo un miliardesimo di secondo, il nostro “mitico elettrone salterino” ricade sull’orbitale da dove era partito, restituendo l’energia che esso aveva acquisito quando fu investito dal “quanto di luce” sotto varie possibili forme: calore, oppure luce, oppure energia elettrica.

In sostanza, l’energia che viene emessa quando ridiscende all’orbitale di partenza, tutt’al più è quella del fotone o Quanto di energia che aveva determinato la risalita.

Una energia che dipende pertanto dalla frequenza vibratoria del fotone, giacché più la frequenza dell’energia elettromagnetica è elevata, maggiore è il valore energetico del “quanto di luce”.

Il citato moto di salita o di discesa dell’elettrone tra orbitali di differente livello energetico, comportante il suo passaggio ad atomi e molecole differenti, è noto come “reazione di ossido-riduzione”.

Più precisamente, la perdita di un elettrone da parte di un atomo o di una molecola è nota come “ossidazione”.

Quando invece un atomo o una molecola acquisisce un elettrone estraneo, si ha il fenomeno noto come “riduzione”.

L’ossidazione e la riduzione hanno luogo contemporaneamente, giacché l’elettrone in argomento è quello che viene perduto da un atomo o molecola passando ad un altro atomo o molecola attigua.

A volte un elettrone si sposta insieme ad un protone (una parte, o ione, di un atomo di idrogeno), cosicché dalla riduzione dell’anidride carbonica (detta anche biossido di carbonio) che avviene nella fotosintesi, può risultare la formazione dei famosi carboidrati in ragione della presenza di ioni idrogeno (protoni) e di elettroni (presupponendo ovviamente anche la presenza di acqua).

La usuale citata attività di sali-scendi dell’elettrone può diventare differente, quando esso costituisce un elettrone periferico di una molecola di clorofilla.

In questo caso, infatti, dopo che esso è stato eccitato dal “quanto di luce” e spostato sull’orbitale esterno, non ricade più sull’orbitale primitivo, ma viene trasmesso ad altre differenti molecole attigue creando così le reazioni chimiche con cui si creano i carboidrati, le quali altrimenti non si verificherebbero. Ciò è quanto risulta dalla scienza contemporanea che tuttavia, onestamente, afferma che “molti particolari devono essere chiariti” (traduzione: ciò che è stato chiarito potrebbe essere molto oscuro...).

Si suppone infatti che il citato elettrone, quando tenderebbe a ritornare alla posizione di partenza, trova delle difficoltà a causa della clorofilla presente nel cloroplasto; detta clorofilla si trova infatti bloccata tra le “lamelle dei grani” insieme a proteine, lipidi e altri pigmenti, cosicché si deduce che l’elettrone venga strappato alla molecola della clorofilla per essere trasferito ad una serie di altre molecole, quali per esempio i citocromi.

Si può così “immaginare” che queste molecole formino una catena in cui ogni anello di essa sia capace di accettare un elettrone dell’anello precedente (attuando il fenomeno della RIDUZIONE) per poi cederlo al successivo anello (attuando il fenomeno della OSSIDAZIONE).

Sta arrivando il famoso ATP

I citati passaggi avvengono fino a quando tale elettrone trova stabile collocazione su una molecola di Trifosfo Piridin Nucleotide (TPN), un co-enzima presente sia nelle piante che negli animali, il quale interviene nella “riduzione” dell’anidride carbonica sintetizzante gli zuccheri.

Come tutte le reazioni di riduzione, anche quella citata richiede energia; un’energia che nei processi biologici è fornita dall’Adenosintrifosfato (ATP).

Tale composto organico del gruppo dei costituenti degli acidi nucleici è di fondamentale importanza nel metabolismo “energetico” degli organismi viventi. Esso è formato da adenosina legata a tre gruppi fosfato (derivati dall’acido fosforico).

Ai legami tra questi “gruppi fosfato” è associata una notevole “energia chimica” (30 kJ/mole), che viene liberata quando vengono scissi in una reazione di idrolisi enzimatica (creata da acqua e da un enzima specifico).

Tale ATP può perdere uno o due dei citati “gruppi fosfato”, trasformandosi così in ADP e in AMP (vedasi successivo paragrafo). Tali molecole possono poi facilmente ritrasformarsi in ATP a seguito della combustione degli alimenti (respirazione cellulare) ed a seguito della fotosintesi, ovvero dopo aver ricevuto energia.

Mediante tale energia liberata si attivano “gran parte” delle reazioni su cui si basa l’anabolismo cellulare: per sintetizzare con un lavoro chimico le molecole biologiche

(polisaccaridi, proteine, grassi), per effettuare il trasporto osmotico delle sostanze attraverso la membrana, e per effettuare contrazioni muscolari (lavoro cellulare).

Enzimi

Gli enzimi sono proteine dotate di rigorosa specializzazione, come indicato dai seguenti esempi.

L'ureasi agisce solo sull'urea, scindendola in ammoniaca ed anidride carbonica.

L'amilasi agisce solo su catene di alfa-glucosio (per esempio, l'amido).

La cellulasi agisce solo su catene di beta-glucosio (per esempio, la cellulosa).

Alcuni enzimi (pre-enzimi) hanno inoltre la proprietà di diventare attivi a seguito di una loro trasformazione; tra essi sono citabili il chimotripsinogeno ed il tripsinogeno (prodotti da cellule del pancreas), i quali vengono attivati rispettivamente in chimotripsina e tripsina quando giungono nell'intestino tenue.

Senza l'intervento chimico di tali proteine ausiliarie enzimatiche, che scompongono o aiutano a scomporre le molecole alimentari, non avverrebbe alcuna digestione.

Esse svolgono un ruolo di catalizzatori e consentono alle reazioni chimiche di svolgersi in tempi anche miliardi di volte più rapidi (10^{20}).

Da quanto viene comunemente detto, il cibo possiede intrinsecamente calorie che vengono liberate all'interno del corpo, a seguito di una sua combustione con l'ossigeno durante i processi digestivi ed assimilativi a cui è assoggettato.

Tali processi sono quelli del metabolismo.

Il metabolismo comprende le due fasi del catabolismo (in cui avviene la degradazione dei composti complessi in prodotti più semplici) e dell'anabolismo (in cui avviene la costruzione e utilizzazione di composti complessi mediante elaborazione dei prodotti più semplici forniti dal catabolismo).

Cerchiamo dunque di vedere quando o dove, un ipotetico panino con prosciutto (comprendente amidi, proteine, grassi), emette quelle calorie che il calorimetro dice che, tale panino, costringerà il corpo umano a trasformare in grassi o in energia con cui fare ginnastica.

Come fatto pacificamente acquisito si deve preventivamente considerare che, nel suo percorso effettuato nell'apparato digerente, qualsiasi cibo viene trasformato, scisso in altre parti più semplici da migliaia di tipi di speciali proteine, prodotte in base ad istruzioni genetiche e specializzate per ogni sostanza alimentare. Come è noto, tali proteine speciali sono gli ENZIMI.

Tanto per rendersi conto dell'enorme potere di queste proteine, si consideri che l'azione devastante dei veleni di ragni o serpenti deriva dalla presenza in tali veleni di enzimi, finalizzati ad una pre-digestione della vittima o preda. Gli enzimi sono proteine fornite da ogni cellula, sia animale che vegetale, in quantità quasi trascurabili (grammi di enzima impiegati su tonnellate di prodotto).

Nonostante la abbondante letteratura su di essi, gli enzimi hanno una materialità evanescente: basti dire che vengono prodotti all'interno delle cellule ed agiscono in milionesimi di secondo. Essi vengono prodotti non in base alle leggi della chimica, ma in base a leggi biologiche accessibili soltanto alle cellule: leggi che sono di tipo psichico, in quanto implicano una volontà delle cellule (entità viventi) di produrli. Delle leggi che riguardano la linea di confine oltre la quale, il mondo della materia "inerte", diventa un mondo in cui esiste la cognizione esistenziale tipica di ciò che è comunemente chiamato vita.

Gli enzimi sono chimicamente definiti etero-proteine, in quanto costituiti da una parte proteica (apoenzima) e da una parte non proteica (co-enzima, consistente in una vitamina o in un derivato di essa).

Le modalità con cui l'apo-enzima si "interfaccia" con la molecola (substrato) che deve subire la trasformazione non si conoscono con esattezza: si ritiene che esse avvengano in ragione di una particolare conformazione tridimensionale di esso apo-enzima, che implichi una ben definita disposizione spaziale di alcuni gruppi di atomi in alcuni punti, noti come "siti attivi" (concettualmente paragonabili al ruolo svolto dal profilo di una chiave nei riguardi della sua serratura).

La natura proteica di questa parte dell'enzima è dedotta dal fatto che solo le proteine sono tipi di sostanze, così numericamente elevate, da poter essere compatibili con l'elevato numero di reazioni chimiche che esse determinano mediante il loro specifico coenzima.

Il processo appare ancor più complicato se si considera che, in certi casi, gli enzimi espletano la loro azione solo in presenza di un metallo: tipicamente rame, oppure ferro.

Tra i co-enzimi più noti vi sono i seguenti:

AMP = adenosinmonofosfato

ADP = adenosindifosfato

ATP = adenosintrifosfato

NAD = nicotinamide adenin dinucleotide, nelle sue due versioni (ridotta oppure ossidata) riferite al numero di elettroni controllabili da un atomo, facente parte di un composto, in confronto al numero di elettroni controllati dallo stesso atomo nell'elemento puro. Il grado di ossidazione connesso a tali elettroni è espresso da un segno + oppure – a seconda che tali elettroni siano aumentati oppure diminuiti.

NADP = nicotinamide adenin dinucleotide fosfato

Fotosintesi clorofilliana

Quando si parla di ATP, si parla implicitamente dell'energia in gioco nei processi biologici.

Conseguentemente, si giunge sempre alla misteriosa prima fase della vita, nota come Sintesi Clorofilliana, dove le molecole inorganiche diventano organiche, formando i costituenti di base di essa vita.

È dunque opportuno capire i suoi aspetti principali.

È notorio che tale sintesi clorofilliana richiede la presenza della luce solare. La luce solare comprende onde elettromagnetiche di molteplici frequenze, ad ognuna delle quali corrisponde un colore.

È noto pure che i colori visti dall'occhio umano sono costituiti dalle frequenze dell'onda luminosa che non vengono assorbite dalla materia da noi osservata.

Ciò che seleziona le frequenze da assorbire da quelle che devono invece essere rifiutate (o riflesse e che costituiscono il colore da noi visto) sono sostanze chimiche colorate, note come "pigmenti". La clorofilla, per esempio, è un pigmento che vediamo come verde, perché esso assorbe la luce violetta, azzurra e rossa e respinge quella verde.

La fotosintesi clorofilliana avviene solo all'interno di speciali organelli della cellula: i cloroplasti.

Pertanto, quando si dice che l'anidride carbonica in cooperazione con acqua ed in presenza dell'energia luminosa crea un carboidrato e libera una molecola di ossigeno, praticamente non si dice niente, giacché non si specificano le azioni "magiche" effettuate da tali organelli.

Come non si sa se è nato prima l'uovo oppure la gallina, così non si sa come ha fatto a nascere la cellula con i suoi cloroplasti; la cellula è infatti un prodotto derivato da una organizzazione del carbonio consentita dal fatto che i cloroplasti hanno creato la clorofilla: ecco la magia!

L'energia psichica: ingrediente ignorato dalla biologia

Con la fotosintesi clorofilliana si sintetizzano composti organici (zuccheri, amidi), e tale processo richiede l'energia elettromagnetica della luce; si sa inoltre che ciò avviene in due fasi: una fase chiamata "fase luminosa" in cui è indispensabile la presenza della luce, ed un'altra fase chiamata "fase oscura".

Al di là di tante irrilevanti sottigliezze, la distinzione tra tali due fasi conferma ulteriormente la mia teoria generale dell'energia psichica.

Secondo tale teoria, qualsiasi emissione di calore deriva sempre da un aumento di complessità strutturale della materia creante acquisizione di spazio, e che tale aumento di complessità strutturale deriva dalla combinazione di elementi chimici preventivamente scissi (o semplificati) mediante assorbimento di energia elettromagnetica (per esempio, i raggi infrarossi del calore o i raggi luminosi della luce).

Questa mia legge è universale; essa è quindi valida anche per tutti i processi chimici e biochimici; cosicché, una qualsiasi fonte di calore non creerà mai materia più complessa, ma effettuerà sempre una scissione o semplificazione della materia complessa.

Qualsiasi emissione di calore, che avvenga in qualsiasi reazione chimica o fisica, è sempre dovuta al fatto che si è attuata la costruzione di strutture materiali più complesse.

A generare il calore è sempre un aumento della complessità delle strutture costruite.

L'assorbimento di calore da parte di qualsiasi corpo può creare solo disgregazione e semplificazione delle sue strutture materiali; l'assorbimento di calore può creare solo l'involuzione di esse; può creare solo l'aumento di massa di esse.

L'emissione di calore da parte della materia, invece, è sempre un processo volumetricamente espansivo, evolutivo; tale emissione costituisce la trasformazione della massa del corpo in energia elettromagnetica da dissipare nell'infinito dell'universo; ciò, allo scopo di aumentare all'interno del corpo la sua energia psichica, espressiva di energia

meccanica (o tensione centrifuga) con cui le particelle materiali vengono distanziate tra di esse, contrastando le interazioni centripete esercitate dalle forze gravitazionali, elettromagnetiche e nucleari.

Tale aumento dell'energia psichica costituisce infatti un livello del percorso evolutivo della materia verso la condizione divina, in quanto derivante da una perdita di materialità (massa). Per capire il significato reale delle calorie alimentari è necessario capire anche i concetti sopra esposti, altrimenti si dicono cose sbagliate: per esempio, quelle cose che sono comunemente considerate scientifiche, mentre sono solo fantasie semplificatorie, suffragate da interpretazioni sbagliate dei fenomeni sperimentali.

Un esempio indiscutibile è quello della combustione degli idrocarburi. Gli idrocarburi sono costituiti da lunghe catene molecolari di Carbonio ed Idrogeno, molto più grandi delle molecole dell'anidride carbonica e dell'acqua che vengono chimicamente create dalla combustione di tali idrocarburi.

Potrebbe dunque apparire che, la trasformazione semplificatoria di una grande struttura chimica (quella degli idrocarburi) nelle molteplici più piccole strutture molecolari dell'anidride carbonica e dell'acqua, generi il tipico grande calore della combustione.

Nonostante le apparenze, invece, non è affatto così.

Il citato calore sprigionato dalla fiamma non è prodotto dalla trasformazione della grande molecola dell'idrocarburo nelle più piccole molecole di anidride carbonica e acqua.

Infatti, tale trasformazione non avviene spontaneamente o naturalmente (nonostante l'idrocarburo sia a contatto dell'ossigeno dell'aria), bensì solo dopo che è intervenuta la vera causa della citata trasformazione: la piccola fiammella di un fiammifero incendiario!

È infatti tale fiammella che ha FORNITO CALORE ALL'IDROCARBURO fino a spezzare alcune delle sue grandi molecole, con la conseguente liberazione degli atomi di Carbonio e di Idrogeno dai loro legami: sono questi che poi, con la estrema piccolezza dei loro atomi

singoli, si sono aggregati con gli estranei, piccoli, atomi di ossigeno presenti nell'aria, formando le "grandi" molecole di acqua e di anidride carbonica.

Molecole che, essendo più grandi e complesse dei singoli atomi di Carbonio, di Idrogeno e di Ossigeno, hanno determinato la creazione del calore espresso dal fuoco generato dalla nuova reazione chimica di legame tra i singoli atomi.

È poi con tale calore, generato dalla combustione iniziale, che si è attivata la reazione a catena spezzante gli ulteriori legami con cui l'Idrogeno ed il Carbonio costituivano le molecole dell'idrocarburo.

Questo esempio dimostra dunque, ancora una volta, che una qualsiasi quantità di calore fornita ad una qualsiasi materia non crea mai nuove strutture chimiche più vitali o più complesse, bensì crea solo morte, separazioni, spezzettamenti (per esempio, il cracking attuativo della distillazione del petrolio).

Semmai, è da tali spezzettamenti che possono poi derivare reazioni chimiche ulteriori e creative di materia più evoluta, integrando altri atomi estranei o esterni.

Tantomeno, una generica quantità di calore può trasformarsi in energia meccanica secondo cicli termodinamici: questi sono possibili solo mediante implementazione di appositi congegni (motori termodinamici) approntati dalla tecnologia industriale.

Altrimenti ci si continuerà a trovare davanti ai famosi misteri delle biologia.

Per esempio, perché il carbonio, alla base di qualsiasi struttura di chimica organica, viene prelevato dalle piante dalla forma gassosa della rarissima anidride carbonica: in un litro d'aria (1000 centimetri cubi) ce ne è presente solo un terzo di centimetro cubo!

Le piante, infatti, non sono in grado di utilizzare le enormi quantità di Carbonio presenti nel terreno sotto forma di carbonati e bicarbonati.

Altro mistero è quello del perché le piante, che sono immerse nell'azoto dell'aria (circa l'80% dell'aria è azoto!), prelevino tale azoto (di cui hanno bisogno per formare gli amminoacidi) dai rarissimi sali azotati presenti nel terreno.

Per capire meglio l'importanza delle sopra citate considerazioni sul calore, è dunque opportuno riferirsi alle tipiche trasformazioni chimiche alla base della vita e quindi alla base dell'alimentazione umana.

Digestione dei cibi

Il cibo, appena viene introdotto in bocca, viene mescolato con tutte le sostanze chimiche presenti nella saliva, e quindi con l'acqua presente in essa.

Tra queste sostanze chimiche è notorio il gruppo di proteine enzimatiche note come amilasi, preposte a scindere gli amidi.

La ptialina, per esempio, è un enzima preposto a degradare le molecole degli amidi trasformandole in una miscela di oligosaccaridi, cioè polimeri formati da poche unità (meno di dieci) di zuccheri semplici.

Tra le sostanze che si mescolano al cibo, introdotto nella bocca, va segnalato anche il muco emesso dalla lingua.

Già in questa prima fase dell'assimilazione degli alimenti si può capire che, tutte le trasformazioni chimiche che avvengono, sono reazioni chimiche completamente assenti nel calorimetro.

Già per questo fatto, il numero di calorie da questo indicato non può essere confrontato con il numero di calorie emesse dal corpo umano, giacché derivano dall'ossidazione di composti creati da composti creati da altri composti che, man mano, si combinano con atomi estranei all'integrità dell'alimento.

Composti che, in queste catene di reazioni generano ed assorbono calorie in ragione di reazioni chimiche tra molecole assolutamente estranee al cibo; in tali reazioni chimiche metaboliche sono presenti, infatti, anche composti accantonati o accumulati dall'organismo per eventi futuri ipotetici, i quali potrebbero anche non verificarsi. Si pensi, per esempio, a tutti gli usi che l'organismo potrebbe fare, in tempi futuri non conoscibili, delle sue scorte di glicogeno e di grasso.

Quantità di glicogeno e di grasso derivanti da cibi mangiati in tempi lontani, le quali non hanno ancora estrinsecato le loro calorie e potrebbero non estrinsecarle mai; oppure estrinsecarle in modi estremamente gradualmente e minimi da renderle irrilevanti, ovvero perfettamente funzionali al benessere dell'individuo ed indifferenziabili come origine.

Comunque mediante l'esofago, il bolo alimentare realizzato nella bocca, arriva allo stomaco. Qui inizia la digestione delle proteine mediante la pepsina: un enzima prodotto dalle cellule dello stomaco e reso attivo dall'acido cloridrico emesso dalle stesse cellule.

Per qualcuno che fosse distratto, mi permetto di ripetere la parola "acido cloridrico": tanto per far notare che si tratta del cosiddetto acido muriatico; un acido estremamente corrosivo, usato in forma diluita per disincrostare i W.C. e per tanti usi, compreso quello di disgorgare lavandini otturati!

Provate ad immergere un panino al prosciutto nell'acido cloridrico (comperabile al supermercato) e considerate se, ciò che risulta, è ancora pane e prosciutto come quello analizzato dal calorimetro!

In modo più delicato possiamo dire che nello stomaco, l'insieme delle proteine, presenti nel bolo alimentare ed associate ad acqua fornita dall'organismo, ha reagito chimicamente con la pepsina e l'acido cloridrico trasformandosi in polipeptidi; ovvero, ha creato una pluralità di reazioni chimiche endotermiche ed esotermiche (raffreddando e riscaldando così lo stomaco).

Tali polipeptidi sono molecole più piccole delle proteine, ma comunque formate dall'unione tra molti amminoacidi.

Tali polipeptidi richiedono pertanto ulteriori scissioni che consentano di liberare tutti gli amminoacidi.

Tali scissioni avvengono nell'intestino tenue per l'azione di enzimi presenti in esso.

In tale intestino tenue avvengono, nel contempo, anche scissioni enzimatiche su grassi e su zuccheri complessi.

Si ha pertanto quanto segue.

Sui polipeptidi associati ad acqua, l'ulteriore intervento di enzimi (proteinas) libera tutti i singoli aminoacidi.

Sui grassi associati ad acqua, l'intervento di altri enzimi (lipasi) determina la loro dissociazione in acidi grassi e glicerolo.

Sugli zuccheri complessi associati ad acqua, l'intervento di altri enzimi (glicosidasi) determina la loro scomposizione in zuccheri semplici.

Si ottengono così i prodotti finali della digestione.

Prodotti consistenti in molecole di piccole dimensioni e solubili, che possono così essere assorbite dal sangue dei capillari presenti nell'intestino tenue.

Dedurre che tali prodotti finali della digestione siano "pezzetti" dell'iniziale panino al prosciutto, che vengono mangiati dalle cellule per produrre il calore indicato dal Calorimetro, è un esercizio che richiede: o faccia tosta, o potenti mezzi di disinformazione (giornali, televisione) alle spalle.

L'importanza della temperatura

Ogni cibo che viene bruciato (ossidato violentemente) nel calorimetro genera una certa quantità di calore; conseguentemente, di ogni grammo di cibo (o alimento) si può conoscere

un numero di calorie che è quello che si genera quando tale cibo si ossida violentemente all'interno del calorimetro.

Il valore di tali calorie, si pensa che sia immutabile, indipendentemente da come e quando avvenga la citata ossidazione (legge Hess).

Detta ossidazione dell'alimento può infatti avvenire in due modi:

- sia bruciandolo in modo istantaneo nel calorimetro nella forma integra che possiede prima di essere mangiato;
- sia mediante una ossidazione lenta nei tempi differenti relativi alle infinite particelle in cui l'alimento viene, man mano, scomposto e trasformato chimicamente secondo variabili aleatorie durante la digestione; una ossidazione lenta attuata dall'ossigeno, che l'organismo introduce in ogni sua cellula mediante la respirazione.

In ogni caso si ipotizza che, tale alimento o cibo, generi una certa quantità di calore (calorie) che si diffonde nel corpo umano con uguali effetti, indipendentemente dal modo in cui tale alimento si ossidi.

Tale comune concezione è smentita da qualsiasi esperimento fisico. Si ha infatti che, una stessa quantità di calore applicata ad un qualsiasi corpo, genera in esso una temperatura che è inversamente proporzionale al tempo impiegato per applicare sul corpo la citata quantità di calore.

Se mettiamo la punta di un ago su una fiamma, la rendiamo immediatamente incandescente, perché abbiamo applicato su di tale punta dell'ago una certa quantità di calore in un tempo brevissimo.

Se mettessimo tale punta in acqua bollente, potremmo fornire a tale punta dell'ago una quantità di calore molto maggiore di quella con cui l'abbiamo resa incandescente (per esempio tenendo immersa tale punta dell'ago nell'acqua bollente per un'ora...), ma

nonostante tale maggiore quantità di calore fornita alla punta dell'ago, essa non diventerà mai incandescente.

Con ciò si evidenzia che una stessa quantità di calore (per esempio le calorie prodotte dall'ossidazione dell'alimento) genera temperature differenti a seconda del tempo in cui tale stessa quantità di calore viene applicata su un qualsiasi corpo. Generare temperature differenti significa, ovviamente, stravolgere qualsiasi similitudine tra gli effetti prodotti dalle due differenti modalità applicative del calore. L'incandescenza dell'ago indica infatti la creazione di temperature oltre mille gradi, generanti onde elettromagnetiche con frequenze nel campo della luce; la temperatura conferibile alla punta dell'ago da acqua bollente è invece quella di 100°C, generante onde elettromagnetiche con frequenze nel campo dell'infrarosso, che non sono luminose ma solo termiche.

Incubare delle uova ad una temperatura maggiore di soli 10°C a quella d'incubazione naturale (circa 38°C) significa impedire la nascita di tutti i pulcini. Aumentare la temperatura del corpo umano di 10°C (cioè 47°C) significa semplicemente ucciderlo.

Nei processi biologici la temperatura è un parametro di estrema precisione, dal quale dipende se e come si svolgono tutti i processi biochimici.

Questi fatti dimostrano pertanto che, il valore numerico delle calorie indicato dal calorimetro, non può in nessun caso essere attinente agli effetti che, un ipotetico uguale numero di calorie, potrebbe creare nell'organismo umano.

Dicendo "ipotetico" peraltro, si intende dire che le calorie indicate dal calorimetro non sono affatto le calorie che l'alimento produrrà nel corpo umano.

Infatti, la legge di Hess non è applicabile, perché i prodotti finali della trasformazione metabolica del cibo implicano una creazione di prodotti azotati (amminoacidi) che non avviene nel calorimetro.

Le azioni della luce

Le calorie che vengono stabilite dal Calorimetro, non hanno alcun significato, sia perché quantitativamente differenti da quelle che l'alimento genera effettivamente nell'organismo, sia perché "qualitativamente" differenti in ragione della loro estrinsecazione estremamente più lenta e quindi a temperature molto più basse.

Nella luce del sole è presente una certa quantità di energia che riscalda la materia che essa investe.

Tale quantità di energia è proporzionale alla sezione del "raggio di luce": un fascio di luce di 10 metri quadrati contiene un'energia dieci volte maggiore di un fascio di luce di 1 metro quadrato.

La potenza radiante della luce è riferita dunque alla sezione del suo "fascio" illuminante, cioè per esempio 100 Watt per ogni metro quadrato.

A seguito di ciò, un corpo investito da tale "quantità di luce" si riscalderebbe fino a raggiungere una certa temperatura di equilibrio: per esempio 30°C.

Tuttavia, se facessimo investire da tale fascio di luce di 1 metro quadrato una superficie minore, la stessa quantità di potenza di 100 Watt creerebbe su tale minor superficie una temperatura maggiore: per esempio, l'esperimento che si fa con una lente che concentra la luce su un piccolo punto, fino ad incendiare un pezzo di carta. Oppure, altro esempio, l'esperimento che si fa con una superficie speculare paraboloidale che riflette la luce concentrandola su una superficie minore, per creare su di questa temperature altissime (forni solari).

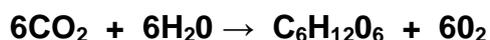
Questi esempi sono finalizzati a far capire che, quando in una reazione chimica avviene emissione o sottrazione di calore (quantità di calore o calorie) è necessario stabilire anche la temperatura a cui tale reazione chimica avviene: altrimenti si affermerebbe qualcosa di

vago e privo di significato, giacché su un corpo biologico potrebbe creare effetti estremamente diversi.

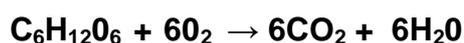
Ciò si riferisce ancora una volta al numero di calorie che vengono fornite dal calorimetro: calorie che non hanno alcuna attinenza con ciò che avviene nel corpo umano, giacché in questo tutte le reazioni chimiche avvengono ad una temperatura di circa 37°C e non certo alla temperature sprigionate dallo scoppio degli alimenti nel calorimetro.

Il concetto della quantità di energia degli alimenti è ulteriormente chiarito dalle seguenti considerazioni.

È notorio che l'organizzazione del carbonio ha la sua espressione fondamentale nella sintesi clorofilliana, che avviene nelle piante e nella quale si forma il glucosio mediante la sintesi di anidride carbonica assorbita dall'aria e di acqua assorbita dal terreno; ciò avviene secondo il seguente schema



Il glucosio così formato si può reversibilmente scindere nei suoi costituenti mediante la seguente demolizione ossidativa



Durante questa ossidazione (combustione) del glucosio, si liberano 672 kCal per ogni mole di zucchero ossidata.

Per far svolgere la reazione in senso inverso, cioè creare una mole di glucosio unendo anidride carbonica ed acqua dovrebbero "teoricamente" essere necessarie un uguale numero di calorie.

Ovvero, più correttamente, la precedente reazione chimica dovrebbe essere espressa nel seguente modo:



C'è però un “piccolo” dettaglio: se aggiungete anidride carbonica all'acqua e riscaldate abbondantemente il tutto, non otterrete glucosio, bensì una comune acqua gassata.

Se invece di riscaldare i due composti, forniste ad essi la “quantità di energia tabellare” mediante qualsiasi abbondante illuminazione come illuminereste una pianta per farla crescere, allora otterreste.....lo stesso fallimento.

Peraltro, l'esperimento non cambierebbe nemmeno se usaste una luce che fosse composta dalle frequenze elettromagnetiche più assorbite nella sintesi clorofilliana.

Evidentemente, alla manualità umana manca qualcosa; un qualcosa di molto misterioso che hanno invece le piante: gli “ordini psichici” che esse sanno imporre agli atomi.

“Ordini psichici” potrebbe apparire una parola esagerata, giacché come noto la fotosintesi clorofilliana è ben conosciuta e studiata da tanti anni.

Tuttavia, ciò che si conosce di essa sono i fenomeni più macroscopici; i fenomeni fondamentali non si conoscono affatto!

I dettagli trascurati del calore

La causa di tale ignoranza scientifica deriva dal fatto che, nel caso dei fenomeni biologici si è sempre trattato il calore come una semplice frequenza dell'onda elettromagnetica.

Le onde elettromagnetiche attinenti il calore, ovvero le temperature, non sono espresse solo dalla loro frequenza nominale, bensì anche dalle “frequenze molto maggiori” delle infinite onde a cui sono associate (le famose frequenze armoniche).

Solo così si capiranno i citati significati psichici presenti sulle onde elettromagnetiche che costituiscono il SAPERE con cui le piante costruiscono la vita, pur usando gli stessi atomi di molecole inorganiche che gli esseri umani non sanno attivare.

È un po' come un muratore che sa costruire una casa con mattoni e attrezzature che altre persone, senza il citato SAPERE, non saprebbero fare.

Queste affermazioni non sono astrazioni, sono una semplice ripetizione di ciò che avviene con le onde elettromagnetiche, mediante le quali avvengono le trasmissioni radio, televisive e telefoniche.

Tali trasmissioni avvengono ciascuna con una sua specifica frequenza (i famosi chilohertz o megahertz) o lunghezza d'onda; tale specifica onda porta però su di sé "increspature" create da onde elettromagnetiche di frequenze maggiori generate da un "microfono", e che sono espressive dei significati che la citata onda radio deve far giungere all'interlocutore dotato di decodificatore (l'altoparlante).

Se una certa emittente radio non modificasse l'onda con cui trasmette secondo le modalità elettroniche create dal microfono (o variazioni fotoelettriche nel caso delle immagini), anche se l'apparecchio ricevente fosse perfetto e sintonizzato, tale emittente radio risulterebbe inesistente, perché la costanza della sua onda regolarmente trasmessa non genererebbe niente di significativo.

La vera causa dell'ingrassamento

Come indicato all'inizio, le calorie alimentari hanno acquisito la attuale smisurata importanza perché ritenute (erroneamente) responsabili dell'ingrassamento, dell'aumento del peso corporeo, dell'obesità o altre equivalenti definizioni.

Ma tale fatto fa sorgere la domanda:

"Ma perché si ha tanta paura del grasso"?

Con un minimo di onestà intellettuale, generalmente si risponde a tale domanda dicendo che, se si è magri, si è più belli.

Tale risposta fa sorgere un'altra domanda:

"Perché si vuole essere più belli"?

A tale ulteriore domanda si risponde che, più si è belli, più si è amati dalla società.

Con tale risposta ci si avvicina a quello che è il vero argomento coinvolto dalla bellezza: la sessualità.

Gira e rigira, si va sempre a finire sul sesso.

In effetti, la causa dell'ingrassamento sta proprio nella sessualità dell'individuo.

Il fatto che egli mangi oppure non mangi, il fatto che mangi un cibo invece di un altro, è sempre legato alla sua sessualità.

In termini più essenziali risulta infatti che

l'ingrassamento deriva da una femminilità rifiutata psicologicamente.

Tale affermazione implica che:

se non esiste femminilità non esiste neanche l'ingrassamento

se esiste la femminilità e questa è accettata psicologicamente non esiste ingrassamento

La questione si sposta pertanto sui seguenti aspetti:

quanta femminilità possiede l'individuo, uomo o donna

le proprietà psicologiche ambientali di tale femminilità

La questione delle calorie alimentari va pertanto risolta con la conoscenza della propria sessualità.

Una conoscenza che l'individuo non può avere senza conoscere la mia nuova scienza

PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA (esposta con libri scaricabili gratuitamente dal mio sito www.psicostasia.it).

Ciò che l'individuo vive, è infatti una situazione ambientale presente e pertanto egli non può conoscere le proprietà sessuali che possiede nelle innumerevoli situazioni ambientali rispetto alle quali è strutturato il suo organismo.

In altri termini, l'individuo deve conoscere sé stesso mediante la Psicostasia Fisiognomica per conoscere la propria sessualità.

Solo così potrà adottare i comportamenti sessuali più consoni alla sua struttura psicobiologica, al fine di gestire le sue relazioni personali con esiti di piacere e felicità.

Allora capirà che effettivamente le calorie alimentari non servono assolutamente a niente.

L'insetticida del MESSIA

La necessità di un nuovo tipo di insetticida

Gli insetti sono animali che, generalmente, hanno sempre ostacolato il benessere dell'uomo: ora è giunto il momento in cui l'umanità può liberarsi di essi.

Sin dall'antichità si è cercato di eliminarli, ma finora l'essere umano non ha trovato mezzi idonei per poterlo fare.

È notorio che nella attuale epoca moderna esistono molti tipi di insetticidi, ma è notorio pure che, per svariati motivi, gli insetti continuano a tormentare l'umanità.

Ho dunque ritenuto di affrontare le difficoltà connesse al problema, esaminandolo nei suoi tipici aspetti.

Innanzitutto, gli insetticidi sono sostanze chimiche che, essendo in grado di uccidere gli insetti, potrebbe creare danni anche alla salute umana.

Pertanto, il fatto che in certi casi tali insetticidi siano costituiti da sostanze naturali, non lo trovo affatto tranquillizzante, giacché in natura esistono anche veleni potentissimi: sia prodotti da erbe (cicuta, belladonna, ecc), sia prodotti da animali (ragni, serpenti, eccetera).

Per vari anni, ho dunque cercato un insetticida che fosse sicuramente innocuo alla salute e che fosse efficace su tutti gli insetti.

Alla fine, tale ricerca ha consentito di trovare tale insetticida ideale che cercavo.

Esso è l'Alcool (certe volte è scritto con una sola O), ovvero l'alcool etilico, o etanolo, o spirito. Esso è la stessa sostanza naturale presente nei vini, nelle birre, nei liquori; essa viene generata in modo naturale e spontaneo dalla fermentazione di sostanze zuccherine.

Una sua tossicità può derivare solo dall'ingerirne quantitativi eccessivi, come quando ci si ubriaca con vino, birra e liquori.

Caratteristiche dell'Alcool Etilico

Per un suo uso come insetticida, tale alcool etilico deve essere usato nella sua massima gradazione: 95°. Tale gradazione esprime la massima concentrazione industrialmente producibile a bassi costi; in essa, 95° sta ad indicare il 95% di alcool ed un restante 5% di acqua.

Nonostante la sensazione di bruciore provocata dall'alcool, tali gradi alcolici non hanno alcun riferimento con i gradi che misurano la temperatura.

Questa citata concentrazione a 95° è quella con cui l'alcool etilico purissimo e incolore come l'acqua, è usualmente venduto in qualsiasi supermercato per usi alimentari.

L'uso che comunemente viene fatto di esso è quello per conservare "sotto spirito" amarene, ciliegie e altra frutta; oppure, per fare da soli liquori in casa usando frutta varia (limoni, arance, noci, eccetera).

Tale alcool etilico a 95° è generalmente associato alla parola PURISSIMO.

Oppure, alla parola BUONGUSTO: tale parola è codificata per indicare una sua produzione industriale mediante fermentazione e distillazione (da vino, barbabietole, canne da zucchero, frutta e altri prodotti agricoli).

L'alcool etilico, inteso come prodotto chimico in senso vasto, ha un grande impiego nell'industria; pertanto si sono trovati vari modi di produrlo, allo scopo di ottenerlo a costi sempre più bassi.

Esso è tuttavia una sostanza pericolosa sotto vari aspetti, cosicché si è cercato di ridurre tale sua pericolosità almeno in base al suo uso: alimentare oppure no.

L'alcool etilico viene pertanto venduto con proprietà differenti:

- Puro e ad uso alimentare, gravato da accise (tasse statali) che lo rendano costosissimo (circa 13 euro al litro) al punto da scoraggiarne l'uso; tale tassa è presente anche sui liquori, il cui pagamento è attestato dalla tipica fascetta cartacea di sigillo statale posta sui tappi delle bottiglie;
- Tossico e di odore nauseante, colorato generalmente di rosa, per usi industriali: per esempio, come combustibile, come disinfettante e sgrassante per le pulizie domestiche.

Tale versione velenosa ha un costo bassissimo (circa 1 euro al litro), perché è priva della citata tassa statale gravante sui prodotti che contengono alcool alimentare.

Per ridurre ulteriormente i costi, tale alcool ad uso non alimentare ha generalmente una gradazione inferiore (per esempio 90° di concentrazione anziché 95°).

Tale alcool tossico è facilmente riconoscibile: non solo dalla sua colorazione e dalla sua puzza, ma anche dal fatto che nella etichetta dei suoi contenitori c'è scritta la parola DENATURATO, per specificare che su di esso sono stati aggiunti prestabiliti veleni e sostanze sgradevoli (codificati come denaturanti di Stato) atti ad impedire un uso alimentare.

Ciò premesso è dunque ovvio che, se si dovesse usare l'alcool etilico come un insetticida che costi poco, in ambienti all'aperto, lontani da cibi e da persone, senza timori di macchiare le cose, è vantaggioso usare l'alcool etilico di tipo denaturato.

Se invece si dovesse usare l'alcool etilico all'interno della casa, se lo si dovesse spruzzare su cibi, se non si volessero respirare odori sgradevoli e tossici, se lo si dovesse usare per pulire e disinfettare stoviglie o piani di appoggio per cibi, allora si dovrebbe usare solo Alcool Etilico Purissimo Buongusto.

Benché tale alcool etilico alimentare possa sembrare molto costoso, in realtà esso costa meno dei comuni insetticidi; esso infatti non solo è molto efficace, ma può esser usato direttamente sull'insetto, evitando dispersioni.

Attenzione a non confonderlo con l'alcool METILICO il quale è molto tossico: per tranquillità va obiettivamente detto, però, che esso non è generalmente in vendita nei supermercati alimentari.

Tornando a considerare l'alcool etilico alimentare, esso è incolore ed ha un leggero e gradevole odore naturale; esso lo si può liberamente spruzzare perfino sugli alimenti, senza alcun timore di renderli tossici.

È come se in tali alimenti ci versassimo un bicchierino di liquore.

Tale alcool etilico purissimo è infatti addirittura prodotto (in quantità ovviamente trascurabili) dallo stesso organismo umano.

Premesso doverosamente quanto sopra, l'alcool etilico lo considero il miglior insetticida che esista, sia perché efficace su tutti gli insetti in cui l'ho sperimentato, sia perché costa poco, sia perché è tossico solo se ingerito in elevate quantità: genera infatti il famoso coma etilico a cui sono soggetti coloro che si ubriacano con vini, birre e liquori.

Io personalmente lo uso come insetticida da molti anni, e tengo uno spruzzatore di alcool in ogni stanza della casa, anche per operazioni di pulizia o igienizzazione delle cose.

Peraltro, tale alcool etilico alimentare, ha la proprietà di lenire o far scomparire i tipici bruciori o fastidi derivanti da punture già subite: è sufficiente bagnare con abbondante alcool un fazzoletto di carta o di stoffa e con questa parte bagnata di alcool strofinare forte la zona della puntura.

Contrariamente a quanto viene generalmente detto da altri, il forte sfregamento crea un maggiore afflusso di sangue sulla zona che ha subito la puntura e quindi di tutti i propri anticorpi a difesa dell'organismo.

Tale azione è coadiuvata nel contempo dall'azione che l'alcool etilico assorbito dalla pelle svolge sui fattori patogeni inoculati dalla puntura dell'insetto (per esempio, zanzara).

Indispensabili avvertenze

Vanno tuttavia osservate scrupolosamente le seguenti precauzioni:

- **non deve assolutamente essere spruzzato sugli occhi perché, oltre ad essere dolorosissimo, potrebbe creare gravi danni alla vista;**
- **essendo l'alcool etilico un prodotto infiammabile, esso non deve essere spruzzato su alcuna fiamma, ed essere posto con il suo contenitore sempre lontano da qualsiasi fiamma, perché i suoi vapori altamente infiammabili potrebbero raggiungere fiamme poste nelle vicinanze del contenitore;**
- **non deve essere posto a portata di mano dei bambini o di persone irresponsabili;**
- **va preventivamente verificato se danneggia le piante e/o i fiori su cui si intende spruzzarlo;**

- **si deve sempre ben considerare che l'alcool etilico è un solvente e, come tale, potrebbe reagire chimicamente su alcuni tipi di tessuti, su alcune superfici di mobili pregiati, su alcuni pavimenti delicati danneggiandoli.**

A SEGUITO DI TALI CHIARI AVVERTIMENTI, DECLINO OGNI RESPONSABILITÀ PER UN EVENTUALE USO IMPROPRIO O MALDESTRO DO QUALSIASI TIPO DI ALCOOL ETILICO DA PARTE DI CHIUNQUE.

Il necessario abbinamento con uno spruzzatore

Gli insetti generalmente si spostano velocemente, cosicché si deve essere in grado di colpirli con uno spruzzo di alcool etilico appena li si vede; uno spruzzo da intendersi come un getto di liquido, paragonabile a quello delle pistole ad acqua, usate come giocattoli dai bambini.

Va qui precisato che l'uso dell'alcool etilico come insetticida richiede l'impiego di spruzzatori che creino un getto di liquido capace di raggiungere distanze di circa 3 metri. Tali spruzzatori sono del tipo commercializzato per un loro uso in giardino, oppure per spruzzarsi addosso acqua nebulizzata al fine di raffreddarsi durante le calure estive. Tali spruzzatori comuni sono dunque progettati per nebulizzare il liquido e non per gettarlo a tre metri di distanza.

Ciononostante, con la loro immancabile ghiera di regolazione molto svitata, possono creare tale getto di liquido, con cui poter investire insetti che si trovino sui soffitti delle stanze.

Tali spruzzatori sono del tipo azionato dalle quattro dita della mano, per esercitare grande energia di spruzzo. Essi devono essere scelti con attenzione, per accertarsi che abbiano la seguente ulteriore proprietà.

Essendo l'alcool un liquido che evapora facilmente, lo spruzzatore impiegato deve comprendere una usuale ghiera di regolazione dello spruzzo (girevole per variare il tipo di nebulizzazione) che sia capace di bloccare completamente lo spruzzo.

In altri termini, lo spruzzatore da impiegare deve avere la citata ghiera che possa essere serrata fino a tappare il foro di spruzzatura (azionando il grilletto non si deve verificare lo spruzzo).

Ciò allo scopo di evitare che l'alcool, evaporando, svuoti il tubetto verticale di aspirazione che convoglia l'alcool alla testa dello spruzzatore, dove c'è il dispositivo di pompaggio a grilletto.

In caso di tubetto svuotato, quando si aziona lo spruzzatore, sono richiesti un paio di azionamenti a vuoto, prima che esso emetta gli schizzi voluti; tali azionamenti a vuoto necessari per riempire il tubetto interno, fanno sprecare un tempo che potrebbe risultare prezioso nel caso si debba colpire un insetto che si sposti velocemente.

Invece, serrando la ghiera per tenere tappato lo spruzzatore, è sufficiente svitare un po' quest'ultima mentre si impugna lo spruzzatore e, al primo colpo, è già pronto il getto di alcool per colpire l'insetto.

Gli insetti vanno in questo modo uccisi come se si avesse in mano una pistola ad acqua, sparando uno, due, tre, tutti i colpi necessari per centrare l'insetto, investendolo con uno spruzzo di alcool.

Uno spruzzo che deve esprimere una massa liquida, giacché se l'insetto viene colpito da alcool nebulizzato (cioè mescolato a molta aria) potrebbe conservare energia per sfuggire.

Ciononostante, alcuni insetti volanti potrebbero essere trattati in due fasi: prima investendoli con una nube che riduca le loro possibilità vitali e, poi, investendoli con il getto liquido per la loro eliminazione definitiva, ottenuto con un maggiore svitamento della ghiera nebulizzante.

L'idea di uccidere un essere vivente potrebbe non piacere a qualcuno: a me, per esempio, non piace.

Anche uccidere una formica mi crea istintivamente repulsione, sofferenza morale, perché vorrei che essa visse tranquilla e felice la sua vita.

Lo stesso fastidio me lo provocano le scene di violenza animale tra preda e predatore, che sono generalmente presenti sui documentari di vita selvaggia.

Purtroppo però se vedo un ragno, un centopiedi, uno scorpione, li considero pericolosi per la mia vita e preferisco ucciderli, piuttosto che saperli liberi di girarmi vicino, specialmente di notte, mentre dormo al buio.

Anche perché, alcune volte, mi sono svegliato con delle misteriose e fastidiose punture di insetto.

In ogni caso, un insetto verso cui ho una tolleranza-zero è la zanzara: appena ne vedo una, afferro il mio spruzzatore ed inizio la caccia di essa.

La zanzara, se viene colpita muore subito. A volte però si può mancare il bersaglio e la si vede svanire per effetto dei suoi astuti voli diversivi. In questi casi non bisogna arrendersi: bisogna cercarla, snidarla dagli anfratti in cui è andata a nascondersi, fino ad essere certi di averla eliminata. Altrimenti, tale zanzara sarà lì in ogni momento a pungerci; altrimenti essa sarà lì a sputare nella ferita che ci ha procurato trapanandoci la pelle, per impedire la coagulazione del nostro sangue allo scopo di succhiarne a più non posso. Peraltro, tale zanzara lo fa trasmettendoci potenzialmente malattie delle persone a cui aveva succhiato il sangue in precedenza: gli esperti che in televisione dicono il contrario non sono credibili, perché se dicessero il contrario sarebbero incriminati per procurato allarme.

Le zanzare sono visibili, hanno un volo relativamente lento, possono essere annientate con facilità: quello che finora mancava all'umanità era un insetticida adatto ed uno spruzzatore adatto.

Adesso ve li ho indicati: andate in giro con il vostro spruzzatore di alcool etilico e, appena vedete una zanzara, che si ferma oppure che stia volando, sparategli un getto, due getti, tre getti, fino a colpirla.

Contribuirete a salvare l'umanità dal flagello zanzare!

Con uno spruzzo di alcool etilico può essere ucciso qualsiasi insetto: formiche, cimici, vespe, calabroni, mosche, scarafaggi, coleotteri, pesciolini d'argento, eccetera.

Differenti resistenze dei vari tipi di insetti

Un discorso a parte va fatto per i ragni (di qualsiasi grossezza) e di altri insetti analoghi (scorpioni, centopiedi...): tali pericolosi insetti potrebbero avere una certa resistenza all'alcool.

Tuttavia, benché tali insetti non vengano uccisi subito dall'alcool, di sicuro non ne traggono giovamento. Questo fatto ci consente di organizzare una loro caccia che avvenga in due fasi, ed eventualmente con mezzi differenziati.

Nel senso che un ragno che stia sul soffitto di casa, quando viene investito da uno o più getti di alcool, cade a terra tramortito: se lo si lasciasse libero, esso potrebbe avere energie per fuggire, nascondersi, recuperare vitalità.

La lotta contro tali insetti velenosi va dunque fatta con una iniziale irrorazione di alcool che sia abbondante e con una successiva azione conclusiva. Tale azione conclusiva va effettuata mentre essi sono menomati dall'azione dell'alcool, e la si può eseguire schiacciando tali insetti con ciò che vi è più comodo e disponibile: con il piede, con una scopa, con un giornale o altro (preventivamente predisposti prima di attaccare il citato grosso insetto velenoso con l'alcool).

Per gli altri tipi di insetti non c'è storia: anche grossi scarafaggi, colpiti da un getto di alcool etilico, muoiono in una decina di secondi.

Le vespe volanti cadono al suolo immediatamente.

Lo stesso vale per ogni tipo di mosca e per le grosse puzzolenti cimici.

Va notato che l'uso dell'alcool etilico alimentare costituisce l'unico rimedio contro le mosche che ronzano attorno ai cibi: si può infatti ucciderle anche mentre sono posate sul cibo. Infatti, in primo luogo l'alcool etilico alimentare effettua una completa disinfettazione della mosca da esso bagnata e del cibo in cui essa era appoggiata; in secondo luogo, l'alcool etilico alimentare non avvelena il cibo su cui potrebbe essere stato spruzzato. Ribadisco per ulteriore chiarezza: sui cibi va spruzzato solo l'Alcool Etilico Purissimo Buongusto ad uso Alimentare, e non certo l'alcool denaturato preposto alle pulizie domestiche!.

I pericoli dell'Alcool Etilico

Da quanto finora detto è emerso che l'alcool etilico puro, o alimentare, potrebbe costituire la soluzione mondiale contro gli insetti nocivi di qualsiasi tipo, compresi quelli portatori di gravi malattie: la zanzara, la mosca tze-tze, e tanti altri sui quali invito ad una sperimentazione sistematica per il bene della collettività umana.

Infatti, l'alcool etilico ha un costo bassissimo, è un ottimo disinfettante, è letale per qualsiasi insetto, non avvelena l'ambiente.

L'impiego dell'alcool etilico puro o alimentare come insetticida ha in sé, tuttavia, un grave inconveniente; un inconveniente che deve essere preventivamente eliminato.

L'alcool è infatti già usato nel mondo per ubriacarsi, e crea per questo fatto gravi problemi sociali, tra i quali la guida automobilistica in stato di ebbrezza.

Detti attuali problemi sociali sono, peraltro, riferiti ad un uso dell'alcool etilico che è reso estremamente costoso dalle tasse statali che gravano su di esso.

Figuriamoci dunque se, al fine di favorirne l'uso come insetticida, si dovessero consentire agevolazioni fiscali volte ad abbassarne il costo!

È quindi ovvio che l'impiego dell'alcool etilico come insetticida è un fatto vantaggioso solo negli ambiti delle normative vigenti: ovvero, tasse enormi sull'alcool alimentare e veleni "a go-go" sull'alcool denaturato per uso non alimentare.

A meno che, ora che ho evidenziato le miracolose capacità insetticide dell'alcool etilico, io possa con ciò aver stimolato altre menti pensanti, alla ricerca di soluzioni migliori di quelle attuali.

Bisogna cioè conciliare le seguenti esigenze:

- l'alcool non deve essere tossico
- l'alcool non deve essere bevibile
- l'alcool deve avere un costo basso

Ai chimici ed ai politici l'ardua risposta!

Probabilmente una soluzione potrebbe consistere nell'attuare una vendita, di alcool etilico alimentare senza tasse, in modo personalizzato e registrato su banca dati (schedatura), affinché si possano conoscere le quantità usate da chiunque e tassarle adeguatamente nel caso che il quantitativo comperato induca a pensare ad un uso differente da quello di insetticida.

In ogni caso, l'impiego dell'alcool etilico come insetticida costituisce un fatto utile per gli usi personali.

Ovvero, se dovessero esserci insetti non graditi nella vostra casa, compratevi uno spruzzatore adatto ed una bottiglia di alcool etilico purissimo buongusto a 95° (anche se ciò comporta pagare una tassa di oltre 10 euro): tali insetti non vi daranno più fastidio.

A scanso di equivoci, tuttavia, ricordatevi sempre che l'alcool etilico è infiammabile ed irritante, per cui tenetelo sempre lontano dai bambini e dalle fiamme.

Inoltre, non spruzzatelo sui tessuti o sui mobili o superfici delicate, se non dopo aver verificato che non li danneggia esteticamente.

LO SCANDALO DEL MOSE?

Tutto cominciò il 10.02.1993 al Maurizio Costanzo Show

In tale data io (Poeta Rolando) fui invitato come ospite al Maurizio Costanzo Show.

In tale occasione illustrai, con l'ausilio di disegni, un mio progetto depositato come [Brevetto di Invenzione](#) due giorni prima, cioè il giorno 08 febbraio 1993.

Tale progetto riguardava il modo di salvare Venezia dall'acqua-alta mediante delle speciali dighe mobili da me inventate.

Tali dighe mobili erano incernierate sul fondo del mare; esse potevano rimanere immerse quando erano riempite di acqua, ma potevano anche emergere per effetto di un galleggiamento creato da un loro svuotamento mediante pompe.

Questo mio progetto di salvare Venezia con le dighe mobili ora è diventato famoso con il nome MOSE.

Con tale nome MOSE, però, era stato precedentemente chiamato un altro progetto.

Si trattava di un progetto tipo "lamiere verticali" per lo sbarramento dei fossi agricoli.

Dopo la costruzione di un prototipo, poi, tale vecchio progetto era stato rifiutato dalle "Autorità", anche a seguito delle violente proteste degli ecologisti.

Per salvare Venezia dallo sprofondamento nell'acqua-alta, dunque, non si sapeva come fare.

Per il gruppo di lavoro "che stava lavorando" a come guadagnare una montagna di soldi mediante l'acqua-alta di Venezia, la mia invenzione illustrata al Maurizio Costanzo Show era una manna dal cielo!

Infatti, ora avevano per le mani un progetto ingegneristicamente eccellente, nuovo a livello mondiale, teoricamente di basso costo, idoneo al ricambio delle acque stagnanti della laguna: il meglio che si potesse concepire (modestamente l'avevo inventato io...).

Così, tali misteriosi personaggi del "gruppo di lavoro" cominciarono ad elaborare segretamente il mio progetto, modificandolo in modo da renderlo molto più complicato, molto più costoso, molto meno funzionale, cioè...fino a renderlo una "macchina perfetta per fare i soldi"!

La loro elaborazione doveva rimanere segreta perché, se io ne fossi venuto a conoscenza, avrei potuto interrompere la loro attività, in ragione dei miei diritti brevettuali

Questo fatto evidenzia la tipica malafede di chi ha il potere.

Una malafede finalizzata ad aumentare al massimo i propri interessi a scapito della collettività: preposta a sborsare acriticamente qualsiasi cifra, mediante la complicità dei politici.

Malafede delittuosa perché, se c'è un inventore che ha passato mesi a studiare il problema ed a trovare la soluzione geniale mai concepita prima nel mondo, costui sicuramente ha competenze e fantasia non comuni.

Sarebbe dunque logico dargli un "tazzo di pane" e farlo stare contento nella sua "cuccia" a fornire orgogliosamente tutta la sua collaborazione.

Sì, sarebbe stato logico. Sennonché, al "gruppo di lavoro" non interessavano affatto progetti perfetti, funzionali, economici, sfornati da menti geniali. A tale "gruppo di lavoro" interessavano infatti solo progetti stupidi, complicati, che fossero costosi il più possibile: solo così da tali progetti potevano risultare grasse tangenti!

Le grasse tangenti che sono state scoperte dalle recenti indagini giudiziarie.

Tale vergognoso modo con cui operava il cosiddetto "gruppo di lavoro" comportava, per l'inventore, non solo non ricevere un giusto premio (riconosciuto dalle leggi brevettuali di tutto il mondo, perché costituisce la molla che muove il progresso tecnologico industriale), ma addirittura di essere privato del diritto inalienabile ad essere riconosciuto autore dell'invenzione (anche tale diritto è espressamente riconosciuto da tutte le leggi internazionali).

Nascondendo il vero inventore, il citato "gruppo di lavoro", pervaso da avidità smodata, si era appropriato illegittimamente anche di questo diritto morale: utilizzandolo per valorizzare le competenze ingegneristiche delle imprese che dovevano costruire il MOSE.

Sta di fatto che, nonostante le lettere (anche a giornali e televisioni) con cui cercavo di far conoscere la mia invenzione delle "paratie mobili" per Venezia, dopo quattro anni, non avevo ricevuto neanche l'ombra di una qualsiasi risposta.

Pertanto, decisi di non pagare le tasse per il mantenimento in vita del mio brevetto (che nel frattempo era stato concesso dal [Ministero dell'Industria con il N° 1268540](#); con tale numero, chiunque può reperirne liberamente una copia).

A seguito di ciò, la mia invenzione diventava di Pubblico Dominio.

Casualmente, un anno dopo, ebbi modo di leggere su una inusuale rivista, grandi elogi del nuovo MOSE di Venezia che si stava progettando!

Tomo-tomo, cacchio-cacchio (come diceva Totò) un misterioso gruppo di furbastri mi aveva fregato l'invenzione!

Il resto è storia: nei primi giorni di giugno 2014 la Procura di Venezia ha mandato sotto processo (e in galera) 35 furbastri con l'accusa di aver rubato soldi (miliardi di euro) al popolo italiano!

Rubati, perché il MOSE progettato da me sarebbe costato la metà della metà della metà di quanto è stato speso. Inoltre sarebbe stato realizzato in metà tempo, perché più semplice e funzionale!

Questi fatti non sono da me esposti per far sapere quanto sono bravo (alla mia età, l'unica ambizione rimasta è quella di avere un loculo che sia comodo...)!

I fatti sopra illustrati sono invece finalizzati a far capire che, se l'Italia non cresce, non è perché non ci sono italiani intelligenti, bensì perché non esistono strutture organizzative capaci di far emergere ed eventualmente utilizzare quanto è già stato creato, a proprie spese, dai tanti sconosciuti e geniali inventori che esistono in Italia.

Io sono uno dei pochi che può permettersi di affermare ciò per due ragioni:

- 1) prima di diventare lo scemo che sono, ho lavorato per decenni con successo industriale nel settore Ricerca e Sviluppo;
- 2) inoltre (sempre prima di diventare lo scemo che sono) ho gestito per 17 anni un importante Ufficio Brevetti, ed ho così potuto rendermi conto delle tante invenzioni valide che rimangono inutilizzate per le loro difficoltà di essere conosciute.

La creazione di tali strutture organizzative della creatività italiana eviterebbe ai grandi faccendieri di vendere ottone per oro.

Perché tali strutture insegnerebbero a tutti come distinguere l'oro dall'ottone.

LIBERO ARBITRIO E SENSO DELLA VITA: la risposta migliore

Domande antiche

Le persone sfortunate, ogni tanto si fermano a pensare se l'individuo ha la libertà di decidere cosa fare.

Le persone anche più sfortunate si spingono addirittura a voler capire quale è il senso della vita.

Così anch'io, rientrando in questa seconda categoria, ho dedicato tempo per capire se ciò che facevo era il risultato di una volontà personale, oppure era semplicemente il percorrere un binario prestabilito da parte del treno costitutivo della mia vita.

Infatti, il vecchio dilemma è il seguente. Se viene fatto un qualcosa, tale qualcosa non poteva non essere fatto, giacché è stato dimostratamente fatto....

Se fosse stato fatto qualcos'altro, era tale qualcos'altro che non poteva non essere fatto giacché, appunto è stato dimostratamente fatto. Peraltro, si deve considerare che, prima dell'evento, non si sa se verrà fatto il "qualcosa" o il "qualcos'altro", cosicché in ogni caso sussiste l'inevitabilità o predestinazione dell'evento.

Ciò significherebbe evidentemente l'assenza di ogni responsabilità dell'individuo su qualsiasi sua azione, giacché egli risulterebbe un semplice esecutore coatto di un fatto prestabilito dal destino.

Il discorso diventa anche più difficile se in esso si introduce l'esistenza di Dio.

Per Dio si intende generalmente un'entità assoluta, eterna, creatrice dell'universo, degli esseri umani, degli eventi della storia.

Qualsiasi cosa avvenga nell'universo deriva pertanto da una sua volontà, da ciò che egli ha creato.

Se le persone sono differenti tra esse per la forza, per l'intelligenza, per la generosità, per la bellezza, per la cattiveria, non possono attribuirsi la responsabilità di niente, né del loro successo, né della loro fortuna; tale differenza, con ciò che implica, è sempre merito o colpa di Dio. Qualsiasi azione svolta dall'uomo potrebbe sempre essere conseguenza delle sue caratteristiche psichiche e fisiche:

caratteristiche che gli sono state imposte geneticamente oppure dalla società, sulle quali egli non ha potuto esercitare alcuna scelta responsabilizzante. Qualsiasi avvenimento dovrebbe dunque dipendere solo da Dio e non certo da ciò che vogliono gli esseri umani, giacché anche tali loro volontà dipendono sempre da attitudini personali non scelte da essi, ma ineluttabilmente imposte da Dio.

Ma allora, gli esseri umani sono semplici esecutori di azioni volute da Dio?

Sono ovviamente le stesse domande che l'uomo si pone da sempre, ma alle quali è stata sempre data una risposta consolatoria: "Abbi fede in Dio, tu non puoi capire la grandezza di Dio né il senso della vita"!

Lo smarrimento che deriva dal sentirsi un semplice esecutore schiavo di programmi esterni, subisce un ulteriore aggravamento qualora ci si rende conto che tali programmi sono sconosciuti.

Ciò significherebbe infatti che diventa misteriosa la destinazione della nostra vita.

Diventa dunque misterioso anche il susseguirsi degli eventi con il loro carico imprevedibile di gioie e di dolori; un carico che, in qualsiasi momento, potrebbe consistere nella angosciante espressione della morte.

Ma soprattutto, esiste un modo che consenta all'individuo di procedere con la propria vita, nonostante la desolante assenza di risposte alle citate domande esistenziali?

Utilità dei criceti

Per trovare una risposta a questa domanda è stato necessario collegare ragionamenti riferiti a campi diversi; un collegamento che, per la sua evidenziazione, richiede una riflessione molto calma.

Il mio punto di partenza è lontano; sicuramente non è il solo e non è il migliore, ma è quello che mi è stato utile per giungere a conclusioni significative.

Una persona a me vicina, provava tenerezza nei confronti di un criceto, cosicché la incoraggiai a vivere in sua compagnia con la antica considerazione che: "Un sorriso che non dà, è un sorriso che non hai".

Ovvero, se giocare con un criceto ti crea una tenerezza che ti dà un sorriso gioioso, continua tale rapporto perché, di fatto, è una fonte di gioia. Peraltro, su ciò si basa la “Pet therapy”.

La gioia è sempre gioia, anche se non deriva da comportamenti intelligenti.

Anzi, più ciò che si fa è intelligente, meno gioia crea.

La gioia è superficialità, è stupidità, è illusione.

Non bisogna andare troppo per il sottile. La gioia è come il denaro: non basta mai!

Lo diceva anche Lorenzo il Magnifico quando saggiamente diceva: “Chi vuol esser lieto sia, del doman non c’è certezza”.

Proseguendo oltre questo “Inno alla gioia” e tornando ai criceti, dal mio incoraggiamento iniziale derivò una “colonia” di criceti.

Tale colonia consentì così di fruire delle gioie che venivano suscitate dall’osservazione delle storie d’amore tra tali bestioline, dalle loro cure parentali, dalla figliolanza. Dall’osservazione della vita che si svolgeva in tale comunità di criceti derivò, però, anche la tristezza di vedere i vari personaggi ammalarsi, invecchiare, morire.

Si era voluto dare a tali criceti benessere e gioia per trarre noi stessi la gioia di aver consentito la creazione di vite felici, ma poi la realtà arrivò presentando il conto, da pagarsi con un’equivalente quantità di tristezza.

Questa situazione esistenziale, evidenziata dalla colonia di criceti, ripropose violentemente quella domanda che si cercava di non sentire quando i protagonisti erano gli umani: “Che senso ha avuto la loro vita”?

Ma ripropose anche l’altra domanda: “Potevano i citati criceti vivere una vita diversa da quella che avevano vissuto”? La risposta è no. Le loro libertà di scelta e di azione potevano avvenire solo in uno strettissimo ambito.

Infatti, i compagni d’amore erano stabiliti dai loro padroni, ciò che mangiavano era stabilito dai loro padroni.

I criceti si sentivano liberi e pensavano di essere loro a decidere la loro vita, ma non era così: essi erano padroni solo di un aspetto minimo della loro vita.

C'era qualcuno al di sopra di essi che stabiliva ogni fondamentale aspetto della loro vita per ragioni che, essi, ben difficilmente avrebbero potuto immaginare!

I criceti potrebbero apparire troppo lontani dalla realtà umana, ma basta un po' di obiettività, per capire che certe verità sono rilevabili dalle situazioni di vita di qualsiasi animale, perfino da quelle degli insetti.

Anche le formiche, le api e tanti altri insetti, mostrano attività sociali impicanti intelligenza, finalità evolutive, senso della vita.

Anche qualsiasi animale od insetto, potrebbe legittimamente porsi le domande sull'esistenza del libero arbitrio e sul senso della vita.

L'ipotesi dell'esistenza di Dio

Ciò premesso, è opportuno approfondire l'argomento secondo altre direzioni.

I religiosi, quando vengono interpellati sul tema della sofferenza, dicono: " Il disegno di Dio è imperscrutabile". Oppure: "Dio ti ama, ti dà la sofferenza per provare la tua fede, perché ti vuole vicino a Lui".

Tale atteggiamento generalmente non viene condiviso da coloro che potremmo definire razionalisti. Costoro, infatti, ritengono logico far prevalere quella che è la volontà dell'individuo; quella volontà che nasce dal potere impositivo, volto al raggiungimento di una méta finalizzata alla gioia che nasce dal dominio.

Tuttavia non si può non considerare che, in tutte le nazioni del mondo, esiste sempre una religione, un modo di ipotizzare un "al di là" che non ha alcuna base razionale o scientifica o logica ma, siccome senza l'ipotesi di un Dio non esiste niente che fornisca senso alla vita, allora anche la religione ha dei motivi per essere accettata.

I poveri credono in un Dio che, dopo la morte, li ripaghi delle sofferenze e delle ingiustizie subite.

I ricchi ed i potenti credono in un Dio che li abbia voluti premiare conferendo ad essi gioie e successi perché essi sono "belli, buoni e bravi" e che, pertanto, li premierà anche dopo la morte perché essi sono devoti, ringraziano sempre Dio, e rispettano la liturgia.

Tra queste due concezioni, trovano ovviamente posto anche tutte le altre categorie di umani, cosicché le religioni subiscono interpretazioni soggettive molteplici adattandosi alle esigenze di tutti.

Così vediamo che anche negli Stati Uniti, culla del capitalismo più spregiudicato, dove è logico e giusto che i ricchi diventino sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, sono tutti religiosi.

A cominciare dall'uomo più potente della nazione più potente del mondo, cioè il Presidente; costui infatti, per essere eletto, come minimo deve essere sempre un fervente religioso.

Così vediamo pure che il Papa richiama sempre centinaia di migliaia di persone a Roma e ovunque egli si presenti: sia in piazza San Pietro, sia in qualsiasi nazione della terra che egli vada a visitare.

Basti considerare la recente cerimonia con cui i papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II sono stati eletti (?), promossi (?), dichiarati (?) SANTI! Una folla sterminata è giunta da tutto il mondo per esprimere personalmente il proprio assenso! Due miliardi di persone sparse in tutto il mondo ha assistito televisivamente alla cerimonia!

Tutti, a modo loro, si sentono giusti; tutti a modo loro credono in qualche Dio, con il quale sono convinti di dialogare alla pari, dandogli confidenzialmente del "tu", esponendo le loro ragioni e "ricevendo sempre" un consenso alle loro opinioni ed alle loro azioni: perché Dio li ama, personalmente, uno per uno, li conosce per nome!

Per tutti costoro vale la regola che "chi tace acconsente" e siccome dal loro Dio essi non hanno mai ricevuto alcun messaggio contrario, né cartaceo, né sonoro, né video, per essi è sufficiente il messaggio telepatico che "nel fondo del loro cuore" ritengono di aver ricevuto: un messaggio mediante il quale Dio, ovviamente, dava la sua approvazione su ogni cosa.

La mia ironia, purtroppo, è solo invidia verso chi ha la fortuna di avere la fede.

Proseguo pertanto nella ricerca di argomenti alternativi che possano offrire un qualche conforto.

In tal senso rilevo pertanto che, la quasi totalità degli esseri umani è in relazione spirituale con entità divine, con spiriti dei defunti, con santi, per avere speranza di vita terrena e ultra-terrena, per avere giustificazioni per la propria sofferenza.

Io invece, che sono uno schifoso materialista, uno scienziato pazzo, un filosofo ignorante, penso che i religiosi.....hanno valide ragioni per esserlo!

Se non altro perché “Oltre l’uomo” esistono effettivamente entità ultra-potenti, invisibili, che decidono il destino di ogni uomo.

Tuttavia, tali entità io trovo più esatto chiamarle Angeli, Alieni degli UFO: esseri dotati delle caratteristiche “materiali” deducibili dalle progressioni evolutive evidenziate dalla [figura 6](#), presente nel mio libro “*UFO, carnefici dell’uomo*” (scaricabile gratuitamente da questo sito Internet).

Analisi del FARE

In ogni caso, l’esistenza umana è scandita dal “fare”: fare tutte quelle cose che riteniamo giusto fare per difendere la nostra vita, i nostri ideali, i nostri affetti, le nostre cose.

Diventa dunque importante stabilire cosa c’è alla base della necessità psicologica di fare tutte queste cose; ovvero, perché è importante difendere la propria vita, i propri ideali, i propri affetti, le proprie cose.

Analizzando in profondità l’argomento, si trova che all’origine della necessità di fare qualsiasi cosa c’è sempre un bisogno di essere considerati positivamente nell’ambiente in cui si vive.

Questo “fare” implica una modificazione di qualcosa, una modificazione dello stato in cui le cose si trovano prima che si agisca su di esse con il nostro “fare”.

Se faccio una torta, modifico l’ambiente in cui mi trovo in vari modi: modificando la posizione della farina, dello zucchero, delle uova; modificando la loro posizione reciproca impastando tali ingredienti tra essi; modificando la loro collocazione da un luogo a bassa temperatura ad un luogo ad alta temperatura per effettuare la cottura, eccetera.

Questo esempio paradossale è un caso limite, ma esprime adeguatamente la vastità del concetto di “modificazione” attuata dal fare.

Comprendere la inevitabilità della modificazione della materia, delle cose, delle posizioni spaziali e temporali attinenti ciò che costituisce “l’esterno complementare” all’essenza dell’individuo è un fatto importante.

Consente infatti di coinvolgere il ruolo delle forze fisiche (i famosi chilogrammi...), senza le quali qualsiasi cosa “rimane nel suo stato di quiete o di moto uniforme”, come stabilito da Newton con la seconda legge fisica della Dinamica.

Le forze fisiche sono infatti ciò che creano il concetto di violenza.

La violenza è infatti una imposizione che implica una differenza tra le potenzialità di due elementi antagonisti: l'antagonista che esercita una forza che sia maggiore della resistenza (resistenza e non “reazione all'azione”: concetti fisici diversi) che viene opposta dall'altro antagonista, violenta tale antagonista che ha una forza inferiore.

La parola “inferiore” apre uno scenario immenso sul comportamento animale ed umano.

Consente infatti di inquadrare qualsiasi azione umana in termini di superiorità e di inferiorità tra le parti antagoniste.

Mediante le leggi formulate dalla **Psicostasia Fisiognomica** si ha, infine, la scoperta del collegamento di un conflitto: quello tra la superiorità individuo-ambiente ed il bisogno di amare; un bisogno, questo, che sta alla base di qualsiasi azione umana.

La concatenazione di queste proprietà comportamentali pone in rilievo i seguenti aspetti.

Qualsiasi azione è sempre generata da uno stato di superiorità. Qualsiasi azione richiede un coinvolgimento dell'individuo che la compie: nel senso che si agisce sempre per un qualcosa che è legato a noi stessi, giacché l'individuo agisce sempre per difendere ciò che gli appartiene (la mia patria, la mia squadra di calcio, la mia casa, la mia automobile, mia moglie, eccetera).

Ma soprattutto, egli agisce perché ha un obiettivo da raggiungere, un risultato da acquisire.

Se un'azione non avesse il potere di determinare ciò che si vuole, tale azione non verrebbe esercitata.

Con ciò, non verrebbe esercitata nemmeno la violenza connaturata ad essa.

Ciò significa che l'individuo, per agire, deve avere la convinzione che, agendo, determinerà ciò che egli vuole.

Un falegname che volesse fare una sedia si mette a tagliare pezzi di legno, a fissarli tra essi, a stabilire le giuste geometrie, solo se ha la convinzione che, facendo tali operazioni, egli potrà costruire ed utilizzare la sedia voluta.

Se egli si trovasse nella condizione di vedersi sottrarre da qualcuno ogni pezzo della sedia che egli elabora senza riuscire mai a completarla, oppure che (peggio ancora) appena egli riuscisse a fare tale sedia qualcuno gliela sottraesse con prepotenza minacciosa, tale falegname non costruirebbe alcuna sedia.

Questo esempio ha lo scopo di far intravedere un aspetto particolarmente inquietante dell'esistenza: l'aleatorietà del futuro, l'aleatorietà del raggiungimento dei propri scopi esistenziali.

La impossibilità di prevedere gli avvenimenti della propria vita

In termini più concreti, l'osservazione di come si svolge la propria vita pone in evidenza che difficilmente si riesce a fare ciò che si era programmato; generalmente la vita si svolge in situazioni che non avremmo mai neanche potuto né ipotizzare né vagamente immaginare.

Ovvero, che ciò che ci succede è imprevedibile e non dipende dalla nostra volontà: noi possiamo sì attivarci per perseguire uno scopo, ma l'eventuale raggiungimento dell'obiettivo dipende sempre da fattori esterni non prevedibili o non conoscibili a priori.

Tale fatto sgradito non deve sorprendere, per una serie di ragioni.

Innanzitutto per motivi genetici. La moderna biologia afferma infatti che, ogni essere umano, è costituito dall'insieme di un ovulo femminile e di uno spermatozoo maschile.

Pertanto, in termini generici semplificatori, un padre non può pretendere che suo figlio costituisca un qualcosa che sia un suo prolungamento genetico, ovvero che sia qualcosa dotato di requisiti mentali o fisici finalizzato ad appagare le sue aspirazioni o desideri paterni.

In tale qualcosa-figlio c'è infatti solo il 50% di esso padre; l'altro 50% è costituito dal corredo genetico della madre.

Peraltro, tale approssimativa divisione a metà è ottimistica, illusoria, perché tale padre non considera di essere a sua volta una sintesi del proprio padre e della propria madre (ovvero dei nonni paterni

del citato figlio); e non considera nemmeno che sua moglie (così chiamata colei con cui si è accoppiato) è una sintesi anch'essa del proprio padre e della propria madre (ovvero dei nonni materni del citato figlio).

Ovviamente tale influenza ereditaria si estende all'infinito, in una complessità così vasta che rende impossibile cogliere quale, dei milioni di aspetti biologici e psicologici che caratterizzano qualsiasi individuo e che stabiliscono il suo comportamento ed il suo destino, è responsabile di una specifica azione del citato figlio finale che sia finalizzata al ripristino di uno specifico equilibrio esistenziale ancestrale.

La continuazione genetica della specie costituisce, infatti, un programma realizzativo dell'appagamento di esigenze non attuabile in una specifica coppia; tale appagamento è perciò rimandato a qualche altra coppia futura, che sarà possibile realizzare con ulteriori e differenziati incroci genetici.

In altri termini, qualsiasi cosa che sentiamo opportuno o necessario fare, o che comunque facciamo, costituisce sempre un impulso alla realizzazione di un avvenimento inserito in un programma che trae origine dal proprio percorso evolutivo esistenziale; un percorso evolutivo esistenziale che trae origine da incroci genetici che si perdono nella "notte dei tempi", e che non nasce da una libera ed indipendente volontà.

Ciò significa dunque che, se un genitore volesse (per esempio) un figlio maschio, egli potrebbe invece avere tutti figli femmina, semplicemente perché per appagare le esigenze dei suoi avi, egli doveva creare figli femmina.

Ecco cioè che non basta volere una cosa per poterla fare.

Ulteriore impedimento al libero arbitrio

Questa grande influenza dell'eredità ancestrale su quello che è il nostro destino, in realtà è la cosa più insignificante.

Gli avvenimenti della nostra vita sono infatti regolati da forze enormemente maggiori di quelle esercitabili dalla trasmissione genetica; tali forze sovrastanti sono quelle...dovute al livello gerarchico della materia nella scala esistenziale dell'universo.

Tanto per fare un esempio facile facile, pensiamo ad un pulcino, tanto tenero e grazioso, che si dà tanto da fare tra altri pulcini come lui; un pulcino che è una meraviglia incredibile di vastità di processi biochimici, tale da creare addirittura la sua vita, il suo senso di esistere, la percezione del mondo, della libertà di muoversi, di gridare "pio, pio".

Tale pulcino è una meraviglia incredibile di complessità; basti considerare che la scienza attuale non è ancora in grado di costruire nemmeno una cellula vivente, figuriamoci un animale complesso come un pulcino; complesso ed inserito in un ramo genetico che consente addirittura la produzione industriale di un'infinità di pulcini, tutti apparentemente uguali ma ognuno con una vita e sentimenti che gli sono propri.

Le massime conoscenze scientifiche odierne maneggiano, trasformano cellule già esistenti, ma non consentono neanche lontanamente di creare cellule biologiche assemblando semplici elementi chimici!

Tornando a considerare tale splendido pulcino, ed allargando il nostro campo visivo, potremmo renderci conto che tale pulcino è vicino a tanti altri pulcini, tutti posti in gabbie invalicabili, in cui l'unica cosa che si può fare è mangiare come fanno tutti gli altri pulcini.

Mangiare fino a diventare un pollo che, senza aver capito niente del mondo in cui si è trovato ed in cui è vissuto, verrà afferrato e ghigliottinato da strane cose meccaniche incomprensibili ed avrà la sua vita interrotta di colpo.

Tale ex-pulcino non avrà neanche la soddisfazione di sapere che verrà fatto a pezzi ed esposto sul bancone di un supermercato per essere mangiato da bambini innocenti e da tante brave persone che non gli avrebbero mai fatto alcun male....Ma il Sistema, in cui tale pulcino era inserito, di male gliene ha fatto anche troppo!

Ma che cos'è il Sistema? La società umana? Ma che cos'è la società umana? Questo discorso ovviamente si fa ampio, vago, difficile.

Tuttavia, tale discorso ha fatto emergere che, al di sopra del pulcino, al di sopra delle meraviglie biologiche che la natura ha ritenuto necessario costruire con la genetica (trasformando la insignificante vita delle molecole chimiche negli incredibili universi attinenti la vita biologica e la vita animale), ci sono meraviglie esistenziali anche più vaste, più dinamiche e più incomprensibili: quelle attinenti la società umana.

Meraviglie esistenziali che potremmo chiamare anche “Universo umano”, giacché talmente vasto da risultare infinito: immaginate cosa può sapere, cosa può percepire un pulcino del motore a reazione di un aeroplano, della tecnologia attinente la sua costruzione aeronautica!

Un universo umano che la genetica del pulcino, l'universo delle galline, neanche prende in considerazione per i suoi programmi evolutivi. Semplicemente perché, comunque, una gallina non potrebbe agire su di esso in alcun modo.

Pertanto, non c'è alcun motivo di rendersi conto della sua esistenza, né delle sue proprietà.

Ma il fatto che il mondo delle galline ignori l'universo umano, non significa che tale universo umano non interferisca sul mondo delle galline! Ovvero: “Caro pollo, non ti preoccupare di niente, stai sereno, mangia e bevi, pensa a crescere, che per il resto penso a tutto io: parola di essere umano”!

La storia del pulcino, il FARE del pulcino orientato ad “una carriera di successo” è dunque un FARE in cui la parola “libero arbitrio” mi sembra che sia “vagamente” fuori luogo.

Dico pulcino, ma la storia è la stessa per cani, gatti, uomini.... Possono esserci variazioni sul tema, ma la sostanza è la stessa.

I mondi al di sopra dell'uomo

Anche l'universo umano è sovrastato da un universo più vasto, più potente, più misterioso, al punto che si è scelta una parola, Dio, per dire: “Ho detto tutto, ho detto il massimo, di più non si può”!

Nella distanza tra l'universo umano e Dio c'è spazio sufficiente per un numero infinito di universi. Figuriamoci se l'essere umano è libero di fare quello che vuole lui! La parola Libero Arbitrio è evidentemente una barzelletta che fa talmente ridere che fa uscire le lacrime dagli occhi...

Un mondo che, come illustrato dalla **figura 6** del mio libro ***UFO, Carnefici dell'uomo***, è popolato da esseri per noi immateriali, trascendentali, che assomigliano vagamente a ciò che è stato descritto dalla storia umana: angeli, demoni, spiriti, e che ovviamente sono solo quelli più vicini all'essere umano, che interagiscono direttamente con esso.

Divinità padrone del bene e del male, che vanno temute ed alle quali si deve obbedienza cieca, perché capaci di punire l'uomo con siccità, terremoti, inondazioni, guerre. Divinità "sicuramente giuste" ma che, guardate da lontano, potevano avere anche la crudeltà di pretendere sacrifici animali ed umani: si pensi agli Atzechi, ai Maya. Si pensi ai tribunali cattolici della Sacra Inquisizione che, per secoli, hanno torturato e bruciato chiunque avesse avuto la sfortuna di suscitare la loro attenzione...!

Se dunque la logica rende evidente l'esistenza di un sovrastante universo di esseri ultraumani (angeli, demoni, alieni degli UFO), come non pensare che tutto ciò che facciamo sia fatto solo per un eseguire ordini occulti di tali esseri sovrumani? Ovvero, al di là delle speculazioni filosofiche, come non pensare che il LIBERO ARBITRIO sia soltanto apparente?

Come non pensare che il nostro FARE possa essere un fare voluto da altri per i loro interessi, anche quando tale FARE sembra finalizzato ad appagare nostre esigenze spirituali e materiali?

Come già detto, una prova significativa è costituita dalla stessa vita della generalità degli esseri umani.

Infatti, ben raramente nella vita succede ciò che si è pensato di fare. Gli avvenimenti della vita, quali la scuola che si sceglie, la persona che incontriamo e che ci fa innamorare, il lavoro che svolgiamo, le malattie che subiamo, il destino dei figli, le situazioni ambientali ostili, non sono mai un risultato che sia il frutto di un nostro FARE specifico.

L'uomo infatti può avere sì certe ambizioni, può agire sì per avere qualcosa, e può raggiungere sì certi traguardi di vita desiderati, ma se ciò avviene, avviene solo perché si sono verificate certe coincidenze o fatalità aleatorie.

Quello che noi crediamo un nostro FARE è, in realtà, un FARE ciò che "altri" hanno deciso che si doveva fare.

Ciò significa evidentemente che il LIBERO ARBITRIO esiste solo per le cose insignificanti.

Come un individuo in automobile che corra in autostrada: egli è libero sì di sterzare a destra ed a sinistra, ma solo delle piccole quantità che non lo facciano uscire di strada.

La ricerca razionale di eventuali soluzioni del problema

Dalle considerazioni finora esposte risulta che, non esistendo il libero arbitrio, non si fa mai ciò che è nel nostro interesse, ma sempre ciò che fa l'interesse di altre entità sconosciute.

Se la razionalità umana è giunta ad evidenziare tale situazione dell'esistenza, è solo perché teoricamente dovrebbe esistere una possibilità di modificarla in senso evolutivo.

Nonostante quanto finora scoperto sembrerebbe che ponga in crisi l'esistenza umana, è dunque opportuno proseguire nell'analisi.

Si vive solo per FARE qualcosa che migliori e che rafforzi la nostra vita; si fa qualcosa solo se è logico farla, ovvero se esiste un motivo finalizzato all'appagamento dei nostri desideri. Qualsiasi cosa si faccia la si fa sempre per realizzare un evento futuro voluto, un evento che sia espressivo di una conclusione logica.

Qualsiasi attività umana è dunque possibile solo se essa consente alla vita dell'uomo un prolungamento nel futuro: minuto per minuto, giorno per giorno, anno per anno. Alla base di qualsiasi cosa che l'individuo fa, c'è dunque una volontà che è accettata solo se il fine è quello di influire, positivamente o anche negativamente (per esempio il suicidio), sulla propria esistenza.

Il requisito fondamentale del comportamento umano è quello della logica, del senso logico che deve avere la vita, per la quale lottiamo momento per momento contrapponendoci alle difficoltà ambientali.

Se l'individuo si rendesse conto che egli è un semplice schiavo di volontà divine, e che pertanto fa solo quello che esse vogliono che faccia per i loro esclusivi interessi, la sua vita non avrebbe senso.

Di conseguenza, l'individuo diventerebbe privo di qualsiasi entusiasmo, privo di qualsiasi energia, privo di qualsiasi volontà di FARE, privo di qualsiasi motivazione vitale.

Ciò riguarderebbe tuttavia non solo l'individuo, ma soprattutto i suoi reconditi esseri parassiti, che hanno bisogno della sua vita per assorbire l'energia psichica da essa prodotta.

Una vita che, per i motivi sopra esposti, ha necessità di motivazioni logiche.

Siccome tali motivazioni non esistono, allora tali esseri alieni parassiti umani forniscono all'individuo cose atte a distrarlo, atte ad impegnargli la sua mente pensante, atte a farlo illudere che esistono ragioni per vivere.

A tale fine forniscono all'individuo mezzi di piacere atti ad appassionarlo, ed emozionarlo.

Si pensi alla moltitudine di fanatici sportivi, si pensi alla moltitudine di fanatici per i divi dello spettacolo (musica, film), si pensi alla moltitudine di fanatici della politica, si pensi alla esagerata importanza data alla sessualità: ci si potrà così facilmente rendere conto che il termine "fanatico", che accumuna le masse popolari, sta proprio a far pensare che "qualcuno" abbia interesse a distogliere i pensieri di esse da argomenti riguardanti direttamente il senso della loro vita.

Preso atto di quanto finora evidenziato, rimane il dilemma di come conciliare l'esigenza di avere uno scopo per vivere con il fatto che tale scopo viene negato dal seguire "gli ammaestramenti suadenti" forniti da Angeli, Demoni ed Alieni degli UFO.

L'attuale attività umana è infatti finalizzata esclusivamente a fornire a costoro l'energia psichica umana di cui essi si nutrono, e che viene emessa dall'umanità a seguito di sofferenze appositamente create (miseria, rivoluzioni, guerre, terremoti, uragani, alluvioni, siccità, malattie, delusioni affettive, eccetera).

Tale dilemma ha la seguente soluzione:

FARE SAPENDO DI NON FARE

L'ausilio della Psicostasia Fisiognomica

Questa soluzione potrebbe sembrare ermetica, sibillina, insignificante, ma in realtà è una sintesi di ragionamenti complessi che non ha alternative e che, pertanto, va chiarita per sviluppare il suo grande potere salvifico.

Va dunque ben capito che il FARE non è una parola profferita al vento: il FARE è l'inclinazione di una linea presente sulla forma della bocca umana, la quale crea l'energia fisica necessaria per esercitare la VIOLENZA richiesta da qualsiasi azione umana.

Tale inclinazione di violenza espressa dalla forma della bocca è legata alla possibilità di vittoria, alla possibilità che tale violenza possa essere estrinsecata al fine di ottenere una gioia.

Una gioia che, con la propria sussistenza, crea nell'individuo l'esigenza di costruire le condizioni per una sua perpetuazione nel futuro.

Una gioia che, in ultima analisi, è l'accettazione del proprio presente, è il piacere di vivere una certa condizione esistenziale presente.

Questa gioia è realizzata dall'espressione del sorriso, cioè dalle notorie inclinazioni all'insù delle due estremità della bocca.

Normalmente tale gioia è tratta da azioni vincenti dell'individuo; azioni che implicano un futuro di vita felice, un'illusione che possano esistere valide ragioni per vivere.

Tale illusione intrinseca e recondita, presente nel normale comportamento umano, costituisce però (appunto in quanto espressiva di un'attività sbagliata) ciò da cui sorge il male, il dolore, la sofferenza, la morte: nei tempi e nei modi stabiliti dai citati parassiti del genere umano (Angeli, Demoni, Alieni degli Ufo).

Per consolidare e perpetuare la gioia è dunque imprescindibile eliminare le illusioni, giacché le illusioni rendono la gioia precaria, instabile, aleatoria.

L'essere umano deve pertanto concretizzare un atteggiamento di coscienza del suo ruolo di schiavo dei suoi parassiti divini, senza però rinunciare alla sua gioia.

Essere contenti, dopo aver capito che tutto ciò che si fa lo si fa solo perché si è costretti a farlo fino a quando qualcuno deciderà l'ora della nostra morte eterna, non è molto facile da farsi.

Tuttavia è possibile, nella misura in cui la gioia non viene basata su una presupposta benevolenza divina, ma viene basata sul possesso di risorse energetiche di violenza che siano tanto più rilevanti quanto più l'ambiente è ostile e pericoloso.

In pratica l'individuo deve tendere ad essere debole con i deboli e ad essere forte con i forti, contravvenendo in tal modo ai dettami del suo naturale istinto vile che lo fa essere forte con i deboli e debole con i forti.

In merito a ciò va osservato che, tale naturale istinto vile dell'essere umano, è chiaramente rilevabile dall'analisi della forma della bocca effettuata con i criteri della mia **Psicostasia Fisiognomica** (scienza esposta nel mio sito www.psicostasia.it).

Va inoltre osservato che tale naturale istinto vile dell'essere umano è alla base dell'avidità smisurata e della crudeltà che stanno all'origine di qualsiasi male della società umana.

Va infine osservato che le citate risorse energetiche di violenza (superiorità relativa agli ambienti forti) sono ottenibili mediante una ristrutturazione psico-biologica dell'uomo, attuata da una conoscenza di specifiche verità scientifiche assistita da criteri alimentari e respiratori differenti da quelli attualmente adottati.

Una deduzione utile

Concretamente, si può cominciare continuando a vivere, a FARE SAPENDO DI NON FARE.

Una consapevolezza che potremmo definire ispirata al famoso proverbio: "Guarda il male negli occhi per sconfiggerlo".

Una consapevolezza che potremmo integrare seguendo quanto ci consiglia quello che, nell'apposito articolo presente in questo stesso sito Internet, ho chiamato **Seconda Legge del Buco Nero**: "Se il nemico ti inculca non ti muovere, perché faresti il suo gioco".

L'immobilità è infatti la conseguenza della gioia, della piena soddisfazione di ciò che si possiede, una gioia che non richiede nient'altro e che, pertanto, non richiede di fare nulla: per questo si sta fermi.

Peraltro, ciò è quanto espresso non solo dall'estasi, dalla preghiera dei religiosi, dalla meditazione dei santoni indiani, ma anche dalla tipica capacità di immobilità degli animali più terribili, quali i serpenti ed i felini: animali che hanno una bocca conformata in un modo simile proprio a quello sopra descritto. Violenza usata solo per difendersi, solo per mangiare.

Per capire le ragioni della citata accettazione del ruolo di vittima da parte dell'essere umano realizzata dal sorriso, va considerato che il sorriso, o gioia, o felicità, è un qualcosa di proporzionale alla sua possibilità di essere protratto stabilmente nel tempo futuro.

E poiché ciò che può distruggere la gioia è solo una sofferenza derivante dalla pericolosità dell'ambiente, diventa consequenziale dedurre che tale pericolosità ambientale può essere superata solo da una capacità di violenza maggiore di quella che può essere esercitata dall'ambiente.

Ovvero che, più si è forti e superiori, più è possibile conservare il proprio stato di benessere o di felicità.

Ecco dunque che, l'auto-imposizione di un sorriso e la capacità di accettare senza sofferenza una qualsiasi situazione, è semplicemente la conseguenza del possesso di una proporzionale superiorità o capacità di violenza nei riguardi dell'ambiente se diventasse troppo pericoloso.

Cioè avere, appunto, la capacità di essere forti con i forti (gli ambienti forti, ubicati nella zona centrale della bocca) e di essere deboli con i deboli (cioè verso gli ambienti deboli, ubicati nelle due estremità laterali della bocca).

Il tutto, inquadrato in un'ottica indiscutibile: ogni espressione materiale dell'universo che derivi da un processo evolutivo è passata da condizioni inferiori a condizioni superiori.

Ciò significa che, le citate scoperte, costituiscono l'elemento che conferirà all'umanità un incremento di superiorità tale da trasformare tanti esseri umani in Angeli, facendoli accedere a realtà esistenziali ulteriori, più vicine al divino.

Ecco pertanto che FARE SAPENDO DI NON FARE significa continuare a FARE come se tale FARE fosse voluto da noi; come se tale FARE fosse finalizzato al nostro benessere futuro.

Nel nostro intimo, invece, sappiamo che in realtà quello che facciamo è un qualcosa stabilito da altri, ovvero che noi NON FACCIAMO nulla: siamo su un vagone di un treno che va dove gli pare quando gli pare. Un treno costruito dal nostro corredo genetico ancestrale, ma che viene fatto correre se, quando, e dove vogliono entità ultra-umane per appagare le loro esigenze di esseri "quasi divini".

Un FARE che è dunque indispensabile per estrinsecare una violenza apparentemente attuativa di una vittoria sull'ambiente dalla quale perpetuare la propria vita.

Una vita che sia però giustificabile dal possesso della gioia, cosicché diventa prioritario non tanto il fare, quanto una gioia da perpetuare con un ulteriore FARE.

Una gioia che deve trarre la sua presenza nel futuro non tanto da aleatorie e mutevoli possibilità di vittoria derivanti dal FARE, bensì da una sua collocazione ideale nel futuro; una collocazione che può derivare solo dall'elaborazione di programmi esistenziali che siano differenti da quelli relativi alle gioie derivanti da un FARE che sia basato sull'illusione di una vittoria futura.

Programmi esistenziali, riferiti a lotte esistenziali che tengano conto che l'ostacolo da superare non è costituito dalle difficoltà di vittoria sull'ambiente, bensì dalla presenza di altri livelli ostativi costituiti dagli esseri angelici; esseri capaci di interrompere in ogni momento la nostra lotta effimera protesa verso i risultati illusori da essi predisposti.

L'essere umano deve continuare a FARE come se fosse lui a decidere ciò che fa, mentre nel contempo deve invece aumentare le proprie risorse di superiorità per FARE cose che siano realmente decise da lui, onde orientare la PROPRIA evoluzione verso il DIVINO che sta oltre le entità angeliche parassite della sua vita.

L'aumento delle sue risorse di superiorità può essere tratto solo da una modificazione della sua bocca, creabile con l'alimentazione e la respirazione indicate dalla **Psicostasia Fisiognomica** ma, in particolare, indicata nel mio libro **I POTERI DEL SORRISO**, il cui riassunto è presente in questo stesso sito Internet.

LA CARIE DENTALE CAUSATA DALLA SESSUALITÀ DELL'ANO

Riassunto

La carie dentale è presente in quasi tutte le persone dei popoli civilizzati.

La distinzione creata dalla parola “quasi” fa capire che esistono differenze tra popoli civilizzati e popoli selvaggi.

Una differenza di base tra essi è quella che i popoli civilizzati vivono in un ambiente materiale, sociale, giuridico, più protetto, più rilassato. I popoli selvaggi, invece, vivono in condizione di maggiore tensione, derivante dal fatto che sono esposti a pericoli incontrollabili, derivanti da situazioni di precarietà alloggiativa, di impulsività animalesca, di preminenza della fisicità sulla intellettualità.

Oltre a tale differenza c'è anche la seguente.

I popoli civilizzati sono molto informati su quelle che, la scienza, ci propone come difese da una certa malattia.

I popoli selvaggi, invece, non avendo alcuna scienza medica che li guidi, si comportano in modo istintivo, spontaneo, naturale.

La prima differenza pone in risalto che, se c'è un rilassamento, c'è anche una volontà di non lottare; ovvero, una tendenza a ruoli femminili, a ruoli subalterni, di resa, di rinuncia, di sconfitta.

La seconda differenza pone invece in risalto che, se la carie colpisce chi è più scientificamente informato, è perché le informazioni ricevute su di essa sono sbagliate.

La sintesi di queste due differenze consente di capire, in primo luogo, che la Carie Dentaria è creata da ruoli femminili svolti dall'individuo.

In secondo luogo, consente di capire che tale origine è ciò che dimostra l'erroneità delle cause, che vengono generalmente indicate come responsabili della carie: appunto perché la causa è esclusivamente sessuale.

Attualmente tutto quello che la Scienza Ufficiale sa dire della sessualità è che più un uomo penetra una donna più egli è regolare e positivo; inoltre che, parallelamente, più una donna fa all'amore più

è femminile e positiva. Considerando la inconsistenza di tale sapere, non deve stupire il fatto che la società umana sia piena di contraddizioni.

Da queste contraddizioni derivano infatti i tabù sessuali, i segreti intimi che ciascuno possiede in merito alla propria sessualità.

In base alle citate contraddizioni, la sessualità viene giudicata secondo parametri sociali pseudo-scientifici che sono completamente sbagliati.

L'infelicità, che da ciò consegue, porta ad abusi di sesso, alcool, droghe: porta cioè al disfacimento dell'individuo e della società umana.

La conoscenza delle mie scoperte sulla sessualità consentirà di ridurre tanti mali sociali.

Va considerato che la sessualità è la fonte di piacere più intenso e, come tale, capace di devastare la vita dell'individuo con impulsi irrazionali, irrefrenabili: come se l'individuo fosse succube della sua sessualità.

Non a caso, una persona soggetta a raptus sessuali viene definita assatanata, cioè che esegue le volontà di SATANA, del demonio, e che non fa pertanto ciò che dovrebbe essere nel suo interesse.

Sesso, sesso, solo sesso, tutto il resto non conta!

La mia scoperta delle leggi sessuali ha evidenziato un argomento chiaro, ma anche complesso.

Tali leggi sono esposte negli articoli presenti sui miei due siti www.poetarolando.com e www.psicostasia.it.

Ciò che di esse riguarda la carie è sintetizzato da quanto segue.

La carie è un processo di distruzione dei denti derivante dal fatto che l'ano dell'individuo è usato per la generazione di sensazioni sessuali femminili.

Tale uso dell'ano favorisce il rilassamento dello sfintere anale, in modo da consentire all'ano di ricevere penetrazioni sempre più rilevanti.

Questo fatto determina proporzionalmente l'inutilità dei denti, perché l'organismo è fondamentalmente strutturato come un "tubo digerente" che deve avere i suoi due fori di estremità in grado di poter essere mantenuti essenzialmente chiusi.

Il foro di ingresso in tale tubo deve essere protetto dai denti, i quali devono consentire l'ingresso solo di espressioni viventi (il cibo) adeguatamente inferiorizzate dalle lacerazioni e triturazioni effettuate da essi denti.

L'uscita da tale tubo deve essere protetta sia dalla forza di chiusura con cui il foro anale è serrato dallo sfintere, sia dalla rapidità con cui vengono espulsi i materiali di rifiuto (le feci).

Tali due fori di ingresso e di uscita, presenti nel citato "tubo digerente", hanno una ragione di esistere che è proporzionale alla completezza ed alla perfezione delle loro funzioni.

Ovvero, che la non funzionalità di uno dei due fori rende inutile la funzionalità dell'altro.

Per questo motivo, la riduzione della capacità di serraggio forte dell'ano, creata da penetrazioni sessuali in esso di oggetti solidi in un verso opposto a quello del flusso alimentare (dalla bocca all'ano, e non viceversa) e giustificata dal piacere premiante che essa genera, determina proporzionalmente la distruzione dei denti effettuata dalla CARIE.

La carie risulta pertanto un processo biologico approntato dall'organismo a seguito della sua gestione economica delle risorse secondo criteri di logica esistenziale.

LA CARIE DENTALE CAUSATA DALLA SESSUALITÀ DELL'ANO

Origine della carie sconosciuta alla scienza medica

Quando ero ragazzo andai da un dentista per farmi curare un dente cariato: egli mi disse che, per eliminare la carie, dovevo pulirmi i denti molto frequentemente.

Per tale ragione me li lavai dopo ogni pasto. Nel giro di pochi mesi constatai, però, che i denti erano diventati più sensibili e doloranti.

Allora il citato dentista disse che ciò era dovuto al fatto che li pulivo troppo, giacché i dentifrici hanno un'azione sbiancante derivante da un'abrasione dello smalto.

Leggendo varie enciclopedie mediche, tuttavia, mi resi conto che, in realtà, l'origine della carie era sconosciuta.

Tuttora oggi, dopo molti decenni di pubblicità martellante che invita all'igiene orale, a pulirsi i denti "così e così", con spazzolini sempre più tecnologici, con fili interdentali capaci di rimuovere ogni traccia di cibo residuo, si constata che, praticamente tutti, hanno qualche dente cariato.

Ovvero che, anche attualmente, la causa della carie non è ufficialmente conosciuta dalla Scienza Medica.

Peraltro, nessun Dentista potrebbe sconfinare troppo da ciò che si ritiene ufficialmente vero, altrimenti si troverebbe disoccupato perché espulso dall'Ordine dei Medici Dentisti.

I dentisti, dovendo apparire come "quelli che hanno piena padronanza del problema e che devono porre rimedio agli errori alimentari o alla scarsa cura dei denti prestata dal paziente", devono necessariamente elencare quattro o cinque ipotetiche cause (incontrollabili) per fare bella figura.

Tuttavia, basta leggere qualsiasi enciclopedia medica moderna per capire (al di là delle pseudo cause, comprensibilmente elencate dai dentisti per far credere che esistano certezze scientifiche) che la vera causa della carie dentale è sconosciuta.

Tanto per citarne una, nella Enciclopedia della Medicina dell'Istituto Geografico De Agostini SPA (1995), pagina 315, si legge:

Carie dentale

Nonostante l'estrema diffusione della carie dentale, l'origine dell'alterazione è tuttora relativamente poco nota e le varie teorie avanzate non sembrano in grado di risolvere completamente i vari quesiti.

Il dente possiede una sua resistenza naturale, diversa da individuo ad individuo, e di conseguenza i singoli soggetti mostrano una suscettibilità alla carie dentale (cario recettività) assai variabile....

Nel Dizionario Medico SALUTE (17 volumi)

Fondazione Umberto Veronesi – Corriere della Sera del 2005 alla voce CARIE DENTARIA si legge:

".....Si tratta della malattia più diffusa dell'uomo, particolarmente tra i popoli civilizzati, con una frequenza che oscilla tra il 70 ed il 95%.

Lesioni cariose sono reperibili fin dalla preistoria.

Notizie sulla presenza delle carie si trovano negli antichi testi babilonesi, cinesi ed egizi. La carie colpisce indistintamente maschi e femmine. Il problema della sua eziologia (ricerca delle cause, in filosofia, in medicina ...n.d.r.)

non è ancora risolto.

Proseguendo al paragrafo Terapia, si dice solo:

“La terapia (delle carie, n.d.r.) si limita all’asportazione dei tessuti malati e all’otturazione e ricostruzione del dente”.

In termini più chiari, quanto sopra citato dimostra che, della CARIE, la scienza non sa niente di ciò che la determina e non sa niente di come prevenirla.

Qualsiasi altro discorso è pura propaganda, sostenuta dagli immensi interessi economici che stanno intorno alla necessità di apparire con una dentatura perfetta e bianchissima: ovvero, qualsiasi altro discorso dice falsità, bugie.

Necessità di effettuare ricerche lontane dai campi ufficiali prestabiliti

Io non sono un medico e, pertanto, non ho interessi economici o prestigio accademico da difendere. Io inoltre, ho i titoli per essere considerato esaltato o pazzo o quanto di peggio si possa dire su un essere umano. Tuttavia: i titoli poco onorifici che alcuni potrebbero attribuirmi per screditare le mie ricerche scientifiche, mi offrono il vantaggio di ragionare in un modo libero dagli stereotipi proposti dalla Scienza Ufficiale, e libero dal farisaico perbenismo comune.

Per queste ragioni ho studiato i denti a modo mio.

Per esempio, facendomi estrarre, prima, tutti i miei denti molari nonostante fossero sani e, poi, mano altri tipi di denti; tali estrazioni erano effettuate in funzione dei loro significati che, secondo le mie scoperte, i vari denti possedevano.

Potevo così conoscere le conseguenze di tale trasformazione della mia bocca, ed avere quindi riferimenti per nuove ricerche.

Tale iniziativa non fu facile, perché tutti i dentisti ai quali mi rivolgevo si rifiutavano “deontologicamente” di estrarre denti sani.

Fino a quando incontrai un vecchio dentista (veterano in India e che aveva estratto oltre ottomila denti...) di nome Albertini mi pare (sono passati 40 anni), un omone dai modi bruschi, ma intimamente dotato di grande umanità; costui, dopo avermi giustamente detto che ero un pazzo, acconsentì ad estrarri (uno alla settimana) i denti che gli indicavo, onde permettermi di fare le sperimentazioni che gli avevo illustrato.

Ricordo ancora il suo gabinetto dentistico “diroccato” ubicato proprio davanti alla facciata del duomo di Milano; un gabinetto dentistico con arredi da terzo mondo, che era ancora in uso solo perché lui aveva ottant’anni e io ero uno dei suoi ultimi clienti...

La modalità alimentare dei serpenti

Quando io faccio una ricerca scientifica, nei limiti del possibile, cerco di cominciare da zero, secondo criteri “inumani”.

Così mi sono chiesto: “A cosa servono i denti?” La prima risposta è stata ovviamente: “A masticare”. Questa risposta mi ha suscitato però un’altra domanda: “Perché si deve masticare?” La risposta comune a questa domanda è: “Per digerire il cibo”. Ma anche questa risposta mi ha suscitato un’altra domanda: “Ma allora perché i serpenti si mangiano animali interi più grossi di loro e se li digeriscono senza alcun problema?” A questa domanda è logico rispondere che i serpenti sono animali e non esseri umani. Ma tale risposta non la trovo soddisfacente, perché mi suscita la seguente domanda: “Ma cosa differenzia un serpente senza denti masticatori da un essere umano con denti masticatori”? Questa domanda non trova risposte intelligenti tra gli scienziati comuni. La risposta la fornisce però la mia Psicostasia Fisiognomica, confrontando la forma delle bocche dei citati serpenti con la bocca umana: la bocca del serpente esprime una SUPERIORITÀ molto maggiore di quella espressa dalla bocca dell’essere umano.

Tale superiorità del serpente è tuttavia derivante da una sua fiducia in una possibilità di prevalere sull’ambiente in cui vive. Ovvero, una superiorità effimera, perché relativa ad errate valutazioni

ambientali. Errate in senso assoluto, ma non per questo irrealistiche in un senso relativo, nei confronti di “animali-ambiente” che si sentissero illusoriamente sicuri per loro valutazioni del pericolo ambientale anche più errate.

L'essere umano può prevalere sul serpente solo perché si avvale della sua intelligenza, delle sue armi tecnologiche, del suo minore bisogno di amore (inclinazione del naso di profilo...), che gli conferisce una maggiore superiorità assoluta nei confronti del serpente. Tali considerazioni potrebbero apparire poco chiare, perché il riferimento alla Psicostasia Fisiognomica è complesso e non adeguatamente esposto in questo articolo: si rimanda pertanto la comprensione delle citate affermazioni alla conoscenza delle scoperte della Psicostasia Fisiognomica, illustrate nel sito Internet www.psicostasia.it.

Qui, basti osservare che la forma della bocca del serpente esprime una superiorità maggiore di quella espressa dalla bocca dell'uomo.

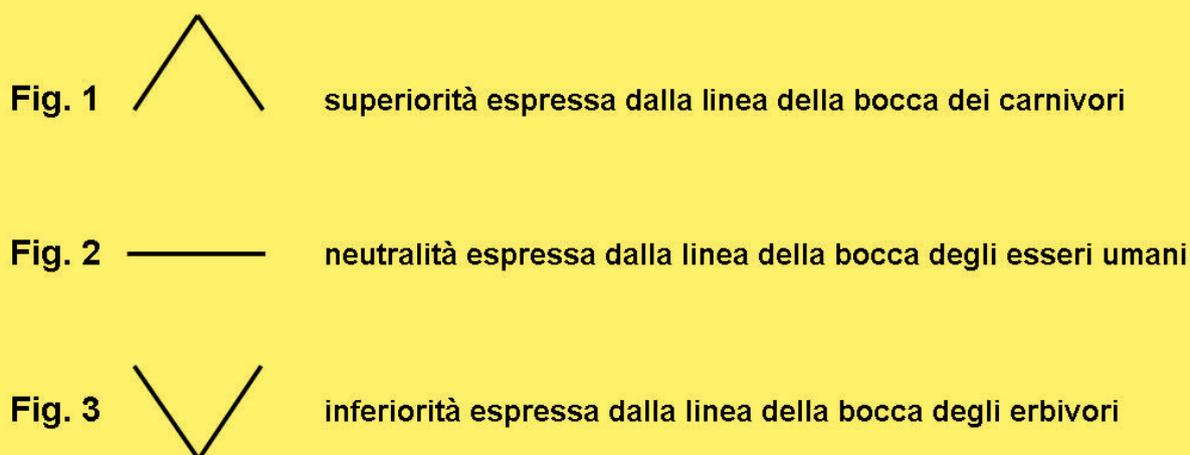
Ciò significa che, se l'essere umano aumentasse la superiorità espressa dalla sua bocca, egli non avrebbe più bisogno di masticare, e quindi non avrebbe più bisogno dei suoi denti masticatori.

La superiorità dell'animale rivelata dalla forma della sua bocca

Quanto finora detto mediante concetti astrusi, può essere più facilmente capito da quanto illustrato dalle **figure 1, 2, 3**, nelle quali sono illustrate schematicamente le linee espressive di bocche riferite rispettivamente agli animali carnivori, agli esseri umani, ed agli animali erbivori.

La linea che viene determinata dalla chiusura della bocca, nei carnivori ha indicativamente le inclinazioni di una **A** maiuscola (**V** rovesciata), negli esseri umani ha indicativamente una disposizione orizzontale, e negli erbivori ha indicativamente le inclinazioni di una **V**.

In altri termini: le inclinazioni di una freccia rivolta verso l'alto, una linea orizzontale, e le inclinazioni di una freccia rivolta verso il basso.



Tale linea della bocca è quella che risulta guardando l'animale dal davanti e riferendoci allo stesso livello del suolo. Ciò significa che tale linea è quella che si vede guardando la testa dell'animale nella sua postura normale. Certi animali inferiori (gli erbivori, oppure certi roditori) hanno infatti la loro bocca posta in posizione non visibile, esprimendo con ciò non tanto la forma della loro bocca, ma l'inclinazione a **V** del loro muso (cavalli, cammelli, elefanti, giraffe, mucche, pecore, eccetera). Altri animali superiori (serpenti, felini, cani, orsi) hanno la loro bocca espressiva di superiorità con la inclinazione ad **A** (freccia rivolta verso l'alto) sempre in vista: presente almeno nella zona centrale, inerente il rapporto dell'animale con le situazioni ambientali di massimo pericolo.

Relazioni tra superiorità e capacità di violenza

Ciò, perché tale superiorità è connessa ad una capacità di violenza sempre pronta a scaricarsi sull'ambiente, sugli animali inferiori che essi incontrano e che mangiano, a brandelli oppure interi.

Gli uccelli hanno una linea della bocca priva di labbra morbide; ciò la rende indeformabile, perché costituita dalla durezza del loro becco; un becco che esprime grande inferiorità quando è osservato da sopra, mentre esprime grande superiorità quando è osservato da sotto.

Tale grande superiorità è quella che consente a dei piccoli gufi di mangiare topi interi forniti dal loro genitore. Tale proprietà del becco deriva dal fatto che gli uccelli, potendo variare la loro distanza dal suolo (livello dell'altezza a cui volano) possono rapidamente cambiare la loro intrinseca sensazione di inferiorità, oppure di superiorità, nei confronti del loro ambiente di riferimento.

Va peraltro osservato che, i denti degli animali in genere, svolgono un'azione lacerante, sminuzzante, frantumante.

Questa azione è giustificata proprio dal fatto che tali animali possiedono un apparato digerente di capacità esigue relativamente al tipo di alimento, se vegetale o animale: in ultima analisi, esigue relativamente alla "superiorità" del cibo stesso.

Per esempio, va considerato che l'uomo ha una bocca molto piccola e di potenza esigua; ciò è quanto risulta se confrontiamo il morso di essa rispetto al morso di un cane o di un leone.

Tale fatto deriva da una sua maggiore superiorità, la quale ha consentito all'essere umano di spezzettare la carne di un animale con altri mezzi, più funzionali rispetto a quelli espressi da una bocca grande dotata di denti forti e penetranti.

Tali mezzi umani sono l'intelligenza di costruire ed usare le lame di coltelli o asce o lance; un moderno robot elettrico da cucina può addirittura tritare finemente qualsiasi alimento in un modo impossibile per la dentatura degli animali.

Ecco cioè che, in senso generale, i denti sono considerabili espressione di scarsa superiorità.

La bocca grande costituisce, pertanto, un fattore destinato ad una evoluzione umana maggiore.

La scarsa capacità di violenza fisica dell'organismo umano

Va tuttavia ben considerato che, più la bocca è grande, più l'individuo che la possiede ha capacità di successo sociale, cosicché tale teorica possibilità di evoluzione antropologica comporta evidentemente la rinuncia a tale successo sociale.

Tale minore superiorità naturale dell'uomo, proporzionale alla sua limitata capacità azzannante e masticatoria, è legata alla conformazione della bocca umana, che trova nella presenza dei denti molari il suo ostacolo insormontabile.

Tale mia teoria è confermata dall'evoluzione delle specie animali ma, come detto, ho doverosamente ritenuto di fare anche una sperimentazione diretta di essa su di me.

In merito a ciò, sconsiglio ufficialmente a chiunque di farsi estrarre i denti sani, perché ciò può creare ripercussioni negative nell'individuo.

Le mie sperimentazioni personali non devono pertanto costituire argomento di emulazione in nessun caso: con tale dichiarazione intendo declinare ogni mia responsabilità in merito a comportamenti che dovessero essere intrapresi basandosi sulle mie affermazioni, tendenti esclusivamente a fornire indicazioni per una pubblica e corretta ricerca scientifica in nuove direzioni.

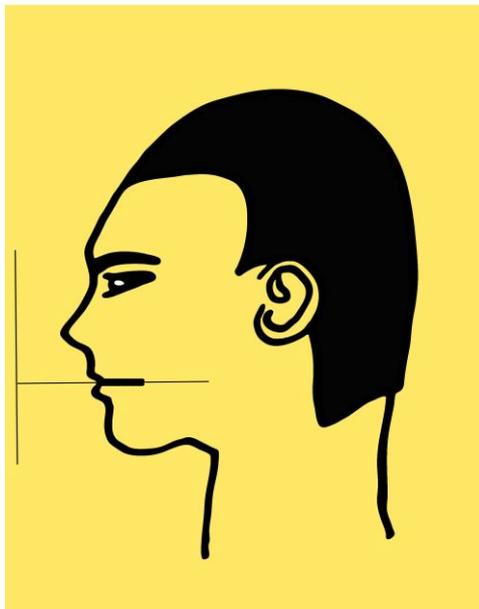
Ciò premesso, il testo rientra nella sua esposizione accademica con quanto segue.

L'ostacolo evolutivo determinato dai denti molari

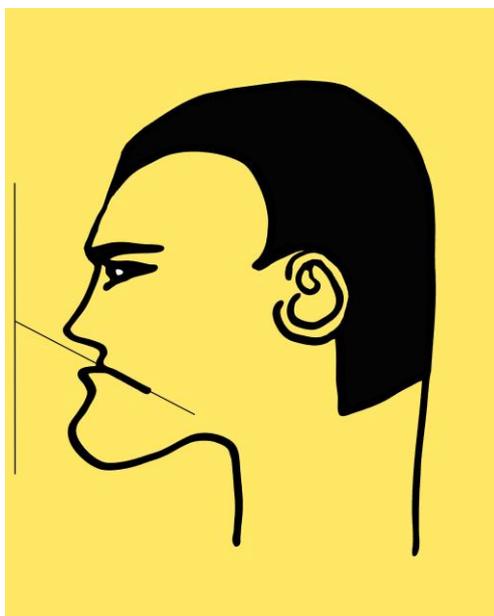
L'evoluzione dell'uomo e di molti animali, che si è verificata in centinaia di migliaia di anni, mostra che le arcate dentarie di mandibola e mascella sovrastante si sono trasformate da una forma allungata a scafo (tipica dei cani di razza Pastore Scozzese, il famoso Lessie...) ad una forma più appiattita ad arco (tipica del cane di razza Mastino).

La superiorità dell'uomo aumenta con la sporgenza della mandibola rispetto alla sovrastante mascella fissa, ma tale movimento di sporgenza è impedito dall'interferenza geometrica delle linee laterali parallele (dove sono presenti i molari): cioè dal contatto tra i molari superiori ed i molari inferiori.

Ciò è illustrato in modo schematico dai seguenti disegni.

Fig. 4

Bocca in condizioni normali con inclinazione orizzontale espressiva di una neutralità (né superiorità, né inferiorità)

Fig. 5

Bocca con mandibola spostata in avanti e verso l'alto, che acquisisce un'inclinazione obliqua espressiva di una superiorità, ovvero di una capacità di esercitare violenza



Fig. 7



Con denti molari

Fig. 8



Molari presenti solo sulla mascella fissa(superiore) ed assenti sulla mandibola

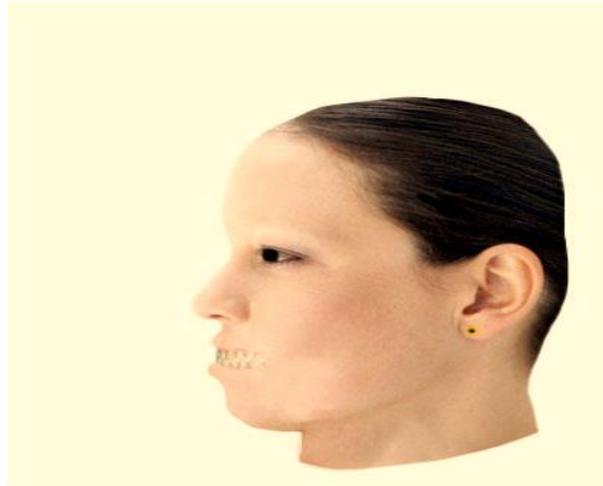
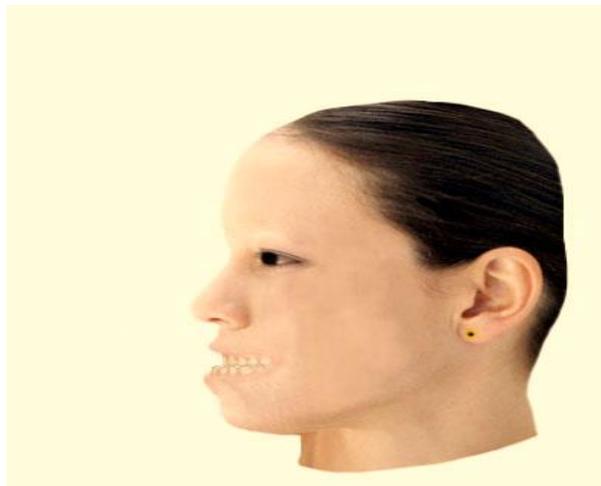
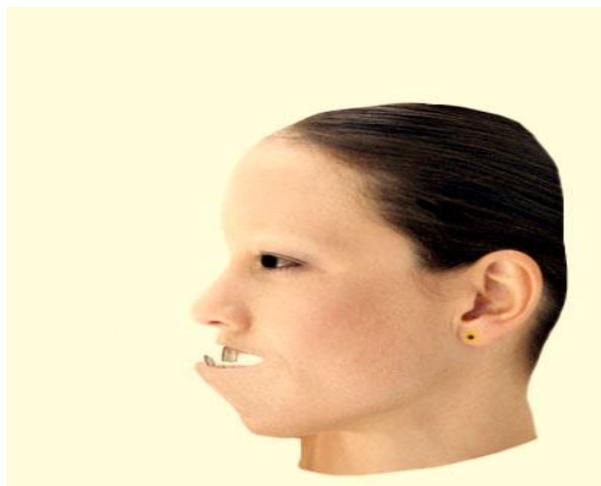


Fig. 10



Con denti molari

Fig. 11



Molari assenti sia sulla mascella (sopra) sia sulla mandibola (sotto)

Osservando la **Fig. 4** essa indica schematicamente una testa di profilo con la bocca chiusa in condizioni di normalità, ovvero con la mandibola correttamente sollevata fino a far appoggiare la propria arcata dentaria sull'arcata dentaria sovrastante della mascella.

In tale normale postura, la linea indicante la bocca è espressa (per semplificare il concetto) da un breve tratto orizzontale del disegno.

Anche nella citata testa di profilo disegnata schematicamente nella **Fig. 5**, la bocca è chiusa, ma il mento è reso prominente dallo spostamento in avanti della mandibola.

Tale spostamento in avanti della mandibola ha determinato la variazione della linea indicante la bocca, la quale, dalla citata disposizione orizzontale ha assunto una disposizione inclinata (circa 45°).

In termini generali, riferiti alle scoperte della Psicostasia Fisiognomica, si può dire che la linea orizzontale della bocca indicata in **Fig. 4** esprime uno stato psicologico di neutralità (né superiorità, né inferiorità), cioè una superiorità con valore zero.

Similmente si può dire che, la linea inclinata della bocca indicata in **Fig. 5**, esprime uno stato psicologico di superiorità: ovvero, una capacità ed una volontà di poter essere violenti, nei confronti dell'ambiente in cui l'individuo raffigurato vive, per fargli fisicamente del male.

La possibilità della bocca di acquisire la configurazione di cui alla **Fig. 5** deriva dal fatto che l'arcata dentaria della mandibola si è spostata in avanti (cioè verso sinistra guardando il disegno).

Tale spostamento consentito alla mandibola rispetto alla fissità della sovrastante mascella è illustrato dalle **figure 6, 7, 8**.

Tali figure sono schematizzate secondo una funzionalità meccanica; le due arcate dentarie, essendo viste lateralmente, sono perciò simbolizzate da due forme sostanzialmente rettangolari. In tali figure la mandibola e la sovrastante mascella sono ipotizzate unite nella loro zona posteriore, mediante uno snodo generico non disegnato. Con tale

schematizzazione delle arcate dentarie si possono meglio evidenziare il tipo di spostamento relativo attuato dalle due parti.

Nella **figura 6** si hanno le due arcate dentarie, superiore ed inferiore, correttamente appoggiate l'una contro l'altra (ad esprimere una postura facciale del tipo indicato in **Fig. 4**).

In **figura 7** notiamo invece che l'arcata dentaria inferiore della mandibola è spostata in avanti; nella vista laterale del disegno tale spostamento è indicato dalla apposita freccia, orientata ovviamente verso sinistra.

Detto spostamento in avanti della arcata dentaria inferiore è quello determinante la prominenza della mandibola, illustrata dalla **Fig. 5**.

È uno spostamento minimo che, come detto, determina un generico piccolo aumento della superiorità dell'individuo, evidenziata dalla forma della linea della bocca che consegue a detto spostamento.

Se poi, a tale spostamento in avanti illustrato dalla **Fig. 5**, fosse consentito un ulteriore spostamento della mandibola verso l'alto (come illustrato dalla ulteriore freccia verso l'alto disegnata in **figura 8**), allora tale inclinazione della bocca di cui alla **figura 5** diventerebbe molto maggiore, creando conseguentemente anche una grande superiorità dell'individuo.

Per una maggiore chiarezza tali posizioni relative, tra l'arcata dentaria superiore fissa e l'arcata dentaria inferiore mobile schematizzate dalle **figure 6, 7, 8**, sono rispettivamente illustrate dagli esempi delle facce di profilo delle **figure 9, 10, 11**.

Da tali figure si può rilevare che, nelle due **figure** simili **7 e 10**, le arcate dentarie superiore ed inferiore dispongono di tutti i loro denti laterali (molari).

Nelle due **figure** simili **8 e 11**, invece, possiamo rilevare che nelle arcate inferiori di entrambe, non sono presenti i denti molari (cioè i denti che nel disegno sono posti più a destra, cioè dove è posta l'articolazione tra mandibola e mascella superiore).

Nella **Fig. 8** tali denti molari sono presenti solo sulla mascella fissa; nella **Fig. 11**, invece, tali molari sono assenti anche in tale mascella fissa.

L'assenza di tali denti molari è ciò che, geometricamente, consente il sollevamento della mandibola; ciò elimina infatti l'interferenza tra le due arcate dentarie superiore ed inferiore (creata appunto dalla presenza dei molari).

Da tale assenza di ostacolo, la mandibola può così acquisire la possibilità di sollevare verso l'alto (come indicato dalla freccia verticale) la sua zona anteriore, dove sono tipicamente presenti i denti incisivi. Questi infatti, non costituiscono ostacolo; essi possono rimanere collocati anteriormente nelle loro usuali posizioni, possedute nella mandibola e nella sovrastante mascella fissa; i denti incisivi della mandibola vanno infatti automaticamente a collocarsi davanti ai denti incisivi della mascella fissa.

Relazioni tra superiorità e sessualità

Da quanto finora detto, è emersa una correlazione tra differenti stati di superiorità psicologica (ma anche fisiologica) dell'individuo e la presenza oppure l'assenza dei suoi molari.

Va qui precisato che, per superiorità dell'individuo, si intende la sensazione dell'individuo di voler aggredire l'ambiente con mezzi che esprimano una violenza fisica: schiaffi, pugni, calci, bastoni, coltelli, eccetera. Un'aggressione che ha lo scopo di distruggere il corpo di tale ambiente, generalmente costituito da altri individui.

A prescindere dalla enormità dei complessi coinvolgimenti fisiologici determinati dalla superiorità dell'individuo e ritornando all'argomento DENTI, rimane una domanda: **“Tale concetto di superiorità, come è legato alla carie dentaria”?**

Per avere una risposta a tale domanda è necessario però rispondere prima ad un'altra domanda: **“La superiorità dell'individuo è legata alla sessualità?”**

Se così fosse infatti, risulterebbe che gli stessi denti sono legati alla sessualità dell'individuo; conseguirebbe cioè che la carie dentaria potrebbe avere origine proprio da ragioni sessuali.

Esaminiamo pertanto tale ipotesi.

Innanzitutto è necessario considerare l'essenza della sessualità, ovvero la sua "ragione d'essere".

La sessualità quale surrogato di violenza

Come ampiamente riportato in miei precedenti scritti, la sessualità è un SURROGATO DI VIOLENZA FISICA: un qualcosa cioè che consenta di imporre all'ambiente una violenza che non sia fisica, per non incorrere nelle reazioni della società animale in senso ampio.

A qualsiasi livello di espressione della vita, vediamo che c'è sempre un istinto al dominio dell'individuo sull'ambiente ad esso esterno, ovvero sugli altri individui presenti in tale ambiente.

Tale istinto dell'individuo al dominio è attuato dalla sua capacità di poter distruggere altri individui con azioni violente, espressive della superiorità indicata dalla forma della linea centrale della sua bocca.

Tale capacità del singolo di esercitare violenza fisica è, tuttavia, delimitata dalla proprietà aggregativa della pluralità di individui costitutivi dell'ambiente. Infatti, un insieme di individui può costituire un pericolo per il singolo.

Poiché tale problema riguarda ogni individuo quando è solo e quando è contrapposto ad una pluralità di individui, tale problema è un problema della collettività che è stato risolto con mezzi sociali.

Tali mezzi sociali consistono nelle regole morali leganti gli individui con il sentimento dell'amore.

Come conseguenza di tale fatto la violenza fisica, implicita nella superiorità che era necessaria per esercitare il dominio, è stata trasformata in una VIOLENZA SESSUALE, da esercitarsi in modo giustificato o mascherato da motivazioni affettive.

Resta tuttavia il fatto che, l'adozione o rispetto di tali regole comportamentistiche morali, è subordinata all'impedimento dell'esercizio della violenza fisica.

Ovvero che esiste comunque un equilibrio: tra una capacità del singolo individuo di essere fisicamente pericoloso ed una capacità del suo ambiente antagonista di aggregarsi secondo modalità difensive. Cioè modalità idonee ad impedire al singolo individuo l'esercizio delle sue azioni fisicamente violente, che egli potrebbe scaricare sull'ambiente.

Ora, se consideriamo gli animali in un modo che evidenzia le loro caratteristiche comuni, rileviamo che la loro pericolosità è sempre costituita da mezzi attinenti la loro bocca.

Una bocca che, tipicamente, comprende i denti.

Seguendo la citata concatenazione ideologica, si può dunque concludere che i denti hanno una loro eziologia legata alla tipicità degli ostacoli impedenti l'estrinsecazione della violenza fisica; una eziologia legata pertanto alla necessità di ricorrere ai surrogati di violenza connessi alla sessualità.

Detto in altri termini meno precisi, una bocca con denti forti, efficienti, pericolosi, è maggiormente in grado di difendere la vita dell'animale a cui appartiene; parallelamente, è maggiormente in grado di dominare l'ambiente, di vincerlo, di imporgli le sue volontà.

Ciò deriva dalla potenza dei suoi MEZZI, ma non da una SUPERIORITÀ INTRINSECA.

Per contro, più una bocca ha denti deboli, inefficienti, innocui, più esporrà l'animale (a cui appartiene) alle violenze fisiche degli altri animali ostili presenti nell'ambiente: un animale che privo di MEZZI avrà pertanto una INFERIORITÀ ESTRINSECA (diversa da una inferiorità intrinseca).

Pertanto, tale singolo animale avrà maggiori necessità di estrinsecare atteggiamenti sessuali femminili da offrire agli animali ostili dell'ambiente, per consentire ad essi di scaricare la loro violenza sessuale maschile; una violenza sessuale maschile espressiva di un conveniente surrogato al loro impulso di esercitare la loro istintiva violenza fisica, comportante il rischio delle reazioni violente della società in nome di una legge morale imperante.

L'influenza del pericolo sulle scelte sessuali

Come è ben noto, nel mondo animale si ha generalmente un maschio dominante che dispone di una molteplicità di femmine (harem) con le quali si accoppia a suo piacimento.

Generalmente la femmina è fisicamente più debole e più piccola, cosicché l'alternativa a sua disposizione è: o essa si fa penetrare sessualmente dal maschio o viene uccisa da esso.

Anche nel caso della specie umana, la donna è fisicamente più gracile dell'uomo, cosicché deve sottostare alle volontà sessuali di esso.

Questi fatti dimostrano chiaramente di come, il farsi violentare sessualmente, è un modo di non farsi violentare fisicamente.

Siccome dalla violenza sessuale deriva un piacere, è nell'interesse di entrambe le parti preferire la violenza sessuale.

Al punto che, di fronte a rifiuti della donna, l'uomo prima la picchia fino ad annullargli le sue reazioni e poi la violenta sessualmente. "Premiando" in tal modo la donna che gli si è arresa "concedendole la grazia" di non ucciderla; "premiandola", cioè, con il farle subire una violenza fisica "generosamente" limitata alle entità strettamente necessarie all'ottenimento della remissività della donna.

Tali concetti ricalcano un famoso film di Lina Wertmuller con un titolo scherzosamente lunghissimo; in tale film, una Mariangela Melato arrogante, finita su un'isola deserta con un Giancarlo Giannini suo umile marinaio, si offrì disperatamente per essere sodomizzata pur di salvarsi dalle percosse le venivano inflitte dal suo citato marinaio, che si era ribellato ai preesistenti ruoli gerarchici.

Questi discorsi possono apparire brutali o maschilisti, ma essi non intendono giustificare la violenza sessuale; essi vogliono invece mostrare in modo molto generico e superficiale ciò che, sostanzialmente, è un comportamento istintivo degli animali, uomo compreso.

Le leggi sociali quali conseguenza della bisessualità animale

Un comportamento istintivo che l'evoluzione sociale della specie ha ridimensionato e trasformato mediante un potere "terzo", costituito da leggi moralmente giustificate quanto intrinsecamente derivanti da esigenze di pacifica convivenza, definite generalmente civili.

Tali leggi sono definite "civili" non tanto per attribuire ad esse valori di modernità o di evoluzione a sé stanti, bensì sono state definite civili per indicare che, una pacata valutazione del problema della violenza sessuale, ha evidenziato ulteriori aspetti degni di considerazione e motivanti l'opportunità di tali leggi sociali.

Tra questi aspetti vi è quello che, tra tali donne violentate sessualmente, ce ne erano alcune che non erano affatto contente di ciò che avevano subito, le quali avevano mezzi di violenza fisica per vendicarsi: alleanze con altre donne, adescamento di altri uomini terzi da asservire ai propri voleri, armi da usarsi per colpire di sorpresa.

Aspetti che, evidentemente, rendevano l'esercizio della violenza sessuale un esercizio pericoloso per il maschio.

Aspetti che, tuttavia, traevano la loro valenza statistica da fatti ben più reali, seppure nascosti.

Tali fatti consistono nella bisessualità di qualsiasi animale: una donna, per esempio, poteva infatti essere dotata di una maschilità che non gli avrebbe mai fatto accettare una violenza sessuale, né gli avrebbe mai consentito di provare piacere sessuale femminile.

Più precisamente, tali fatti consistono nella relatività dell'impulso sessuale a specifici valori di pericolosità ambientale. Ovvero che una stessa donna, in certe situazioni ambientali può sentirsi femminile, mentre in altre situazioni ambientali può sentirsi frigida, maschile.

Queste proprietà della sessualità sono state ampiamente illustrate dalla mia scienza Psicostasia Fisiognomica, alla quale rimando chi volesse approfondire l'argomento prima di farsi opinioni sbagliate in ragione di quanto frainteso.

L'interno e l'esterno del corpo umano

Ciò che è invece importante considerare per capire l'influenza della sessualità sull'origine della carie dentaria è quanto segue, che deriva dai concetti finora esposti e costituisce una sintesi di essi.

L'individuo-animale è assoggettato a pericoli ambientali concretizzati dalla violenza fisica di altri animali ad esso simili.

La violenza fisica è eliminabile mediante la distruzione di tali animali pericolosi, mediante l'azione sbranante della bocca e mediante l'azione digestiva che segue la loro introduzione come alimenti: cioè come cose derivanti da una distruzione così completa del nemico-ambiente tale da renderle parte del proprio corpo.

Gli animali sono cioè essenzialmente strutturati in un tubo digerente; un tubo dotato di un'apertura anteriore di ingresso del cibo costituita dalla bocca e dotato di un'apertura posteriore per l'uscita di residui non utilizzabili costituita dall'ano.

La bocca comprende mezzi attuativi di violenza atti a difendere l'individuo-animale da altri animali-ambiente avversari, posti all'esterno di esso. Mezzi di violenza che, comunque,

sono finalizzati ad impedire che “violenze” di tali animali-ambiente accedano all’interno del corpo dell’individuo-animale attraverso le sue due citate imprescindibili aperture strutturali, costituite dalla bocca e dall’ano. L’interno del proprio corpo è infatti “amico” giacché è l’individuo stesso; consegue da tale fatto che il generico animale-individuo non è strutturato per difendersi da nemici posti all’interno del suo corpo e deve, pertanto, impedire che “animali-ambiente” accedano al suo interno.

Da ciò l’esigenza di un ingresso nel corpo, attraverso l’apertura costituita dalla bocca, che sia protetto dalla grande capacità di frantumazione e maciullazione posseduta dai denti.

I denti sono un esempio di tali mezzi attuativi della citata violenza. I denti costituiscono dunque ciò che è abbinabile al desiderio di difendere la propria esistenza appropriandosi dei nemici, mangiandoli.

I denti devono impedire che nella bocca entrino animali capaci di costituire pericolo e, pertanto, essa si apre solo per “introdurre espressioni ambientali” non pericolose.

Un’espressione ambientale che esprima il minimo del pericolo è, per esempio, un animale morto: deriva da ciò che, in tale bocca, sono presenti denti idonei a trafiggere e ad uccidere qualsiasi animale-ambiente appena esso giunge all’interno di essa.

Poi la bocca si richiude: a consolidare così quella che è la superficie di confine o delimitazione tra “l’animale-individuo e ciò che non è lui”, cioè tra il sé e l’ambiente esterno.

Una superficie che deve essere ovviamente completamente chiusa, inaccessibile dall’esterno.

Così, è implicito che, anche l’apertura anale, indispensabile per l’espulsione all’esterno dei rifiuti (le feci) deve essere esclusivamente finalizzata a tale compito.

Ogni altro tipo di apertura costituirebbe una porta attraverso cui “espressioni ambientali” (e come tali ostili) potrebbero penetrare all’interno dell’essenza dell’animale, ed esprimere conseguentemente violenze pericolose per la sua esistenza.

La particolare importanza della sessualità anale

Parlando di ano, si capisce che, pur con ragionamenti partenti da altri argomenti, si è giunti ad un organo dotato della sessualità necessaria all'animale per far scaricare all'ambiente un surrogato di violenza fisica al fine di preservare la propria vita.

Ecco pertanto come, indagando sull'origine della carie dentaria, si è giunti al campo della sessualità. Ovvero, al fatto che l'ano non è finalizzato esclusivamente alla sua funzione di espulsione delle feci, ma anche a svolgere funzioni sessuali, lasciando penetrare nel corpo elementi ambientali che, in quanto esterni, possono essere solo ostili e dannosi, espressivi di una violazione dell'entità corporea.

Tale dannosità non può che coinvolgere l'altra apertura del corpo costituita dalla bocca, giacché la funzione delle due parti è indissolubilmente legata.

Infatti è inutile una bocca, attraverso cui introdurre un cibo che deve essere selezionato tra parti utili integrabili e parti dannose (le feci), se tali parti dannose non disponessero di un'apertura del corpo attraverso cui "rifiutarle come proprie" ed espellerle all'esterno, al fine di renderle parte di quell'ambiente contrapposto esistenzialmente all'individuo-animale-soggetto.

Così pure, sarebbe inutile un ano per espellere rifiuti se nel corpo non esistesse un'altra apertura (la bocca) attraverso cui introdurre materia alimentare, da cui estrarci selettivamente le sostanze utili e da cui, implicitamente, produrci materiali di scarto (le feci). Come detto, però, la funzione della bocca è quella di introdurre sostanze ambientali dopo averle private della loro pericolosità; una funzione che deriva dalla presenza in essa dei denti.

Ecco pertanto come un ano, che lasci introdurre nel corpo elementi ambientali (ostili in quanto esterni) implicitamente rende inutile la presenza e la funzione dei denti.

Consegue da questa scoperta che la carie, processo patologico con cui l'organismo si priva dei denti, deriva da un uso dell'ano inappropriato.

Un uso cioè non finalizzato ad una rapida espulsione delle feci, bensì alla ricezione di una violenza ambientale espressa dalla penetrazione di un corpo esterno (un pene o simile), che supera le resistenze create dallo sfintere anale mediante il serraggio di chiusura del foro.

Va pertanto capito perché l'ano venga meno alle sue funzioni "istituzionali", ovvero perché il corpo lo ha trasformato in un organo di piacere sessuale.

L'enorme importanza della sessualità

La sessualità è un campo tremendo.

Tremendo, perché riguarda sensazioni di piacere così intense da far scavalcare all'individuo ogni logica, ogni prudenza, ogni valore: fino a distruggere la vita stessa.

Ciò vale per l'ambiente "potente e superiore", che baratta il suo istinto ad uccidere l'individuo con il piacere che può provare penetrando l'ano di costui con il proprio pene; così pure, vale per l'individuo "inerme ed inferiore" che accetta di alterare le sue funzioni fisiologiche teoriche attribuite alla sua bocca ed al suo ano, preferendo la violenza sessuale alla pericolosa violenza fisica dell'ambiente superiore antagonista.

La sessualità è un campo tremendo, anche perché intriso di tabù, di assurdità, di dogmi sociali e morali, di ipocrisie, di falsità pseudo-scientifiche, di precetti religiosi. Un campo così caotico, perché estremamente importante per i parassiti spiritici dell'uomo, quali sono i Demoni. I Demoni sono esseri invisibili ultraumani che, dovendo assorbire l'energia psichica umana connessa con la tipologia delle sensazioni e dei piaceri sessuali, esercitano nella società umana ogni possibile sotterfugio, pur di raggiungere il loro scopo di far produrre agli esseri umani più sensazioni sessuali possibili.

Agiscono cioè come gli umani produttori di latte, che hanno definito le tecnologie più idonee a garantirne la produzione massima.

Infatti, basta guardarsi attorno per vedere che tutto parla di sessualità, tutto spinge verso la sessualità; sessualità di ogni tipo, sempre più libera, sempre più frequente, fino a farne uno scopo di vita...sì, ma dei Demoni, e non certo degli esseri umani!

Parlare di sessualità significa, pertanto, dover dire qualcosa che comunque troverà avversari irriducibili, acerrimi, feroci, fanatici.

Quando si parla di sessualità, qualsiasi cosa si dica, si dà sempre fastidio a qualcuno.

Figuriamoci se poi la sessualità viene mostrata in un aspetto assoluto, che coinvolga esseri “inesistenti” quali sono i demoni!

Purtroppo gli Angeli mi hanno affidato il ruolo di Messia, e devo conseguentemente subire gli inconvenienti di questo mestieraccio! Devo subire le conseguenze che investono chi dice la verità a chi la verità non vuole conoscerla.

Aspetti concettuali della sessualità

Premesso quanto sopra detto, va innanzi tutto stabilito che nell'essere umano la sessualità è una proprietà preposta al mantenimento di un equilibrio vitale, assoggettato alle alterazioni create dai pericoli esistenziali dell'ambiente in cui vive l'individuo.

Nel senso che si ha, sempre, un individuo ed un ambiente in cui egli si trova; tale ambiente ha infatti aspetti e valori che sono costituiti da tutto ciò che non è l'individuo stesso.

Tale ambiente è il contrario dell'individuo, è la sua complementarità, è la sua negazione: nel senso che la vita dell'individuo è derivante dalla possibilità dell'individuo di lottare per vincere le ostilità espresse dall'ambiente; un ambiente che è antagonista per definizione.

La vita dell'individuo è determinata dall'acquisizione di un'energia psichica che deve essere tratta da ciò che non è l'individuo, ovvero da ciò che è posto all'esterno di esso, ovvero dall'ambiente stesso.

Un'energia psichica che è preziosa, perché costitutiva della sapienza, dei programmi, dei modi, in cui la materia deve essere assiemata, utilizzata per costruire qualcosa di vitale, di bello, di evoluto. Senza competenze teoriche e tecnologiche che sappiano sfruttarla ed usarla costruttivamente, qualsiasi cosa materiale di qualsiasi campo sarebbe semplicemente insignificante, inutile.

L'individuo è dunque istintivamente portato ad appropriarsi dell'ambiente in cui vive, a dominarlo, a mangiarlo.

L'ambiente è tuttavia costituito da altri individui (intesi in un senso ampio di soggettività esistenziale), per cui il citato primo individuo costituisce egli stesso "l'ambiente" per tali altri individui-ambiente esterni ad esso; ognuno è contro tutti.

Per qualsiasi individuo si ha dunque sempre una condizione di lotta esistenziale con tutto ciò che è all'esterno di lui: il caldo, il freddo, gli animali, gli altri individui.

A seconda del suo grado evolutivo, tale individuo-animale ha sviluppato comportamenti, regole, fisicità (l'associazione, la fuga, la difesa, la forza...) idonei ad aumentare la sue possibilità di vivere.

In ultima analisi, ha creato una legge matematica comportamentale, programmatica, di gestione della sue risorse esistenziali che è espressa dalla linea geometrica di chiusura delle due parti della bocca. Tale linea di chiusura è riferita a due assi cartesiani, dei quali uno contiene la infinità dei valori ambientali, matematicamente identificabili ognuno con un solo punto collocato su tale asse.

La violenza fisica espressa dalla forma della bocca

Nel caso dell'essere umano, tale linea geometrica è quella che si forma dall'unione dei due labbri superiore e inferiore, quando appoggiano l'uno sull'altro per mantenere chiusa la bocca.

Nella apposita trattazione di Psicostasia Fisiognomica, presente nel mio sito www.psicostasia.it, ciò è spiegato in modo più esauriente.

Qui basti dire che tale linea stabilisce QUANTO L'INDIVIDUO È VIOLENTO RELATIVAMENTE ALLA MOLTEPLICITÀ DI SITUAZIONI AMBIENTALI IN CUI EGLI POTREBBE TROVARSI.

Quando tale violenza, fisica, materiale, distruttiva, è rivolta dall'individuo verso l'ambiente essa attua, definisce, estrinseca, la sua SUPERIORITÀ.

Quando tale violenza, fisica, distruttiva, è invece destinata ad essere subita dall'individuo per opera dell'ambiente, essa attua, definisce, estrinseca l'INFERIORITÀ dell'individuo rispetto allo specifico ambiente che la esercita.

Queste due proprietà di violenza, sono quelle che la struttura psicobiologia si è conferita gestendo, distribuendo, le sue risorse vitali nel campo costitutivo dell'insieme delle potenziali situazioni ambientali con cui entrare in rapporto esistenziale.

Coinvolgimenti concettuali del dominio

Queste due proprietà di violenza attiva (superiorità) e passiva (inferiorità) hanno la funzione di dare connotazione nuova e mutevole alla caratteristica fondamentale dell'esistenza.

Detta caratteristica fondamentale consiste nelle risorse energetiche di DOMINIO, attivo oppure passivo, distribuite nella pluralità delle possibili situazioni ambientali secondo criteri di gestione ottimale riferiti alla globalità dei programmi di vita.

Tali criteri di gestione ottimale sono quelli indicati dalla linea matematica espressa dal dorso nasale visto dal davanti.

I citati programmi di vita sono intesi comprensivi della vita che si intende perpetuare geneticamente nei figli.

Questa “constatazione nuova e mutevole” che risulta dalla combinazione tra il DOMINIO e la VIOLENZA è la sessualità.

A seguito di ciò, la sessualità risulta pertanto, come già detto, un surrogato di violenza; una violenza particolare, cioè, che consenta l’attuazione dei programmi di dominio senza creare reazioni ambientali di ostilità che possano compromettere il perseguimento dei programmi di vita dell’individuo.

Gli organi sessuali

Per esprimere tale “surrogato di violenza”, è stato necessario creare organi che, in modo analogico, rispecchiassero la violenza fisica in un modo più attenuato.

La violenza maschile imposta era rispecchiata dal pene, una verga dura, capace di penetrare nel corpo dell’antagonista individuo-ambiente (in un ruolo passivo).

La violenza femminile subita era, invece, rispecchiata da un foro già predisposto nel corpo, nel quale l’individuo-ambiente (ora in un ruolo attivo), poteva accedere in un verso di penetrazione che era opposto al verso fisiologico e vitale di espulsione delle feci, violentando in tal modo i suoi programmi esistenziali.

Tale foro era l’ano.

Era un foro di uscita di quelle sostanze che l’organismo aveva scartato dall’insieme delle sostanze che costituivano un “individuo-ambiente” precedentemente ucciso, distrutto, ingoiato, mangiato, fatto proprio. Un individuo-ambiente fatto passare all’interno di un tubo

(l'apparato digerente) dopo essere stato introdotto in un altro buco (la bocca) dove erano presenti i citati mezzi di violenza, di distruzione, di uccisione, costituiti dai denti.

Da tale impostazione concettuale risulta, evidentemente, che il nemico-ambiente può entrare nel corpo dell'individuo in due modi: o attraverso la sua bocca o attraverso il suo ano, a seconda che tale nemico ambientale sia più debole oppure più forte dell'individuo.

Il citato foro anale, dovendo far transitare sostanze semi-solidi, incapaci di violentare dall'interno l'individuo durante il loro scorrimento, doveva essere grande.

Parallelamente, tale fatto consentiva di ricevere grande violenza, ovvero penetrazione dall'esterno di corpi grandi.

Per contro, fori che fossero stati preposti all'uscita di liquidi (urina) avrebbero potuto essere molto più piccoli.

I due fori delimitanti il tubo digerente dell'animale

Di fatto, l'individuo aveva dunque necessità di essere espresso da un tubo di transito di sostanze alimentari che avesse il suo foro di uscita costituito da un ano che, in caso di necessità, potesse allargarsi per consentire di ricevere la violenza del nemico, dell'ambiente ostile. Una violenza che trovava la sua espressione concettuale massima nella violazione della superficie che delimitava il corpo dell'individuo, penetrando all'interno di essa superficie. Per questo motivo, l'ano doveva essere privo di mezzi che potessero impedire all'ambiente di scaricare il suo surrogato di violenza costituito dall'azione del pene. Altrimenti, l'ambiente avrebbe scaricato la sua violenza letale e avrebbe ucciso l'individuo, l'avrebbe sbranato e mangiato.

Tutt'al più, tale ano poteva essere collocato in posizione nascosta. Per esempio, nascosto da una coda, da un qualcosa che potesse, così, esprimere una apprezzata volontà di negazione: utile per dare un significato di violenza alla penetrazione tentata dal nemico-

ambiente ma che, nel contempo, fosse facilmente rimovibile ad esprimere la resa incondizionata dell'individuo-vinto.

Un individuo che subiva così la violenza sessuale maschile dell'ambiente, ma che evitava in tal modo una violenza fisica mortale.

L'individuo-animale così definito era dunque espresso da uno speciale tubo-digerente terminante con l'ano.

Questo "tubo" digerente, doveva consentire l'ingresso al suo interno delle sostanze alimentari da cui trarre l'energia psichica necessaria alla sua vita.

Doveva pertanto comprendere un foro attraverso cui incorporare il suo nemico-ambiente che egli aveva vinto, ucciso.

Questo foro doveva essere dotato di un congegno di apertura-chiusura mediante il quale il nemico-ambiente doveva essere ucciso, snaturato: altrimenti avrebbe costituito un'invasione attiva e pericolosa.

In altri termini, ciò che doveva entrare nel corpo, doveva entrarci solo da morto, in modo da non poter svolgere alcuna sua attività-ostile, alcuna espressione di individualità ambientale.

Pertanto, questo foro di ingresso del cibo era difeso da mezzi capaci di arrecare grandi danni, grande violenza all'individuo-ambiente, fino ad ucciderlo.

Nel caso dell'essere umano, come nella generalità degli animali, tali mezzi erano costituiti dai suoi denti.

I denti sono pertanto un mezzo finalizzato ad impedire l'ingresso nel corpo dell'individuo di qualsiasi cosa che "esprima" vita, individualità.

I denti sono cioè una barriera, una serratura con cui il corpo dell'individuo isola sé stesso dall'ambiente ostile che lo circonda.

La vita dell'individuo dipende dalla sua possibilità di avere tale potere di impedire l'ingresso all'interno del suo corpo di espressioni vitali ostili dell'ambiente.

Il corpo dell'individuo deve conservare infatti una sua superficie che costituisca il confine tra esso e ciò che non è esso, cioè l'ambiente esterno.

Il corpo umano è paragonabile ad un "fortino militare" espresso da mura perimetrali invalicabili. Tale fortino militare, per essere funzionale, deve tuttavia comprendere una prima porta (la bocca), per avere la possibilità di consentire l'ingresso al suo interno di tutto ciò che è necessario: alimenti, armi, vestiario, acqua.

Deve inoltre comprendere una seconda porta (l'ano), per avere la possibilità di espellere da esso tutti i rifiuti derivanti dall'attività quotidiana, sia per motivi di vivibilità confortevole da cui deriva l'efficienza dei soldati, sia per motivi di igiene che evitino malattie; inoltre, per motivi di spazio, giacché se nel fortino le cose potessero solo entrare senza uscire, in breve tempo lo riempirebbero e lo renderebbero inservibile, inutile.

La sessualità anale come risorsa esistenziale di emergenza

Da quanto finora detto, è emerso che l'ano ha una funzione sessuale femminile, finalizzata a poterlo offrire ad altri animali simili dotati di capacità di violenza superiore: in questo modo, essi possono trasformare la loro pericolosa violenza fisica in una più piacevole violenza sessuale maschile, penetrando l'ano dell'animale soccombente.

In base a ciò si può dedurre che, tutti gli animali, sono omosessuali nella misura in cui essi vogliono riservarsi una "chance" per non essere uccisi da animali ostili più forti.

Ciò significa implicitamente che non tutti gli animali hanno la stessa propensione all'omosessualità.

Gli zoologi hanno avuto la possibilità di verificare "quanto" è rilevante e differente tale propensione tra le varie specie.

Una particolare citazione penso che meritino le scimmie Bonobo: tali scimmie regolano la loro socialità su un'assenza di violenza fisica. Appena un maschio forte tende ad aggredire

un altro maschio più debole, oppure riluttante allo scontro fisico, quest'ultimo porge prontamente il suo ano, affinché l'aggressore lo penetri sessualmente, in modo concreto oppure semplicemente rituale.

Tale comportamento delle scimmie Bonobo è eclatante, ma il frequente comportamento omosessuale dei cani costituisce un esempio altrettanto illuminante della citata regola, di offrire il proprio ano per subire una violenza sessuale anziché una violenza fisica.

Peraltro, anche la notoria omosessualità di certi tori non è escluso che derivi proprio dalla citata regola, di usare il proprio ano per trasformare la violenza fisica del nemico in una meno pericolosa violenza sessuale.

Forse non tutti sanno che, altro esempio, anche i brutali ippopotami maschi, dopo aver ingaggiato tra essi combattimenti furiosi e generalmente mortali, a volte si salvano con una resa, espressa dal porgere all'avversario il loro ano.

Le possibili eccezioni a tale regola, peraltro, non derivano da una sua parziale validità, bensì da una integrazione ad essa attuata dalle scoperte della mia Psicostasia Fisiognomica. Tale scienza ha infatti appurato che la sessualità degli esseri umani, e quella degli animali in genere, è stabilita dalla inclinazione (a destra o a sinistra) della linea del dorso del loro naso vista dal davanti.

Inoltre che tale linea, con la sua lunghezza, esprime la sua relatività ad un "campo" di situazioni ambientali.

In altre parole, in qualsiasi situazione ambientale classificabile in base al suo contenuto di pericolo, l'animale ha una sua congenita predisposizione ad appagare o una maschilità o una femminilità, secondo intensità misurabili dalle inclinazioni presenti nella citata linea del dorso nasale.

Ciò significa che, se (per esempio) un animale avesse la sua linea del dorso nasale inclinata a destra nella sua zona alta (quella più vicina agli occhi, ovvero più lontana dalla bocca)

significherebbe che tale animale nelle situazioni di massima difficoltà ha necessità di dominare e di non subire, cosicché tale animale non si arrenderà mai porgendo il suo ano e preferirà lottare fino alla morte.

Lo stesso animale, peraltro, potrebbe avere un comportamento opposto in situazioni meno pericolose se, in un altro punto della sua linea dorsale del naso vista dal davanti che esprima tali situazioni, esso avesse una inclinazione a sinistra.

Tali concetti di Psicostasia Fisiognomica sono più chiaramente esposti nei libri da me scritti e scaricabili dal mio sito www.psicostasia.it.

Tutto ciò dimostra inequivocabilmente la intrinseca funzione di organo sessuale posseduta dall'ano.

Un simbolo universale della sessualità anale

Dicendo queste cose, mi sento paragonabile ad uno che dica di aver scoperto “l'acqua calda”; tuttavia, riscontrando spesso certe ipocrisie nelle situazioni più varie, ritengo opportuno insistere ancora nel tema.

Insisto evidenziando che in tutto il mondo, per dire a qualcuno: “Fottiti” gli si mostra la propria mano con il dito medio diritto e le altre dita ripiegate.

Addirittura (incredibile!) davanti allo storico palazzo della Borsa di Milano (il tempio della grande finanza) è stato eretto un monumento alto vari metri costituito da tale mano con l'indice teso, per significare solo un concetto: “Mettitelo nel culo”!

Se l'ano non fosse un organo sessuale femminile, confermato tale da sperimentazioni solitarie capillarmente diffuse in tutto il mondo, dubito che tale simbolo fallico espresso dal dito medio sporgente avrebbe avuto la notorietà e la esplicità posseduta.

Da quanto finora esposto, si può dunque stabilire come fatto assodato che l'ano è sempre un ORGANO SESSUALE FEMMINILE.

Si può stabilire come assodato anche il fatto che LA SESSUALITÀ È UN SURROGATO DI VIOLENZA.

Si può pure stabilire che, il ruolo di organo sessuale femminile dell'ano, deriva da una INSUFFICIENTE SUPERIORITÀ dell'individuo rispetto ad una specifica situazione ambientale.

La sessualità anale come resa provvisoria obbligata ma non accettata

Stabiliti tali fatti, possiamo ora ricollegarci agli esempi iniziali, relativi al ruolo svolto dai denti molari nel limitare le possibilità di estrinsecazione della superiorità indicata “psicostasicamente” dalla linea della bocca.

Possiamo pertanto chiederci che cosa potrebbe fare l'individuo per non trovarsi nella sua condizione di inferiorità che gli impone, teoricamente, di offrire il suo ano.

La risposta è già stata data: acquisire una superiorità maggiore, da cui trarre maggiori capacità di violenza con cui fronteggiare e vincere l'ambiente, anziché subirlo.

Come abbiamo dimostrato con le varie figure, l'acquisizione di tale superiorità è possibile solo eliminando i molari, o comunque i denti.

Se, di fatto, vediamo che la generalità degli individui è soggetta ad avere i denti distrutti dalla carie, come non pensare che tale distruzione sia creata dall'organismo proprio per aumentare la superiorità dell'individuo?

Ma, se l'organismo ha tale necessità di aumentare la superiorità dell'individuo, come non pensare che tale organismo sia stato già assoggettato ad una violenza sessuale del suo ano e che voglia ribellarsi a tale situazione?

È difficile non pensarlo! Anche perché la “diffusione” della carie ricorda molto da vicino la “diffusione” del concetto del dito medio della mano in configurazione sporgente!

In modo più esplicito si può dire quanto segue.

L'uso dell'ano come organo sessuale femminile attesta proporzionalmente la persistenza di una condizione potenzialmente perdente; cioè, una condizione in cui è presente una pericolosa capacità distruttiva dell'ambiente paragonabile ad una violenza fisica.

Una violenza fisica che non è accettata e che si vuole contrastare con l'acquisizione di una propria maggiore superiorità; una superiorità che generi maggiori capacità di estrinsecazione di violenza fisica.

Per fare questo si usa l'ano come organo femminile allo scopo di far cariare i denti.

Più si usa l'ano, più si cariano i denti.

Le due dentizioni dell'essere umano e la pedofilia

È emblematico il fatto che nell'essere umano vi siano due dentizioni, note come quella da latte e quella permanente.

I denti da latte sono soggetti a cadere per essere sostituiti da quelli permanenti di solito entro i 12 anni: cioè prima dell'adolescenza, prima che si espliciti la caratterizzazione sessuale; ovvero, prima che si sviluppi una statura, una forza fisica, una personalità capace di opporsi ai pericoli connessi alla forza fisica di altri maschi più adulti.

Brutalmente parlando, va osservato che, se dunque i caratteri maschili (la funzionalità del pene) si sviluppano dopo i 12 anni, prima di tale età i maschi, che sessualità hanno?

Risposta brutale ma veritiera: solo femminilità!

Ma con quale organo esprimono la femminilità se non con l'ano? A prescindere da quanto sia fonte di piacere per il bambino l'uso del suo ano, di sicuro esso risulta idoneo a ricevere violenza come l'ano di una persona adulta.

Trascurando le ipocrisie, basta riferirsi alla enormità di materiale pedo-pornografico presente in Internet, nonostante la intensiva caccia che viene fatta dalla Polizia ai pedofili!

Anzi, una violenza che è ancor “più violenza” di quella che potrebbe essere esercitata sull’ano di adulti consenzienti, che cioè ricerchino essi stessi la penetrazione del proprio ano.

A scanso di equivoci, vorrei ben evidenziare che le considerazioni sopra riportate non sono, né intendono essere, una difesa della pedofilia.

Personalmente, poi, la forma del mio naso dimostra che io non potrei mai essere un pedofilo: ciò in base alle leggi scientifiche della Psicostasia Fisiognomica, da me codificate secondo criteri di oggettività assoluta.

A prescindere da ciò, la pedofilia è condannabile sotto ogni aspetto.

È un delitto nella misura in cui, usando un organo femminile del bambino, potrebbe suscitare in questo un certo piacere che potrebbe favorire futuri orientamenti sessuali femminili differenti da quelli intrinseci; tali orientamenti potrebbero cioè inibire le potenzialità maschili che generalmente sono presenti come fatto congenito in chiunque.

In altre parole, potrebbe rendere femminile tale bambino quando egli sarà adulto, nonostante egli potrebbe disporre di indole maschile connaturata (naso inclinato a destra): condannandolo in tal modo ad una infelicità talmente disperata da giustificare il suicidio.

Questa evidenziazione del fatto che i bambini sono soltanto femminili, tende a far capire perché, generalmente, i bambini vittime di abusi sessuali non rivelino la loro situazione ai genitori.

Essi infatti, si vergognano del piacere provato, si sentono cioè femmine come fosse una loro caratteristica naturale immutabile: invece non è così.

I bambini sono femmine solo perché sono bambini; perché i bambini non hanno superiorità, perché non hanno capacità di violenza fisica, perché la violenza fisica possono soltanto subirla.

Essi non possono opporsi fisicamente alla pericolosità della violenza distruttiva dell'ambiente ostile: la loro unica difesa è offrire la propria femminilità, sperando che sia idonea a trasformare la violenza fisica dell'ambiente in violenza sessuale.

Tutto questo è importante che venga fatto sapere ai bambini: per non far seguire ad essi il loro istinto, per far capire ad essi che quando diventeranno adulti avranno anche una maschilità e che, pertanto, solo allora potranno scegliere la sessualità che ritengono migliore, quella da cui deriva una gioia maggiore.

I bambini devono sapere che esistono mezzi più efficaci a garantire la loro sicurezza e la loro felicità: questi mezzi sono i loro genitori; se poi tali genitori non fossero presenti o non fossero sufficienti, ci sono le leggi dello Stato.

L'argomento pedofilia ha la sua rilevanza, ma per quanto attiene la caduta dei denti da latte ritengo sia preponderante il "toccarsi" che essi esercitano innocentemente da soli sul loro sederino.

Ovvero, che il toccarsi l'ano a seguito di appositi pruriti, costituisce per il loro organismo un piccolo campanello d'allarme in merito ad una pericolosità o superiorità dell'ambiente; una pericolosità che è opportuno prepararsi a superare mediante la caduta dei denti da latte, in base alla positiva gradualità di stimoli naturali.

L'alimentazione

Secondo le comuni convinzioni, la carie è favorita o creata da un'alimentazione ricca di zuccheri; cioè dal mangiare caramelle, cioccolate, miele, eccetera.

Tali convinzioni non sono sbagliate: sono semplicemente inesatte, superficiali.

Infatti, le cose che mangiamo sono cose provenienti "dall'ambiente" in cui viviamo, cosicché tali cose dolci sono identificabili con l'ambiente stesso: un ambiente dolce, buono.

Tale illusione impedisce di percepire come pericoloso l'ambiente (ciò che è esterno e antagonista del soggetto) e fa rilassare l'individuo, lo fa sentire superiore, gli fa abbassare le sue difese fisiologiche.

Ciò equivale a considerare l'ano come un foro non soggetto ad invasioni dall'esterno, giacché all'esterno ci sono solo "cose buone e nessun nemico".

Consegue da tale percezione inconscia che, se l'ano può ridurre il serraggio attuato dallo sfintere anale ed accettare proporzionalmente l'ingresso nel corpo di "entità esterne", anche la difesa esercitata dai denti sull'altro foro costituito dalla bocca può subire delle riduzioni, eliminando i denti presenti in essa mediante la carie.

Ancora una volta, pertanto, è solo una questione diculo!

ARGOMENTI FILOSOFICI SUL PERCHÉ I DENTI VENGANO CARIATI DAL RILASSAMENTO ANALE

Prima analisi filosofica scritta del sonoro di YouTube

Come è noto, i denti sono soggetti a cariarsi.

La carie è un processo biochimico misterioso che distrugge lentamente i denti.

Misterioso, perché basta leggere qualsiasi enciclopedia per apprendere che la causa della carie è sconosciuta.

I famosi acidi demineralizzanti creati dalla flora batterica, a seguito dei processi fermentativi sulla superficie dei denti o sulla placca batterica, sono soltanto un'arbitraria deduzione chimica facile e comoda.

Infatti, la comune cultura medica afferma pure che "il dente possiede una sua resistenza naturale, diversa da individuo ad individuo e, di conseguenza, i singoli soggetti mostrano una suscettibilità alla carie assai variabile" Dizionario Medico L'universale – De Agostini 2004 (e quindi non correlabile alla corrosione della citata acidità demineralizzante, ndr).

Peraltro, qualsiasi enciclopedia Medica, non dice mai che lo smalto dei denti è creato da processi biochimici che potrebbero essere in grado di compensare la citata azione distruttiva degli acidi, creando altro smalto integrativo di quello consumato.

Il problema, infatti, è proprio quello che l'organismo non ha più la necessità di quei certi denti ed è per questo che li distrugge mediante la carie.

Il problema è dunque profondo, organico, e non certo attinente le reazioni chimiche che avvengono sulla superficie dei denti.

Il problema della carie va pertanto risolto conoscendo il perché l'organismo distrugge quegli stessi denti che esso ha creato.

Tale perché è stato da me scoperto a seguito di ragionamenti molto complessi e sorprendenti.

Tali ragionamenti sono esposti nel mio articolo “La carie dentale causata dalla sessualità dell’ano” riportato nel mio sito Internet www.poetarolando.com.

Tali ragionamenti sono, sinteticamente, i seguenti.

La sessualità degli animali in genere (uomo compreso) costituisce un surrogato della violenza fisica con cui essi uccidono altri animali, antagonisti in quanto espressivi dell’ambiente.

Così la maschilità consente di imporre sessualmente una violenza che, altrimenti, si sarebbe dovuta estrinsecare distruggendo fisicamente l’avversario.

Così pure la femminilità consente di subire sessualmente una violenza che, altrimenti, si sarebbe dovuta subire in modalità fisiche pericolose per la vita.

La possibilità, di esercitare oppure subire la violenza fisica, deriva da un certo livello di superiorità relativa tra due antagonisti: il più superiore “distrugge” il meno superiore.

Ecco pertanto che se l’individuo subisce o soccombe, è solo perché egli è “inferiore” all’ambiente (personificato da un avversario).

L’inferiorità ha la sua sintesi nella bocca dell’animale: più la bocca è grande, più ha denti forti, più l’animale è INFERIORE.

Ciò potrebbe sembrare assurdo, ma solo se si osservano le cose in modo superficiale: basti considerare la mostruosa capacità di violenza dell’essere umano, capace di distruggere elefanti, leoni, bufali, orche, pescecani.... nonostante egli abbia una piccolissima bocca che, addirittura deve essere aiutata da “coltello e forchetta”, tritacarne, frullatori, per sminuzzare cioè che essa deve masticare.....

Consegue da tale proprietà intrinseca che l’individuo, per aumentare la sua superiorità, deve privarsi dei suoi denti.

I denti hanno una ragion d'essere solo nella misura in cui devono proteggere l'apertura di ingresso nel "tubo digerente", da cui è sostanzialmente costituito l'individuo.

Ciò che entra nel corpo dell'individuo deve cioè essere morto, non pericoloso, inattivo, controllato, onde essere spezzettato, snaturato e successivamente integrato nel corpo stesso dell'individuo, mediante il processo alimentare.

Conseguentemente, per eliminare i suoi denti, l'individuo deve creare una situazione che renda inutile tale funzione violenta esercitata dalla bocca.

Deve cioè introdurre nel suo corpo qualcosa di vitale, di incontrollabile, da subire senza controllo.

Ciò è possibile usando "l'altro foro" del citato tubo digerente; il foro cioè attraverso cui avviene l'uscita delle cose mangiate che il corpo dell'individuo deve espellere all'esterno, perché inutili o dannose.

Tale foro è l'ano. Per introdurre in esso "cose esterne" è tuttavia necessario creare una giustificazione a tale introduzione, per renderla accettabile da parte dell'organismo.

Tale giustificazione è il piacere sessuale, il quale viene pertanto creato come conseguenza della penetrazione nell'ano di "cose esterne".

Consegue da ciò la creazione di pulsioni, di esigenze psico-sociali, che siano idonee a determinare la penetrazione dell'ano in modi sempre più facili: per esempio rendendo lo sfintere anale sempre più rilassato.

Tra le molteplici possibili cause della femminilizzazione causante il rilassamento anale, sia nella donna che nell'uomo, vi è anche il bacio bocca a bocca, lingua nella bocca.

Come risultato di tale propensione dell'ano a ricevere corpi estranei si ha, evidentemente, l'inutilità dei denti della bocca.

L'organismo provvede pertanto alla loro distruzione mediante la carie.

Perdendo i denti (particolarmente i molari) la bocca può così acquisire una conformazione di maggiore superiorità (vedasi al riguardo, la mia nuova scienza fisiognomica illustrata nel mio sito www.psicostasia.it).

Tale maggiore superiorità è quella che consente all'individuo di non temere più la violenza fisica ambientale, perché conferisce a lui stesso una maggiore capacità di violenza fisica, la quale gli rende in tal modo superfluo anche l'uso sessuale del suo ano.

Si ripristina in questo modo l'equilibrio fisiologico esistenziale, richiesto dal rifiuto della violenza fisica derivante dalla superiorità ambientale.

Quello finora esposto è il meccanismo psico-biologico di generazione della carie; dalla comprensione di esso è facile dedurre che, per avere denti sani e forti, è sufficiente non stimolare femminilmente il proprio ano, onde mantenerlo ben chiuso e serrato.

ARGOMENTI FILOSOFICI SULL'ORIGINE DELLA CARIE DENTARIA ATTINENTE LO SCARSO SERRAGGIO DEL CULO

Seconda analisi filosofica scritta del sonoro di YouTube

La superiorità posseduta dagli animali è espressa dalla loro capacità di imporre violenza all'ambiente.

Tale superiorità non è assoluta, bensì relativa alle situazioni ambientali, cosicché la capacità di violenza dell'animale può essere molto differente a seconda di quanto l'ambiente è pericoloso.

Tale differenziazione della superiorità in funzione della pericolosità ambientale è illustrata dalla forma della bocca; più precisamente dalla linea che viene determinata dalla sua chiusura.

Questa linea della bocca, a sua volta, ha una forma che varia a seconda della posizione da cui viene guardata.

A seguito di ciò, una bocca vista dal basso esprime una superiorità maggiore rispetto a ciò che la stessa bocca esprime quando è vista dall'alto.

Per fare un esempio esplicativo, consideriamo il caso di un bambino amato dai suoi genitori: egli trae da tale amore una grande sicurezza che lo fa agire nei riguardi di essi con sicurezza, con aggressività, cioè con una superiorità che egli sente di avere nei riguardi di tali genitori. La sua superiorità è tuttavia effimera, illusoria, in quanto basata sul fatto che tali genitori lo amano. Tale bambino, cioè, si fida dell'ambiente in cui vive e lo ritiene benevolo.

Ciò significa anche che, se i suoi genitori decidessero di non amarlo come lui crede, la sua superiorità diventerebbe una inferiorità; un'inferiorità che potrebbe fargli subire schiaffi ed altre violenze.

Queste leggi (limpide ma complesse) sono state scoperte da una scienza da me fondata, illustrata più adeguatamente nel mio sito www.psicostasia.it

La citata capacità di violenza, legata alla superiorità, è quella che crea la differenza tra preda e predatore.

È anche quella che consente di distinguere gli animali erbivori (mucche, cavalli, pecore) dagli animali carnivori (leoni, serpenti) influenzando sulle caratteristiche della loro bocca.

In senso generale, più gli animali sono inferiori, più hanno bocca grande e denti robusti.

Così vediamo la massima capacità masticatoria negli erbivori, nei ruminanti. Per contro, i carnivori hanno una capacità masticatoria minore: i loro denti servono soprattutto per bloccare la preda, per ucciderla.

Ciò vale particolarmente per i serpenti, che usano soltanto due denti per uccidere le prede iniettando veleno in esse.

L'essere umano, che è l'animale più superiore e con la capacità di violenza massima che gli deriva dall'uso delle armi, è quello che ha bocca molto piccola e denti poco potenti.

In senso sostanziale rileviamo pertanto che, la superiorità degli animali, è ciò che consente ad essi di esercitare la violenza capace di uccidere altri animali.

Rileviamo inoltre che tale capacità di violenza è generata da una dentatura minima o inesistente.

Rileviamo inoltre che, certi animali poco violenti, hanno cercato dei mezzi per sopravvivere alle possibili aggressioni di altri animali molto violenti.

Uno dei più importanti mezzi di sopravvivenza creati da tali animali poco violenti è costituito dalla sessualità.

La sessualità è, infatti, un surrogato di violenza; una particolare violenza attenuata che potesse esprimere la supremazia del superiore sull'inferiore ma, nel contempo, fosse

meno cruenta: in modo da ridurre i pericoli per entrambi gli animali, in lotta per la propria sopravvivenza.

Tale sessualità doveva essere molto più piacevole di qualsiasi altra cosa, in modo da renderla preferita sia dal superiore che dall'inferiore.

Tale sessualità era finalizzata tuttavia a salvare la vita solo all'inferiore e, pertanto, era l'inferiore che doveva trarre da essa i mezzi per evolversi, per diventare più superiore: ovvero, essere capace di esercitare una violenza maggiore, e tale da renderlo predatore anziché preda.

Ora, analizziamo i denti.

Per qualsiasi animale, i denti costituiscono uno strumento con cui impedire che, attraverso la bocca, possano penetrare nel corpo altri animali pericolosi. I denti costituiscono uno strumento capace pertanto di uccidere, spezzettare, disgregare il nemico, fino a fargli perdere ogni identità e così progressivamente impadronirsene come alimento.

Tuttavia, costituiscono anche ciò che è creato da una incapacità dell'animale di assimilare il suo nemico nella sua interezza o individualità.

Nel senso che tale nemico (erba, arbusti, nel caso degli erbivori; corpo di altri animali nel caso di carnivori) deve essere spezzettato, frantumato, reso irriconoscibile, inferiorizzato fino a poterlo così introdurre nel proprio corpo senza che possa arrecare danno.

Vediamo infatti che i serpenti, dotati della bocca espressiva della massima superiorità tra gli animali, ingoiano le loro prede intere, senza aver bisogno di denti che le riducano a brandelli o che le sminuzzino.

Ecco pertanto che l'animale-preda, per sottrarsi al suo predatore, deve diventare più superiore: per fare questo deve privarsi dei propri denti.

Per privarsi dei propri denti, tale animale-preda attiva quei processi di distruzione dei denti che conosciamo come CARIE.

Per fare questo, egli deve giustificare al suo organismo la rinuncia ai propri denti esistenti sulla bocca.

Per ottenere tale giustificazione deve far venir meno il ruolo svolto da tali denti.

Tale ruolo è quello di impedire l'ingresso di elementi ambientali ostili, meccanicamente solidi cosicché, per rendere inutile tale ruolo, l'organismo (tubo digerente) consente l'introduzione di tali elementi ambientali ostili attraverso l'altro suo foro costituito dall'ano.

Ecco dunque come, rendendo agevole l'ingresso di tali elementi attraverso l'ano, l'organismo si ristrutturava prendendo atto dell'inutilità dei denti presenti nella bocca, eliminandoli conseguentemente mediante le carie.

Tali elementi sono ovviamente costituiti da tutto ciò che assomiglia ad un pene; da tutto ciò che è in grado di generare piacere sessuale femminile.

Un piacere che, oltre a costituire una giustificazione per il proprio organismo, è volto anche a costituire la prova che l'animale-preda ha gradito la violenza sessuale impostale dall'animale predatore e che pertanto non coverà alcuna vendetta.

COME CREARE E COME ELIMINARE ARTIFICIALMENTE URAGANI E TORNADO

(CICLONI, TIFONI e TROMBE D'ARIA, TROMBE MARINE)

P A R T E P R I M A

Premessa

Io mi ricordo una tranquilla giornata estiva di una trentina di anni fa quando, all'improvviso, sulla spiaggia comparve una piccola tromba d'aria. Poi si alzò un vento fortissimo, che faceva volare gli ombrelloni e le sedie a sdraio.

Nel contempo, si verificò un "fuggi-fuggi" caotico dei vacanzieri, che arraffavano bambini e cose! In pochi minuti la spiaggia diventò deserta. Forse cadde un po' di pioggia: arrivata da chissà dove, giacché nuvole non ne avevo viste.

Il fenomeno mi apparve stranissimo: come mai quell'aria tranquilla, ad un centinaio di metri da me, cominciò a turbinare così velocemente? Cos'è stato che l'ha messa improvvisamente e violentemente in rotazione?

I meteorologi direbbero con illuminata sapienza: "Sì, sono fenomeni naturali, noti". I più sfacciati abbozzerebbero perfino spiegazioni pseudo-scientifiche per i benpensanti.

Il termine "pseudo-scientifiche" è un eufemismo per dire che, dell'origine dei tornado e di tutte le perturbazioni meteorologiche, sanno solo cose insignificanti, perché con esse non sono capaci di fare alcuna previsione.

Queste affermazioni derivano da ciò che si può leggere su qualsiasi enciclopedia. Ciò che si può leggere nelle enciclopedie, tuttavia, è scritto da specialisti della materia, i quali, dovendo far credere che sono scienziati che hanno capito tutto, usano un linguaggio specifico per non far capire niente di cosa dicono.

A seguito di tali gravi lacune della scienza meteorologica, ho studiato gli uragani ed i tornado a modo mio: partendo dalle origini, mettendo ordine sull'insieme delle nozioni confuse che affollano l'argomento.

Questo procedere dell'indagine da fatti semplici ma assodati, mi ha consentito di individuare quella ESSENZA dell'origine degli uragani che non ho mai trovato sulle enciclopedie scientifiche.

Una individuazione che costituisce una ulteriore conferma della mia Teoria Generale dell'Esistenza.

Sono passati tanti anni da quando assistetti alla citata formazione di una tromba d'aria sulla spiaggia; ora, altre esperienze vissute mi consentono di dare risposte a quelle domande.

La irregolarità dei fattori generanti gli uragani

Innanzitutto è opportuna una precisazione sulla differenza che c'è tra gli uragani ed i tornado.

Secondo l'Enciclopedia delle Scienze di Google, l'Uragano è una tempesta larga anche 800 Km, che ruota su se stessa con venti superiori a 120 Km/h.

Il Tornado è invece una colonna d'aria a forma di imbuto, che ha un diametro variabile da pochi metri fino a 800 m. I venti presenti al suo interno sono i più veloci che esistano, ed arrivano a 480 Km/h.

I moderni mezzi di informazione ci mostrano la devastante potenza degli uragani e dei tornado, che investono tipiche zone del mondo in tipici periodi stagionali.

La parola "tipici" induce a pensare ad una regolarità naturale: come il succedersi del giorno e della notte, delle maree, delle stagioni.

Un qualcosa di talmente naturale da essere considerato come appartenente alle proprietà fisiche della Terra.

Fenomeni, cioè, che inducono ad osservarli con timoroso rispetto, con sentimenti di fatalità e rassegnazione.

È ben noto, peraltro, che la superficie terrestre costituisce un qualcosa di estremamente variabile.

Si ha infatti un'enorme sfera solida (la Terra) con buche piene di acqua (gli oceani); acqua che viene spostata continuamente verso l'alto dall'attrazione gravitazionale della Luna, facendo affluire contemporaneamente con movimento orizzontale le masse d'acqua adiacenti.

Siccome tali continui movimenti di rigonfiamento e avvallamento dell'acqua creano correnti di scorrimento su fondali marini di forma irregolare e risalite del livello rispetto a coste altrettanto irregolari, si può facilmente capire come, la massa dell'acqua dei mari e degli oceani, si muova continuamente con rimestamenti in ogni verso, che riguardano le acque calde superficiali e le acque fredde ubicate in profondità. Ciò crea evaporazioni delle superfici dei mari estremamente variabili.

A tali effetti delle maree si aggiungono gli effetti delle eruzioni vulcaniche sottomarine: effetti che si esprimono in termini di spostamenti irregolari delle acque ed in termini di riscaldamento irregolare delle stesse acque.

La citata sfera espressiva della Terra, solida e ricoperta irregolarmente da acque in movimento caotico, è ricoperta anche dall'aria atmosferica. Apparentemente, tale aria è evanescente, ma in realtà è ben materiale: un metro cubo di aria ha una massa la cui consistenza è dimostrata dal fatto che pesa più di un chilogrammo!

Tale aria costitutiva dell'atmosfera è scientificamente definibile "gas".

I gas sono una delle modalità essenziali in cui si presenta qualsiasi cosa dell'universo: la modalità solida, la modalità liquida e, appunto, la modalità gassosa.

Una quarta modalità è costituita dal plasma e riguarda una condizione di gas ionizzati, ma elettricamente neutri, a temperature di milioni di gradi C. Tale quarta modalità è praticamente inesistente sulla Terra, ma può essere creata da grandi energie radianti, come nel caso delle antenne HAARP.

Ognuna di queste modalità ha sue intrinseche e precise proprietà fisiche.

La modalità gassosa della materia è la più attinente ai fenomeni meteorologici. Un gas ha la proprietà di avere il volume, che occupa nello spazio, che è legato alla sua pressione ed alla sua temperatura.

Per esempio, se prendiamo un'usuale bottiglia vuota di vetro (del tipo contenente un litro di vino) e la chiudiamo ermeticamente, l'aria in essa contenuta ha un volume di 1 litro (cioè 1 decimetro cubo) ed ha la pressione di 1 Atm (cioè un'atmosfera, equivalente all'effetto di un peso di circa 1 Kg gravante su una superficie di 1 centimetro quadrato), ed ha una temperatura che è quella ambientale (che per semplicità didattica indichiamo in 20°C).

Se immergiamo per qualche minuto tale bottiglia vuota e chiusa in una bacinella di acqua calda, dentro la bottiglia non si avrà più aria alla citata pressione di 1 Atm, bensì si avrà aria ad una pressione maggiore (per esempio 2 Atm); tale aria avrà inoltre la temperatura dell'acqua calda in cui era stata immersa la bottiglia.

Il volume dell'aria contenuta in tale bottiglia di vetro sarà invece rimasto uguale, cioè un litro, cioè 1 decimetro cubo.

Estraendo la bottiglia dalla bacinella di acqua calda e stappandola, vediamo che la sua aria interna tende ad uscire violentemente: come avviene con le bottiglie di spumante.

Tale operazione pone in evidenza che, quando l'aria è in pressione (abbiamo considerato 2 Atm) essa tende a spostarsi, ad invadere l'aria circostante che si trovi ad una pressione più bassa (la citata pressione ambientale di 1 Atm).

Questo esempio elementare, con la sua semplicità, ha il vantaggio di mettere in evidenza le leggi scientifiche fondamentali che stanno alla base della meteorologia.

Quando gli esperti fanno le loro previsioni sul tempo che farà, ci parlano infatti di pressione, di isobare (linee a forma di anello irregolare che delimitano zone aventi la stessa pressione), di temperatura, di cicloni (zone a bassa pressione), di anticicloni (zone ad alta pressione).

In pratica ci dicono che, quando c'è una zona dove la pressione atmosferica è alta, l'aria presente in tale zona si sposterà verso altre zone in cui la pressione atmosferica è più bassa. Tale spostamento dell'aria è ovviamente costitutivo del vento, che “soffierà” dalla zona ad alta pressione verso la zona a più bassa pressione.

Ma che cos'è che ha creato in quella certa zona quel certo aumento relativo della pressione dell'aria?

Solo e semplicemente un qualcosa che ha riscaldato tale aria.

Ma in che cosa consiste tale “qualcosa” che ha scaldato l'aria? Tutto ciò che è entrato a contatto di tale aria e che era più caldo di essa.

Il calore, infatti, passa sempre da “cose” che hanno una temperatura alta ad altre cose che hanno una temperatura più bassa.

Tale aumento della pressione dell'aria determinante i venti è stato indicato con il termine “relativo” per far capire che, ciò che determina i venti, è una differenza di pressione tra due zone; nel senso che un aumento di pressione di una zona rispetto ad un'altra zona può essere creato, non solo dal riscaldamento di tale zona, ma anche dal raffreddamento dell'altra zona attigua verso la quale si dirige il vento.

Ciò premesso, esaminiamo la condizione del riscaldamento dell'aria.

Gli effetti del calore sui gas

Ciò che generalmente riscalda l'aria è dunque costituito dalla superficie del terreno (calda di giorno e più fredda di notte), dalla superficie dei mari avente temperature rese caoticamente variabili dalle correnti marine citate in precedenza e, soprattutto, dall'irraggiamento del sole.

Tale irraggiamento del sole investe sia la superficie delle terre emerse, sia la superficie delle acque, creando temperature differenti a seconda di vari fattori.

Infatti un qualsiasi irraggiamento in una stessa zona ed in tempi brevi è sostanzialmente costante, ma gli effetti di esso possono essere estremamente differenti al fine di creare la TEMPERATURA, che è la cosa più importante per creare le citate variazioni della PRESSIONE e del VOLUME dell'aria atmosferica.

Per completezza scientifica, va infatti considerato che in tale equilibrio fisico entra anche il tipo di materia coinvolto, giacché ogni tipo di materia ha una conducibilità termica specifica. Pertanto, va considerata la differente materialità dei gas costitutivi dell'atmosfera (vapore acqueo dell'umidità, azoto, ossigeno, anidride carbonica, eccetera).

In termini rigorosi e concisi si ha, infatti, che il prodotto matematico della PRESSIONE per il VOLUME di un gas è sempre uguale al prodotto matematico della TEMPERATURA per un coefficiente R differente per i vari tipi di gas (per esempio Ossigeno 26, Anidride Carbonica 20, Azoto 30, Idrogeno 420...).

Tale uguaglianza costituisce la notoria Equazione Caratteristica dei Gas.

Le stranezze termiche dell'atmosfera

A queste considerazioni ne va aggiunta un'altra, che riguarda le bassissime temperature che l'atmosfera possiede alle alte quote. Tali basse temperature sono degne di attenzione

non solo per il fatto che sono in grado di raffreddare masse di aria che giungessero a contatto con esse (si pensi ai pezzi di ghiaccio che cadono dal cielo e costitutivi della grandine), ma anche perché sono soggette ad un gradiente di cui non è facile capire le sue ragioni. Mi spiego meglio. La temperatura media sulla superficie della Terra oscilla intorno ai 15°C.

Man mano che si sale di quota, tale temperatura diminuisce di circa 6°C per ogni chilometro di risalita. Ciò, fino a raggiungere i - 56°C nella Tropopausa: uno strato di qualche centinaio di metri presente a quote comprese tra i 7 ed i 16 Km.

Fino a 20 Km la citata temperatura rimane praticamente costante, poi comincia ad aumentare ed a raggiungere i 10°C all'altitudine di 50 Km. Poi ad un'altitudine di circa 80Km ricomincia a scendere fino a - 183°C. Salendo ulteriormente di quota, dopo i 120 Km la temperatura ricomincia a salire in modo regolare: a 200 Km si ha una temperatura di 75°C; a 280 Km di quota si ha una temperatura di 1500°C, a 400 Km di quota si ha una temperatura di 2300 °C.

Poiché queste sono le temperature dell'atmosfera appurate strumentalmente, esse sono definibili naturali, da prendersi come sono, perché evidentemente delle ragioni scientifiche che giustificano tali alti e bassi delle temperature (che si hanno risalendo di quota) ci sono sicuramente.....Tuttavia, a me piacerebbe sapere quali sono, perché non sono ancora riuscito a trovarle indicate in nessun libro.

Finché non troverò spiegazioni tecnico-scientifiche (ovvero non teorie....) continuerò a pensare che tali gradienti termici dell'atmosfera hanno una irregolarità sospetta....Addirittura mi fanno pensare che siano condizioni artificiali create "da qualche divinità dell'Olimpo, per esempio, da Eolo....il dio che gli antichi greci accusavano di essere il responsabile dei venti....".

È lecito riderci sopra....oppure no? Io dico di no, perché tali strati gelidi irregolari potrebbero essere molto utili alla creazione degli uragani. Già, gli uragani: quella “strana cosa” che puntualmente e regolarmente crea dolore e distruzione negli USA ed in Oriente. Dolore e distruzione che, per le ragioni esposte in altri articoli, servono all'alimentazione di Demoni ed Angeli (EOLO?) mediante l'energia psichica emessa dalla sofferenza animale e umana.

I limiti della meteorologia

Riassumendo, si ha che i venti vengono creati da DIFFERENZE nel modo in cui le masse d'aria dell'atmosfera vengono riscaldate (oppure raffreddate). Tali differenze creano infatti differenze di temperatura nelle varie masse d'aria, e quindi creano la differenza di pressione tra una zona e l'altra dell'atmosfera che avvolge la TERRA.

Questo fatto scientifico evidenzia una complessità talmente enorme, delle fonti e delle modalità di riscaldamento e di raffreddamento dell'atmosfera, che rende le previsioni meteorologiche di una affidabilità che non è mai assoluta, bensì sempre proporzionale alla vicinanza dei tempi futuri a cui si riferiscono.

Ciò consente, evidentemente, di poter giustificare ogni errore di previsione meteorologica; significa giustificare l'incapacità di prevedere la formazione futura degli uragani e tanto meno la loro potenza.

Pertanto, le previsioni meteorologiche sono più correttamente definibili **CONSTATAZIONI METEOROLOGICHE**: le inequivocabili constatazioni di pressione e temperatura fornite dai satelliti meteorologici o dai palloni-sonda; così pure, le inequivocabili constatazioni delle posizioni delle nuvole, fotografate alle varie frequenze dello spettro elettromagnetico dai satelliti meteorologici.

Tali giustificazioni, che accompagnano notoriamente l'impossibilità di previsioni meteorologiche esatte, io ritengo che siano semplicemente la giustificazione per l'incapacità

concettuale di indagini scientifiche più avanzate. L'incapacità della meteorologia, infatti, non deriva dalla grande complessità dei fattori in gioco, bensì dal fatto che nell'equilibrio termico dell'atmosfera interferiscono fattori invisibili che creano "effetti" senza consentire la rilevazione delle cause.

Diventa comunque opportuno implementare quanto finora detto con un altro aspetto del fenomeno "aria in movimento".

Il ruolo dell'acqua

Tale ulteriore aspetto consiste nel fatto che nell'aria è sempre presente l'umidità, creata dalla evaporazione delle acque presenti sulla superficie della Terra.

Tale umidità, infatti, fa parte integralmente di tutti i fenomeni meteorologici, tra i quali il più importante è costituito dalla pioggia.

Per definire con esattezza che cosa è la pioggia, può essere utile la seguente definizione, tratta da "L'enciclopedia" della Biblioteca di Repubblica – UTET – Istituto Geografico De Agostini Spa – Novara, del 2003.

"La pioggia consta di gocce d'acqua il cui diametro è superiore a 0,5 mm e si verifica per la condensazione del vapor acqueo contenuto nell'atmosfera attorno a nuclei costituiti da grani di pulviscolo, ioni o particelle igroscopiche.

La condensazione del vapor acqueo può avvenire per raffreddamento o per il mescolarsi di due masse d'aria.

Dapprima, quando le dimensioni delle gocce sono molto piccole, si ha la formazione delle nubi; in seguito, le gocce sono soggette a moti nel seno della nube e a una selezione che accumula quelle più pesanti in basso sino a che cadono al suolo.

Quando le dimensioni delle gocce sono minori, queste cadono con velocità più bassa: è la pioviggine".....

PIOGGIA ARTIFICIALE. Nel caso di assenza di pioggia perché il vapor acqueo non riesce a condensarsi, si provoca artificialmente la pioggia disperdendo nell'atmosfera, mediante aerei o razzi, alcune particelle (ghiaccio secco, ioduro d'argento, cloruro di sodio) che fungono da nuclei di condensazione”.

Data la vitale importanza della pioggia, i fenomeni atmosferici sono ovviamente quelli che, da sempre, sono stati i più studiati.

Un fattore misterioso nelle variazioni meteorologiche

Nonostante gli investimenti economici fatti in tutto il mondo per conoscere i fenomeni meteorologici, di fatto, non si è in grado di prevedere né perché, né quando, nelle varie località dell'atmosfera si creano le zone (sacche) di alta pressione o di bassa pressione, da cui dipendono le variazioni delle condizioni meteorologiche, di cui siamo informati quotidianamente.

Evidentemente, in queste ricerche scientifiche manca qualche “fattore”, che non si è ancora riusciti ad individuare e che rende le previsioni meteorologiche così aleatorie.

Le previsioni meteorologiche sono infatti basate esclusivamente su ciò che sta avvenendo nel presente illustrato dai satelliti meteorologici, e su ipotesi (modelli matematici) di evoluzione futura.

Quello che i meteorologi non sanno è perché certi riscaldamenti o raffreddamenti avvengono all'improvviso ed all'interno di bolle o sacche delimitate, anziché avvenire in modo diffuso a seguito di fattori individuabili.

Su tale fattore sconosciuto alla meteorologia, io ho una mia idea.

Tale idea è essenzialmente riconducibile alla legge universale, da me scoperta ed esposta in altri miei scritti, riferita all'acquisizione di spazio da parte di tutte le strutture materiali: sub-atomiche, atomiche, molecolari, iper-molecolari.

Tale acquisizione di spazio avviene SEMPRE a seguito di una perdita di massa, attuata mediante emissione di energia elettromagnetica radiante.

Tale acquisizione di spazio avviene per l'azione di un'energia non rilevabile strumentalmente, perché priva di qualsiasi materialità e perché costituente un aspetto complementare della materia (non è l'anti-materia); tale energia "misteriosa" è dunque complementare anche dell'energia elettromagnetica.

Come qualsiasi onda elettromagnetica, tale energia misteriosa complementare ha "infinite" frequenze vibrazionali. Come qualsiasi onda elettromagnetica ha, inoltre, la proprietà di interagire con altre differenti frequenze creando significati infiniti: il concetto di "significato" ha ovviamente un'importanza sconvolgente, perché coinvolge la PSICHE.

Si ha pertanto un'energia psichica ondulatoria con proprietà simili a quelle delle comunicazioni telefoniche o delle trasmissioni televisive. In queste si ha che, un'onda elettromagnetica di una frequenza costante, viene "improntata", modificata nella forma della sua cresta, da innumerevoli altre onde elettromagnetiche di frequenza differente (le cosiddette frequenze armoniche) per conferire alla citata onda portante (di trasporto) infiniti significati: i significati delle conversazioni telefoniche, le immagini che appaiono sul televisore.

L'energia psichica

In altre parole, nell'universo, qualsiasi espressione materiale è stabilizzata in uno specifico equilibrio tra particelle materiali (sub-atomiche, atomiche, molecolari) e lo spazio delimitato dal loro insieme e creato dalla citata Energia Psichica. Tale energia è espressa da una forza psichica che è antagonista della forza gravitazionale, della forza elettromagnetica, e delle forze nucleari.

Quando qualsiasi espressione materiale dell'universo assorbe calore (energia elettromagnetica), essa subisce una riduzione di tale spazio, acquisendo materialità (elettroni, fotoni ed altri elementi sub-atomici); tale aumento di materialità determina comportamenti involutivi e disgregazioni.

Per contro, quando qualsiasi espressione materiale emette calore (energia elettromagnetica), essa aumenta tale spazio e perde materialità. Tale riduzione di materialità avviene mediante legame con altre particelle materiali, idonee alla creazione di una struttura più ampia e vuota: tale da ridurre il rapporto massa/spazio (qualcosa di paragonabile al comune Peso Specifico delle cose materiali).

L'interazione della citata energia psichica costituisce il citato "fattore sconosciuto" presente nei fenomeni meteorologici. Tale fattore psichico, definibile mediante la mia scoperta ora concisamente esposta, rivela la sua presenza mediante tanti fenomeni "inspiegabili" che, in quanto tali, non vengono nemmeno considerati: come se non esistessero!

Sarebbe invece molto serio prenderli in considerazione, almeno come ipotesi. Si vedrebbe in tal modo che, tali ipotesi, sono troppo ricorrenti e precise per essere ancora considerate semplici ipotesi! Si vedrebbe infatti che sono fatti concreti, seppure inspiegabili con le comuni cognizioni scientifiche.

La storia umana ha delle costanti: ora ci troviamo in una situazione paragonabile a quella che si sarebbe potuta svolgere nel medioevo, allorché qualcuno avesse ipotizzato che nell'aria ci sono onde invisibili, che potrebbero collegare due "tavolette" speciali con cui due persone potrebbero parlare o vedersi anche se sono lontanissime tra loro.

A quei tempi sarebbe stato difficile credere a tale ipotesi, semplicemente perché non si avevano conoscenze scientifiche sufficienti.

Ora invece, dopo qualche secolo, tale ipotesi è stata confermata da ciò che chiamiamo "telefoni cellulari".

Di tali fenomeni “inspiegabili” ho avuto espressione indiretta, in quanto accaduta ad altri (e come tale da me acquisita con riserva). Di tali fenomeni “inspiegabili” ho tuttavia avuto le seguenti esperienze personali dirette, archiviate come semplici ricordi e solo successivamente integrate a conferma di mie teorie.

Amenità biografiche sull’argomento

È risaputo che, in tante popolazioni primitive, si faceva ricorso all’intervento dello stregone o sciamano nei casi di siccità; costui, con pratiche magiche, preghiere, danze propiziatriche, sacrifici di animali o di umani, vantava il potere di creare la pioggia.

Io non ho mai assistito ad alcuna “danza della pioggia” per confermare l’ottenimento del risultato. Quello che posso fare, però, è il considerare che se in ogni parte del mondo tante popolazioni hanno perpetuato tale pratica divinatoria, o “superstiziosa”, è semplicemente perché tali rituali stregoneschi o sciamanici consentivano l’ottenimento di ciò che era voluto. Tale ottenimento potrà apparire di assurdità massima, ma non si può liquidare come “coincidenza fortuita” il fatto che qualche stregone dica: “Adesso faccio piovere” e poco dopo piove davvero! Nonostante, nel cielo, prima non c’erano nuvole!

Ricordo il fatto, che lessi su un giornale una trentina di anni fa, di un certo “mago di Arcella” che venne incaricato da una comunità agricola della Campania di far piovere, perché una anomala siccità stava distruggendo le coltivazioni.

Ricordo tale fatto, proprio perché strano, incredibile, e perché tale mago riuscì nel suo intento di far piovere; creando un evento che evidentemente era ritenuto impossibile dalla “scienza” e, pertanto, dotato di un clamore tale da essere confermato dalle cronache giornalistiche nazionali.

Forse i religiosi non sono le persone più qualificate per attestare fatti concreti, tuttavia non si può non considerare che, in periodi di siccità creanti disperazione in certe popolazioni,

certe autorità religiose (preti, vescovi, eccetera) invitino i loro fedeli a pregare Dio! Io penso che un qualche risultato tali preghiere abbiano dimostrato di ottenerlo, se tali autorità religiose continuano a richiederle! A proposito di religione, sarà un caso, ma dicono i Vangeli che quando Gesù fu crocifisso, il cielo si oscurò e si scatenò una tempesta: per me, ciò costituisce una conferma dell'abbinamento del dolore psichico umano alla pioggia ed al vento.

Oltre a tali considerazioni generali, io debbo tener conto, per la formazione delle mie opinioni, anche di fatti che sono accaduti a me stesso, e di cui pertanto..... non posso che considerarmi un "testimone attendibile".

Mi ricordo nella mia città, Ancona, quando ero giovane, poco più che ventenne. Come era consuetudine tra noi giovani, d'estate si abbordavano le turiste con i soliti grandi sorrisi furbetti di circostanza.

Fu così che conobbi una bella ragazza di Spoleto che , a seguito del mio corteggiamento, contraccambiò le mie attenzioni affettive e sessuali.

Ci frequentammo vari giorni; mi raccontò che aveva lasciato da poco il suo fidanzato ma, soprattutto, mi fornì argomenti sufficienti per farmi innamorare.

Venne un giorno in cui, inaspettatamente, tale ragazza non venne al solito appuntamento; mi fece sapere che era tornata alla sua città, e che non dovevamo incontrarci più.

Ciò che mi ricordo è che era un pomeriggio di un'estate soleggiata regolarmente; mi trovavo al Passetto, una tipica località panoramica romantica, a picco sul mare, dalla quale lo sguardo può accedere a grandi spazi di mare e di cielo.

Ricordo che il fatto di "essere stato lasciato" mi aveva creato tanto dispiacere, mi aveva sconvolto.

Sarà una coincidenza, ma mentre vagavo lentamente, furibondo nello spirito (non so bene verso chi....), nei pressi del grande ascensore turistico del Passetto, sentivo che si stava alzando improvvisamente un vento forte, fortissimo, una tempesta!

Il cielo si oscurò paurosamente, si scatenò un temporale violentissimo con tanta pioggia su di me che, immobile, solitario, ero al centro della scena; ma io mi sentivo bene, come se fossi io a scatenare vento, pioggia e fulmini per potermi poi rilassare.

Mi sentivo bene come ci si sente dopo aver sfogato una propria rabbia!

Quella ragazza non l'ho più cercata né vista, perché ovviamente era ancora innamorata del suo fidanzato.

Però il ricordo di quella tempesta, presente in quei momenti, mi è rimasto forte.

Anche perché, la citata situazione meteorologica di causa-effetto, mi sembra che fu alla base di una mia convinzione da "paranoico con mania di grandezza", che avevo in quel periodo giovanile della mia vita.

Tale mia convinzione, era quella che io avessi il potere di creare i fenomeni meteorologici: creare giornate di sole oppure di pioggia era alla mia portata!

Ricordo questo fatto, perché era legato ad una particolare necessità: quella di evitare che piovesse nelle giornate estive di domenica, perché in tali giornate io dovevo suonare la chitarra con la mia un'orchestrina, che si doveva esibire all'aperto in un paese dove la gente andava a ballare.

Ricordo che, di fronte al capo-orchestra che mi aveva espresso un suo timore per l'eventualità di pioggia, lo rassicurai spavaldo: "Stai tranquillo, a non far piovere ci penso io!" Si potrebbe dire: "Roba da matti", ma sta di fatto che l'orchestrina di cui facevo parte poté sempre suonare nei giorni stabiliti.

Un altro episodio legato alle mie sfortune amorose è il seguente.

Era il 1970, ed ero stato assunto come tecnico all'Alfa Romeo di Milano da pochi giorni.

Abitavo provvisoriamente in una stanza ammobiliata di un appartamento in Corso Sempione, trovatomi dall'Ufficio del Personale della fabbrica, che provvedeva in questo modo a ridurre i disagi dei nuovi assunti provenienti dalle varie città d'Italia.

Ero un giovanotto contento e fiero dell'impiego che aveva trovato.

Forse per questo motivo, ero pronto a cogliere qualsiasi sguardo di simpatia che fosse sfuggito a qualche ragazza che si trovasse intorno a me.

Così, ebbi modo di conoscere una ragazza svizzera, di Zurigo, alla quale per un paio di giorni ebbi modo di strappare effusioni ed innocenti bacetti (era molto tosta, riservata, bisognava accontentarsi solo di ciò che lei voleva dare).

D'altronde, la ricordo veramente dolce, intelligente, educata, bellissima... per farla breve, mi innamorai! Lei alloggiava all'Ostello della Gioventù di piazzale Lotto e ci coccolavamo al Parco Sempione (cioè vicino a dove alloggiavo io).

Ci incontravamo di pomeriggio, dopo il mio orario di lavoro.

Un giorno non venne al solito appuntamento; allora chiesi notizie al portiere dell'Ostello, il quale mi disse che...era partita! Altra grande delusione affettiva e, ovviamente grande rabbia, perché era un suo diritto rifiutarmi, ma era cattiveria andarsene senza dirmelo prima! Capisco che tale ragazza non ha avuto la brutalità di dirmelo in faccia, ma resta il fatto che io ci rimasi molto male! Così, ritornando a casa con il dispiacere di aver perduto l'affetto di tale ragazza, si era fatto buio.

Ma un buio che era in anticipo sull'orario: il cielo si era ricoperto di nuvole nere. Si scatenò poi un forte temporale, che investì e devastò proprio il parco Sempione, fino a notte fonda! Il giorno dopo volli andare a vedere i danni causati dal citato "temporale-tornado" e, istintivamente, mi diressi alla panchina dove nei giorni precedenti mi sedevo abbracciato con tale "svizzera".

Vidi allora una cosa, che mi sembrava ridicola come la trama di un fotoromanzo, ma che sentivo anche “logica”: il grande albero che stava dietro la panchina era stato colpito da un fulmine che lo aveva diviso a metà, facendo cadere un grande ramo sopra la citata panchina! Anche questo episodio, non viene qui riportato per scrivere la mia biografia di megalomane sfigato, ma per testimoniare che un grande dolore spirituale, una violenza subita ma non accettata, può avere effetti sul tempo meteorologico; può creare freddo, vento, pioggia, fulmini.

Ovviamente non esiste una spiegazione della “scienza contemporanea”, cosicché il fenomeno può essere considerato non vero, oppure una banale coincidenza.

Io credo invece che, tra gli avvenimenti personali citati e le condizioni meteorologiche associate, ci siano “fattori sconosciuti” sui quali è opportuno indagare.

A completamento di ciò, mi viene in mente quest’altro episodio (state tranquilli, non è un'altra delusione d’amore...).

Una trentina di anni fa inventai un certo tipo di motore a vento (una cosa che generalmente viene chiamata generatore eolico) e costruii un suo prototipo nella bottega da falegname di mio padre.

Poiché lavoravo a Milano, ero costretto a grandi sacrifici, giacché per tale costruzione dovevo recarmi tutti i fine-settimana ad Ancona. Inoltre, c’erano da affrontare costi che, per me, erano gravosi. Ciò premesso, giunse il momento di collaudare tale prototipo, cosicché presi a noleggio un autocarro per trasportarlo in una località collinare, dove generalmente c’era vento.

Lì lo avrei installato per il breve tempo necessario alla verifica del suo funzionamento.

I miei “assistenti tecnici” erano, in stile fantozziano: mio anziano padre, mia anziana madre, mio gracile cugino barbiere.

Sta di fatto che, inizialmente, era una giornata di primavera inoltrata, ma poi tale giornata si trasformò in una giornata invernale, man mano che le parti costitutive del motore a vento venivano caricate sull'autocarro.

Con mia grande sorpresa cominciò a nevicare! Tale nevicata infierì su di me per tutto il viaggio, perché io ero allo scoperto insieme alle parti meccaniche per curare che non si muovessero durante il tragitto; i parenti seguivano l'autocarro con un'automobile.

Per la cronaca, durante una manovra connessa con la stabilizzazione della struttura, si verificò un improvviso colpo di vento che vinse gli sforzi dei miei eroici aiutanti e mi fece cadere addosso il motore a vento.

Se ora scrivo la cronaca di quegli eventi è solo perché, con un balzo, riuscii a non farmi investire da tale sua caduta.

In questo episodio era in me avvilente l'inadeguatezza dei mezzi con cui ero costretto ad operare; c'era in me la tristezza di troppa fatica; tanto dolore spirituale...che, casualmente, si abbinano a variazioni climatiche verso il freddo: addirittura la neve!

Una nevicata localizzata che iniziò e finì quando iniziò e finì il collaudo del citato motore a vento!

Ecco, questi episodi per me costituiscono eventi non aleatori, ma deterministici.

Io non so se tali eventi furono involontariamente creati da me, oppure se furono creati da "entità" angeliche che regolano la mia vita (d'altronde le religioni non dicono forse che tutti abbiamo un angelo custode?).

A me non lusinga né la prima ipotesi, né la seconda. La prima ipotesi non mi lusinga perché, francamente, tale capacità di influenzare il tempo meteorologico non mi ha evitato le fatiche, le sconfitte ed i dolori che hanno scandito la mia vita, cosicché non ha certo fatto di me un vincente che abbia qualcosa di cui compiacersi.

La seconda ipotesi, non mi lusinga perché penso che anche tutti gli animali da macello hanno un padrone.

Se per la strada trovate una gallina, una pecora, un maiale, una mucca, è difficile che tali animali non abbiano un padrone che ne rivendichi la proprietà: se non altro, tale padrone è lo Stato.

Appartenere a qualcuno, significa non avere la libertà di vivere.

Esistono, è vero, padroni di cani e gatti che amano i loro animali più di sé stessi, ma io non so se sono simile ad un gatto o ad un cane per poter ricevere tanto amore.

Mi vedo più simile ad un criceto che corre, corre, corre dentro la sua ruota e per questo a volte mi dico: “Ma dove credi di andare! La tua vita non va dove vuoi tu, ma dove vuole il tuo padrone! In qualsiasi momento può toglierti gli alimenti e farti crepare!”

Implicazioni dell'essenza dinamica degli uragani e dei tornado

Uno dei luoghi più colpiti dagli uragani sono gli USA: lo Stato economicamente e militarmente più potente della Terra; lo Stato più scientificamente avanzato della Terra.

Consegue da ciò che, le massime conoscenze sugli uragani, sono ovviamente in possesso degli USA.

Nonostante ciò, leggendo articoli scientifici e guardando i tantissimi documentari americani sull'argomento, ho trovato solo descrizioni marginali, appariscenti.

È ovvio che se ci fossero conoscenze importanti militarmente o economicamente, gli USA non le divulgerebbero con documentari!

Tuttavia, di fatto, le conoscenze attualmente divulgate sugli uragani e sui tornado sono soltanto ciclopici lavori su aspetti che sono insignificanti al fine di cogliere la vera essenza dinamica di essi.

Ritengo pertanto utile evidenziare le ragioni fisiche da me individuate, che costituiscono l'essenza meccanica generatrice degli uragani.

La meccanica insegna che esistono tre tipi di equilibrio tra le forze: l'equilibrio Stabile, l'equilibrio Indifferente e l'equilibrio Instabile.

Questi tre tipi di equilibrio sono generalmente indicati da tre esempi.

L'equilibrio stabile è quello di una sfera appoggiata sul fondo sferico di una tazza: muovendo la tazza, la sfera rotola ed oscilla sul fondo tendendo a risalire le pareti sferiche, ma essa ricade sempre sul fondo fino a fermarsi stabilmente, appunto, al centro di esso.

L'equilibrio Indifferente è invece quello in cui si trova la citata sfera quando essa viene appoggiata su un piano orizzontale: in qualsiasi zona la si appoggi essa rimane ferma, appunto, indifferentemente.

L'equilibrio Instabile, invece, è quello in cui si trova la citata sfera quando è posta sulla sommità di un'altra sfera. Più queste sfere sono di materiale duro, più sarà impossibile mantenere la citata sfera sulla sommità dell'altra su cui appoggia. La sfera posta sopra tenderà sempre a rotolare più in basso, come se il punto teorico di sommità in cui potrebbe rimanere ferma non esistesse, giacché non si riesce a trovarlo. L'equilibrio di tale sfera posta sulla sommità di un'altra sfera è dunque instabile, inesistente.

Tale equilibrio instabile è ciò che genera gli uragani ed è pertanto opportuno approfondirne la conoscenza.

Il citato equilibrio della sfera appoggiata su una sfera era riferito ad un piano orizzontale, costituito ovviamente da due assi orizzontali perpendicolari. Infatti, tale sfera poteva cadere in avanti oppure indietro (uno dei due assi orizzontali), ma poteva cadere anche a destra oppure a sinistra (l'altro asse perpendicolare dei due citati assi orizzontali).

Se invece di appoggiare la citata sfera su un'altra sfera, la appoggiassimo su un cilindro disposto orizzontalmente, avremmo ancora un equilibrio instabile, ma che si estrinseca in un solo asse, che è quello del cilindro.

Tale sfera potrebbe infatti cadere o rotolare solo in avanti oppure indietro, ma non potrebbe rotolare né a destra né a sinistra.

L'equilibrio instabile della sfera sul cilindro comincia ad avvicinarsi all'argomento "uragani".

L'equilibrio instabile più vicino al fenomeno-uragani è quello illustrato dal seguente esempio.

Se si prende una bottiglia di vetro (materiale durissimo) e si cerca di sollevarla dal tavolo mediante due oggetti diametralmente contrapposti, si verifica quanto segue. Innanzi tutto si esercitano due forze contrapposte ed allineate con il diametro della bottiglia. Inoltre, queste due forze si comportano come le due sfere appoggiate una sull'altra, cosicché non riescono a mantenersi allineate, cosicché tendono a disporsi parallele creando una distanza tra esse.

Un esempio analogo è espresso da una ruota che venga premuta sulla sua circonferenza da due forze contrapposte diametrali.

Un esempio più pertinente, tuttavia, è quello di due bottiglie cilindriche sovrapposte ed allineate tra esse: la bottiglia posta in alto tenderà a cadere più in basso.

In tali esempi si genera quella che la Meccanica definisce "coppia di forze", una condizione che genera un movimento rotatorio (coppia torcente).

In altre parole, quando si hanno due forze allineate che spingono l'una contro l'altra, tali forze sono rivolte verso un "centro" comune, posto sulla loro linea di azione.

Poiché tali forze operano in condizione di equilibrio instabile, esse perdono il loro allineamento e si dispongono istantaneamente parallele, allontanandosi così dal loro centro, che diventa pertanto un "centro di rotazione". Tale rotazione è un effetto proporzionale all'entità delle forze ed al loro scostamento dal centro (eccentricità).

Da quanto detto si è evidenziato un nuovo elemento dell'equilibrio: il centro.

Tale centro è in un asse verso il quale convergono le forze (forze centripete) nel tentativo disperato di mantenersi allineate, ma attorno al quale saranno costrette a girare.

Finora abbiamo considerato tale “centro” come una mèta verso la quale tendevano a confluire due sole forze diametralmente contrapposte.

Il principio illustrato vale tuttavia anche nel caso che tali forze allineate diametralmente siano anche più numerose: anche nel caso, quindi, che siano infinitamente numerose come infiniti sono i possibili diametri di un cerchio.

Consegue da ciò che tale fenomeno della creazione di una “coppia di forze rotanti”, può essere illustrato in modo ideale da innumerevoli forze, tutte dirette verso un unico centro attorno al quale tenderanno poi a ruotare.

Un esempio pratico può aiutare a capire tale fenomeno.

Tappate un lavandino di casa e riempitelo di acqua.

Tale acqua si trova tutta intorno al buco di scarico centrale: a destra, a sinistra, davanti e dietro.

L'acqua rimane ferma nel lavandino perché non ha alcun posto dove fluire.

Se invece togliete il tappo dal lavandino, create un buco, un luogo in cui possono confluire tutte le varie quantità di acqua provenienti da destra, da sinistra, dal davanti e da dietro.

Questa confluenza verso un unico buco di scarico centrale, è una “confluenza centripeta” in cui le masse di acqua provenienti da destra si scontrano con le masse di acqua provenienti da sinistra (esercitano cioè l'una contro l'altra le forze contrapposte allineate degli esempi precedenti); così pure tutte le altre masse d'acqua “contrapposte diametralmente” secondo infinite direzioni centripete.

È sufficiente che una sola di queste innumerevoli coppie di forze contrapposte diametralmente rompa il proprio allineamento per creare un “effetto rotante”, che romperà l'allineamento di tutte le altre innumerevoli forze centripete.

È un fenomeno simile a quello della combustione: è sufficiente un fiammifero che rompa i legami chimici della molecola di un idrocarburo, per consentire agli atomi di Carbonio e Idrogeno di creare reazioni chimiche esotermiche che (con il calore da esse generato) sostituiscano l'azione del fiammifero e generino "reazioni a catena di combustione" capaci di bruciare quantità di combustibile illimitate (come illimitate sono le energie alimentanti gli uragani).

Le citate forze centripete, dunque, verranno deviate dal centro di rotazione e creeranno, ognuna con la propria forza contrapposta, una "coppia di forze contrapposte parallele" determinante uno specifico effetto rotante, che andrà a sommarsi a tutti gli altri effetti rotanti creati dalle altre forze centripete.

Per questi motivi e tornando a considerare l'esempio precedente, guardando il Vostro lavandino, potete vedere tale rotazione generale espressa dal GORGO, con cui l'acqua gira mentre precipita nel buco di scarico, il cui asse è lo stesso asse di rotazione del gorgo.

Esaminando questo esempio del gorgo nel lavandino, rileviamo che le citate forze contrapposte in equilibrio instabile sono quelle inerenti il peso dell'acqua.

Un'acqua che, sospinta verso il basso dalla forza gravitazionale, acquisisce le tre note altezze di caduta equivalente: altezza geodetica (valore dell'altezza lineare), altezza cinetica (velocità al quadrato diviso due volte l'accelerazione di gravità), altezza di pressione (pressione diviso peso specifico).

Tre "altezze di caduta", cioè, che si esprimono in tre tipi di forze, ma tutte del "tipo contrapposto ed allineato diametralmente in equilibrio instabile".

Tutte queste "altezze di caduta" tuttavia, sono relative ad un livello di riferimento posto più in basso e che è necessario, appunto, a consentire il fenomeno della caduta.

In questo modo si evidenzia una relatività, una differenza, in cui il termine inferiore è espresso dal centro.

Nel senso che il gorgo si forma perché perifericamente esistono delle “pressioni” maggiori della pressione che esiste al centro, verso cui si realizza la confluenza.

A questo punto, l’analisi può essere estesa al fenomeno “uragani” per giungere alla loro essenza, specificata da quanto segue.

Tale essenza è costituita da un centro di rotazione determinato da una bassa pressione ed una periferia ad alta pressione che confluisce verso il centro a bassa pressione secondo direzioni radiali centripete, attuative di forze contrapposte allineate in equilibrio instabile e generatrici dell’effetto rotante, attuando una “reazione a catena” coinvolgente tutte le forze confluenti verso tale centro.

Questo fatto non è generico, non è approssimato: è un cerchio fatto con il compasso, dove ci sono solo DUE COSE da considerare.

Queste due cose sono il centro e la circonferenza: non ci sono altre linee pertinenti.

Tutte le altre linee che ci sono all’interno del cerchio sono solo cose estranee al principio e che, nonostante sembrano apparentate, sono solo cose destinate ad essere anch’esse trasformate in un centro ed in una circonferenza comune.

Cioè in un centro ed in ciò che sta attorno al centro.

Sintesi grafica dell’essenza concettuale degli uragani

Quanto finora detto può essere meglio capito e riassunto mediante le seguenti illustrazioni grafiche.

GRANDI MASSE D’ARIA DI VENTI ANCHE FORTISSIMI CHE SI SCONTRANO CON ALTRE GRANDI MASSE D’ARIA CALDE E FREDDE SI MESCOLANO CAOTICAMENTE SENZA FORMARE NESSUNA FORMA DI TROMBA D’ARIA NE DI URAGANO.

La tipica rotazione dell’aria degli uragani è possibile solo se nella zona di scontro tra tali masse d’aria è presente UN CENTRO ATTUATIVO DI UN ASSE DI ROTAZIONE, anche

piccolissimo, che inneschi la “reazione a catena della rotazione COORDINATA” tipica degli uragani e dei tornado.

Per incendiare enormi quantità di benzina è sufficiente la piccolissima grandezza della fiamma di un fiammifero. Tale CENTRO attuativo dell'ASSE DI ROTAZIONE è dunque realizzabile mediante il semplice raffreddamento di una zona centrale di forma diritta e verticale.

FIGURA 1

La forza **A** e la forza **B** rappresentano la condizione di equilibrio instabile di due forze che sono CONTRAPPOSTE ALLINEATE, secondo una qualsiasi direzione DIAMETRALE di un cerchio teorico implicante un centro.

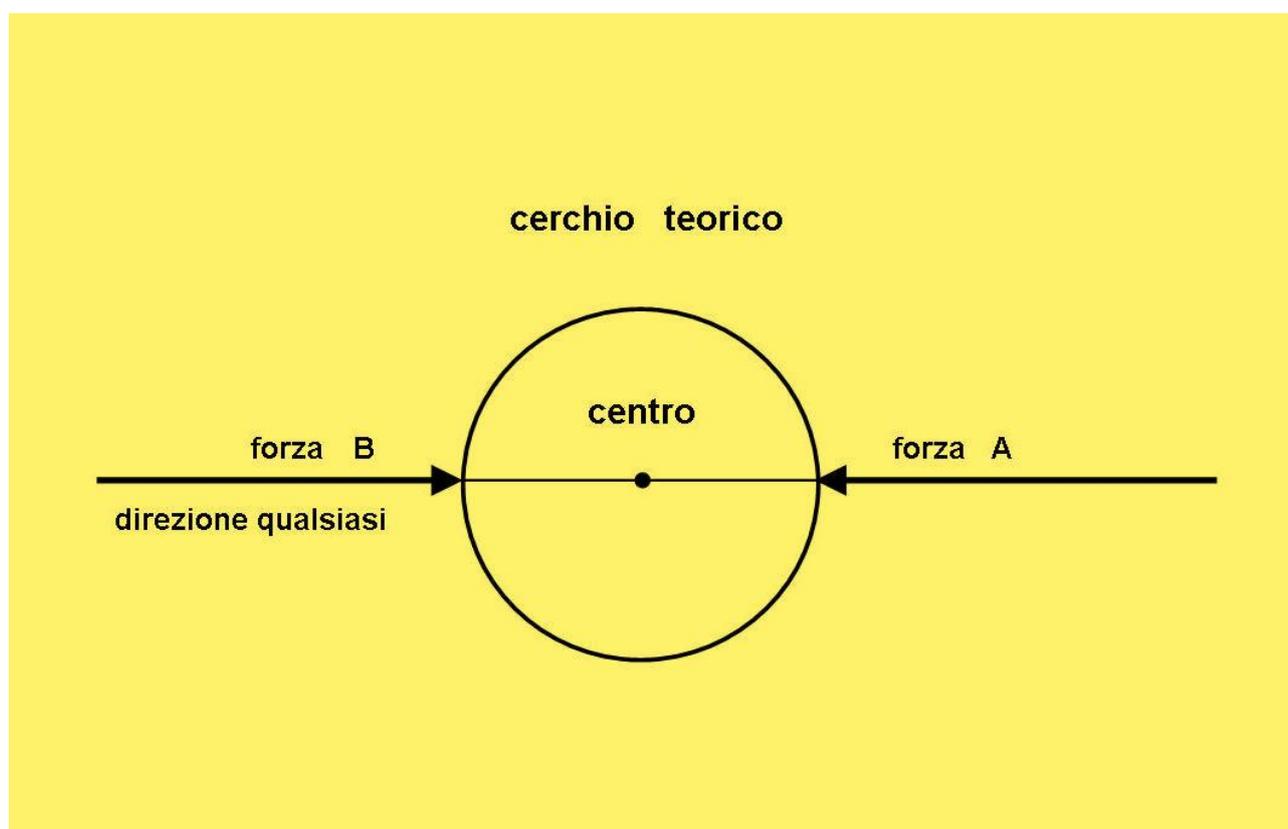


FIGURA 2

Situazione istantanea conseguente alla rottura dell'equilibrio instabile.

Le due forze contrapposte, forza **A** e forza **B**, si allontanano reciprocamente mantenendosi parallele con la stessa direzione e creando la distanza **D** generatrice dell'Effetto Rotante sulla massa **M** su cui agiscono.

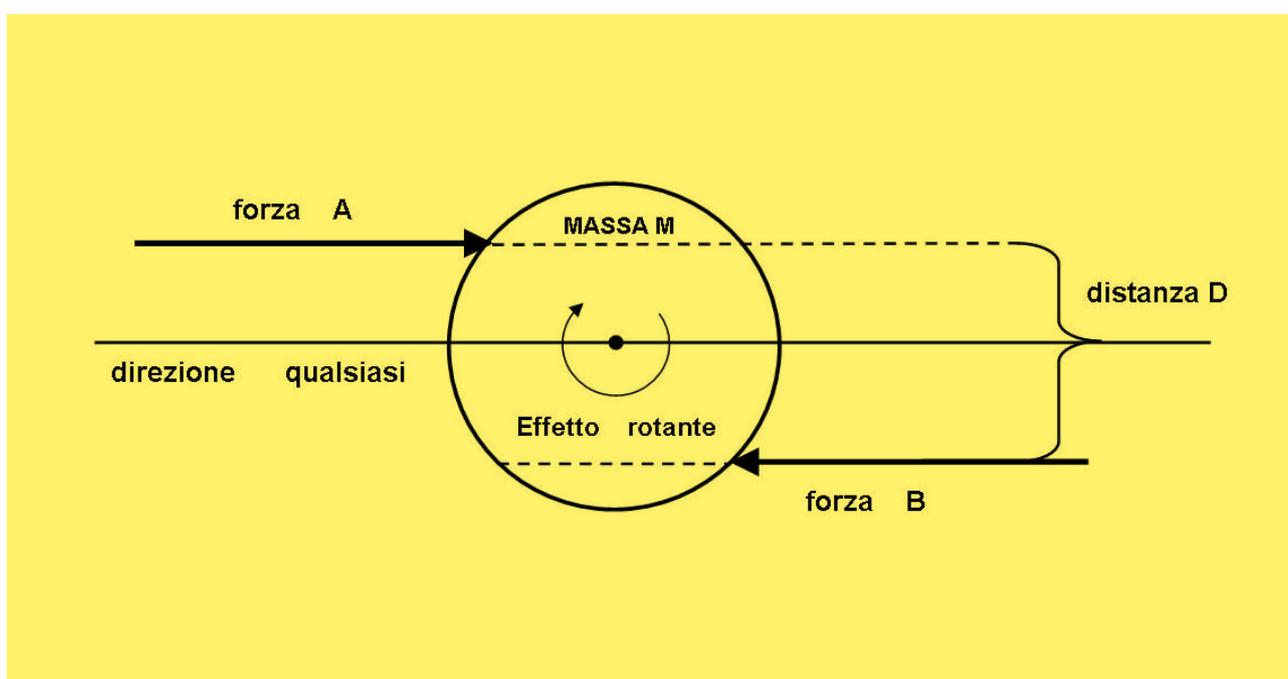
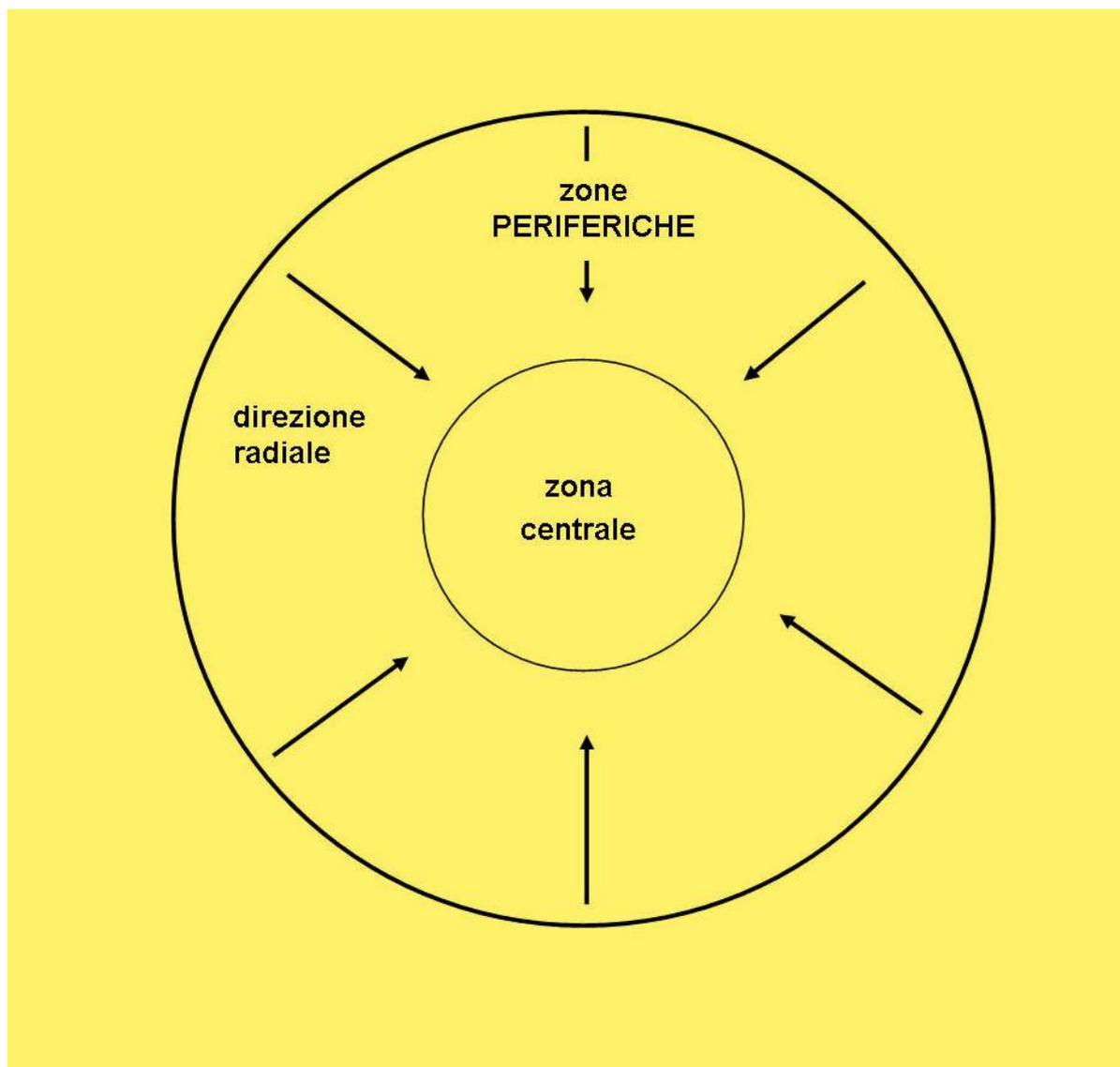


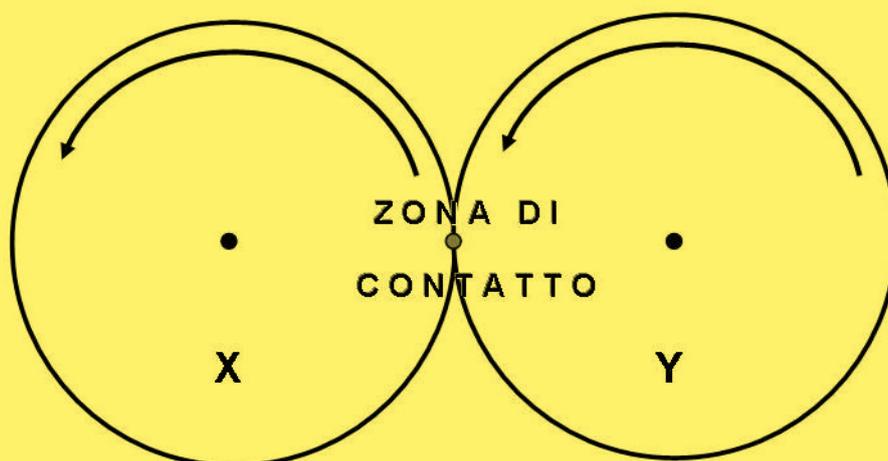
FIGURA 3

Direzioni radiali di forze centripete create da una pressione presente in zone periferiche che è maggiore della pressione presente in una zona centrale.



Per creare la maggiore pressione nelle vaste zone periferiche è sufficiente rendere minore la pressione nella zona esigua centrale.

FIGURA 4



primo uragano
in formazione e
da distruggere

secondo uragano
da creare vicino al
primo uragano in
modo che la zona
di contatto delle
loro periferie rotanti
crei lo scontro delle
loro masse d'aria
periferiche, in mo-
vimento l'una con-
tro l'altra a causa di
un uguale senso di
rotazione anti-
orario dei due ura-
gani

La causa degli uragani

Da quanto finora detto è emerso che gli uragani ed i tornado vengono determinati mediante la creazione di un asse di rotazione in una zona di scontro tra masse d'aria.

Tale asse di rotazione deriva da una bassa pressione centrale e da una alta pressione periferica.

La bassa pressione centrale è creabile mediante raffreddamento di una zona piccola (teoricamente infinitesima come la grossezza teorica di un asse geometrico); l'alta pressione periferica è creabile mediante riscaldamento di una zona molto più grande, illimitata (tutta la zona esterna al centro).

È dunque evidente che è molto più logico, molto più facile, molto più economico, creare il citato ed indispensabile asse di rotazione mediante il raffreddamento di un tratto lineare diritto di una qualsiasi massa d'aria.

Un asse che, per la proprietà secondo cui i gas caldi galleggiano sui gas freddi (differenza di peso specifico), si dispone verticalmente (come devono essere verticali i camini). Ciò al fine di combinare il moto circolare, creato dal citato equilibrio instabile di forze contrapposte in un piano orizzontale, con il moto verticale ascensionale creato dalla tendenza dei gas caldi a risalire verticalmente verso l'alto galleggiando.

In questo modo, si crea il tipico movimento a spirale cilindrica oppure conica (forma a tromba) con cui gli uragani ed i tornado sollevano le cose.

Per creare un uragano o un tornado è dunque sufficiente raffreddare una zona verticale del cielo concettualmente cilindrica ed allungata.

Da un punto di vista fisico ciò è facilmente realizzabile. Per esempio, facendo cadere da alte quote varie tonnellate di ghiaccio raffreddato a temperature bassissime (- 200°C), che si scaldi man mano che precipita e di forma tale che, in una combinazione dell'entità della

superficie di scambio e del tempo di permanenza del contatto di scambio termico, si dissolva prima di giungere al suolo.

In questo modo, di ciò che ha creato l'uragano non rimane alcuna traccia, cosicché ai meteorologi non rimane che attribuire il fenomeno ai complessi, intricati movimenti delle masse d'aria calde, fredde, a bassa pressione, ad alta pressione, che si scontrano tra di esse.

Ovviamente tali meteorologi non vanno a cercare le fonti di calore che hanno aumentato le pressioni e le fonti di raffreddamento che hanno ridotto le pressioni. È inutile andare a cercarle; per l'ovvio motivo che necessariamente sono comunque fonti naturali, intrinseche della complessità dell'atmosfera. Che poi tali riscaldamenti e raffreddamenti siano effettuati dagli Angeli, è una barzelletta che non si può raccontare, per non cadere nel ridicolo!

Comunque, tornando all'ipotesi di un intervento umano effettuato con una caduta di ghiaccio, si ha che tale ghiaccio può essere costituito da normale acqua sottoforma di chicchi, o scaglie, oppure da anidride carbonica solidificata (il cosiddetto ghiaccio secco), anch'essa frammentata per favorire lo scambio termico con l'aria in cui precipita.

La zona più adatta in cui dovrebbe essere fatta precipitare tale massa di ghiaccio frammentato è ovviamente una zona verso cui grandi masse di aria convergono spontaneamente nell'attuazione dei naturali scontri e mescolamenti.

In questo modo si possono sfruttare le grandi forze centripete caotiche dei venti, per ordinarle in una rotazione secondo l'asse verticale creato nell'aria dalla caduta del citato ghiaccio.

Quanto ora detto non ha lo scopo di accusare le solite nazioni cattive di creare gli uragani, bensì quella di indicare come creare gli uragani per creare ULTERIORI URAGANI CON CUI DISTRUGGERE QUELLI IN FORMAZIONE.

Infatti, benché la creazione degli uragani possa essere un qualcosa di attribuibile all'uomo, io ribadisco che gli uragani sono creati dagli Angeli e che il genere umano è solo una vittima di essi. Per Angeli intendo Esseri dotati di una materialità non rilevabile dai nostri cinque sensi; Esseri che vivono in una ultra-realtà creata dalla loro evoluzione di esseri umani vissuti sulla Terra molte migliaia di anni fa.

Per questo, essendo io il Messia, ho il dovere di aiutare l'umanità a difendersi dagli "Angeli cattivi" che creano sofferenza mediante gli uragani per ottenere il loro "cibo psichico".

L'istinto alla violenza quale necessità di vita

Se osserviamo il regno animale, vediamo che praticamente tutti gli animali tendono a combattersi, ad uccidersi, a dominare uno sull'altro.

Certi animali fanno stragi di altri animali: si pensi alle orche ed ai banchi di aringhe che divorano.

Si pensi ai formichieri ed alle formiche che essi mangiano dopo aver scoperto un formicaio.

Se poi consideriamo in tale scenario di guerra tra gli animali anche l'essere umano, vediamo che egli è visibile dai singoli animali solo come un SINGOLO animale.

Un "animale" che spesso neanche è visto come nemico; addirittura è visto come un animale benevolo: si pensi al contadino che spande becchime nell'aia, per farlo mangiare a gallinelle vispe e festose; si pensi al contadino che dà premurosamente il fieno alle sue mucche; si pensi al pastore che conduce amorevolmente le sue pecore in prati sempre nuovi, dove poter sempre brucare tutta l'erba che esse desiderano! In realtà, il contadino SINGOLO che viene visto dai citati animali NON È SINGOLO! Egli è l'espressione dell'intero GENERE UMANO costituito da miliardi di uomini affamati.

Un singolo animale non potrà mai capire questo fatto, e non potrà mai capire che il rilevamento della presenza di un contadino benevolo, forse misterioso, ma innocuo, sia il

rilevamento di una realtà che potrebbe essere spaventosamente vasta e terribile: si pensi ai mattatoi per pecore, maiali, mucche!

Dico “potrebbe”, perché tale realtà potrebbe avere due aspetti.

Un primo aspetto è quello a cui appartiene, per esempio, un’industria avicola, dove milioni di polli vengono appesi per le zampe in una catena scorrevole che porta inesorabilmente il loro collo verso una lama che stacca ad essi la testa in un attimo; una catena che porta poi il loro corpo verso altre macchine che provvedono a trasformarlo in pezzi di carne puliti e aromatizzati per il godimento del palato!

Un secondo aspetto intrinseco del citato GENERE UMANO è, invece, quello della pietà, della benevolenza; da tale secondo aspetto derivano le famose organizzazioni della PROTEZIONE ANIMALI, costituite da esseri umani che addirittura si rifiutano di mangiare la carne degli animali per salvarli dalla morte violenta.

Da queste considerazioni si può dunque ben sperare che OLTRE L’UOMO, vi siano angeli benevoli, che lottino per salvare l’essere umano dal suo destino di vittima di altri tipi di angeli suoi carnefici.

Per questo, tali Angeli della “Protezione Uomini” mi hanno ordinato di spiegare all’umanità come vengono creati gli uragani e come sia possibile impedire che essi si formino.

Ovviamente, io rischio molto, perché gli Angeli carnefici non hanno interesse a consentire tale divulgazione.

Le attività militari degli uomini e l’origine delle guerre

Tipicamente gli esseri umani, appena si trovano uno di fronte all’altro cominciano a pensare:

“Questo posto è troppo piccolo per due!” E fu così che Caino uccise Abele!

Sin dall’antichità, gli uomini si aggregavano in tribù, si aggregavano a fare tribù sempre più grandi.

La storia antica dei popoli parla sempre di guerre, di espansioni territoriali, di dominio da estendere sempre di più.

La storia moderna dei popoli, invece.....è come quella antica! Non è mai cambiato niente! Anche ai nostri giorni ci sono nazioni con arsenali militari capaci di distruggere ogni forma di vita dalla Terra.

I segreti militari sono quelli custoditi con il massimo rigore e, da sempre, si sono usate spie (agenti segreti militari) per sapere quali sono le armi del nemico.

A seguito di ciò, appena una nazione giungeva in possesso di informazioni spionistiche da cui emergeva la sua superiorità militare, tale nazione aggrediva l'altra. Naturalmente anche la nazione antagonista faceva la stessa cosa. Addirittura, quando scopriva una spia, faceva finta di non essersi accorta di niente e faceva in modo che tale spia venisse al corrente di cose sbagliate, per riferirle poi al nemico che poteva, così, essere più facilmente sconfitto.

Il risultato, di questa gara a chi era il più furbo, è stato sempre una guerra; una lotta estrema in cui gli avversari si massacravano a vicenda obbedendo ad una volontà suprema della loro patria!

Certo, uno dei due poteva avere la gioia di dire: "Voi avete avuto 10 milioni di morti, mentre noi ne abbiamo avuti solo 9 milioni, abbiamo vinto la guerra!"

Ironia a parte, guardando la storia, è facile vedere che anche le popolazioni vincitrici erano gratificate da un benessere molto effimero.

La storia è fatta di capovolgimenti continui, dove alla pace segue la guerra, al benessere segue il malessere, alla gioia segue il dolore.

Sarebbe ora che l'uomo si rendesse conto che l'istinto a dominare è una trappola anche per lui.

Anche nella gara a chi è il più furbo, il più furbo vince in premio semplicemente “uno zuccherino” che si scioglie subito in bocca e che lo obbligherà a faticare per riceverne un altro che...potrebbe non esserci!

Tutti dicono di volere la pace, ma tutti si armano al massimo per essere pronti alla prossima guerra.

È vero che, per fare la guerra, basta che ci sia uno che aggredisca gli altri per costringerli a difendersi. Ma la domanda è: “Ma non vi rendete conto che questa impostazione dell’equilibrio psicologico-militare del mondo potrebbe essere una trappola?” Ovvero, non vi rendete conto che L’UNICA GUERRA VINTA È QUELLA CHE NON VIENE FATTA?

Cercate di pensarci prima di fare la guerra, non dopo che l’avete fatta! Cercate di convincervi che è proprio così! In questo modo non è che potrete evitare la guerra, ma “almeno teoricamente” potreste scoprire un’alternativa alle sofferenze della guerra.

Un’alternativa all’odio che crea l’odio, che crea l’odio....Come due cani da combattimento che si sbranano per il divertimento del pubblico!

Ho detto “almeno teoricamente”, perché sono profondamente cosciente che l’eliminazione delle guerre non è un qualcosa di facile. Anzi è estremamente difficile. Ma non impossibile. È solo questione di strategie adottate. Tutti i capi si sentono infatti grandi strateghi militari, ma ci sono gli strateghi che vincono le guerre ed altri strateghi che le perdono.

Bisogna dunque inquadrare il valore di una qualsiasi strategia in un’insieme di cui si conosca tutto...anche ciò che non è conoscibile!

Per fare un esempio: dopo che si è fatta una guerra, gli storici, le persone intelligenti esaminano freddamente i fatti per scoprire “le ragioni della sconfitta” e cominciano così ad elencare tanti “SE”: se non fosse andato là...., se avesse avuto....se avesse fatto....se avesse disobbedito...se non fosse intervenuto, eccetera.

Di questi “SE”, essi ne trovano tanti, ma non si rendono conto che la loro analisi è inutile, perché si combatteranno nuove guerre con altri protagonisti ed altre condizioni, dove i “SE” saranno diversi da quelli da loro argutamente individuati.

È inutile, perché non considerano che le guerre non sono un confronto tra due antagonisti. Le guerre sono semplicemente un fatto. Sono semplicemente un procedimento preordinato e coordinato da una TERZA INTELLIGENZA al fine di perseguire la continuità di uno scopo: LA SOFFERENZA E LA MORTE DI TANTI UMANI.

Dico “continuità”, perché tale procedimento non è finalizzato alla fine definitiva della guerra, bensì alla creazione di condizioni da cui far sorgere una ulteriore guerra futura.

Quando un contadino vendemmia e stacca i grappoli di una delle viti, non dice: “Ho ottenuto quello che volevo”. Bensì dice: “ Quest’anno la vendemmia è andata bene, speriamo che il prossimo anno vada meglio!”. Il contadino, cioè, vede le sue viti come mezzi produttori di un qualcosa da sfruttare anche in futuro!

Altro esempio. Quando un contadino miete il grano maturo, non agisce in modo che tutte le spighe vedano inutile la fatica della loro breve vita, trasformando tutti i chicchi di grano in farina! Alcuni chicchi verranno messi da parte e, come voleva la loro spiga-mamma, potranno anch’essi diventare una bella spiga con tanti chicchi.....: a ciò provvede il buon contadino con la successiva semina del campo.

Ma l’esempio classico è costituito dalla guerra arabo-israeliana: un ciclo creatore di sofferenza che è perfetto, perché ognuno è convinto di avere ragione nell’ammazzare l’altro, e così ognuno soffre più dell’altro e nessuno è felice.

Per eliminare le guerre non si può far affidamento sui trattati di pace.

È invece necessario capire che le ragioni di esse sono appositamente create dalla citata TERZA INTELLIGENZA, sfruttando la congenita aggressività e tendenza al dominio posseduta dagli uomini.

Una Terza Intelligenza espressiva di un mondo invisibile ultra-reale (il mondo degli Angeli, degli UFO), parassita del genere umano, perché si nutre direttamente dell'energia psichica che l'uomo emette quando soffre e quando muore.

Quella stessa energia psichica che sta alla base di qualsiasi processo alimentare universale: dagli atomi alle pietre, dalle piante agli animali, dai demoni agli angeli.

Le cause economiche ed ideologiche che si vedono, sono solo cause apparenti create dagli Angeli allo scopo di fornire una giustificazione logica o morale.

Finché ci sarà gente che pensa che le cose esistenti sono solo quelle che si vedono, le guerre ci saranno sempre!

Per eliminare le guerre sarebbe dunque necessario far capire a tale "gente" che nonostante un qualcosa non sia visibile, tale qualcosa potrebbe essere appurato come esistente dai fenomeni che esso genera.

L'elettricità non è un qualcosa di visibile: sono visibili solo gli EFFETTI che essa genera: la luce di una lampadina, il calore di un ferro da stiro, la forza dei motori di un treno...Così pure gli Angeli: non è logico dire che gli Angeli non esistono perché non è stata mai trovata alcuna piuma delle loro ali....; l'esistenza degli Angeli è rilevabile solo dagli EFFETTI generati dalla loro attività....Uno di questi effetti è, appunto, la guerra: una calamità che perseguita l'essere umano da sempre, in ogni luogo della Terra.

È dunque indispensabile individuare ed elencare gli effetti creati dall'esistenza degli Angeli; solo allora si potranno umanamente interrompere quei meccanismi psicologici, generatori dell'odio, dell'ingiustizia e della sofferenza da cui derivano le guerre.

Le antenne HAARP

Tale discorso sulle guerre è stato inserito nell'argomento uragani perché, come ben noto, manipolazioni del clima furono effettuate dagli USA in Vietnam, per aumentare le piogge al punto di impedire i rifornimenti del nord ai "Vietcong" che, nel sud, combattevano contro di essi.

Se a questi ed agli innumerevoli altri fatti di dominio pubblico si associa, poi, l'inquietante e misteriosa presenza delle antenne HAARP, è consequenziale la nascita di sospetti su di esse, quali responsabili dei cambiamenti climatici che i mezzi di informazione ci dicono stiano avvenendo.

Cambiamenti, che includono l'imprevedibilità di certi uragani o la loro inusuale potenza distruttiva.

Di queste antenne HAARP (High Frequency Active Auroral Research Program) si sa praticamente tutto: sul famosissimo sito Internet di Wikipedia sono disponibili sei pagine comprensive di fotografie, grafici e ionogrammi.

Quello che non si sa, rientra invece sicuramente su tutto ciò che viene detto sull'argomento nei numerosi siti Internet presenti in rete. Tanto per citarne alcuni,

www.segnidalcielo.it

www.mariadinazareth.it

www.globalresearch.ca

Basta fare una ricerca con gli usuali motori di ricerca di Internet per trovare sulle antenne HAARP "di tutto e di più".

Personalmente, io credo che tale argomento vada inquadrato in un'ottica più ampia, più obbiettiva, espressa da quanto segue.

Quando una nazione propone una convenzione ad una nazione ostile per rinunciare, mettere al bando certe armi perché moralmente "troppo cattive, troppo distruttive" c'è da preoccuparsi, perché sicuramente si è trovata segretamente qualche altra arma anche "più cattiva e distruttiva".

Da sempre, si cerca cioè di mettere nel ruolo di stupido l'avversario. Un avversario che stupido non è, e che fa finta di essere stupido firmando tale accordo di eliminazione di certe armi "troppo pericolose", semplicemente perché anch'egli trae vantaggio da tale accordo.

Generalmente ciò avviene a danno di altre nazioni tecnologicamente meno avanzate che avrebbero potuto usare tali armi contro chi ha proposto di mettere internazionalmente fuori-legge l'uso di dette armi.

È un po' come se, al tempo degli archi e delle frecce, qualcuno avesse proposto di non usare più, nelle guerre, tali armi: certamente tale qualcuno aveva nei suoi arsenali le ben più potenti balestre.

Così, vediamo che nel passato si è proibito in guerra l'uso del cloro, poi si è proibito l'uso dei gas nervini, eccetera: come se il morire per effetto di mitragliatrici, cannonate, bombe, fosse una cosa migliore.

Recentemente gli USA hanno proposto alla RUSSIA di ridurre di un terzo le loro bombe nucleari: tutta questa bontà è preoccupante, perché evidentemente le armi atomiche americane sono sostituite da qualche altra arma segreta molto più distruttiva.

Diventa spontaneo pensare alle antenne HAARP.

Dal sito www.segnidalcielo.it si legge che direttamente dall'U.S. Naval Research Lab è detto che le antenne HAARP producono nella ionosfera nubi ad alta intensità di plasma.

In particolare viene detto: "Qualche tempo fa si potevano creare nubi di plasma solo per 10 minuti, ma adesso con le antenne HAARP possiamo sostenere queste nubi per più di un'ora; la nube scompare solo dopo aver spento il segnale radio dell'antenna HAARP".

Anche i due colonnelli dell'aeronautica cinese che hanno scritto il libro "Guerra senza limiti" pensano evidentemente alle antenne HAARP, quando parlano di guerra ecologica, della possibilità che un Paese possa scatenare artificialmente le forze della natura, usandole

come “armi non tradizionali” per mettere in ginocchio il nemico, per esempio sconvolgendo il clima ed il regime delle piogge.

Anche i russi non stanno dormendo se, già nel 2003, sul sito della Pravda c’era un articolo in cui si esprimeva preoccupazione per gli esperimenti condotti dagli americani in Alaska, dove dal 1994 si sta portando avanti il programma HAARP.

Peraltro, nel 2002 centinaia di parlamentari della Duma di Mosca avevano presentato all’ONU un appello, per far cessare tali esperimenti elettromagnetici, dopo un rapporto ufficiale che accusava esplicitamente l’America: “Sotto il programma HAARP, gli USA stanno creando nuove armi geofisiche integrali, che possono influenzare gli elementi naturali con onde radio ad alta frequenza. Il significato di questo salto qualitativo è comparabile al passaggio dall’arma bianca (spade, frecce n.d.r.) alle armi da fuoco, o dalle armi convenzionali a quelle nucleari”.

Queste dichiarazioni delle citate grandi potenze militari mondiali stanno evidentemente a dimostrare che, nel mondo, TUTTO CONTINUA AD ANDARE COME È SEMPRE ANDATO. Tutti sono, talmente furbi, che si ammazzano tra di loro: come hanno dimostrato tutte le guerre della storia!

Ma non sarà il caso di essere meno furbi? Non sarà il caso di darsi una pausa di riflessione sulle guerre, sul fatto che le COSE LOGICHE che le avevano generate erano TROPPO logiche? Sul fatto che tali guerre sono viste come una pazzia del genere umano solo DOPO che tali guerre sono state fatte?

Secondo me sarebbe ora che l’umanità facesse questa grande riflessione; ora che esiste il nuovo argomento da me evidenziato: l’esistenza di entità ultra-umane (Demoni, Angeli, UFO) che si nutrono dell’energia psichica umana, reperibile mediante creazione delle tragedie umane.

Tornando all'argomento uragani e tornado, io non escludo che nazioni tecnologicamente progredite (USA, RUSSIA, CINA e altre) possano essere in grado di generare uragani ed altri sconvolgimenti del clima per scambiarsi reciprocamente tale genere di "cortesie".

Quello che è certo, invece, è che tali uragani ed altre devastazioni generano dolore umano; siccome il dolore umano è dimostrato che serve all'alimentazione di Angeli e Demoni, ritengo che tali esseri ultra-umani abbiano responsabilità su tali fenomeni meteorologici.

Responsabilità che potrebbero essere indirette, nel caso che tali Angeli abbiano realizzato tali fini avvalendosi delle intelligenze e delle risorse umane (induzione telepatica di nuove scoperte scientifiche nelle menti degli scienziati).

Responsabilità che potrebbero però essere anche dirette. Infatti, come dimostrano le alterazioni climatiche che accompagnano terremoti ed altre situazioni dolorose collettive (si veda il mio articolo PERCHÉ IL PIANTO FA PIOVERE), la proprietà di emettere o assorbire calore dall'ambiente (con cui si creano gli uragani) è intrinseco di qualsiasi passaggio da stati fisici della materia di differente livello evolutivo.

Personalmente, io credo più probabile questa seconda ipotesi.

Gli interventi umani sul clima, cioè, io ritengo che siano quelli di "apprendisti stregoni"; quelli cioè creanti effetti di esigua pericolosità. Azioni che, per contro, mi auguro che possano servire allo sviluppo di conoscenze elettroniche utilizzabili per la creazione artificiale dell'energia psichica, ovvero per la creazione di nuove realtà ultra-temporali.

Non dimentichiamoci che gli USA sono attualmente il motore scientifico e tecnologico del mondo.

Gli USA sono la più potente risorsa dell'umanità, specialmente per il loro potere economico e militare.

Anche ammesso che le antenne HAARP abbiano, come sicuramente lo hanno, un fine militare o destabilizzante per altre nazioni, non si deve ignorare che già attualmente come

nel passato, gli USA hanno imposto il loro potere economico, politico, militare e culturale in tutto il mondo anche senza le antenne HAARP.

Inveire contro chi è già il padrone del mondo perché potrebbe creare siccità o alluvioni, mi sembra un qualcosa di insignificante.

Le nazioni del mondo hanno arsenali capaci di distruggere ogni forma di vita della Terra nel modo più tremendo che si possa immaginare.

I “piloti dell’economia mondiale” hanno in mano il potere di portare tante nazioni alla disperazione, alla rivoluzione: possono cioè far scannare tra di loro milioni di poveri, semplicemente firmando pezzi di carta!

Le antenne HAARP sono un insignificante “accessorio”.

Attualmente, le Grandi Potenze stanno cercando mezzi per distruggere i loro nemici in modi che consentano una qualche moderazione, che consenta la sopravvivenza almeno a qualcuno. Non credo che ci si debba preoccupare di ciò.

Preoccupiamoci, invece, di cambiare l’uomo per renderlo più saggio, meno cattivo, perché solo così potremo sperare di avere capi veramente generosi verso quell’umanità che, nella sua storia, ha conosciuto solo dittatori spietati: perché succubi della volontà di Angeli troppo affamati.

Si pensi ai 20 milioni di morti della prima guerra mondiale; si pensi ai 60 milioni di morti della seconda guerra mondiale!

Auguriamoci che gli Angeli protettori degli uomini abbiano il sopravvento nei loro regni, e diano consapevolmente all’umanità dei modi di pensare meno fanatici di quelli attuali.

Sono decenni che si può parlare male delle antenne HAARP e ciò significa che sono innocue. Quello di cui ci si deve preoccupare è delle cose che non si possono dire, perché esse sono quelle più importanti.

Quello che è auspicabile, da parte di coloro che non sono “USA”, è che avvengano in tale paese “illuminazioni” che lo sappiano orientare in direzioni che siano rivolte verso l’evoluzione umana in un modo migliore di quello attuale.

Come distruggere uragani e tornado

Qualunque sia la causa degli uragani, utilizzando la mia scoperta precedentemente illustrata, e stabilente che l’essenza dell’uragano è la creazione di un asse di rotazione delle masse d’aria mediante raffreddamento di un centro lineare verticale, si può IMPEDIRE la formazione di essi.

Ciò è possibile con la creazione di ulteriori piccoli uragani creati vicino all’uragano da distruggere.

Riferendoci alla Figura 4, un primo uragano X è schematizzato da un cerchio in cui la freccia curva interna indica il senso di rotazione dell’aria.

Se creassimo, a contatto di tale uragano X un secondo uragano Y, indicato anch’esso con un cerchio, esso avrebbe un uguale senso di rotazione anti-orario.

Se i due citati cerchi X e Y fossero delle ruote dentate ingranate tra esse, tali ruote non potrebbero liberamente girare insieme, perché nella loro zona di ingranamento o contatto presenterebbero velocità opposte.

La presenza di una seconda ruota Y a contatto della prima ruota X ferma la rotazione di entrambe. Applicando tale proprietà agli uragani, essi si disgregherebbero vicendevolmente.

Risulta da ciò che, appena si rileva la formazione di un uragano, se ne deve creare un altro artificialmente nel modo già illustrato, per farli annullare entrambi con una innocua dispersione caotica delle loro energie.

COME CREARE E COME ELIMINARE ARTIFICIALMENTE URAGANI E TORNADO

(CICLONI, TIFONI e TROMBE D'ARIA, TROMBE MARINE)

P A R T E S E C O N D A

Il verso di rotazione con cui un uragano può trascinarne un altro

Nella **figura 4**, per indicare come contrastare un uragano o un tornado, si è fatto l'esempio di due ruote poste una vicina all'altra e giranti nello stesso verso di rotazione.

Nella sua essenzialità, tale esempio è validissimo. Tuttavia, ritengo che sia opportuno svilupparlo nei suoi concetti tecnici, per poter agire sul problema Uragani e Tornado in un modo più mirato, più articolato, più efficace.

Nel citato esempio di **Fig. 4** si è considerato un primo uragano naturale **X**, in formazione e da distruggere, che viene affiancato da un secondo uragano artificiale **Y** nel quale i venti girino attorno al centro (occhio del ciclone) secondo un verso anti-orario uguale a quello del primo uragano **X**.

La possibilità che l'uragano artificiale **Y** abbia lo stesso senso di rotazione dell'uragano **X** è ritenuta possibile sulla base della considerazione che, tali due uragani, operano in una stessa area geografica e dove, pertanto, è probabile che i fattori stabilenti il senso di rotazione dell'uragano **X** sussistano ugualmente nella zona in cui si crea l'uragano artificiale **Y**.

Ciò presuppone però che tale uragano artificiale venga creato in una zona dove non siano presenti neanche i tipici venti di coda dell'uragano **X**.

Altrimenti tali venti diventerebbero un elemento comune anche all'uragano artificiale **Y** che lo farebbero girare in un verso opposto a quello dell'uragano naturale. Si avrebbero cioè due uragani contro-rotanti: uno in senso orario e l'altro in senso anti-orario.

A seguito di ciò, i due uragani **X** ed **Y** girerebbero come due ruote dentate ingrananti che si trascinano in una rotazione concomitante. In questo modo si realizzerebbe una riduzione della forza dell'uragano naturale **X**, ma non la sua disgregazione.

Per attuare tale disgregazione è infatti necessario che le rotazioni dei due uragani avvengano nello stesso senso (come illustrato in **Fig. 4**): solo così, nella comune ZONA DI CONTATTO delle due teoriche ruote dentate, si possono avere venti che si scontrino l'uno contro l'altro, in ragione dei versi opposti delle velocità periferiche di tali ruote che così si attuano.

Per questi motivi è opportuno approfondire tale tecnica di distruzione degli uragani, da me inventata e qui proposta, per evidenziare varianti migliorative.

La casualità del senso di rotazione degli uragani

Innanzitutto va chiarito che, la potenza di un uragano o di un tornado, dipende dalla possibilità che masse d'aria periferiche possano convergere verso un centro comune.

Più tali masse d'aria sono grandi, maggiore è l'energia cinetica che esse possono esprimere. Tale energia cinetica deriva dalla differenza di pressione tra periferia e centro del sistema giacché, più tale differenza è grande, più è grande la velocità centripeta che essa può creare.

Ciò significa che, pur essendo possibile generare un uragano o un tornado mediante la creazione artificiale di una colonna verticale di aria a bassa pressione in qualunque luogo, è preferibile che tale luogo sia anche, di per sé, un luogo a bassa pressione circondato da

masse d'aria ad alta pressione. Con le normali rilevazioni meteorologiche, l'individuazione di tali aree è facilissima.

Oltre a ciò va considerato che, la determinazione del senso di rotazione di un uragano non è affatto prestabilibile; inoltre, che la cosiddetta forza di Coriolis non esiste (come dimostrato in seguito).

La massa dell'atmosfera è infatti assoggettata ad una molteplicità di movimenti creati da una pluralità di fattori estremamente variabili, in cui la rotazione della Terra può partecipare con le componenti cinematiche atte a creare vortici.

Tanto per cominciare, va considerato che l'atmosfera è un qualcosa di appoggiato sulla superficie della Terra. La Terra gira attorno al suo asse con velocità angolare costante (compiendo un giro al giorno), ma la velocità periferica della sua superficie è massima all'equatore e nulla ai due poli. L'atmosfera sarebbe soggetta ad essere trascinata anch'essa a tali velocità, senonché detta atmosfera è assoggettata a propri movimenti verticali dovuti al riscaldamento ciclico del sole (del giorno e della notte), e creati in ogni emisfero le tre celle di Hadley, di Ferrel, dei Poli, con circolazioni proprie. Tali movimenti sono attuativi di un rimestamento coinvolgente lo scambio termico di essa atmosfera con la estrema diversità delle temperature della superficie terrestre e delle temperature della superficie dei mari, creando con ciò accelerazioni e conseguenti forze inerziali attuative di scontri tra le energie cinetiche delle differenti masse in movimento irregolare.

La stessa atmosfera è attraversata dai raggi solari secondo spessori variabili in ragione della sua sfericità.

La superficie terrestre, peraltro, riceve i raggi solari con angoli di incidenza differenti, creati riscaldamenti differenti tra l'equatore ed i poli.

Il tutto, assoggettato alla variabilità connessa con la ciclicità stagionale.

Tali fattori di irregolarità dei movimenti dell'aria costitutiva dell'atmosfera sono poi resi ulteriormente irregolari dal fatto che i venti, che essi di fatto esprimono, sono soggetti a scorrere su una superficie terrestre tutt'altro che liscia e sferica. Si ha infatti la differenza dei rilievi delle montagne, nonché la differenza dell'altezza delle onde marine create anche dalle maree, nonché la differenza della "rugosità" della superficie terrestre espressa da foreste, da pianure senza vegetazione, eccetera. Ciò implica infatti che, i movimenti orizzontali dell'aria, non derivano solo dalle variazioni dei movimenti ascensionali di origine convettiva, ma derivano soprattutto anche dalle variazioni create dagli ostacoli al citato movimento orizzontale dei venti.

Tali flussi caoticamente mutevoli dell'atmosfera, pertanto, creano enormi scorrimenti orizzontali delle masse d'aria (venti) che non sono paragonabili alle differenze di scorrimento tra il suolo terrestre e l'aria che appoggia su di esso.

Tale aria costitutiva dell'atmosfera infatti, se non sussistessero i fattori termici considerati, girerebbe attaccata al suolo, mantenendo inalterate tutte le differenti velocità periferiche tra raggio massimo dell'equatore e raggio di rotazione nullo ai poli. Ciò che crea scorrimento è l'accelerazione di un corpo rispetto ad un altro, ma poiché la velocità di rotazione della Terra è costante, tale accelerazione non esiste.

Considerando le notorie celle di Hadley, di Ferrel, dei Poli, in esse l'aria ruota secondo una spirale cilindrica che avvolge la terra in tre fasce di latitudine di circa 0-30°, 30°-60°, 60°-90°. Con tale particolare circolazione fondamentale, si attiva il trasferimento di masse di aria calda dalle latitudini tropicali e subtropicali verso i due poli nord e sud; inoltre, inversamente, di aria fredda dai due poli verso l'equatore. I versi di circolazione dell'aria, secondo i citati andamenti spiraliformi con asse tangenziale nei piani delle latitudini, sono concomitanti (come l'ingranamento di due ruote dentate). Ciò fa in modo che i venti che lambiscono la superficie della Terra, dopo essere discesi con il loro moto spiraliforme e prima di risalire,

sempre in ragione del loro citato modo spiraliforme, hanno un orientamento obliquo costante lungo tutto lo sviluppo della citata spirale, disposta orizzontalmente sulla superficie della Terra alle latitudini citate.

Se considerassimo tali orientamenti (nord est- sud ovest, oppure nord ovest- sud est) come appartenenti a tre ruote dentate affiancate ingrananti e girevoli con il loro asse di rotazione verticale, vedremmo che di tali ruote due avrebbero un verso concomitante, mentre la terza ruota avrebbe un verso contrario impedente la rotazione delle altre due.

Tali considerazioni sono volte a far capire che il senso di rotazione degli uragani e dei tornado (da cui deriva la circolazione dei venti all'interno delle citate tre celle di Hadley, di Ferrel, e dei Poli) non è affatto determinato dalla rotazione della Terra e dal tipo di emisfero (boreale o australe), ma da altre cause più macroscopicamente meccaniche ed inerziali.

Va infatti considerato l'ordine di grandezza del diametro di un uragano rispetto alla enormemente maggiore grandezza delle citate celle.

Partendo dunque da tale presupposto, qualora si dovesse creare artificialmente un uragano, vanno considerate tali cause e non certo l'effetto Coriolis, giacché è un effetto esclusivamente percettivo, ma non materiale. Come dimostrato, peraltro, dalla diversità delle rotazioni nelle citate tre celle convettive nei due emisferi della Terra.

Differenze nella creazione dei tornado e degli uragani

Per tali ragioni è dunque opportuno paragonare gli Uragani ed i Tornado a ruote dentate, per determinare un loro "ingranamento" secondo versi di rotazione che creino flussi contrapposti nella loro zona di tangenza. In questo modo si potrà attuare la frenatura massima delle rotazioni dei tornado.

In alternativa a tale soluzione, è possibile creare una moltitudine di piccoli tornado artificiali all'interno di un Uragano o Tornado naturali da annullare; infatti, i venti così creati

romperebbero comunque le traiettorie tese dei venti degli Uragani e Tornado naturali e principali.

Per cogliere in un modo più facile l'essenza della tecnica di annullamento degli uragani qui esposta, è opportuno il seguente quiz.

Consideriamo la seguente definizione per capire di cosa si tratta.

- Ha un minimo di quattro ruote, ma può averne anche un numero maggiore.
- Ha un motore che fa girare le ruote.
- Sopra le ruote ha un contenitore di cose varie.
- La sua forma comprende anteriormente una cabina di guida.

Che cos'è?

Risposta 1)

Un giocattolo per bambini riprodotto un autocarro. Può essere la risposta giusta.

Risposta 2)

È un grande autocarro capace di trasportare merci pesanti molte tonnellate. Può essere la risposta giusta.

Dalle sopra citate definizioni sono dunque possibili due risposte altrettanto valide.

Per stabilire quale delle due risposte è quella valida, giacché la cosa da definire è una sola, sarebbe necessario un ulteriore dato: una ulteriore definizione che stabilisca quanto è grande la cosa da definire.

Se si dicesse che tale cosa è lunga dieci centimetri si convaliderebbe la risposta 1, che stabilisce si tratta di un giocattolo.

Se si dicesse che tale cosa è lunga 6 metri si convaliderebbe la risposta 2, che stabilisce si tratta di un vero autocarro.

Queste due cose, il giocattolo e l'autocarro, in ragione di tale precisazione della loro grandezza coinvolgono una enormità di fattori, a cominciare dal come tali due cose vengono costruite: tecniche e materiali completamente diversi.

Questo esempio ci fa capire che, nonostante i tornado e gli uragani abbiano definizioni in comune (quale, per esempio, l'aria che gira vorticosamente con velocità di centinaia di chilometri all'ora e capace di arrecare grandi distruzioni), essi sono differenti per la loro grandezza.

Un piccolo tornado può avere un diametro anche inferiore a 50 metri; un grande tornado ha un diametro di circa 500 metri.

Gli Uragani, chiamati anche Cicloni, oppure Tifoni nell'aerea asiatica, hanno invece dimensioni molto più grandi: la loro zona di vortice ha un diametro anche di 500 chilometri, e la loro zona di coda dove i venti sono più deboli può arrivare ad un diametro di 1000 chilometri.

Come ordine di grandezza si può dire, pertanto, che gli uragani sono un migliaio di volte più grandi dei tornado.

La loro differenziazione, tuttavia, non si limita alla loro grandezza. Essi sono diversi anche per altri aspetti. Rispetto agli uragani, i tornado hanno una durata più breve, hanno venti di massima intensità che superano i 400 Km/h, il loro spostamento è caotico, imprevedibile, si formano in un modo improvviso sia a terra che in mare, non concedono tempo di mettersi al riparo. In certi casi si muovono in coppia ruotando in sensi opposti con una dinamica sconosciuta alla scienza.

L'inesistenza della forza di Coriolis

“Dinamica sconosciuta” che smentisce come causa della rotazione la “forza” di CORIOLIS:

una forza fittizia, inesistente, immaginaria, che un osservatore poco avveduto giudicherebbe come necessaria a spingere l'aria nel verso necessario alla rotazione.

Tale famosa forza è quella ipotizzata per semplificare i calcoli matematici sui sistemi rotanti (quali movimenti dell'acqua, dell'aria, dei proiettili di artiglieria) rispetto alla sottostante superficie della Terra che è in rotazione.

È noto infatti che un punto posto sull'equatore si sposta di circa 40.000 Km (la lunghezza della circonferenza) nelle 24 ore del giorno (1 giro della Terra), con una velocità che è pertanto di 1.666 Km/h.

Tale rotazione della Terra avviene attorno all'omonimo asse con direzione quasi coincidente con l'asse magnetico Nord-Sud (che è diverso dall'asse di rotazione ma che ha un'inclinazione quasi uguale); per tale motivo, le velocità periferiche della forma sferoidale della Terra sono massime all'equatore (raggio di rotazione massimo) e sono minime ai poli (raggio di rotazione nullo).

Nelle zone intermedie si hanno ovviamente velocità periferiche della superficie della Terra che sono intermedie.

Una persona che sta a Roma, per esempio, si sposta alla velocità di 1.340 Km/h.

Anche l'aria che appoggia sulla superficie della Terra si sposta alla stessa velocità periferica di tale superficie.

Considerando l'aria posta all'equatore, essa si sposta dunque alla citata velocità periferica di 1.666 Km/h.

Se, per una causa qualsiasi, tale aria si spostasse per esempio verso NORD (cioè in una direzione perpendicolare a quella normale) essa conserverebbe temporaneamente la stessa velocità: ciò è quanto potrebbe rilevare un osservatore che fosse situato al di fuori della Terra.

Se tale osservatore si trovasse a Roma, invece, egli avrebbe la sensazione che l'aria si muova verso EST, perché la Terra in tale zona si muove verso EST più lentamente dell'aria: tale osservatore supporrebbe pertanto che esista una forza che spinge l'aria verso EST; una forza che pertanto non esiste, ma è come se esistesse ed è chiamata forza di CORIOLIS (un concetto usato nel 1835 dal fisico francese Gaspard de CORIOLIS).

Poiché i tornado ruotano QUASI sempre in senso antiorario nell'emisfero NORD (boreale) della Terra ed in senso orario nell'emisfero SUD (australe), "per dover dare sempre prova che tutto è scientificamente sotto controllo" si è ritenuto vantaggioso attribuire la rotazione dei tornado alla citata forza di Coriolis.

In realtà, come detto, i tornado non sempre rientrano nella citata regola, dimostrando con ciò che la loro causa potrebbe essere differente da quella ipotizzata.

Premesso doverosamente quanto sopra e le differenze tra i tornado e gli uragani, va invece rimarcato un elemento comune ai due fenomeni.

La depressione centrale come fattore accomunante gli uragani ai tornado

Tale elemento è costituito dal fatto che nel centro di rotazione (occhio del ciclone) si ha sempre una DEPRESSIONE, ovvero una pressione più bassa di quella normale e che, pertanto, crea un richiamo verso tale centro delle masse d'aria, esterne e periferiche, che si trovano a pressioni maggiori.

A questo punto va introdotto nel discorso il citato aspetto della differente grandezza tra tornado ed uragani.

I tornado sono piccoli mentre gli uragani sono grandi. Sono apparentemente uguali come un giocattolo a forma di autocarro ed un autocarro vero: quello che li differenzia è il modo in cui vengono costruiti.

Un giocattolo è infatti costruito con materiali ed attrezzature industriali completamente differenti da quelle usate per costruire gli autocarri veri.

Questa precisazione è necessaria, perché nella prima parte di questo mio articolo, si era considerata come causa della depressione centrale (occhio del ciclone, centro del tornado) un rapido raffreddamento dell'aria.

In effetti questo è indiscutibilmente vero, giacché qualsiasi aeriforme (aria, gas) quando viene raffreddato, a parità di volume, diminuisce la propria pressione.

Tuttavia, è in contrasto con quanto viene rilevato nell'occhio del ciclone, cioè al centro degli uragani delimitato da una muraglia di nuvole. In tale zona, che ha un diametro di solito compreso tra 3 e 20 Km, si ha una colonna di aria a bassa pressione che è CALDA.

Tale fatto, tuttavia, non è una contraddizione a quanto detto: è semplicemente un differente modo di produrre la stessa cosa (la depressione dell'aria) giustificato dalla grandezza del fenomeno. Come un assale della ruota di un autocarro giocattolo è fatto in un modo diverso dall'assale di un autocarro vero.

In termini più concreti, una depressione non è solo quella creata dal raffreddamento dell'aria, bensì è anche quella creata dal movimento di aspirazione di uno stantuffo scorrevole all'interno di un suo cilindro a tenuta ermetica.

È l'effetto, cioè, che si può sperimentare con una qualsiasi siringa per fare iniezioni: tirando all'indietro lo stantuffo si richiama per aspirazione all'interno della siringa l'aria o i liquidi esterni.

In altri termini, nei tornado che sono piccoli, la creazione della depressione centrale è convenientemente realizzabile mediante il raffreddamento di una colonna d'aria.

Negli uragani, che sono immensi, la creazione della depressione centrale è più convenientemente realizzabile mediante un "grande stantuffo".

Uno stantuffo che ovviamente non è solido, bensì costituito da una grande massa d'aria che venga fatta risalire rapidamente verso l'alto, per richiamare centripetamente nella zona posta più in basso aria dotata di una pressione maggiore.

Tale risalita dell'aria è facilmente ottenibile, perché è sufficiente riscaldare tale aria.

L'aria calda ha infatti un peso specifico inferiore a quello dell'aria fredda, cosicché l'aria calda tende a galleggiare sull'aria fredda e così risale (come risalgono tutti i galleggianti) verso l'alto: su questo principio funzionano i camini posti sopra il fuoco, nei quali risalgono velocemente i fumi.

Ecco pertanto che, per creare un uragano è sufficiente realizzare (in modo facilissimo) un grande cilindro verticale di aria calda prodotta convenientemente alla sua base.

I maligni potrebbero pensare che tale grande cilindro verticale di aria calda possa essere creato mediante radiazioni elettromagnetiche: emesse da un satellite artificiale in orbita attorno alla Terra, oppure emesse da navi specificamente equipaggiate, e riscaldanti progressivamente con radiazioni elettromagnetiche una certa zona delimitata. Tuttavia, benché ciò possa essere ben giustificato, ci sono altri fatti che obiettivamente assolverebbero "per mancanza di prove" qualsiasi malvagio.

Presumibile innocenza degli usa

Per esempio, se si dovesse puntare il dito accusatore contro gli USA (la indiscutibilmente più grande potenza economica, industriale e militare del mondo) si dovrebbe tenere conto che, nella sua regione delle Grandi Pianure, i tornado sono molto più violenti e frequenti che in ogni altra parte della Terra.

Negli USA, ogni anno si verificano mediamente 80 morti e 1.500 feriti. Lo stesso discorso vale per gli uragani, giacché gli USA sono notoriamente vittime di uragani spaventosi.

E ciò anche in tempi in cui non esisteva alcuna tecnologia spaziale: basti considerare l'uragano di Galveston che si è abbattuto nel Texas, nel settembre del 1900, e che ha provocato 8.000 morti.

Per dirla chiara: esistono divinità ostili agli USA che costituiscono una persecuzione imminente, espressa chiaramente da quanto indicato dalla bandiera americana, esaminata alla luce del potere degli archetipi (vedasi mio articolo: "[Archetiposofia, scienza della superstizione](#)").

La mia opinione, pertanto, non è finalizzata ad accusare alcuna super-potenza militare: i tornado, gli uragani sono generati con le leggi fisiche da me esposte, ma non da esseri umani, bensì dagli Ultraumini.

Gli uragani ed i tornado sono creati dagli Angeli degli UFO, che sono i nostri carnefici per loro necessità alimentari.

Da sempre gli uragani ed i tornado flagellano l'umanità, in ogni luogo della Terra. Ora qui domani là, con continuità ciclica, necessaria alle popolazioni per ritornare a stare bene... mature al punto giusto per avere l'anima commestibile, da prelevare dopo la strage!

In questa situazione, si ha anche un contrasto tra "Angeli buoni e Angeli cattivi", cosicché gli "Angeli buoni" hanno costretto uno sfigato a fare il Messia, ed a spiegare all'Umanità come difendersi dagli "Angeli Cattivi". Purtroppo quello sfigato sono io.

Come impedire la formazione degli uragani e dei tornado

Sia gli enormi Uragani o Cicloni o Tifoni sia i piccoli Tornado o Trombe d'aria sono accomunati dal fatto di possedere un centro di rotazione in cui vi è una bassa pressione dell'aria, da cui deriva la possibilità di rotazione estrinsecata dalla pericolosa velocità dei venti.

Ciò che dà la potenza a tali giganteschi vortici è la differenza di pressione dell'aria tra la zona costitutiva del centro e le zone periferiche: più è grande tale differenza di pressione, più tali zone periferiche possono essere ubicate lontano e coinvolgere grandi volumi di aria. Volendo impedire la formazione o lo sviluppo di un uragano, si è già nella condizione atmosferica adatta, giacché tale uragano o simile si è già materializzato almeno nella sua fase iniziale.

Ciò significa che si ha già il vantaggio di avere una zona geografica dove è facile creare artificialmente un altro uragano nei modi precedentemente descritti. Ovvero creare una piccola colonna verticale di aria fredda se si intende creare un tornado, oppure creare una grande colonna di aria calda in movimento verso l'alto se si intende creare un uragano.

Per eliminare uragani e tornado "spontanei" è infatti necessario poter creare uragani e tornado in modo artificiale. Con tali uragani e tornado artificiali si possono infatti contrastare gli uragani e tornado "naturali" fino a trasformarli in venti innocui.

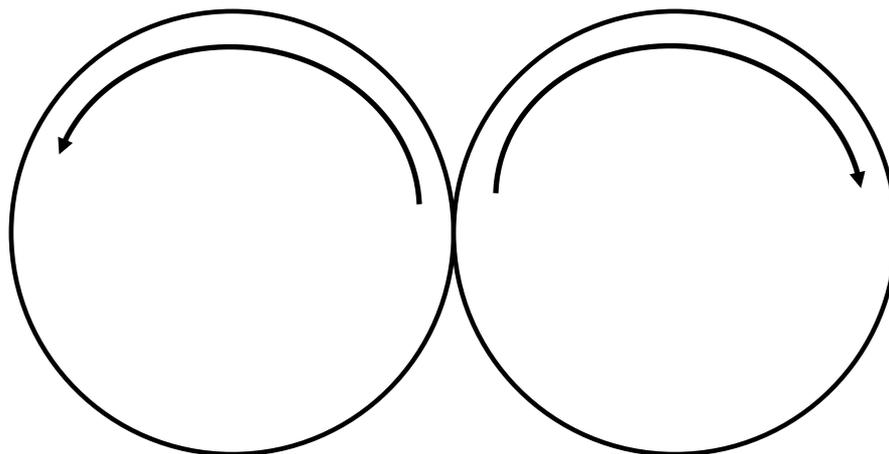
Per capire come ciò sia possibile è opportuno riferirsi al seguente paragone meccanico.

Come si sa, gli ingranaggi sono ruote di acciaio sulla cui periferia sono presenti dei rilievi o denti, che si impegnano nelle cavità esistenti tra altri denti di altre ruote.

Tali ruote si chiamano ruote dentate e senza di esse il mondo industriale si fermerebbe.

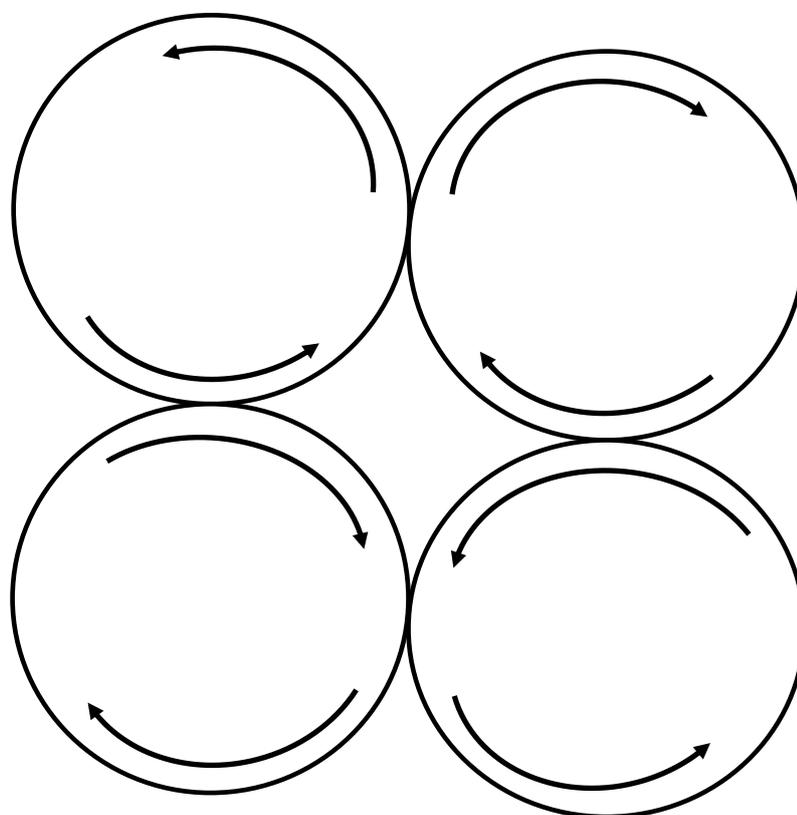
Tali ruote dentate sono vincolate tra esse in modo che il movimento rotatorio di una costringe anche l'altra a muoversi in un certo specifico verso di ingranamento.

Per esempio se prendiamo due ruote ingrananti tra esse, il loro verso di rotazione è opposto: se una ruota gira in senso orario, l'altra ruota è costretta a girare in senso antiorario; più che "costretta" direi che volentieri si mette a girare anch'essa.



Nel senso che tale ingranamento di una coppia di ruote è un ingranamento funzionale, giacché da esso si può ricavare utilmente una potenza ed una velocità di rotazione, come si vuole che siano.

Lo stesso succede se le ruote ingrananti fossero quattro e con il loro asse di rotazione posto ai vertici di un quadrilatero.



Anche tale ingranamento a quattro ruote è funzionale, nel senso che esiste una ruota motrice ed altre tre ruote dentate che vengono “docilmente” trascinate da essa, assorbendo cioè una potenza minima.

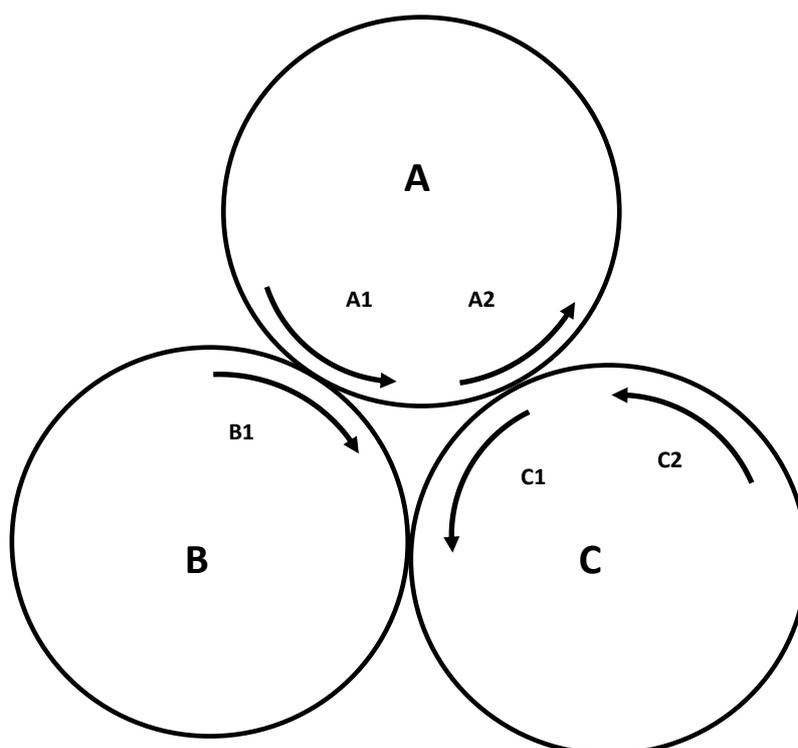
Anche in tale tipo di ingranamento si hanno infatti versi di scorrimento delle periferie dentate di contatto di queste ruote che sono CONCOMITANTI, diretti cioè nello stesso verso.

Perché tre uragani

Tale “concomitanza” è l’essenza stessa dell’ingranamento, giacché senza di esso non sarebbe possibile alcun trascinamento in rotazione di nessuna ruota: tutto si fermerebbe.

Un esempio di tale condizione critica, ostativa assoluta, è costituito dall’ingranamento mediante TRE ruote dentate A, B, C.

Osservando infatti il seguente disegno vediamo che i versi che potenzialmente dovrebbero essere espressi dalle ruote dentate non sono concomitanti, bensì opposti, l’uno contro l’altro, l’uno che impedisce la rotazione dell’altro.



Uno stesso verso A1 della ruota A creerebbe un verso di rotazione B1 sulla ruota B che a sua volta creerebbe un verso di rotazione C1 sulla ruota C. Tale verso di rotazione C1, uguale al verso di rotazione C2, sarebbe però contrario al verso A2 (uguale ad A1) e pertanto impedirebbe alla ruota A di girare. Rimanendo ferma la ruota A non può esistere neanche il verso B1.

In sostanza, se si provasse a far girare una qualsiasi delle tre ruote A, B, C, ci si renderebbe conto che non è possibile, giacché l'ingranamento reciproco delle tre ruote impedisce qualsiasi rotazione ad esse.

Identificando una di tali ruote A, B, C con un uragano, possiamo capire che la sua rotazione, ovvero la velocità dei suoi venti, verrebbe impedita dalla creazione artificiale di altri due uragani nelle vicinanze.

Qualsiasi senso di rotazione avessero tali ulteriori due uragani artificiali, sarebbe sempre una rotazione che appena entra in contatto con le rotazioni degli altri due uragani la fermerebbe. I venti si scontrerebbero l'uno contro l'altro dissipando reciprocamente la loro energia in piccoli vortici caotici a bassa velocità.

Ecco dunque che, un qualsiasi uragano o tornado è eliminabile mediante la creazione di altri uragani. Come visto, la condizione ideale è quella di creare altri due uragani per creare la citata criticità del sistema cinematico.

Tuttavia, poiché la creazione artificiale degli uragani non è che genera la loro potenza distruttrice, bensì richiama verso il centro le energie di venti preesistenti nella zona geografica, tale creazione artificiale degli uragani costituisce comunque sempre un frazionamento di esse energie e quindi una riduzione della velocità dei venti. Nel senso che si può, sì, agire nella condizione ideale di aggiungere due uragani artificiali, ma si può agire anche al fine di un frazionamento dell'energia presente nella zona geografica creando una

molteplicità di uragani artificiali più piccoli e creatori di frantumazione dell'uragano naturale principale.

La scelta di una o dell'altra soluzione dipende dai mezzi che vengono usati per creare la depressione nel centro di rotazione dei venti che si intende creare.

Dalla potenza di tali mezzi deriva infatti l'estensione del raggio di influenza capace di attrarre masse d'aria periferiche con pressione più elevata che altrimenti andrebbero a rinforzare l'uragano naturale principale.

Come già accennato, tali mezzi sono di facilissimo reperimento: per esempio, navi-petroliere cooperanti a realizzare una corona di grandi fuochi, ognuna con il suo enorme bruciatore posto alla massima altezza della nave.

Le navi sono idonee sia per la grande quantità di combustibile che possono rendere disponibile, sia per il fatto che sono in grado di raggiungere in tempi brevi qualsiasi località dell'oceano dove si sta formando un uragano.

Qualora si dovesse intervenire a terra, invece di navi si dovrebbero utilizzare apposite grandi e numerose auto-cisterne dotate di propria torre-bruciatore, in grado di raggiungere qualsiasi località e lì raggrupparsi a creare l'enorme focolare necessario per la creazione dell'occhio dell'uragano artificiale. Nel caso invece si dovessero creare tornado artificiali, ciò sarebbe più facile, giacché si potrebbero usare grandi aerei da carico idonei a scaricare in blocco e da alte quote varie tonnellate di anidride carbonica solida frantumata (ghiaccio secco) in strutture di vincolo atte a disintegrarsi prima di giungere al suolo.

MANIFESTO DEL MESSIA

Per l'avvento della Nuova Era umana

Dai fatti della vita quotidiana, vediamo che in ogni parte del mondo c'è sempre la gioia di pochi e la sofferenza di tanti.

Tutti dicono che ciò non è giusto.

In migliaia di anni di storia si sono succeduti filosofi, santi, scienziati, profeti, politici, dittatori, rivoluzionari: benché ognuno di essi fosse convinto di agire per volontà divina, nessuno è mai riuscito a togliere la sofferenza dal mondo.

Ognuno ha fatto sempre i propri interessi.

Chi comanda non sbaglia mai, egli ha sempre ragione: fino a quando non arriva un altro che comanda più di lui.

Tutto ciò è sempre avvenuto ed avviene tutt'ora, per una sola ragione: l'esistenza del bisogno di amore.

Infatti, apparentemente, l'amore è ciò che dà le gioie più intense, è ciò che lega le persone in moltitudini capaci di costruire grandi cose, è ciò che dà speranza nel futuro; addirittura senza amore si muore. Eppure, nonostante queste apparenze, l'amore è essenzialmente dannoso, inutile: infatti, si muore anche se si è amati da tutti.

Anche l'amore più grande, nulla può contro l'inesorabilità della morte. Tuttavia, esaminando la morte in un'ottica meno fatalistica, è risultato che essa è solo la conseguenza dell'inferiorità umana. Un'inferiorità umana di cui l'amore è l'elemento di cristallizzazione letale.

Questi, che sembrano gratuiti sofismi filosofici, sono invece **fatti scientifici**.

Sono evidenze presenti sulla forma del volto di qualsiasi essere umano, rilevate da una mia nuova scienza che ha scoperto il legame esistente tra spiritualità e materialità delle cose: la **PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA**.

In base a tale scienza, L'AMORE non è più un astratto sentimento: esso è il valore angolare dell'inclinazione della linea del profilo nasale.

L'INFERIORITÀ non è più un intimo stato di paura e una sensazione di impotenza fisica: è il valore angolare dell'inclinazione della linea della bocca vista dal davanti.

I valori angolari di queste due linee sono mutevoli, perché la testa è appositamente mobile nella tridimensionalità spaziale: ciò determina nell'animale – uomo la continua necessità di agire positivamente per essere apprezzato e ripristinare, conseguentemente, le intime sensazioni di superiorità da cui trarre il proprio benessere.

Questo “agire” per essere considerati positivamente passa, tuttavia, attraverso aleatori concetti interpretativi; da questo fatto deriva che, qualsiasi cosa giusta si faccia, si susciterà sempre anche i giudizi negativi e di condanna di qualcuno.

Tutto ciò che si fa per essere amati è sempre insufficiente, è sempre causa di incomprensioni.

Oltre a tale fattore di destabilizzazione degli argomenti portati dall'individuo per ottenere l'affetto ambientale, ne esiste anche un altro più catastrofico: la valutazione soggettiva affidata alle sensazioni.

Le sensazioni sono tratte da un mondo evanescente in cui esse sono giustificate dal concetto: “Non so perché, ma sento che sia giusta questa cosa e non l'altra....”.

Questo “sentire” privato di qualsiasi verifica è lo stesso sentire di una persona ipnotizzata: è un ricevere invisibili ordini mentali da parte di chi è esterno a noi.

Ordini, che giungono all'individuo da una moltitudine di persone eterogenee, ma soprattutto da entità demoniache che traggono la loro alimentazione dalle sventure umane.

Queste entità creano le sofferenze umane inducendo l'individuo a basare la sua gioia su una superiorità fittizia basata sulla benevolenza ambientale; per questo motivo ai demoni, alle persone nemiche in genere, è sufficiente suggerire telepaticamente l'interpretazione sbagliata di una situazione oggettiva per creare le tragedie umane.

Ecco dunque che l'individuo non deve più basare la sua gioia sulla certezza di essere amato, perché questa certezza non l'avrà mai.

Queste argomentazioni sono evidenziate dalla mia citata nuova scienza: la PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA.

La convinzione di essere amati non deriva da fattori oggettivi, ma da induzioni telepatiche di invisibili esseri parassiti dell'uomo: i demoni.

Ciò pone gli esseri umani in una competizione tra essi per risultare i più bravi, i più forti, i più ricchi, i più belli. In questo modo si innesca una guerra feroce orchestrata dai demoni nella quale tutti sono perdenti, dove è giusto tutto ed il contrario di tutto, dove sguazzano tutti i mali del mondo.

Questo stato di cose è stato finalmente scoperto dalle mie ricerche esistenziali, assolutamente materialistiche.

I Demoni non sono figure suggerite dalla fantasia delle religioni, bensì reali parassiti spirituali ultra - dimensionali, che l'uomo può combattere e vincere prendendo cognizione della loro esistenza.

Da questa consapevolezza razionale gli uomini avranno la possibilità di trarre la loro gioia non più da una superiorità effimera, proposta ad essi con un attestato di benevolenza, bensì da una superiorità assoluta che prescinde da interferenze demoniache.

Tale superiorità assoluta è creabile mediante respirazione, alimentazione, consapevolezza, derivanti dalle mie scoperte scientifiche.

Tale superiorità assoluta consentirà di appurare l'aspetto dualistico della sessualità, per fare finalmente chiarezza sulle ridicole concezioni sessuali odierne, che stanno distruggendo la società umana.

LA VERA ORIGINE DELL'ENERGIA NUCLEARE (che la Fisica non ha capito)

L'esiguità delle capacità intellettuali umane rispetto allo scibile

La moderna cultura scientifica è creata da un'infinità di nozioni che, tuttavia, appartengono a specifici campi: la Zoologia, la Chimica, la Biologia, la Fisica, l'Anatomia, la Psicologia, la Medicina, eccetera.

Questi campi non sono collegati da concetti unificanti, cosicché ogni disciplina non è in grado di valutare la correttezza ideologica delle altre.

Tali campi del sapere sono infatti distinti tra essi, sono privi di comunicazioni fondamentali, sono privi di leggi comuni.

Ogni campo ha cioè nozioni proprie, che vengono custodite in espressioni e diramazioni estremamente complesse e, tali, da creare labirinti in cui far perdere riferimenti logici agli stessi specialisti: come dimostrato dalla molteplicità di opinioni che vengono esternate su uno stesso argomento.

La mente umana ha infatti risorse molto limitate; essa può memorizzare pochissime nozioni, cosicché non può rendere l'individuo capace di sapere tutto di tutto, bensì solo qualcosa di qualcosa.

Ciò rende l'individuo dipendente dagli Specialisti delle varie discipline.

Una dipendenza che, consequenzialmente, toglie all'individuo i suoi mezzi di critica.

Una dipendenza che impone all'individuo di dare per scontato quello che gli viene detto dagli Esperti, dai Laureati, dai Cattedratici dei vari campi culturali.

Poiché non sempre la scienza approda a verità inconfutabili, succede che vengono considerate scientifiche anche semplici ipotesi, anche teorie provvisorie ed in attesa di conferma.

Consegue da ciò che, su una certa materia scientifica, si trovano a parlare in tanti: ognuno alle prese con sintesi concettuali elaborate su pluralità di ipotesi e teorie.

Come risultato si ha che vengono esposte molte opinioni scientifiche che si screditano vicendevolmente con la loro stessa diversità.

Tuttavia, poiché qualsiasi campo è sempre esageratamente vasto per le comuni possibilità intellettuali, nella cultura contemporanea può coesistere tutto ed il contrario di tutto.

Basti pensare alla Scienza dell'Alimentazione ed alle migliaia di esperti, pronti a difendere ferocemente la loro personale Dieta Perfetta. Una Dieta che nessuno potrà mai dimostrare che è sbagliata, semplicemente perché non è praticamente possibile effettuare una sua sperimentazione che sia scientificamente rigorosa o affidabile. Specialmente per il fatto che, ogni individuo, ha una sua specifica compatibilità con la pluralità degli alimenti.

Questo preambolo è applicabile a qualsiasi campo, perfino al campo dello sport, dove i massimi esperti possono contrapporre violentemente le loro convinzioni che, essendo soggettive, sono prive di qualsiasi valore oggettivamente rilevabile.

Tale preambolo è dunque applicabile anche al campo della Fisica, una materia protesa a scoprire ciò che è più piccolo del piccolo del piccolo del piccolo, fino a quando, l'indagine crea la nebbia più fitta, dove può esserci tutto ed il contrario di tutto.

È a tal punto che tutto diventa "chiaro". Si può conseguentemente parlare, parlare, dire stupidaggini poste in fila: sicuri che mai nessuno oserà profferire alcuna obiezione, per non mettere a repentaglio la propria reputazione.

A stare zitti, infatti, si può vantaggiosamente fare la bella figura di colui che, avendo capito tutto quello che è stato detto, non ha motivo di fare obiezioni, riconoscendo implicitamente vero tutto quello che è stato detto!

A dire che si aveva intimamente qualche dubbio, per salvare la reputazione, c'è sempre tempo! Specialmente se è un qualcosa che viene detto da TUTTI.

Un qualcosa che ricorda il fatto che, ai tempi di Galileo, tutti dicevano che era il Sole a girare attorno alla Terra!

Quando si parla di un argomento scientifico si pensa, generalmente, che tutto ciò che viene detto sia “oro colato”, assodato matematicamente, verificato sperimentalmente: invece non è affatto così, anche se la generalità degli addetti ai lavori tende a farlo credere per avvalorare le proprie esposizioni.

Per esempio, se consideriamo l'argomento “reazione nucleare” ci viene in mente subito il fatto che, mediante le reazioni nucleari sono costruite le bombe atomiche, le centrali nucleari per la produzione di energia elettrica. Ci vengono in mente cose, cioè, che hanno dimostrato di funzionare, che sono prodotte industrialmente, e sulle quali è dunque pensabile che si sappia scientificamente tutto.

In realtà non è così. Le cose che si sanno sono quelle deducibili da fatti sperimentali specifici e semplici. Ma esistono anche cose che invece non si sanno, e che sono le cose più difficili da capire, quelle più profonde.

Sono le cose che rispondono ai veri “perché” avvengono certi fenomeni fisici.

Sono le Leggi Essenziali Universali che sovrintendono alla realizzazione di tali fenomeni e che, in quanto universali, costituiscono una fonte di illuminazione anche per tutti gli altri fenomeni dell'universo che avvengono in ogni campo, accomunandosi nell'assoluto.

A dimostrazione di questa comune ignoranza fondamentale, anche su fatti che erroneamente vengono presunti chiari e conosciuti è citabile quanto riportato sulla Enciclopedia delle Scienze, Garzanti Libri SpA, alla pag. 1209, voce REAZIONE NUCLEARE, paragrafo PROCESSI DI REAZIONE: **“Come avvengono le reazioni nucleari non è ancora perfettamente stabilito: si conoscono tuttavia alcuni probabili schemi (o modelli) secondo cui esse dovrebbero realizzarsi”**.

La comune concezione sbagliata della fissione nucleare

Tornando dunque a considerare la Fisica, e specificamente la Fisica Nucleare, è doveroso segnalare una concezione completamente sbagliata, che viene usualmente considerata giusta solo perché si dà ad un fenomeno sperimentale un'interpretazione sbagliata.

Tale concezione sbagliata è quella inerente l'energia prodotta dalla Fissione Nucleare; l'energia cioè utilizzata nelle centrali nucleari per produrre calore. La stessa energia che, peraltro, è generata dalle bombe atomiche: per utilizzarla direttamente nelle bombe A, all'Uranio o al Plutonio, oppure per utilizzarla indirettamente per creare le bombe H o all'Idrogeno.

Tale comune concezione insegnata nelle scuole stabilisce che, quando un nucleo di uranio viene colpito da neutroni, si può verificare la "fissione", cioè la frantumazione in due o più parti di tale grosso nucleo, fatto da un insieme (numero di massa) di oltre 233 nucleoni (tanti neutroni e protoni attaccati uno all'altro...).

È sperimentalmente dimostrato che, a seguito di tale fissione, si ha la produzione di una immensa quantità di calore (la cosiddetta energia nucleare) e la creazione di altri neutroni; tali nuovi neutroni vanno poi a spezzare altri vicini nuclei di uranio (o di altri elementi pesanti equivalenti, ovvero con numero di massa superiore a 100) per produrre altre immense quantità di calore, generando così una reazione a catena.

Va innanzi tutto precisato che, nel mondo, non esiste alcuno strumento che consenta di vedere un atomo, e tanto meno di vedere il nucleo di esso.

Pertanto, considerando la oggettiva difficoltà di "vedere" cosa realmente succede quando un protone frantuma un nucleo di uranio, ci si deve necessariamente accontentare di teorizzare qualcosa che spieghi gli effetti strumentalmente rilevabili di tale frantumazione.

Ora però, avendo io formulato la mia Teoria Universale dell'Energia Psicica, il fenomeno può e deve essere analizzato mediante tale teoria.

Secondo tale mia Teoria, tutta la materia dell'Universo possiede essenzialmente due tendenze: una tendenza alla morte che genera fenomeni o processi INVOLUTIVI, ed un'altra tendenza opposta e complementare che spinge la materia alla vita generando fenomeni o processi EVOLUTIVI.

Questi due processi si differenziano per un solo fattore: la variazione del volume dello spazio racchiuso o posseduto dalle particelle materiali che compongono il corpo.

Quando questa variazione crea un aumento di tale quantità di spazio posseduta, essa determina emissione di calore.

Quando questa variazione crea invece una riduzione della quantità di spazio posseduta determina assorbimento di calore dall'ambiente.

Pertanto qualsiasi Fissione, o rottura, o compattazione, o rimpicciolimento, o semplificazione di qualsiasi struttura materiale, NON GENERA mai energia, bensì ASSORBE sempre energia dall'esterno.

Per contro, qualsiasi creazione di struttura materiale che comporti AUMENTO DELLA DISTANZIAZIONE delle sue particelle costitutive DETERMINA SEMPRE EMISSIONE DI ENERGIA.

Un nuovo campo applicativo dell'energia cinetica

Tale energia emessa deriva dalla trasformazione della massa in energia elettromagnetica radiante.

La massa è analoga all'energia potenziale, che può trasformarsi in energia cinetica.

La mitica relazione di Einstein $E = m \cdot c^2$, infatti, non è altro che la banale relazione meccanica

$$\text{Energia cinetica} = \frac{1}{2} m \cdot v^2$$

Anche in tale relazione si ha infatti che l'energia (cinetica) è data dal prodotto di una massa **m** per una velocità elevata al quadrato, cioè **v²**.

Poiché quando viene frantumato il nucleo atomico si liberano energie elettromagnetiche (raggi gamma) che viaggiano alla velocità della luce, nella relazione di Einstein la velocità **v** è stata semplicemente chiamata **c**, per indicare il valore costante della velocità delle onde elettromagnetiche.

I raggi gamma sono infatti una radiazione elettromagnetica uguale alla radiazione luminosa, alla radiazione termica dei raggi infrarossi, alle onde radio: una radiazione che si differenzia solo per la frequenza con cui si susseguono nel tempo le sue onde.

Il fatto che poi, nella relazione di Einstein, sia stato tolto il 2 (ovvero, che il prodotto della massa per la velocità al quadrato non sia stato diviso a metà) dubito che abbia una sua giustificazione, se non astratta.

Ovvero che, essendo il valore della velocità della luce quello massimo possibile e non consentito a particelle materiali (i fotoni delle radiazioni elettromagnetiche infatti non hanno massa), diventa pleonastico dividere a metà un qualcosa che non c'è, in quanto cesserebbe di esistere se viaggiasse alla velocità della luce.

Tanto più che, quando la realtà è riferita a tali valori limite (la realtà vissuta da una particella che viaggiasse alla velocità della luce), essa pone in crisi anche i significati di tempo e di spazio, e quindi la materia stessa.

Lo studio delle componenti ultime della materia è infatti assoggettato a delle limitazioni delle misurazioni (che dovrebbero verificare l'esattezza dei risultati matematici) che sono anche teoriche e relative al Principio di Indeterminazione formulato da Heisenberg: secondo tale principio esistono coppie di grandezze fisiche che sono legate tra esse in modo che la

conoscenza precisa di una di esse comporta necessariamente una conoscenza imprecisa dell'altra.

L'anima della materia

La mia Teoria Universale dell'Energia Psicica è dimostratamente valida per qualsiasi fenomeno dell'universo: essa è dunque valida per spiegare anche il fenomeno dell'emissione dell'energia che avviene durante la Fissione Nucleare.

In base a tale mia teoria, pertanto, la grande quantità di calore sviluppata dalla reazione nucleare a catena, non è affatto generata dalla FISSIONE del nucleo dell'Uranio (frantumazione del nucleo), bensì è generata dalla CREAZIONE di atomi che segue alla fase di fissione.

Tali atomi sono quelli del LANTANIO, del BARIO, del KRIPTO, che tipicamente risultano come prodotti nelle reazioni nucleari di fissione.

Questa affermazione potrebbe sembrare una "questione di lana caprina", invece è di importanza universale immensa.

Infatti, essa dimostra che l'energia elettromagnetica è sempre legata indissolubilmente ad un'altra energia complementare ed antagonista, definibile Energia Psicica, la quale costituisce l'anima o cognizione esistenziale di qualsiasi espressione della materia o massa. Tale anima della materia ha la possibilità di trasformarsi "da potenziale a cinetica" come l'energia elettromagnetica, quando viene emessa dalla materia.

In altri termini, l'energia elettromagnetica radiante (onde radio, raggi infrarossi, luce, raggi ultravioletti, raggi X, raggi gamma) è un'energia cinetica che porta sempre con sé un'energia psicica e che, pertanto, è anch'essa definibile "cinetica".

Tale energia elettromagnetica cinetica deriva da una sua condizione potenziale, che non è rilevabile e che è espressa dalla massa materiale, ferma, inerte.

Per capire il significato di “potenziale” e di “cinetico” ci si può riferire ad un paragone molto pertinente che può essere fatto con l’acqua.

Una qualsiasi quantità d’acqua ferma (come quella contenuta in un comune bacino idroelettrico creato da una diga) ha un’energia non rilevabile, non utilizzabile, che è chiamata “energia potenziale”; tale energia potenziale è proporzionale al volume di tale quantità di acqua; un volume che dipende dalla “forma” delle pareti delle montagne che delimitano il citato bacino idroelettrico.

Tale forma è tuttavia apparentemente insignificante; ciò che stabilisce l’entità di energia potenziale posseduta dall’acqua contenuta nel bacino idroelettrico è infatti solo il volume dell’acqua (oltre ovviamente al livello da cui può cadere).

Tale forma “insignificante” è paragonabile all’anima, alla psiche, posseduta dalla citata massa d’acqua. È insignificante, sì, ma di fatto quella quantità di acqua, quella potenzialità energetica non esisterebbe, se non esistesse una “forma” idonea che consentisse la sua utilizzazione mediante l’offerta di una idonea portata.

La grande energia potenziale posseduta dall’acqua presente nel bacino può essere “strumentalmente rilevata” solo quando essa si trasforma da Energia Potenziale in Energia Cinetica.

Finché l’energia rimane allo stato potenziale è come se non esistesse (come l’elettricità che è rilevabile solo mediante gli effetti che crea).

Tale trasformazione avviene a seguito di una possibilità di caduta di tale acqua, ovviamente, dall’alto verso il basso.

In questo modo, infatti, la massa dell’acqua può subire l’accelerazione impostale dalla forza gravitazionale; a seguito di ciò essa può acquisire una velocità di caduta sempre più elevata e così acquisire l’energia cinetica misurata dalla citata formula matematica

$$E = \frac{1}{2} m \cdot v^2$$

Tale creazione dell'esistenza, attuata dalla trasformazione da potenziale a cinetica, implica la creazione anche di un'energia psichica complementare, che nell'ambito del citato paragone potremmo dunque definire anch'essa cinetica o radiante.

La tecnica insegna, poi, che tale energia cinetica dell'acqua viene intercettata da apposite turbine idrauliche ed imprigionata nella rotazione di un albero motore con cui muovere un generatore elettrico (dinamo, alternatore).

Tornando a considerare le reazioni connesse alla fissione nucleare, possiamo dunque rilevare che si hanno inizialmente "protagonisti" di estrema compattezza (enorme pesantezza con un ingombro piccolissimo, cioè una specie di peso specifico immenso), quali sono il nucleo di un atomo di uranio ed il protone – proiettile preposto a frantumarlo.

A seguito di tale frantumazione, rileviamo atomi che prima non esistevano; ovvero che si sono formati a seguito del ricevimento da parte del nucleo di uranio della grande energia cinetica posseduta dal protone – proiettile.

Un'energia cinetica molto superiore a quella necessaria per determinare la sola frantumazione del nucleo, e che pertanto ha creato, oltre alla rottura del nucleo, anche tanti altri effetti con la quantità residua.

Questi nuovi atomi leggeri, creati dalla frantumazione (o fissione) hanno introdotto sulla "scena dello scontro" un elemento nuovo: la distanziamento ordinata tra un altro tipo di nucleo (più piccolo di quello dell'uranio) e tanti elettroni vincolati ad esso.

Una distanziamento che ha determinato una regione di spazio appartenente ormai a nuovi soggetti-individuo: il Lantanio, il Bario, il Kripto.

Questi nuovi soggetti – individui, cioè, hanno cominciato ad esistere: sono nati, sono entrati in relazione con un mondo materiale esterno costitutivo di un loro ambiente di riferimento in cui protrarre temporalmente la loro esistenza.

Se ciò è avvenuto, è perché è intervenuta l'energia psichica. Questa, con il suo verso di azione antagonista e centrifugo, ha consentito il superamento delle opposte forze centripete (gravitazionali, elettromagnetiche e nucleari) agenti sulle masse dei protoni, dei neutroni e degli elettroni.

Per fare questo, per cercare tale forza psichica (o spirituale) in ogni espressione della materia, si è dovuto creare un nuovo equilibrio rispetto alla materialità, rispetto all'energia elettromagnetica.

Infatti, Energia Psichica ed Energia Elettromagnetica sono due entità inscindibili e complementari all'unità: nel senso che, se aumenta una, deve diminuire l'altra.

Poiché la presenza stabile dello spazio "catturato" da ogni nuovo atomo attesta che si è avuto un aumento di energia psichica, tale aumento può essere stato possibile solo mediante riduzione di energia elettromagnetica da parte della nuova entità (l'atomo di LANTANIO o di BARIO o di KRIPTO...) così risultante.

In altre parole: per potersi creare tali atomi nuovi, si è avuta la necessità di creare ulteriore quantità di energia psichica dissipando una certa quantità di energia elettromagnetica; ciò è stato possibile trasformando l'energia elettromagnetica potenziale (massa) in energia elettromagnetica cinetica o radiante (raggi gamma, raggi X, raggi ultravioletti, eccetera) presenti nel micro-luogo dove è avvenuta la reazione nucleare specifica.

Si ha infatti che la massa materiale elementare è estremamente densa ed esprime, con ciò, un'energia elettromagnetica potenziale, statica; in tale condizione l'energia psichica è nulla.

Quando tale energia elettromagnetica allo "stato potenziale" trova condizioni fisiche per trasformarsi parzialmente in energia elettromagnetica allo "stato cinetico" o raggiate, di fatto essa ha possibilità di essere dispersa altrove, nell'universo, e consente a tale "non-energia elettromagnetica" (in quanto perduta nell'Universo e perciò inesistente in loco) di

acquisire nuove proprietà: quali sono, appunto, quelle antagoniste complementari che abbiamo considerato intrinseche dell'energia psichica.

La natura non-materiale dell'energia psichica

L'energia psichica è cioè una non-materia. Tale non-materia è un qualcosa di completamente diverso dall'anti-materia, giacché l'anti-materia è anch'essa una forma di materia differente dalla normale materia solo perché dotata di cariche elettriche opposte. L'energia psichica è paragonabile alla forma-negativa che possiede lo spazio che avvolge la positività delle forme materiali o solide.

È un concetto apparentemente astruso, ma che può essere facilmente capito dal seguente esempio.

Qualsiasi oggetto (una mano, una matita, un bicchiere, una sedia...) ha una forma solida, materiale, che non potrebbe esistere se attorno ad essa lo spazio che gli sta "attaccato" non avesse una uguale forma negativa.

Una forma negativa che è quella che possiedono le cavità degli stampi che, nella tecnica della fonderia, sono destinate ad essere riempite di metallo fuso per creare la solidità positiva dell'oggetto.

È un po' come il calco in gesso dell'impronta di un piede; se noi creiamo su una sabbia bagnata un'impronta con il nostro piede, tale impronta costituisce la forma-negativa del nostro piede-positivo: costituisce, cioè la forma che possiede lo spazio contiguo, attaccato, che delimita la forma del nostro piede.

Pertanto, quando parliamo di energia elettromagnetica (radiazione, onda...) come forma positiva, materiale, e di una complementare energia psichica come forma negativa, possiamo riferirci alla forma dello spazio che aderisce alla forma di tale oggetto per facilitare

la comprensione del discorso: una forma negativa dello spazio che non può esistere senza una forma positiva della materia da poter far avvolgere da tale spazio.

Più precisamente, l'esempio sarebbe più calzante se considerassimo lo spazio, che avvolge l'oggetto, racchiuso in una forma rigida: per esempio degli oggetti all'interno di una valigia.

Più oggetti materiali sono presenti nella valigia, più essi occupano volumi maggiori.

Lo spazio libero all'interno della valigia avrà sempre le forme negative di tutti gli oggetti, ma sarà sempre più piccolo quanto più la valigia verrà riempita.

La valigia completamente piena esprimerà una "entità completamente materiale" (cioè fatta solo da energia elettromagnetica, di tipo potenziale in quanto materializzata) e priva di qualsiasi energia psichica.

La valigia completamente vuota esprimerà la condizione-limite opposta di "entità completamente psichica" (cioè priva di qualsiasi materialità).

La valigia con qualche oggetto al suo interno esprimerà ovviamente la condizione di una "entità intermedia", che è poi la condizione usuale di qualsiasi cosa dell'Universo.

Infatti, la condizione di "solo materia" con assenza di energia psichica (spazio) è la condizione del BUCO NERO; la condizione di "solo energia psichica" è la condizione di DIO.

La difficile definizione di Dio

L'universo è un'entità astratta in cui un'infinità di "materiali-individui" sono soggetti a cicli evolutivi: dal Buco Nero a Dio.

Un ciclo evolutivo è completato dalla creazione di Dio e dal contemporaneo inizio della fase involutiva che ricompatterà la materia fino allo stato di BUCO NERO, da cui inizierà un nuovo ciclo evolutivo che porterà alla creazione di un altro Dio. Un altro Dio che non è "un altro", giacché DIO non è delimitabile perché immateriale, senza forma, senza tempo.

DIO è entità assoluta indefinibile.

La creazione dell'entità DIO avviene mediante trasformazioni evolutive della materia, da una condizione compatta e pesante ad ulteriori condizioni sempre più vuote e leggere.

Per fare ciò, la materia crea strutture in cui le sue particelle costitutive sono sempre più distanziate in modo stabile, ovvero strutture sempre più vuote.

Ciò è realizzato mediante la trasformazione dell'energia elettromagnetica potenziale (costitutiva della massa materiale) in energia elettromagnetica cinetica che, essendo perciò raggiante, è disperdibile nell'universo come onda elettromagnetica usuale, con frequenza dipendente dalle temperature del processo fisico che l'ha generata.

Più i corpi sono compatti o semplici, più la loro evoluzione avviene a temperature elevate: consequenzialmente, le radiazioni elettromagnetiche da essi sprigionate sono ad altissima frequenza, portando con sé energie psichiche radianti a bassissima frequenza.

Più la frequenza della radiazione psichica è elevata, più essa è relativa a corpi materiali evoluti, più è relativa a forme di vita superiori.

La frequenza dell'onda psichica divina è ovviamente quella massima, insuperabile, assoluta.

Aspetti della mia Teoria Generale dell'Energia Psichica

Quanto finora detto potrebbe apparire come un insieme di ipotesi; poiché invece è solo la descrizione di fenomeni reali e verificabili, rendo la citata esposizione più chiara con alcuni esempi.

La legge fondamentale è la seguente.

Qualsiasi processo fisico o chimico determinante strutture materiali più vuote delle precedenti (cioè con maggiore spazio racchiuso tra le particelle di massa) crea emissione di calore (reazione esotermica); un calore che è l'energia derivante dalla trasformazione della massa (la famosa relazione di Einstein).

Per contro, qualsiasi processo fisico o chimico determinante strutture materiali più piene o dense delle precedenti (cioè con minore spazio racchiuso tra le particelle di massa) crea assorbimento di calore (reazione endotermica).

Per particelle di massa qui si intendono sia le particelle sub-atomiche (protoni, neutroni, elettroni, eccetera) sia gli atomi stessi.

Tutte queste particelle sono infatti essenzialmente destinate o ad avvicinarsi tra di esse nei processi involutivi (creatori di materia strutturalmente semplice), oppure destinate ad allontanarsi tra di esse nei processi evolutivi (creatori di materia strutturalmente complessa).

Per capire il significato delle citate parole “spazio” o strutture, si consideri quanto segue.

I citati atomi di Lantanio o di Bario o di Kripto, che si generano nei processi di fissione nucleare in argomento, sono strutture in cui le particelle materiali del nucleo potrebbero essere paragonate ad un grano di pepe posto al centro di un campo di calcio, e le particelle materiali costitutive degli elettroni potrebbero essere paragonate alla grossezza di granelli di zucchero che si muovano in orbita all'esterno delle gradinate di tale ipotetico stadio di calcio.

Qualsiasi atomo è infatti, notoriamente, fatto essenzialmente di spazio, di vuoto, di grandi distanze.

Ebbene, per creare tale struttura atomica del Lantanio o del Bario o del Kripto (per stare in argomento) è stato necessario disperdere una immensa quantità di calore; una quantità di calore proporzionale, appunto, alla grande quantità di spazio che era necessario acquisire per poter creare la citata struttura atomica, staccando con azione centrifuga particelle materiali (elettroni) dal grosso nucleo primitivo dell'uranio, vincendo le enormi forze centripete nucleari operanti nel nucleo.

Un altro esempio è quello attinente le strutture costituite da insiemi di atomi, cioè da strutture molecolari.

Consideriamo atomi di ossigeno ed atomi di idrogeno; atomi che, come tutti gli atomi, sono essenzialmente vuoti e si presentano come “nuvole particolari” formate dagli elettroni che orbitano vorticosamente sulla periferia di esse.

Possiamo ipotizzare che tali nuvole siano di forma sferica.

Come è noto, in certe condizioni tali atomi si “attaccano” l’uno con l’altro con vari tipi di forze di legame chimico notorie: ionico, dipolo-dipolo, legame idrogeno, ione-dipolo, Van der Waals, dativo o di coordinazione, metallico.

Con le forze di legame dipolo-dipolo, per esempio, si forma la struttura dell’acqua, unendo due atomi di idrogeno ad un atomo di ossigeno.

Se consideriamo la somma dei singoli volumi delle tre citate forme sferiche degli atomi di idrogeno e di ossigeno, essa dà un valore che è più piccolo del volume chiuso all’interno del perimetro triangolare creato dall’attaccamento tra le tre forme sferiche.

Ciò significa che la struttura costituita dalla molecola dell’acqua “occupa”, possiede, uno spazio che è maggiore di quello occupato o posseduto dai citati tre atomi di idrogeno ed ossigeno considerati separatamente.

In base alla mia Teoria Universale dell’Energia Psichica tale aumento di spazio può essere creato solo mediante emissione di una grande quantità di calore.

In effetti, la formazione chimica dell’acqua avviene con una forte reazione esotermica, cioè con una grande emissione di calore.

Grande quanto? Quanto l’emissione di calore creata dalla fiamma ossidrica: quella fiamma che nelle officine di carpenteria metallica viene usata per fondere e saldare i metalli! Una bombola di Ossigeno, una bombola di Idrogeno, un cannello di miscelazione dei due gas, un accendino e...l’acqua è pronta, anche se un po’ calda ed allo stato di vapore!

Se poi vogliamo fare un esempio esagerato sul calore che viene generato a seguito della creazione dell’acqua, possiamo riferirci al razzo Saturno che ha portato gli astronauti sulla

Luna; oppure alla navetta Shuttle. Infatti, le spaventose fiammate dei loro motori a razzo sono costituite solo da semplice vapore acqueo!

Si è parlato di “accendino”, per accendere il fuoco creato da ossigeno ed idrogeno per la formazione dello spazio esistente all'interno della molecola dell'acqua.

Ciò, per evidenziare il fatto che il vincolo strutturale tra le particelle materiali distanziate da spazio evolutivo, deriva generalmente da elementi che sono tratti da una iniziale “destrutturazione”: i protoni che distruggono il nucleo di Uranio, la fiammella dell'accendino che sconvolge le orbite elettroniche dell'ossigeno e dell'idrogeno.

Un importante esempio di destrutturazione è quello offerto dalla combustione degli idrocarburi.

Infatti, come è noto, gli idrocarburi sono combustibili costituiti da lunghe catene di atomi di carbonio legati con atomi di idrogeno, cioè da molecole molto grandi, che occupano tanto spazio.

È noto pure che la combustione degli idrocarburi genera anidride carbonica (CO_2) e acqua (H_2O): due molecole che sono molto più piccole delle molecole degli idrocarburi.

Si ha cioè una apparente reazione in cui una molecola grande (la molecola dell'idrocarburo dotata di grande spazio) genera molecole più piccole (le molecole dell'acqua e dall'anidride carbonica, dotate di piccolo spazio) e, nonostante ciò, genera calore invece di assorbirlo!

Apparente, appunto, perché in realtà il calore generato dalla combustione degli idrocarburi non è creato da una scissione molecolare, bensì da una creazione di nuove molecole grandi (l'acqua e l'anidride carbonica) utilizzando i più piccoli volumi o spazi posseduti singolarmente dall'idrogeno, dal carbonio e dall'ossigeno (acquisito dall'esterno).

Atomi singoli, e perciò piccoli, ottenuti da una iniziale destrutturazione (fissione...) delle grandi molecole dell'idrocarburo effettuata mediante il calore iniziale della fiamma dell'accendino.

Ecco, pertanto, un'ulteriore conferma della mia Teoria Universale dell'Energia Psicica.

Una teoria che riguarda qualsiasi cosa dell'universo, qualsiasi processo biologico, qualsiasi comportamento di qualsiasi cosa dell'universo: persino il comportamento dei Demoni e degli Angeli.

ARCHETIPOSOFIA – Scienza della superstizione

Il magico potere dei simboli

La vita, intesa in ogni sua espressione, costituisce sempre una fase vincente di una lotta contro la morte.

La vita è costituita da un insieme di eventi: ognuno con il suo equilibrio di lotta, ognuno in evoluzioni destinate ad altre vittorie o a future sconfitte.

Io ho scoperto che l'evoluzione di qualsiasi evento, verso la vittoria o verso la sconfitta, è legata agli "archetipi" che sono associati all'evento.

Questi archetipi sono preposti ad offrire validi suggerimenti sulle scelte da fare.

Detta evoluzione degli eventi, verso la vittoria o verso la sconfitta, è legata anche ai simboli preposti a preconizzarli.

Questi legami derivano dal fatto che l'essere umano, per una universale legge economica, memorizza le esperienze passate e le codifica: in modo da utilizzarle nelle sue azioni, e così renderle vincenti, vitali.

Le "esperienze passate", in argomento, sono riferite ai milioni di anni della storia evolutiva dell'uomo.

Esse sono memorizzate nella sua struttura genetica, nella sua organizzazione biologica e psichica.

Tali esperienze passate sono codificate in simboli.

Tali simboli costituiscono la sintesi dei risultati analitici esperienziali complessi.

Tali simboli costituiscono icone di intelligibilità immediata, le quali non sono soggette a critica razionale: proprio per una fiducia e rapidità di risposta che essi simboli pretendono dalle decisioni operative.

Un esempio significativo

Consideriamo come esempio i segnali stradali.

Ipotizziamo che la strada abbia una svolta a destra inaspettatamente molto stretta e che si abbia la necessità di informare gli automobilisti del grande pericolo costituito da tale curva.

Teoricamente, prima della curva dovremmo mettere un grande cartello su cui sia scritto quanto segue: “Rallentate, prestate attenzione alla strada, perché essa presenta una curva a destra molto stretta ed un piano stradale dissestato che fa scivolare l’automobile sulla corsia opposta, dove altri veicoli potrebbero sopraggiungere e creare uno scontro pericoloso per le persone e le cose”.

È ovvio che la lettura di tale cartello richiederebbe un tempo che gli automobilisti dediti alla guida non hanno. Un tempo che richiederebbe agli automobilisti di fermarsi in mezzo alla strada per leggere tale cartello, creando ovviamente un ostacolo molto pericoloso.

Ecco pertanto che, per conciliare le due esigenze di informare l’automobilista e di farlo in modo rapido ed efficace, viene mostrato ad esso un archetipo, un simbolo, una sintesi costituita dall’usuale segnale stradale di svolta a destra.



Detto usuale e convenzionale segnale stradale di pericolo è costituito da un triangolo equilatero: questa è infatti la figura geometrica con gli spigoli più acuti, e perciò più pericolosamente penetranti.

Al centro di tale triangolo è posta una grossa linea arcuata verso destra con una punta espressiva del verso di avanzamento.

Con tali simboli è sufficiente l'istantaneità di un colpo d'occhio per far capire all'automobilista che cosa l'aspetta.

Tale istantaneità è offerta dai simboli presenti nel citato cartello, perché essi sono già archiviati nell'inconscio umano come linguaggio rapido: un linguaggio che prepara l'uomo al futuro che lo attende. Ciò allo scopo di strutturare utilmente le sue risorse, per tutelare la sua vita vincendo le ostilità ambientali.

Tutti i simboli sono archetipi di un linguaggio essenziale.

Essi svolgono un'azione paragonabile a quella citata e svolta dai segnali stradali nel modo già descritto.



Se una freccia posta su un cartello stradale indica che si deve svoltare a destra, si gira a destra e basta: senza chiedersi perché, senza chiedersi se è giusto fare tale svolta.

Se un automobilista si ponesse tali problemi davanti ad ogni segnale stradale o davanti ad ogni semaforo, non solo metterebbe in crisi l'intera viabilità, ma addirittura attuerebbe un comportamento anti-economico per sé stesso, giacché renderebbe il suo viaggio molto difficoltoso o addirittura impossibile.

Ecco pertanto che, l'essere umano, svolge qualsiasi sua attività guidato dalle sue esperienze ancestrali, codificate da simboli perentori: tutto ciò che egli vede o sente attorno a sé viene inconsciamente elaborato, interpretato e ricondotto ad archetipi fondamentali: ciò allo scopo di ottenere indicazioni che lo informino sul suo destino, sul futuro che egli si accinge temporalmente a percorrere, minuto per minuto, giorno per giorno.

Lo stesso scopo dei suoi sensi (vista, udito,.....) è in ultima analisi quello di prevedere gli avvenimenti futuri immediati.

Il presente, infatti, è già passato; l'uomo ha bisogno di conoscere il suo futuro, ha bisogno di conoscere la strada che intende percorrere. Se sulla strada un automobilista vede un segnale stradale indicatore di una curva pericolosa, egli recepisce un messaggio indicatore di un "elemento futuro" che lo coinvolgerà quando, con la sua auto, percorrerà quella citata curva pericolosa.

Le forme verticali e le forme orizzontali

Per avere una dimostrazione indiscutibile di quanto finora teorizzato, è sufficiente riferirsi ai seguenti archetipi simbolici fondamentali:

VERTICALE



ORIZZONTALE

Si può immediatamente e facilmente verificare che, ogni volta che si dice “SI” si è istintivamente costretti a muovere la testa solo e sempre in senso verticale; per contro, quando si dice “NO” si è istintivamente costretti a muovere la testa solo e sempre in senso orizzontale.

In tale movimento orizzontale sono coinvolte anche le mani: se si dovesse indicare con un gesto delle mani che una cosa non si deve fare, tale gesto sarebbe sempre costituito da un movimento che avverrebbe secondo una traiettoria orizzontale. Se invece si dovesse indicare con un solo gesto che una cosa fatta è positiva, noi esprimeremmo tale scelta con un movimento della testa, o delle mani, che segua una traiettoria verticale.

Domanda retorica: “Perché si ha sempre tale obbligata espressione verticale od orizzontale del SI e del NO?”

Semplicemente perché il SI ed il NO sono codificati rispettivamente dall’archetipo della verticalità e dell’orizzontalità.

Questa codificazione è la conseguenza della memorizzazione delle esperienze vissute dall’essere umano. Egli infatti ha sempre constatato che chi stava in piedi (cioè in postura verticale) era vivo, era forte, stava bene; per contro, chi era disposto orizzontalmente era morto, era malato, era stanco.

Come valutazione sintetica essenziale, era dunque facile associare a tutto ciò che era verticale una situazione SI “di benessere, di positività, di assenza di pericolo” in cui ci si poteva inserire.

Per contro, era altrettanto facile dedurre che, dove tutto era orizzontale, lì c’erano pericoli: situazioni NO, difficili, ostative.

I simboli come organi di senso per conoscere il futuro lontano

A seguito di ciò succede dunque che l'essere umano effettua le sue scelte di vita, le sue azioni, osservando ciò che gli sta attorno: ovvero i simboli che sono presenti nell'ambiente in cui vive, per avere un'anticipazione degli eventi.

Consegue da ciò che se tali simboli gli anticipano una sconfitta, egli, per un rapporto di coerenza con sé stesso, si organizzerà per affrontare le conseguenze di tale sconfitta.

Consegue inoltre che, per non rendere vana tale organizzazione, agirà egli stesso per imprimere all'evento lo specifico carattere determinativo della citata sconfitta.

Queste speculazioni intellettuali non sono astratte, ma concrete; esse sono dirompenti possibilità dei simboli, presenti nell'ambiente, di trasmettere ordini indiscutibili alla mente degli uomini.

I simboli costituiscono pertanto un potere incredibile, magico, ineluttabile.

Essi tuttavia non sempre sono semplici ed evidenti; nella maggior parte dei casi sono complessi, nascosti, di difficile interpretazione analitica: quasi a far presagire, ma non a dire chiaramente, come se una conoscenza certa determinasse lo spegnimento dell'individuo; un individuo che invece deve andare avanti e deve pertanto ignorare il suo brutto futuro, deve avere qualche certezza illusoria di vincere.

Alcuni esempi pratici

Per fare un esempio concreto, se in un ufficio fossero presenti "tende alla veneziana", del tipo cioè costituito dalle tipiche lamelle metalliche orizzontali, in quell'ufficio si potrebbero generare solo contrarietà, eventi negativi, litigi; se nello stesso ufficio, con le stesse persone, si cambiassero le citate tende nefaste con tende del tipo a bande di tessuto verticale, si creerebbero "per magia" solo situazioni positive, vincenti.

Se si osserva la struttura architettonica del centro direzionale dell'ex stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese (che fu appositamente costruito negli anni 70 per sostituirsi allo storico e glorioso stabilimento del Portello a MILANO), si constata che essa è costituita da "strati orizzontali": conseguentemente, l'Alfa Romeo non poteva avere che il destino che ha avuto, un destino NO.

In ultima analisi, il suo destino l'ha deciso l'architetto che ha disegnato lo stabilimento.

Un architetto che ha poi aggiunto un "tocco di classe" colorandolo di verde, uno dei colori più nefasti.

Interpretando le cose al contrario, si potrebbe dire che tale architetto era un veggente ma, per la reversibilità del potere dei simboli, un tale architetto sarebbe stato meglio evitarlo.

Il problema è che costui parlava un linguaggio ermetico, che nessuno capiva. Che nessuno doveva capire, perché altrimenti quello stabilimento non avrebbe mai funzionato; invece doveva funzionare e pertanto si doveva "dire, ma non dire".

Questi sono esempi semplificativi, ma realistici del potere degli archetipi.

Io ho verificato l'attendibilità di tale mia teoria da oltre trent'anni, ed ho trovato ben poche eccezioni ad essa. D'altronde, io evidenzio con essa il potere di certi archetipi, al fine di affidare a chiunque la verifica di tali mie scoperte, mediante l'esame di ciò che sta intorno a noi nel mondo con il suo simbolismo, con gli eventi legati ad esso.

Altri esempi concreti possono aiutare a capire meglio.

Come è noto, l'ALITALIA era in un deficit perenne che nessun manager e nessun governo era stato in grado di risolvere: ebbene, io sono certo che, per mettere in attivo i conti dell'Alitalia sarebbe stato sufficiente togliere il verde dai suoi colori identificativi, e togliere la grande traversa orizzontale della sua sede centrale.

Cambiare cioè solo certe exteriorità costituite da archetipi nefasti; purtroppo non sono potuto intervenire e adesso l'Alitalia è meno.....Italia.

Il verde, il nero ed il viola sono i tre colori più nefasti. Qualche anno fa, il ministro Mastella ostentava una sciarpa viola; dopo tali suoi défilé, egli subì il terremoto giudiziario che coinvolse anche la moglie e dovette dimettersi.

Altro esempio di attualità è offerto dalla SEA, la società di gestione degli aeroporti di Linate, Malpensa e Orio.

Da quello che, almeno qualche anno fa risultava, era una società con gravi difficoltà.

C'era da chiedersi come fosse possibile che una società, preposta a gestire gli aeroporti della regione più ricca e industrializzata d'Italia, potesse avere problemi economici di gestione.

Eppure era possibilissimo: era sufficiente adottare un MARCHIO che, a livello di SIMBOLI esprimesse la perdita, la riduzione, il calo: la cronaca conferma che questo marchio nefasto lo avevano trovato!



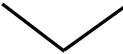
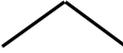
Ora non so se, a forza di dire queste mie cose, qualcuno le ha ritenute vere: sta di fatto che il citato marchio nefasto (con i caratteri inclinati all'indietro) è stato recentemente cambiato con un nuovo marchio (color rosso) molto migliore:



sarà una coincidenza, ma sembra che ora le cose alla SEA stiano andando meglio che nel passato.

I simboli fondamentali

Per non dover chiedere “atti di fede” sul potere dei simboli codificato della mia ARCHETIPOSOFIA, espongo i simboli fondamentali in chiaro modo grafico, per consentire a chiunque di verificare il loro potere.

ORIZZONTALITÀ		no, contrarietà, difficoltà, ostacoli
VERTICALITÀ		sì, vittoria, vitalità, facilità
FRECCIA verso il basso		calo, riduzione, perdita, intesi in un concetto assoluto
FRECCIA verso l'alto		crescita, progresso, vittoria, intesi in un concetto assoluto
INCLINAZIONE DI DISCESA		calo, riduzione, fine lenta, intesi proporzionalmente all'entità dell'inclinazione
INCLINAZIONE DI SALITA		crescita, progresso, intesi proporzionalmente all'entità dell'inclinazione
CROCE		morte, fatalità, scontro, annullamento

Analisi della croce

La croce è espressa da due rette, una orizzontale e l'altra verticale; per definizione matematica le rette sono infinite, ma incontrandosi esse diventano semi-rette e definiscono un punto; per definizione concettuale, tale punto è infinitesimo, tendente al nulla, inesistente. Ecco dunque che la croce costituisce la realizzazione dell'infinitesimo, della morte.

Non a caso è il simbolo usato per indicare le tombe.

Nel caso si abbiano dubbi sul potere nefasto della croce, si consideri che la croce era il simbolo che animava le crociate: croce sugli elmi, croce sullo scudo, croce sul petto, spade con l'elsa a forma di croce. Ebbene, la storia racconta che tali crociate furono un fallimento totale, non solo per i grandi costi in vite umane ed in denaro, ma anche per il mancato raggiungimento dell'obiettivo che si erano prefisse; il Santo Sepolcro restò infatti in mano ai Mussulmani.

Questi, avevano infatti come loro simbolo la mezza luna, avevano gli scudi rotondi, avevano le scimitarre dotate della tipica positiva forma arcuata.

Altro esempio. Si consideri la guerra di secessione americana, dove si confrontavano schieramenti rappresentati l'uno (i sudisti) da una bandiera contenente una croce obliqua (X) a prevalente sviluppo orizzontale, e l'altro (i nordisti) rappresentati da una bandiera a stelle e strisce: non è un caso che la guerra la persero coloro che avevano come simbolo la croce.

Si consideri poi, altro esempio, l'ultima guerra mondiale. C'era uno Stato, la Germania, che metteva la croce su ogni cosa: divise, bandiere, carri armati, aeroplani. Alla luce di quanto detto, la Germania poteva vincere la guerra? Evidentemente no.

Altro esempio. Nel secolo scorso la bandiera tricolore italiana aveva nello spazio bianco centrale lo stemma a forma di croce dei Savoia: potevano andar bene le cose? No di certo:

si cominciò con la prima Guerra Mondiale, poi si proseguì con il Fascismo, e si finì precipitando negli orrori della seconda Guerra Mondiale.

“Casualmente”, appena dalla bandiera tricolore d'Italia fu tolta tale croce che campeggiava nel rettangolo bianco centrale, l'Italia conobbe crescita, prosperità, benessere, pace, per oltre mezzo secolo.

Altri esempi

Parlando di croci non si può non pensare al Vaticano.

Lo smisurato potere del Vaticano non deriva dalla croce, bensì dalla sua bandiera bianca e gialla. Tali colori, peraltro, sono quelli che devono primeggiare durante le adunate oceaniche che accompagnano i viaggi del Papa all'estero: tante bandierine, cappellini, tonache, tutte rigorosamente gialle e bianche, devono obbligatoriamente determinare una scenografia bianca e gialla: gioia, vittoria, futuro.

Come mai tanta ossessiva determinazione coreografica?

Scenografia gialla fu anche quella con cui Cory Aquino prese (alcuni decenni fa) il potere nelle Filippine, costringendo all'esilio il dittatore Marcos, facendo semplicemente sventolare tante bandiere gialle ai suoi sostenitori! Incredibile ma vero!

Gli esempi sono tanti.....e mettono paura. Essi fanno capire di come la logica delle idee non serva a nulla contro lo strapotere che il simbolismo esercita, in modo subdolo, sugli schemi decisionali precostituiti della mente umana.

Comunque, oltre al potere magico e vincente della sua bandiera, il Vaticano perpetua il suo potere avvalendosi di altri importanti simboli visivi: la decisa verticalità degli alti campanili presenti in ogni chiesa e nelle forme a freccia verso l'alto che caratterizzano i frontoni di esse: tutte le facciate delle chiese presentano sempre un grande triangolo sulla loro sommità!

Il concetto di verticalità presente nei campanili lo si trova espresso, in forme anche più intense, nei minareti delle moschee mussulmane. Tali minareti sono infatti a sezione tonda (anziché quadrata come quella dei campanili cristiani) e sono più snelli. Perfino la sommità dei minareti è con un angolo generalmente più acuto, appuntito, esprimendo con ciò il successo espansionistico dell'ISLAM.

Io credo che tali “coincidenze” meritino attenta riflessione.

Esempi politici italiani

Applicando tali cognizioni alla scena politica italiana, si può capire perché, nelle passate elezioni il segretario Veltroni non vinse; ciò lo si poteva facilmente dedurre dall'analisi del logo del nuovo Partito Democratico.



Peraltro, nella passata campagna elettorale c'era abbondanza di “ V ” negli slogan elettorali, c'era la rampa di scale di inclinazione negativa e fitta di croci su cui salivano e scendevano, i vari politici postulanti, per accedere a tale ex sede del partito.

Attualmente si ha una nuova sede molto migliore della precedente, la quale compensa parzialmente la negatività del logo PD.

Riferendoci ancora alla scena politica italiana e considerando il versante opposto, rappresentato da Silvio Berlusconi, ritengo eclatante il simbolismo che accompagnò la fusione di Alleanza Nazionale con Forza Italia.

Nella cerimonia che caratterizzò tale fusione dominava una grossa fune con trefoli dotati di inclinazioni negative, la quale era tesa al di sopra di tutto in una posizione orizzontale.

Già questo fatto significava un “NO” per tutto ciò che era posto al disotto di essa, e cioè l’unione dei due citati partiti che dovevano fondersi.

Oltre a ciò, al centro di tale corda c’era un grosso nodo privo di funzione, giacché era un nodo di una stessa corda e non un nodo che univa due corde.

Un grosso nodo che stava ad indicare perciò l’imprevedibile, perché non logico; tale nodo era concettualmente un ostacolo, un’interruzione della linearità della corda; 1 nodo solo, a cui i fatti che avvennero consentirono anche di attribuirgli un nome: FINI.

Il simbolismo dei colori

Per quanto riguarda il potere dei colori può essere un esempio significativo quanto avvenuto recentemente durante l’elezione del nuovo sindaco di Milano, Avv. Pisapia: egli scelse di adottare per la sua campagna elettorale l’arancione, e vinse.

In merito al potere dei colori sugli eventi, ricordo quando, una decina di anni fa, gli USA volevano far guerra all’IRAQ: c’era il florilegio della bandiera internazionale della pace.



Mi ricordo che dissi ad un mio amico che, più manifestazioni pacifiste venivano fatte, più la guerra si sarebbe verificata in modo certo e catastrofico. Così fu. Semplicemente perché, in primo luogo, i colori di tali bandiere erano stratificati con i colori vincenti disposti sul fondo e

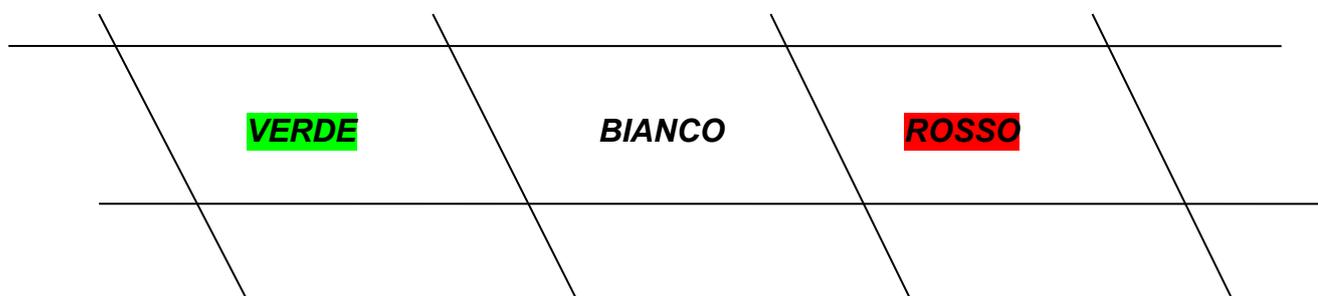
quelli perdenti in alto; in secondo luogo, perché la bandiera della pace è costituita da strisce orizzontali, creando così una bandiera perdente, attuativa del contrario di ciò che si propone.

Interessante è l'analisi della passata campagna elettorale dell' On. Prodi.

Infatti, ciò che lo aveva elevato agli altari era stato il colore giallo-caldo che egli aveva adottato come simbolo: l'autoarticolato (TIR) giallo con cui aveva girato per l'Italia, lo sfondo giallo di tutti i palchi da cui parlava, eccetera.

Ciò che determinò poi la sua sconfitta, invece, fu la scelta della forma della bandiera italiana che aveva adottato come simbolo della sua "Presidenza del Consiglio dei Ministri".

Tale bandiera era infatti espressa da una forma sviluppata molto orizzontalmente, disegnata con i tre colori espressi da bande ondulate che avevano le citate inclinazioni di discesa \ ; la bandiera aveva cioè questa forma:



Significante, appunto, un qualcosa destinato a finire anticipatamente per cause anomale.

Tra i colori, il più nefasto in assoluto è il nero.

Il nero è infatti il risultato di un completo assorbimento, di tutte le frequenze elettromagnetiche dello spettro caratterizzante la luce, da parte dell'oggetto nero osservato.

È un po' come dire: "dove c'è il nero può esserci solo la fine, la morte".

Anche da un punto di vista letterale, il colore nero è indicato dalla parola "negro", che significa morte (necros); basta consultare qualsiasi dizionario per verificare ciò.

Alcuni esempi: la necrosi è la morte di un tessuto biologico; il necrologio è un discorso sui morti; la parola “negromante” indica etimologicamente una previsione del futuro mediante i morti.

D'altronde il nero è il colore della serietà, è il colore del lutto, della morte, è il colore più scuro che qualsiasi colore assume con l'uso, con l'inevitabile sporcarsi; il nero è il colore che non può sporcarsi ed esprime con ciò la solidità, l'eternità, la determinazione.

Riferendoci ad un futuro pessimo e pauroso si dice infatti: “Vedo nero”; cioè, non si vede niente di vivo, si vede la morte.

I pirati che solcavano i mari seminando terrore e morte non a caso avevano un bandiera nera...con un teschio al centro.

Il nazismo di Hitler, il fascismo di Mussolini, che erano regimi politici dove l'allegria era un “optional”, erano simbolizzati dal nero non certo per una scelta casuale.

Il nero, tuttavia, è abbinato alla ricchezza, perché quando si parla di soldi le cose diventano serie, e niente è più serio del nero, ovvero della morte che esso esprime.

Tale strettissimo abbinamento del nero al denaro, peraltro, è evidenziato dall'eredità che si acquisisce a seguito della morte di una persona cara: il dolore della morte associato all'aumento della ricchezza.

Per contro, il bianco esprime la nascita, il nuovo, il candore, il delicato, il provvisorio: ciò che può essere sporcato, degradato verso la rovina.

Il colore Verde

Il colore che fa diretta concorrenza al nero nella competizione su chi porta più sfortuna è il verde.

Se il nero è “la sfiga assoluta”, il verde ha un potere di creare sfortuna che è di poco inferiore.

La tradizione stessa usa le seguenti espressioni.

“Essere al verde”: per indicare la condizione di non avere denaro, di essere povero.

“Verde di rabbia”: per indicare una situazione in cui si è perdenti, in cui si soffre con odio, con volontà di rivalsa.

“Verde speranza”: per indicare una situazione in cui ci si affida alla speranza per migliorare le cose, implicando con ciò che, mentre si spera accompagnati dal colore verde, si sta male. D'altronde, se si indaga sull'origine del colore-archetipo verde, è istintivo pensare alla natura, al verde dei prati, dei boschi.

Ma dicendo ciò non intendo suggerire serenità, giacché la natura più che una madre benevola è una “matrigna malevola”.

La natura è infatti espressiva di una lotta feroce per la sopravvivenza: dal momento che si nasce cominciano infatti i dolori!

Casualmente, tutti i bimbi appena partoriti piangono! Crescendo, poi, si rendono conto che la vita è uno scontro continuo con la società in cui si vive per far valere i propri diritti, per lottare contro le perenni ingiustizie, contro i malvagi, eccetera: in un'alternanza di gioie e di dolori che accompagna e distrugge l'individuo fino a farlo morire.

Questo è la Natura; un qualcosa su cui meno si pensa meglio è.

Siccome poi la natura è abbinata al verde, meno verde si vede, meno si pensa alla natura. Purtroppo questa è una bestemmia per gli ecologisti (i Verdi), ma è anche un fatto positivo per l'umanità: se non altro per far capire che, si vuole rendere sano e vivibile l'ambiente-Terra, sarà opportuno cambiare colore a tale simbolo dell'ecologia.

Peraltro, se si prescindesse dagli stereotipi consumistici, sarebbe facile vedere che l'essere umano si è evoluto dalla sua primordiale condizione animalesca solo dopo che ha cominciato a crearsi radure: spianate senza erba e senza alberi in cui costruire le sue capanne. Cioè solo dopo che ha ridotto il verde dal suo paesaggio.

Infatti, se non erano capanne erano grotte, e le grotte stanno generalmente dove ci sono rocce, pietre, cose che non sono di colore verde.

Il primo habitat protettivo dell'uomo è dunque sempre stato quello in cui il verde era tenuto a distanza; quello in cui c'erano spazi liberi che consentissero di vedere con un certo margine di anticipo eventuali nemici, per organizzare le proprie difese.

Per contro, quando l'uomo è immerso nel verde della foresta, egli è maggiormente esposto ai pericoli costituiti da insetti, serpenti, animali di ogni genere.

Di fatto, la civiltà umana è progredita quando i villaggi, le città, le abitazioni, le strade furono sempre più costruite con mattoni, con pietre, con cemento: con case che non erano verdi!

Il verde nella politica

Comunque, costituiscono un fatto degno di riflessione le recenti vicende che in Italia hanno investito la Lega Nord e sconvolto il suo percorso storico.

Quando è nata come partito politico, la Lega Nord ebbe un grande successo in Lombardia e dintorni.

I suoi simboli erano essenzialmente costituiti dall'immagine dell'antico condottiero Alberto da Giussano e dai colori azzurro e bianco-grigiastro; il verde non c'era.

Successivamente, l'euforia del potere che stava crescendo, portò poi i suoi capi ad adottare come nuovo simbolo del partito il verde: camicia verde, fazzoletti verdi, bandiere verdi, il sole celtico verde, e..... tante, tante croci, del tipo che andava di moda nel medioevo.

Gli effetti nefasti di tale colore non tardarono ad arrivare: risultati elettorali disastrosi, scissioni politiche regionali, sgradevoli interventi della Magistratura con annesse manganellate della Polizia (Maroni portato via in barella....) ai tempi di Mani Pulite.

A salvare la Lega Nord dal disastro ci pensò Silvio Berlusconi che, strategicamente, consentì ad essa di accedere al Parlamento Italiano e di assaporare il potere politico a livello nazionale.

Nonostante i successivi timidi (ma fruttuosi) tentativi di inserire cravatte arancioni nell'abbigliamento dei capi più televisivi e di ripristinare i vecchi colori grigio-bianco e blu, il verde continuava purtroppo a dilagare e troneggiare.

E fu così che arrivarono le Accuse della Magistratura ed il tracollo di quella che era la Lega Nord, VERDE, di Bossi e famiglia.

La complessità interpretativa dei simboli

L'ambiente in cui viviamo è costituito da un'infinità di simboli che si affiancano, si sovrappongono, si trasformano.

Tali simboli vanno pertanto interpretati nella loro complessità e nell'insieme di riferimento o di sfondo in cui si stagliano.

È solo così che può essere evidenziata la singolarità del loro significato.

Il simbolo non è un qualcosa a sé stante; esso è legato a persone, luoghi, strutture edili, a tutti gli elementi cooperanti ad esprimere la sua complessità mediante una pluralità di archetipi.

Una freccia all'insù esprime un archetipo positivo, ma se la freccia è verde, quanto rimane della sua positività? Come si esprime in essa la negatività di tale colore?

Consideriamo il famoso marchio della casa editrice Mondadori.



Esso ha la positività della sua forma triangolare esprimente la A , ma tale A è disegnata con due grandi strisce sulla destra che sono inclinate nel senso di una negativa discesa; al centro c'è addirittura una piccola freccia con la negatività della punta in basso. Con questi elementi, tale marchio è positivo o negativo? È positivo e negativo contemporaneamente, nel senso che tale Casa Editrice, pur sopravvivendo, ha dovuto essere venduta dai Mondadori al “Gruppo Berlusconi”.

Ma per Berlusconi, il simbolo della Mondadori è positivo o negativo?

È positivo perché gli ha rafforzato il potere politico, ma gli ha espresso anche la negatività delle beghe giudiziarie in cui l'ha coinvolto e la negatività dell'enorme risarcimento danni che ha dovuto pagare a De Benedetti.

Ogni simbolo, dunque, ha specifiche “quantità” di cose buone e di cose cattive che solo un attento studio “Archetiposofico” può rilevare.

Ciò significa evidentemente che, ogni simbolo, può essere interpretato in modo superficiale ed errato e, così, poter costituire un “falso elemento” con cui contestare la teoria qui esposta.

Conclusione

Gli elementi che sono stati finora esposti, non hanno la pretesa di dimostrare alcunché.

Essi sono alcuni degli innumerevoli esempi su cui riflettere per cercarne altri, per valutare soggettivamente se essi possono aiutare l'essere umano nel suo percorso di vita.

Dico “soggettivamente”, perché è fisiologico che tanta gente non li riterrà pertinenti o significativi.

Per quanto mi riguarda, va considerato che io divulgo queste mie scoperte per un mio dovere che, più che morale, penso sia un dovere istintivo ed incoercibile impostomi dal mio appartenere, quale insignificante microbo, ad un’umanità protesa verso la vita.

Un’umanità che, dalle sue lotte “tra le forze del bene e le forze del male”, deve trarre vittorie che la portino ad evolversi verso il divino.

In tal senso, dunque, i citati esempi devono costituire punti con cui abbozzare forme di ciò che ha la proprietà per diventare una nuova, importante scienza, utile all’uomo per ridurre le proprie sofferenze esistenziali.

COME RIPULIRE LA TERRA MEDIANTE LA CREAZIONE DEL MARE – NON MARE

Invenzione per smaltire qualsiasi tipo di rifiuti senza creare alcun inquinamento né diretto, né indotto

- **Una soluzione per risolvere la crisi italiana**

Tale soluzione consiste in un'invenzione che rivoluziona il modo di smaltire i rifiuti.

Con tale soluzione le famiglie italiane potrebbero risparmiare oltre 50 euro al mese a seguito della riduzione della Tassa sui Rifiuti che esse pagano attualmente.

Con tale soluzione le industrie ridurrebbero i loro costi di produzione e potrebbero essere più competitive sui mercati interni ed internazionali.

Con tale soluzione lo Stato risparmierebbe la enormità di denaro che deve continuamente spendere per bonificare territori inquinati da persone o società non identificabili.

Con tale soluzione si metterebbero privati cittadini ed industrie in una comoda e conveniente condizione per non creare alcun danno ambientale: senza fare appello né al loro senso civico, né affidarsi alla repressione teoricamente stabilita da leggi inefficaci o inapplicabili; con tale soluzione, infatti, si metterebbe semplicemente costoro nelle condizioni di smaltire gratuitamente e facilmente i loro rifiuti.

- **Descrizione sintetica dell'invenzione**

Tale soluzione consiste nello "spostare il mare". Si può così utilizzare il fondale marino costiero, opportunamente prosciugato, come enorme bacino in cui riversare qualsiasi tipo di rifiuto.

Questa soluzione è l'unica che non presenta alcuna difficoltà tecnica realizzativa e che non presenta alcuno svantaggio, ma solo vantaggi, come dimostrato da quanto segue.

Per la realizzazione di questa invenzione è sufficiente scegliere un tratto di costa di qualche chilometro dove il mare possiede una profondità almeno di una decina di metri. Di fronte a tale costa, preferibilmente un'insenatura, si costruisce una diga foranea che isoli un grande bacino.

Tale bacino viene poi prosciugato, pompando via l'acqua del mare in esso contenuta all'esterno della diga, cioè in mare aperto.

All'interno del grande bacino asciutto (o cratere), così risultante, vengono costruiti muri paralleli e perpendicolari tra essi, alti fino al livello di sommità della diga.

In questo modo si realizzano tanti grandi e profondi pozzi in cemento armato, a pianta quadrata, che svolgono sia la funzione di rinforzare la diga contro la pressione idrostatica del mare esterno, sia la funzione di contenitori riempibili, anche selettivamente, dai rifiuti.

Una volta colmi, tali pozzi vengono chiusi e sigillati con grandi strati di cemento armato.

- **Recupero vantaggioso dei costi realizzativi**

Man mano che tali pozzi vengono sigillati, si amplia una grande superficie piana in cemento armato utilizzabile in molti modi: zone industriali, area portuale, aeroporto, centro balneare, vasche di itticoltura.

Tale originalissimo centro balneare è ottenibile facendo ricoprire tale spianata da acqua di mare per la creazione di una immensa piscina marina senza onde, senza meduse, senza pesci pericolosi, senza sporcizia (perché facilmente pulibile).

Della montagna di rifiuti sottostante non risulterebbe più niente, giacché chiusi in un bunker ermetico da cui i liquidi non possono inquinare alcuna falda acquifera, né alcuna

coltivazione: sia perché trattenuti dalla impermeabilità del fondo dei pozzi, sia soprattutto perché posti al di sotto del livello del mare.

Peraltro, il mare, non potrà in nessun modo entrare a contatto dei rifiuti sigillati nei loro singoli pozzi.

Da tali pozzi non può nemmeno sfiatare la minima puzza, né una pur minima quantità di gas tossico o inquinante, né polveri, né microfibre di amianto: tutto ermeticamente sigillato e trattenuto da spessori di cemento armato capaci di resistere a qualsiasi pressione interna ed a qualsiasi sollecitazione esterna.

Con opportuni accorgimenti, tali pozzi potrebbero accogliere perfino scorie nucleari, giacché le radiazioni sono notoriamente schermabili con adeguati spessori di calcestruzzo.

Un grande vantaggio offerto da tale soluzione è quello di utilizzare le coste marine, cioè beni del Demanio Marittimo non assoggettati a leggi regionalistiche, ma esclusivamente a leggi statali finalizzate al bene comune della Nazione.

Oltre a tale vantaggio, si ha evidentemente il vantaggio che, anche i rifiuti più tossici ed inquinanti non richiedono alcun costoso trattamento per la loro inertizzazione.

Tutto può essere riversato nei citati pozzi blindati ricavati all'interno del bacino costiero prosciugato, senza alcun problema di mescolamento dei materiali o delle sostanze, senza alcun problema di dispersione nell'ambiente di gas, di polveri, di veleni.

Tutto viene poi sigillato, per sempre, e lasciato decomporre secondo leggi chimiche naturali che, dopo qualche decennio creeranno per la legge universale dell'entropia, solo materiali inerti e gas.

- L'unico modo per realizzare concretamente le bonifiche territoriali

La disponibilità delle immense cavità offerte dai citati pozzi del bacino costiero, di cui all'invenzione, consente di risolvere economicamente anche il problema delle bonifiche territoriali che, altrimenti, sarebbero non praticabili. Si può infatti riversare liberamente in tali pozzi tutto il terreno che fosse necessario asportare perché contaminato da veleni.

Tutta la Campania potrebbe essere "raschiata" e fatta rifiorire come regione ecologicamente vergine, e tutti i suoi veleni eliminati per sempre: con il vantaggio che essa diventerebbe una regione più estesa, in ragione dei molti chilometri quadrati sottratti al mare.

Benché tale soluzione sia idonea alla eliminazione di qualsiasi rifiuto, è implicito che i rifiuti gettati in tali pozzi possano essere anche quelli rimanenti dopo il recupero delle parti utilizzabili: plastica, vetro, legno, carta, eccetera.

Va peraltro considerato che, conservare in tali pozzi rifiuti indifferenziati per qualche decennio, significa vantaggiosamente aspettare sviluppi della tecnica idonei a recuperare sostanze o materiali che la tecnologia attuale è incapace di estrarre economicamente da essi.

Ovvero, dopo un secolo, i pozzi potrebbero essere aperti, previa utilizzazione del metano e di altri gas generati dalla decomposizione organica, e svuotati del loro contenuto qualora ciò risultasse economico.

Dopo tale lungo tempo, si avrebbe il vantaggio di disporre di rifiuti non più maleodoranti.

- Perché tale invenzione non genera puzza né inquinamento di alcun genere.

In merito alla tipica puzza emanata dai rifiuti esposti all'aria con superfici di qualche ettaro nelle comuni discariche, va evidenziato che l'invenzione qui in argomento, consente di esporre all'aria solo la superficie di sommità o imboccatura di un solo pozzo. I numerosi

pozzi, centinaia o migliaia, possono infatti essere riempiti uno alla volta, ed uno alla volta sigillati definitivamente quando sono pieni.

In altri termini, il riempimento dei pozzi del bacino prosciugato genera quantità di odore minima. Degli odori che vengono rapidamente dispersi perché in riva al mare il vento è sempre presente, e quando soffia nel campo angolare dei 180° verso il mare aperto la puzza non è sentita da nessuno perché nel mare non ci sono utilizzazioni e nel mare aperto la puzza viene diluita dal vento.

Un altro fatto importante dell'invenzione in argomento è costituito dal fatto che il bacino prosciugato è utilizzabile per la costruzione di un aeroporto.

Un aeroporto sul mare offrirebbe il vantaggio di non inquinare l'aria del territorio, di non costituire pericolo per abitazioni vicine, di non creare inquinamento acustico per popolazioni residenti nelle vicinanze.

In riva al mare si hanno generalmente zone non soggette alla nebbia. In riva al mare la pista di decollo o di atterraggio non richiede limitazioni dure quali muri o reti, cosicché in caso di incidente, l'aereo finirebbe semplicemente in acqua, consentendo così un agevole salvataggio di tutti i passeggeri.

- Un affare internazionale

Da un punto di vista economico, tale soluzione di costruire discariche marine a pozzi sigillati non riguarda solo le regioni bisognose di discariche (per es. CAMPANIA): essa potrebbe interessare anche Società operanti nel settore delle "grandi opere".

La costruzione di queste grandi CAVITÀ a pozzo lungo le coste marine potrebbe avvenire in qualsiasi Regione che sia interessata a guadagnare soldi; tali Regioni potrebbero infatti ricevere a pagamento in tali discariche a pozzo da esse costruite, i rifiuti provenienti da tutta

Italia. Specialmente quei rifiuti tossici che altrimenti sarebbe costosissimo smaltire con i trattamenti attualmente prescritti dalla legge e che di fatto vengono smaltiti illecitamente in ogni luogo senza alcun trattamento.

Attualmente, infatti, esiste solo la concezione che i rifiuti possano essere accumulati solo SUL TERRITORIO e per questo, prima di “appoggiarli per terra”, devono subire costosissimi trattamenti volti a ridurre il loro potere inquinante.

Con l’invenzione delle “Discariche marine a pozzo”, invece, anche i rifiuti più pericolosi sono completamente isolati da qualsiasi contatto con il TERRITORIO ABITATO e sono eliminati per sempre.

Va infine considerato che le citate DISCARICHE MARINE A POZZI SIGILLATI potrebbero essere costruite anche lungo le coste di nazioni povere, ma che dispongano di coste ripide o di isole inutilizzate: Croazia, Montenegro, Albania, Grecia.

In tal senso si potrebbero aggiungere all’elenco nazioni Africane: per evitare che, continuando ad usarle come discariche abusive, prima o poi, “presentino il conto” per danni. Costruendo in tali luoghi le DISCARICHE MARINE A POZZI SIGILLATI tali nazioni potrebbero arricchirsi senza nuocere minimamente né al loro territorio né ai loro paesaggi. Una volta riempiti e sigillati, tali pozzi potrebbero avere il loro piano di sommità ricoperto dal mare (a lambire il profilo di costa originario) con una profondità di uno o due metri ed essere pertanto, oltre che isolati, anche inaccessibili ed invisibili.

Non va dimenticato il fatto che l’inquinamento della Terra è un fatto globale e che, pertanto, ogni nazione deve avere a disposizione soluzioni CONCRETE ED ECONOMICHE per smaltire i propri rifiuti: altrimenti le industrie creano la necessaria economicità dello smaltimento in un modo ILLEGALE, sapendo che DI FATTO non saranno mai perseguite per tale reato.

Legenda delle Fig. 1 e Fig. 2

- 1 riva del mare originaria
- 2 mare
- 3 insenatura o baia, o golfo della costa
- 4 diga foranea
- 5 muri perpendicolari della diga
- 6 distanza tra due muri
- 7 pozzi per il contenimento dei rifiuti
- 8 fondo in cemento armato
- 9 muri paralleli alla diga
- 10 cemento armato di chiusura dei pozzi e realizzativa di
una grande superficie piana multi-uso
- 11 rifiuti

Fig.1

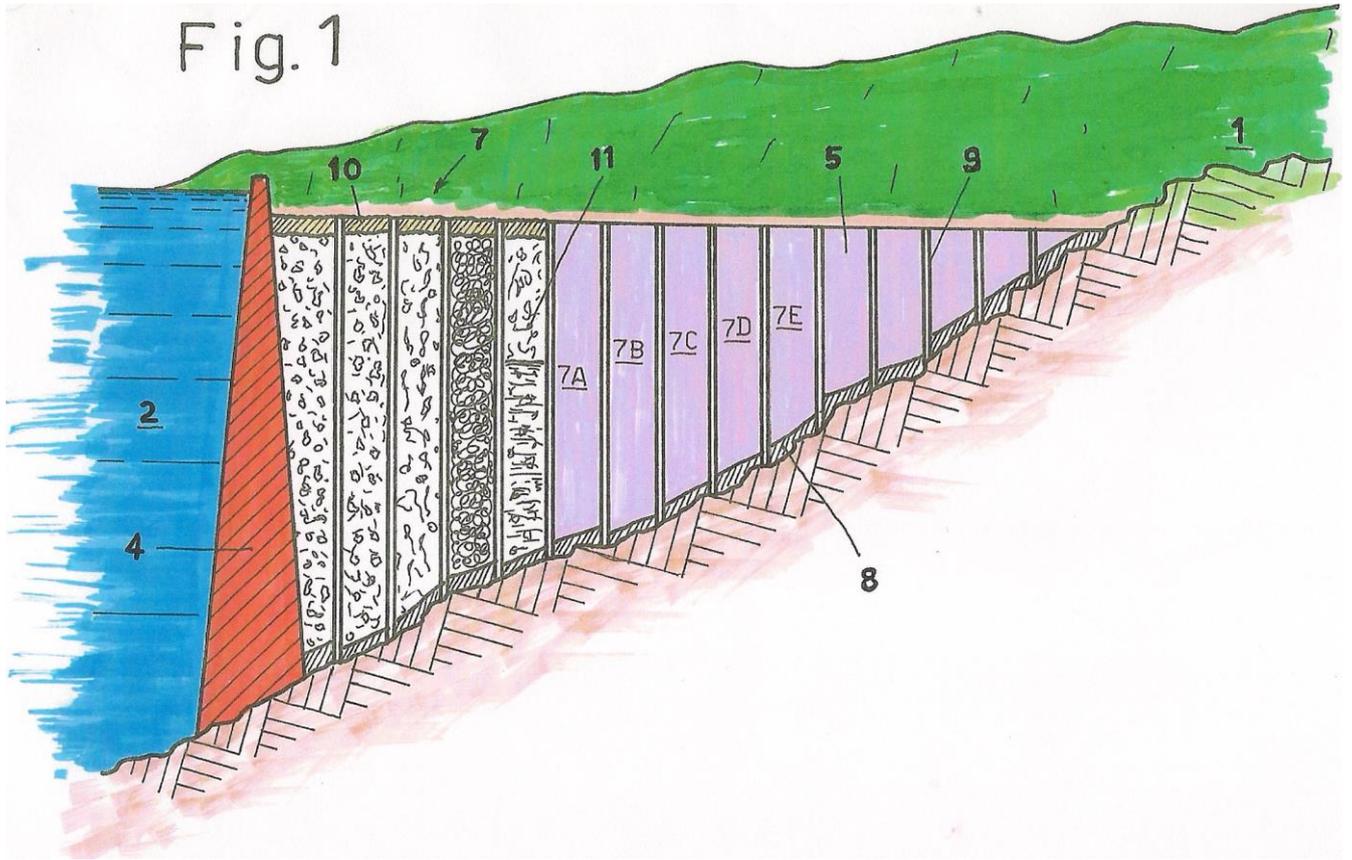
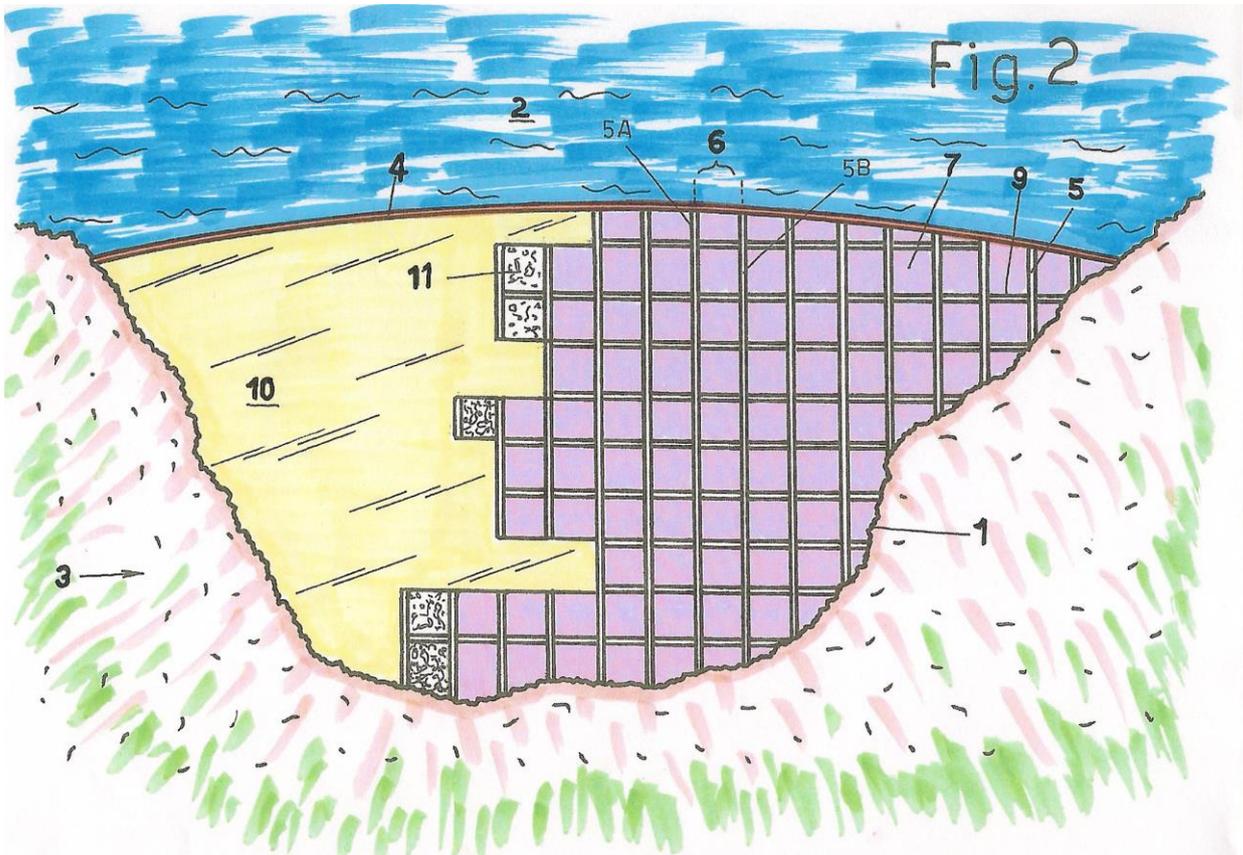


Fig.2



Descrizione dell'invenzione

● **Le tecniche usuali**

Questa invenzione si riferisce ad un procedimento per lo smaltimento di qualsiasi tipologia di rifiuti in bacini costieri sigillabili, ed ai bacini costieri attuativi del procedimento.

Come è noto nelle moderne società si producono grandi quantità di Rifiuti Solidi Urbani, e grandi quantità di rifiuti di altro tipo, quali i rifiuti industriali, i rifiuti tossici, i rifiuti ospedalieri, i rifiuti radioattivi.

Tutte queste tipologie di rifiuti sono assoggettate a leggi che stabiliscono i trattamenti e le destinazioni finali. Ciò, allo scopo di estrarre da essi materiali che possano essere riutilizzati secondo usuali processi di riciclaggio; inoltre, allo scopo di eliminarli in un modo che non produca danni alla salute pubblica, né produca inquinamenti ambientali all'aria, alle acque, al suolo.

Attualmente la grande maggioranza di rifiuti solidi urbani (circa 70%) viene smaltita in discariche. Una parte modesta (circa 10%) è smaltita mediante inceneritori. La restante parte è smaltita da tecniche di riciclaggio e di produzione di compost.

Sia le discariche che gli inceneritori sono tuttavia fonte di problemi per la salute pubblica, al punto che la popolazione è sempre ostile alla loro presenza nel territorio.

Questa avversità delle popolazioni costringe i politici ad informarle in un modo pilotato, che faccia sapere ad esse solo gli aspetti positivi del tradizionale ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in modo che tali popolazioni trovino giusto pagare o fare ciò che viene ad esse richiesto.

Gli attuali costi dello smaltimento pubblico dei rifiuti sono tuttavia in continua crescita e sono un fattore che contribuisce al progressivo impoverimento sociale.

Ciò vale anche per i rifiuti tossici e nocivi, prodotti dalle industrie e dalle aziende ospedaliere, i quali devono subire costosissimi trattamenti volti ad inertizzarli.

Tale concezione gestionale di tutti i tipi di rifiuti comporta costi altissimi alla comunità, per il fatto che di essi “si conserva la loro materialità”, e si ha quindi la necessità di renderli non nocivi per evitare danni derivanti dal loro contatto, diretto oppure indiretto, (ambiente) con la popolazione.

In particolare ciò vale per i rifiuti industriali, il cui smaltimento comporta per le industrie costi, talmente alti, che le costringe a rivolgersi alla criminalità organizzata per ridurre i costi di smaltimento dei veleni derivanti dai loro processi produttivi. Tali costi sono infatti da ricaricare poi sugli oggetti da esse prodotti, con un aggravio che impedisce a tali oggetti di essere venduti, a causa del loro prezzo troppo alto.

Sul mercato esistono infatti oggetti concorrenti che, prodotti in nazioni estere povere in cui non esistono tali costi di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, possono essere venduti a prezzi inferiori.

Il concetto della difesa ecologica in vigore nelle “società occidentali” incide anche nei costi connessi alla bonifica dei terreni inquinati; le comuni metodiche sono talmente costose che, di fatto, impongono la rinuncia ai pur necessari interventi di bonifica. Per fare un esempio, se si seguissero le prescrizioni di legge, sarebbe da bonificare quasi tutta la regione Campania; per questo non si comincia nemmeno.

La Campania e Napoli in particolare, costituiscono un caso-limite di inadeguatezza delle metodiche di smaltimento dei rifiuti mediante le modalità convenzionali.

Al di là delle responsabilità della politica e della criminalità organizzata, come viene denunciato dai mezzi di informazione, sussiste anche una responsabilità delle metodiche tecniche usuali, essendosi rivelate non idonee a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti. Se non altro per i loro costi, talmente elevati da spingere le industrie a delinquere

mediante smaltimenti illegali per poter economicamente sopravvivere: creando così, danni ambientali che devono essere riparati con il denaro pubblico, impoverendo cioè i cittadini.

- **Scopi dell'invenzione e sua descrizione concisa**

Scopo della presente invenzione è quello di definire un nuovo modo di smaltire qualsiasi tipo di rifiuto, sia esso di tipo solido urbano, sia esso tossico-nocivo, sia esso ospedaliero, sia esso industriale, sia esso radioattivo, in un modo che sia più facile ed economico di quelli attualmente impiegati.

Altro scopo è quello di definire un modo di smaltire i citati rifiuti, come sopra, senza intervenire sostanzialmente con nessun tipo di trattamento.

Altro scopo è quello di definire un modo di smaltire i citati rifiuti, come sopra, che li elimini materialmente in modo totale per evitare definitivamente il rapporto di essi con la comunità umana e con l'ambiente.

Questi ed altri scopi appariranno come raggiunti dalla lettura della descrizione dettagliata seguente, illustrante un procedimento per lo smaltimento di qualsiasi tipologia di rifiuti, siano essi urbani, industriali, ospedalieri, da bonifica territoriale, radioattivi, avente la particolarità di comprendere la creazione di un bacino di enorme capienza lungo le coste marine; tale bacino è creato dalla costruzione di una diga foranea idonea a isolare la riva iniziale dal mare, mediante la rimozione dell'acqua marina racchiusa da essa diga; in detto bacino sono costruiti muri paralleli incrociati con altri muri paralleli per creare numerosissimi pozzi in cemento armato impermeabilizzati entro cui riversare i rifiuti da smaltire; tali rifiuti vengono poi chiusi nel loro specifico pozzo in modo ermetico mediante colata di calcestruzzo in spessori di almeno un metro integrati da usuali armature di tondini e/o reti di acciaio,

realizzando così ampie superfici litoranee pianeggianti sottratte al mare ed utilizzabili per qualsiasi scopo.

● **Figure illustrative e considerazioni concettuali**

L'invenzione è illustrata, a titolo puramente esemplificativo ma non limitativo, nelle allegate tavole di disegno in cui

- la [Fig. 1](#) mostra schematicamente una sezione verticale di costa marina implementata da una diga foranea creatrice di un immenso bacino;
- la [Fig. 2](#) mostra una vista dall'alto di un immenso bacino creato da una diga foranea.

In riferimento alla corretta comprensione delle citate figure, sono opportune le seguenti considerazioni.

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, lo smaltimento dei rifiuti industriali tossico-nocivi, lo smaltimento del terriccio di terreni inquinati da veleni chimici complessi e misteriosi, hanno dei costi enormi, ed in certi casi addirittura insostenibili per una semplice ragione: tutti questi rifiuti vengono concepiti come un qualcosa da trattare, da elaborare, da trasformare, da inertizzare.

L'invenzione qui presentata è invece basata su una nuova concezione: quella di eliminare materialmente in modo integrale qualsiasi tipologia di rifiuti per sempre; vanno recuperati solo quei rifiuti che è veramente conveniente recuperare (vetro, carta, legno, inerti, metalli). Tale concezione è resa realistica dal superamento di un altro ostacolo ideologico: quello che stabilisce la collocazione dei rifiuti inertizzati sul territorio della nazione, cioè esposti al contatto fisico-chimico, diretto e/o indiretto con la popolazione.

Detta collocazione implica, infatti, che tali rifiuti debbano essere privati delle loro componenti pericolose e, successivamente, posti a svolgere il ruolo di qualsiasi innocua sostanza naturale ambientale.

L'invenzione qui presentata, invece, sigilla e colloca tali rifiuti in un modo che rende impossibile, qualsiasi contatto con essi, cosicché non richiede alcuna trasformazione di essi; inoltre non impone a tali rifiuti né discriminazioni qualitative, né limitazioni quantitative.

Se consideriamo le potenzialità nocive dei rifiuti, vediamo che esse sono sostanzialmente espresse da:

- puzzo o gas maleodoranti;
- diffusione nell'aria di batteri e gas chimicamente nocivi;
- diffusione nel sottosuolo di liquidi tossici che mediante percolazione giungono ad inquinare le falde acquifere;
- dispersione nel terreno di sostanze chimiche pericolosissime (mercurio, piombo, cianuri, diossine, ecc.) che entrano nella catena alimentare a seguito del loro assorbimento da parte delle coltivazioni destinate all'alimentazione umana ed a quella degli animali da macello;
- riposizione in luoghi non preposti al loro accoglimento: si pensi ai mobili, agli oggetti in plastica, ai pneumatici usati, agli elettrodomestici, che vengono abbandonati ai margini delle strade e sui terreni agricoli.

Ebbene, tutte queste potenzialità e qualsiasi altra potenzialità di nocività per l'ambiente, per la salute degli animali e dell'uomo, possono essere eliminate facilmente e nel modo più sicuro.

Sarebbe sufficiente una grande buca inaccessibile ed invisibile, capace di contenere qualsiasi cosa, posta al di sotto del livello del mare per impedire ai liquidi in essa contenuti di giungere alle terre emerse, e che potesse essere chiusa in un modo assolutamente

ermetico. In questo modo, tutto ciò che è contenuto in tale buca può scomparire materialmente per tempi geologici, capaci di inertizzare chimicamente qualsiasi cosa.

● **I rifiuti in un mare che non è il mare**

La creazione di tale “buca” è resa possibile dall’invenzione qui presentata, “spostando il mare più al largo”. In questo modo si può utilizzare il fondale marino precedentemente sommerso dall’acqua per la creazione di una molteplicità di grandi profondi pozzi, con pareti in cemento armato, da riempire con qualsiasi tipologia di rifiuti, e poi da richiudere ermeticamente con colate di calcestruzzo rinforzate da usuali armature di acciaio.

Applicando tale invenzione, la nazione acquisisce un’estensione del suo territorio emerso, che può essere anche di molti chilometri quadrati; un “territorio” pianeggiante sulla costa che può essere utilizzato in moltissimi modi: creazione di un aeroporto, banchine portuali, zone industriali, strutture balneari protette con acqua marina a profondità prestabilita e costante come nelle piscine (qualora si volesse restituire al territorio la sua originale fisionomia geografica).

Tale piano in cemento armato attuativo della chiusura ermetica definitiva dei pozzi può ovviamente essere ricoperto da terra con qualsiasi spessore, per coltivazione di vario tipo. Questa possibilità, di smaltire qualsiasi tipo di rifiuti senza alcun trattamento su di essi in “bunker” sigillati e capaci di contenere volumi di rifiuti praticamente illimitati, costituisce un grande fattore di arricchimento economico della regione o della nazione. Infatti, tale possibilità consente un’enorme riduzione dei costi di produzione industriale, e consente pure una grande riduzione delle tasse pagate dai cittadini per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, giacché riduce i costi di tale smaltimento.

Ciò significa che, una Regione che si attrezzasse con tale tipo di discarica a bacino costiero, di fatto potrebbe svolgere tale funzione anche per rifiuti di altre Regioni e di altre Nazioni: ovviamente facendo pagare a queste un costo molto inferiore a quello che dovrebbero altrimenti sostenere applicando le metodiche di smaltimento usuali.

Più rifiuti tale regione riceve, più aumenta il territorio da essa strappato al mare, più essa si arricchisce.

Peraltro, dopo neanche un secolo, tali rifiuti risulterebbero completamente trasformati, inertizzati, compattati da naturali processi chimici di gassificazione e di semplificazione chimica della loro struttura.

La robusta ed ermetica struttura dei pozzi potrebbe, da un lato contenere i biogas prodotti dalla degradazione chimica anche ad elevata pressione; d'altro lato, consentire il recupero di essi per la loro utilizzazione in un modo migliore di quello a bassa pressione offerto dalle usuali discariche impermeabilizzate con teloni di polietilene.

La disponibilità di grandi spazi al di sotto del livello del mare, offerti dai citati pozzi in cemento armato, potrebbe inoltre vantaggiosamente essere sfruttata per la creazione di pozzi specifici, a pareti ispessite con cemento e lastre di acciaio; si potrebbero così creare economici sarcofaghi in cui richiudere perfino le scorie radioattive delle centrali nucleari e delle macchine diagnostiche ospedaliere, senza far fuoriuscire nell'ambiente alcuna radioattività.

● **Spiegazione delle figure**

Con riferimento alle citate figure si possono meglio comprendere particolarità costruttive dell'invenzione. Per la sua attuazione è preferita una costa 1 dove un mare 2 abbia una profondità di almeno una decina di metri.

Sono inoltre preferite coste che offrano grandi insenature 3 da poter essere congiunte da una lunga diga foranea 4. Tale diga può essere di qualsiasi tipo usuale: a gravità, ad arco, ad archi multipli, a cupola. In Fig. 2 è illustrata una diga 4 leggermente arcuata.

A differenza delle dighe idrauliche impiegate per lo sbarramento dei fiumi, la diga 4 di cui all'invenzione è associata a muri posteriori 5, tra loro reticolati secondo possibili geometrie molteplici.

Tali geometrie possono essere triangolari, quadrangolari, esagonali, eccetera; esse costituiscono un rinforzo posteriore della diga 4 e ne agevolano la costruzione anche mediante una riduzione dei costi.

Tale diga 4, peraltro, non deve avere una resistenza che garantisca il ritegno dell'acqua in modo assoluto, come richiesto alle usuali dighe; infatti, l'acqua marina trattenuta, nella peggiore delle ipotesi assurde, tornerebbe semplicemente a lambire le coste che lambiva prima della costruzione di essa, senza poter penetrare nei pozzi.

In ogni caso, la esigua resistenza richiesta a tale diga 4 è deducibile dal fatto che essa non è assoggettata ad una pressione idraulica del mare aperto che agisca sulla sua intera lunghezza, bensì ad una pressione idraulica che agisce solo su un breve tratto 6 di essa, stabilito dalla distanza tra due muri posteriori 5A, 5B.

La diga 4 viene costruita immersa nel mare con entrambi i suoi lati, cosicché non è mai assoggettata a spinte idrauliche in un solo verso che possano creare sollecitazioni di flessione, ma solo a spinte contrapposte sollecitanti la sua struttura soltanto ad innocui carichi distribuiti di compressione.

L'acqua marina racchiusa tra la diga 4 e la costa marina naturale (o iniziale) espressa dalla insenatura 3, viene pompata in mare aperto solo dopo la costruzione dei muri posteriori 5, incrociati secondo geometrie reticolari di rinforzo usuali.

La funzione dei muri posteriori 5 è intrinseca al concetto stesso dell'invenzione; la loro funzione fondamentale è quella di creare una molteplicità di grandi e profondi pozzi 7, impermeabilizzati mediante tecnica notoria e non comunicanti tra essi: per accogliere ognuno una propria quantità di rifiuti, anche liquidi, che potrebbero essere di tipologia specifica. Ciò, allo scopo di censire o mappare l'intera superficie del bacino in un modo utilizzabile per eventuali, improbabili, interventi futuri: per esempio trivellazioni per il recupero di gas.

Con particolare riferimento alla [Fig. 1](#), da un fondale marino 8, prosciugato ed eventualmente ricoperto da una colata di calcestruzzo, si erge una molteplicità di pozzi 7A, 7B, 7C, 7D, 7E...a pianta quadrangolare, creati dall'incrocio dei muri posteriori 5 con muri trasversali o perpendicolari 9.

In tali pozzi vengono scaricati rifiuti 11 di qualsiasi tipo, anche liquidi, fino a riempirli completamente.

- **Una discarica per miliardi di metri cubi di rifiuti avente una superficie esposta di appena venti metri quadrati**

Tale riempimento è preferibile che avvenga con rifiuti triturati, per non lasciare spazi vuoti tra i volumi dei rifiuti solidi; tuttavia, la combinazione di rifiuti solidi ingombranti con rifiuti granulari o polverosi e/o con rifiuti liquidi riesce a far riempire completamente la capienza del pozzo.

Per un accurato riempimento dei pozzi è preferibile l'impiego di grandi nastri trasportatori con struttura che sia brandeggiabile e che sia a sbalzo, dall'estremità dei quali i rifiuti 11 possano cadere nella zona del pozzo più vuota.

Dopo aver completato il riempimento di un pozzo, si ricoprono i rifiuti di materiale idoneo (per es. terra) a creare la base di appoggio per la colata di vari strati di cemento armato. In questo modo ogni pozzo diventa un contenitore sigillato ermeticamente, per sempre, da tappi indistruttibili 10 in cemento armato.

La citata modalità di creazione di una cavità enorme (prosciugando un fondale marino costiero) per contenere milioni di metri cubi di rifiuti di ogni genere, costituisce un fatto estremamente originale e vantaggioso; soprattutto, però, costituisce l'unica soluzione possibile per eliminare i milioni di metri cubi di terreno avvelenato che non possono essere bonificati a causa dei tempi e dei costi improponibili richiesti dalle attuali tecnologie.

L'attuale realtà dei fatti è che ci sono ovunque terreni, luoghi, costruzioni altamente pericolose per le sostanze inquinanti presenti, che permangono da decenni nella loro condizione semplicemente perché non modificabile; ci si affida esclusivamente al fatto che nessuno ne parli. Se poi, per "colpa" di qualche ecologista si scopre il pericolo, se ne parla un po' per fare bella figura, agendo nel contempo per far dimenticare nuovamente il problema.

Un problema che viene lasciato tale perché, obiettivamente, l'attuale soluzione economica e tecnologica non offre alcuna soluzione ad esso.

L'invenzione qui presentata costituisce invece l'unica possibilità di attuare una reale bonifica del territorio, perché idonea a trattare immensi volumi di materiale inquinato in un modo estremamente economico ed assolutamente ecologico.

Infatti, l'invenzione utilizza cavità naturali già esistenti, quali sono i fondali marini costieri, per creare contenitori ermetici, economici, definitivi, inaccessibili, idonei per qualsiasi tipo di rifiuto. Vantaggiosamente, con il procedimento di cui all'invenzione non si disperde nell'aria nessun tipo di gas o di puzza o di sostanza chimica o di frammenti polverosi tipo amianto.

Non si inquina nessuna falda acquifera e nessun terreno, perché i rifiuti vengono collocati

al di sotto del livello del mare: ma all'asciutto, perché il mare è stato "tolto". Non si inquinano le terre emerse. Non si inquina poi nemmeno il mare, perché i rifiuti non sono assolutamente a contatto di esso, essendo separati dalle molteplici strutture di barriera costitutive dei pozzi ermetici 7 ed essendo separati dalla diga 4.

Oltre a ciò, il procedimento di cui all'invenzione crea, vantaggiosamente, i citati ampi territori da destinare ad una molteplicità di utilizzazioni .

Tra tali utilizzazioni, è degna di nota quella di creare vastissime vasche costiere riempite di acqua marina, pulita ed a ricambio naturale, con profondità prestabilibili. Tali vastissime vasche costiere potrebbero essere utilizzate per l'itticoltura. Oppure, tali vastissime vasche sovrastanti il bacino contenente i pozzi 7 sigillati, potrebbero essere destinate ad un uso turistico; esse sarebbero infatti sempre balneabili con la sicurezza offerta dalle usuali piscine, giacché con acqua senza onde, né meduse, né pesci pericolosi. L'acqua marina potrebbe infatti ricoprire il bacino dopo la sua sigillatura e preservare la sua sommità; in questo modo la presenza dell'acqua restituirebbe alla costa marina il suo aspetto naturale originario: è sufficiente dotare la sommità della diga 4 di aperture grigliate per l'afflusso dell'acqua.

Con il procedimento di cui all'invenzione si possono smaltire tutti i tipi di rifiuti, in un modo rapido ed estremamente economico che si traduce in un sicuro aumento del benessere sociale ed industriale.

TERZA GUERRA MONDIALE. Indagine sui responsabili

Ho ricevuto una E-mail di invito a partecipare ad un blog di Elido Fazi imperniato sul tema: “Verso gli Stati Uniti d’Europa”.

Un argomento serio, degno di attenzione.

Leggendo tuttavia dell’uscita del secondo libro di Elido Fazi avente per titolo: “La terza guerra mondiale? Chi comanda Obama o Wall Street?”, ho avuto l’impressione che tale titolo derivasse da una concezione standardizzata del problema.

A seguito di ciò ho ritenuto di dare il mio contributo al dibattito con un mio intervento da solista, ovvero di uno che non fa parte del coro.

Leggendo il titolo

“La terza guerra mondiale? Chi comanda Obama o Wall Street?”

mi sembra che la domanda stessa contenga la risposta.

Infatti sia Obama che Wall Street rappresentano gli USA e pertanto un comando di Obama o un comando di Wall Street è comunque un comando americano.

Certo che se la domanda vuole costituire un suggerimento, tale suggerimento mi sembra superfluo. È infatti indiscutibile che gli USA costituiscano la nazione con la massima potenza militare mondiale e la massima potenza economica mondiale.

Una nazione cioè che, come anche la storia contemporanea dimostra, può fare liberamente tutto quello che vuole, cioè tutto ciò che ritiene gli sia utile.

Se questo ruolo di “gendarme del mondo” sia giusto o sbagliato dipende ovviamente dai punti di vista.

È poi ovvio che i punti di vista dipendono dal pericolo che creano quando essi sono contrari a quelli di chi è molto forte.

Tanto per fare un esempio lontano, basti pensare al dolore disperato ed alle lacrime del popolo nord-coreano in occasione della recente morte del suo dittatore Kim Jong.

Altri esempi possono essere costituiti da ciò che caratterizza qualsiasi dittatura: ci sono sempre masse oceaniche di persone che sono d'accordo col dittatore; tali persone sanno infatti che la polizia potrebbe avere pericolosi comportamenti verso chi non andasse ad esternare il suo sostegno e la sua ammirazione verso il dittatore.

Tuttavia, poiché anche le democrazie sono dittature legittimate da leggi che esse si sono fatte per tutelare chi ha il potere, credo che chi volesse vivere tranquillo non potrebbe che ritenere giusto tutto ciò che fa l'America.

A meno che costui non viva nelle vicinanze di gruppi islamici fondamentalisti, perché ovviamente in tal caso penso sarebbe giusto che egli ritenesse sbagliato tutto ciò che fa l'America.....

Nella mia vita ormai quasi finita, ho visto che i cimiteri sono pieni di eroi; ho visto tanti idealisti traditi: basti pensare alle migliaia di italiani che si erano idealisticamente trasferiti in Russia per aiutare il comunismo e che furono uccisi da Stalin (come i milioni di persone che, nel dubbio, aveva ritenuto conveniente eliminare....).

In altri termini, viviamo in un mondo in cui la parola LIBERTÁ significa libertà di fare solo quello che gli altri hanno deciso che sia giusto fare; viviamo in un mondo in cui la parola GIUSTIZIA è una parola senza senso, che serve solo ad illudere la gente per farla continuare a vivere soffrendo.

Per rafforzare tale illusione, è poi ovvio che siano ogni tanto create situazioni in cui si possa dire: "Giustizia è fatta"! È un po' come per una squadra di calcio che, per avere dei tifosi, non può perdere sempre: deve un po' vincere ed un po' perdere!

È così che va avanti il mondo. Tutto avviene con alternanze di cose belle e di cose brutte.

Tutto è basato su un equilibrio basato su una successione di squilibri, come quello che

consente all'essere umano di camminare: mentre si cade in avanti si sposta una gamba e poi l'altra gamba e poi l'altra gamba....

Questa constatazione di come il mondo in cui viviamo sia sbagliato è una premessa per guardare oltre: i religiosi guardano al paradiso dopo la morte; i materialisti, come me, si accontentano di ragionare in modi che possano dare concretezza alle speranze.

Proseguendo nell'esposizione del mio pensiero in merito al titolo del citato Blog, ritengo interessante sviluppare le citate premesse con quanto segue.

La superficialità delle usuali analisi politiche

La terza guerra mondiale, Obama, Wall Street, sono tre argomenti indiscutibilmente legati, ma in un modo che non credo sia quello comunemente immaginato.

Innanzitutto la terza guerra mondiale.

Essa è vista come un normale fatto storico dove interessi economici, politici, ideologici si contrappongono, dove c'è qualcuno che aggredisce e l'altro che è costretto a difendersi.

Normalmente l'ipotetica futura terza guerra mondiale è vista, cioè, secondo gli stessi ragionamenti con cui, da sempre, è stata esaminata la storia.

Ragionamenti che io ritengo superficiali; ragionamenti che appaiono logici alle "normali" intelligenze che, per tale loro normalità, sono ovviamente limitate ad esaminare solo ciò che vedono.

Peraltro, tali ragionamenti, a volte giungono a far capire che, alla base di qualsiasi fenomeno c'è sì un aspetto visibile, ma c'è generalmente anche un aspetto invisibile, nascosto; tale aspetto è quello costituito dai programmi segreti di "grandi burattinai" che, mediante la guerra, raggiungono loro scopi di consolidamento e/o acquisizione di potere, e di ricchezza.

Quando si riescono ad individuare tali burattinai, in un modo apparentemente corretto si cerca poi di distinguerli tra burattinai buoni e burattinai cattivi.

Tale distinzione, purtroppo, è tipicamente molto soggettiva e insignificante: infatti, ogni parte è sempre istruita a vedere giusto il proprio operato ed a vedere l'altra parte antagonista come una parte formata da cattivi da eliminare "per il bene dell'umanità".

In ogni caso si ha che, come regola, a stabilire cosa è giusto e cosa è sbagliato sono preposti i vincitori della guerra: chi vince ha sempre ragione.

Le tipiche conclusioni di tali analisi superficiali

Da questo consolidato modo di ragionare derivano i profili stereotipati, di destra o di sinistra, dei due essenziali antagonisti della terza ipotizzata guerra mondiale: il capitalismo, personificato dalla Borsa di Wall Street, ed Obama che personifica il cambiamento.

In tali stereotipi, Wall Street risulta costituita dai ladri autorizzati, dagli ultra ricchi padroni e sfruttatori; Obama, invece, appare come l'antagonista di essa, ovvero il santo, il condottiero degli oppressi, degli emarginati, dei poveri negri schiavi e vittime di biechi razzismi.

Da tale tipica impostazione concettuale si cominciano cioè a definire i due eserciti immancabilmente contrapposti, che sono necessari ad ogni guerra. In questo modo si compie il consueto errore di valutazione dell'insieme.

Non si considera infatti che, i giudizi sopra indicati, sono tipici solo di quella che è generalmente indicata come "la Sinistra".

Ottusamente, non si considera, cioè, che esiste anche un cosiddetto "pensiero di Destra", che vede le cose in modo esattamente opposto. Ritiene cioè che il capitalismo di Wall Street è ispirato alla libera concorrenza ed ha sempre stimolato gli uomini alla creazione di ricchezza, democrazia, sviluppo sociale. Tale "pensiero di Destra" dimostra inoltre che esiste una necessità umana di avere una proprietà privata, citando la storia degli ex paesi

comunisti: questi infatti, dopo essere finiti in miseria, ora hanno adottato anch'essi il capitalismo.

Sempre considerando il citato "pensiero di destra", anche su Obama vengono espressi giudizi ben differenti. Per esempio, che egli fa gli interessi dei neri, perché è nero anche lui, e dal voto dei neri può egoisticamente trarre il suo personale potere politico.

Ovvero, che Obama fa gli interessi dei poveri semplicemente per difendere i propri interessi economici: come fanno tutti coloro che non si chiamano né Budda, né San Francesco.

Altro esempio di giudizio con "pensiero di Destra": Obama è un diretto fruitore della pubblicità occulta che viene fatta dai ricchissimi produttori cinematografici neri suoi amici, sulla totalità dei film e dei cartoni animati made in USA venduti a prezzi stracciati.

Nel "pensiero di Destra" si considera il fatto che, nelle consuete Società per Azioni, le "azioni" sono possedute con la tecnica delle scatole cinesi, allo scopo di rendere difficile sapere chi è realmente il "padrone nero" che gestisce il mercato della musica e dei films.

Si deduce quanto sopra dal fatto che, attualmente, non c'è più un film in cui ci sia un protagonista bello, buono, sexy, intelligente, forte, spaventoso, che non sia nero: basta fare un confronto con la filmografia di qualche decennio fa. Si deduce così che, questa propaganda nera ultra decennale ha portato alla elezione di un presidente USA nero nonostante i neri siano appena il 12% della popolazione americana.

Continuando a parlare di Obama con "pensiero di destra", vanno considerate le enormità di fondi ricevuti dal mondo dello spettacolo e dello sport durante la passata campagna elettorale: talmente tanti soldi che, addirittura, non si era riusciti a spendere; soldi sovrabbondanti che sono serviti addirittura a pagare i debiti della sua avversaria Ilary Clinton (bianca...), purché dirottasse i suoi sostenitori su Obama (così riferivano le cronache di quel periodo).

In questa tipica contrapposizione, tra le ideologie di sinistra e di destra, è prevalsa evidentemente l'ideologia di sinistra. Tale vittoria dimostra che negli USA erano di più coloro che ritenevano giusta l'ideologia di sinistra (ovvero quella dei Democratici).

In altri termini, benché Wall Street ed Obama abbiano ciascuno sia cose cattive sia cose buone, ogni schieramento vede solo quelle che sono di suo interesse per vincere. Ognuno vede e considera sempre solo i pregi che confermano il proprio punto di vista.

Per uno di sinistra, chi la pensa diversamente da lui è un bastardo ed un deficiente; per uno di destra, invece, chi la pensa diversamente da lui è un bastardo ed un deficiente....Così è sempre andato il mondo.

Quando ci si schiera dietro un politico non si considera che costui (che sia di destra o di sinistra non ha importanza) fa sempre quello che fanno tutti i venditori: crea simpatia.

A tale scopo, i politici diventano appassionati dello sport più popolare, in modo da esercitare nella maggioranza della gente quella simpatia che fa dire: "Anche lui è come noi"! Inoltre, i politici sorridono, sorridono sempre, sorridono a tutti: per far vedere che sono belli, buoni e bravi.

Ciò, fino a quando, una volta preso il potere, essi "giustamente" diventano qualcos'altro...

Che poi questo deluda certi elettori è un qualcosa di irrilevante: in primo luogo perché gli elettori sono sempre pronti a perdonare e giustificare chi gli è simpatico, in secondo luogo gli elettori hanno memoria corta, in terzo luogo basta una buona campagna pubblicitaria e si fa credere al popolo qualsiasi cosa!. Così fan tutti! A tutte le latitudini. In tutti i colori dell'arcobaleno.

L'importanza del dualismo contrapposto

Ecco dunque che, anche nel presente momento storico, si sta attuando la dicotomia tipica che precede le catastrofi.

Si comincia a fomentare l'odio sociale che rende violente le contrapposizioni. Si cominciano a creare quei fuochi di disperazione sociale che sfociano nella tipica violenza di chi non ha più nulla da perdere; fino a quando costoro, come Sansone, dicano: "Muoia Sansone con tutti i filistei"!

Per contro, in questa fase tumultuosa, altri poveri scalano lentamente la scala sociale e forniscono ai ricchi dei motivi per diventare progressivamente razzisti. Tali ricchi ritengono infatti che i poveri stiano pretendendo un po' troppo, che stiano destabilizzando l'ordine precostituito, che stiano minando i loro privilegi.

Va infatti considerato che, qualsiasi cosa, è sempre positiva per alcuni e negativa per gli altri.

Non esiste mai niente che trovi tutti d'accordo su un giudizio. Ci saranno sempre due squadre irriducibili: una "pro – Obama" e un'altra "contro – Obama". Indipendentemente da cosa faccia Obama; indipendentemente dal fatto che egli possa essere un santo, oppure un delinquente.

Così pure ci saranno sempre due squadre irriducibili: una "pro-Wall Street" e un'altra "contro-Wall Street".

Lottare per l'una o per l'altra è sempre una battaglia persa, una battaglia inutile.

Il nemico dell'umanità non è né Wall Street né Obama.

Il nemico dell'umanità è un altro. Il pericolo viene da altrove.

La necessità di ragionamenti inumani

In questa fase storica direi che “il gioco è ben avviato”, sta procedendo perfettamente nei soliti modi logici che hanno, da sempre, portato alle guerre.....

C'è soltanto un piccolo dettaglio.....che, però, dovrebbe essere scritto a caratteri molto, ma molto, ma veramente molto grandi.

Questo dettaglio è:

“Perché dopo che qualsiasi guerra è finita, tutti dicono che la guerra è solo follia?”

Perché nessuno trova più quelle ragioni “giuste” che l’avevano motivata? Sono piccole domande che, la necessità di ricostruire ciò che la guerra ha distrutto, pone sempre in disparte per non rispondere ad esse.

Qualcuno, queste piccole domande ha cercato, per onestà morale, di tenerle a mente; qualcuno ha cercato di dare ad esse risposte logiche.

Purtroppo però, anche le menti umane più brillanti, hanno sempre dato risposte sbagliate.

La risposta giusta alle precedenti domande può venire, infatti, solo ragionando in modo INUMANO.

Questo modo di ragionare inumano non si basa sulla concretezza delle cose che si vedono, bensì su cose arcane, complesse, evanescenti. Tale modo di ragionare inumano è basato su acquisizioni di fatti lontani dall’argomento, quasi invisibili.

L’essere umano si accorge che le guerre sono una follia solo quando non è coinvolto da esse: per esempio, appunto, quando oramai sono finite; oppure, quando l’essere umano è un semplice spettatore di esse e può guardarle come si guarda un film.

Comunque, stabilito che (anche se in ritardo ed inutilmente) l’uomo si rende conto che la guerra è una follia del genere umano, diventano necessarie le seguenti considerazioni.

In primo luogo “follia” è un termine troppo vago, troppo comodo.

In secondo luogo, anche ammettendo che sia questa causa di “patologia mentale” l’origine delle guerre, si sarebbe stabilito un qualcosa di assolutamente inutile.

Infatti non si è stabilito che cosa crea tale follia nell’umanità, né come si crea tale follia; dire che le guerre sono causate dalla follia umana è dunque come non dire nulla.

La storia insegna che le guerre, anche se in versioni più modeste, l’essere umano non se le è fatte mai mancare!

Anche attualmente, in ogni parte del mondo esistono guerre sufficienti a creare migliaia di morti, a creare indicibili sofferenze a popolazioni colpevoli del solo fatto di esistere; popolazioni protagoniste di “film” sempre nuovi, ma tutti con lo stesso finale.

Appena finita la guerra in un posto, ce n’è subito un’altra pronta altrove! Si potrebbe giustamente pensare a tante piccole succursali di Wall Street ed a tanti “Obama in erba” sparsi per il mondo.

In realtà, questi due vituperati soggetti, sono solo “onesti lavoratori” che fanno il loro mestiere di pastori; pastori che devono solo mettere insieme tante pecore, per fare quei grandi greggi che possano essere utilizzati con mattanze industrializzate, razionali, da fare con poca spesa da parte di carnefici istituzionali (meglio specificati in seguito).

Il citato mestiere di pastore è neutro; di per sé non è malvagio.

Malvagia è invece la strumentalizzazione di esso da parte dei burattinai di tali pastori (nel loro piccolo, burattinai anch’essi).

Ragionando nel citato modo INUMANO, io ho infatti scoperto che la causa essenziale delle guerre è un’altra.

Ho scoperto cioè che esistono burattinai posti a livelli di comando molteplici; inoltre che, per eliminare le guerre, è necessario conoscere i burattinai più importanti: burattinai che non sono né Obama, né Wall Street.

Le necessità dei raggruppamenti

Per capire la vera causa delle guerre, è tuttavia necessaria una ristrutturazione di quello che è il comune nozionismo culturale.

In altri termini, le persone normali non capiscono nulla, perché sono come le pecore di un gregge: ognuna va dove vanno tutte le altre: basta un'abbaiata minacciosa del cane-pastore verso qualcuna, e tutte le altre pecore prendono atto della direzione da seguire nel pascolo. E così vivono serene; fino a quando, senza capire perché, vengono portate dal pastore in un'altra parte a fare qualcos'altro: per esempio, a recitare il ruolo di una bistecca.

Non ho citato la pecora per disprezzo, ma solo perché è un animale mite, buono, che a me suscita compassione, ma che purtroppo è inserito in un destino più grande di esso, come le galline, le mucche, i maiali (che strazio sentire le loro urla disperate quando capiscono cosa li aspetta!)...gli uomini!

Non trascuriamo il fatto che, fin da quando è stata scritta la Bibbia, l'uomo è stato sempre paragonato ad una pecora: ricordate la parabola della pecorella smarrita? Se non la ricordate, accendete la televisione su qualsiasi canale televisivo (tanto sono praticamente tutti asserviti al Vaticano, perché è politicamente ed economicamente incielo, in terra, ed in ogni luogo!) e sentirete che i preti sono chiamati pastori e anche il Papa è chiamato pastore di tutta la Chiesa.

Ma se costoro sono tutti pastori, le pecore da chi sono rappresentate? La domanda è ovviamente retorica.

Per capire la similitudine tra gli esseri umani e le pecore ci si può riferire ai seguenti fatti.

Molte specie animali hanno bisogno di vivere in aggregazione: si pensi agli stormi degli uccelli, ai banchi di pesci, agli sciami di insetti.

Anche l'uomo (proporzionalmente alla sua inferiorità) ha necessità di vivere in associazione con altri simili; per questo crea la famiglia, le associazioni, i partiti politici, le caste, le tifoserie sportive.

L'essere umano ha cioè bisogno di appartenere ad un gruppo, di crearsi una struttura aggregativa, da cui egli possa trarre maggiore superiorità, maggiore sicurezza esistenziale; una struttura aggregativa dalla quale è pertanto disposto a ricevere ordini comportamentali.

Un aspetto generale è costituito, per esempio, dalla moda.

Gli stilisti infatti, con le loro sfilate di moda, stabiliscono come ci deve vestire, quali abiti indossare, quale taglio di capelli adottare. Chi non obbedisce ai loro ordini è "emarginato" dalla società; l'imperativo è indossare sempre cose che siano contraddistinte da marchi famosi, costosi: Armani, Dolce e Gabbana, Prada, Nike, Lacoste, Gucci, Rolex.....

La irrazionalità di tale predisposizione a conformarsi ad un modo di vivere che sia comune, ad un modo di vivere che sia quello richiesto dalla società per apparire "normali", è smaccatamente dimostrata dalla attuale moda di indossare pantaloni consunti, stracciati, ma che siano comperati in apposita boutique dove essi costano più di pantaloni integri e perfetti!

Lo scopo della televisione

Alla base di questo modo di vivere consumistico, livellatore, uniformato ai dettami del Sistema, vi è un istinto di appartenenza ad un qualche tipo di branco (il branco dei tamarri, il branco dei tatuati, ecc) o, più genericamente, associazione.

Questa proprietà naturale, tuttavia, nel caso dell'essere umano è esaltata a livelli pericolosamente esagerati da una scatola magica, bella, luminosa, chiamata... televisore!

Il televisore è infatti presente in ogni casa, in ogni famiglia, ed esso ha la funzione di FAR SAPERE all'individuo come è fatto il mondo in cui egli vive.

Più precisamente, il televisore ha la funzione di far vedere, a tutti gli esseri umani, che sono “necessari” certi aspetti del mondo: gli aspetti che sono capaci di fargli credere giuste e vere SOLO LE COSE che QUALCUNO ha deciso che siano giuste e vere.

In altre parole, il televisore è un elettrodomestico che serve a LAVARE IL CERVELLO della gente! Compra questo, fatti quest’altro, ragiona così e non cosà, guardati questo dibattito, ascolta solo queste persone, eccetera.

È la modernità, potrebbe dire qualcuno! È un mondo progredito, pieno di vitalità e di gioia, dove tutti ridono felici, aggiungono altri!

Io credo invece che, dietro i miracolosi progressi della tecnologia elettronica, che rende le immagini televisive sempre più credibili mediante Alta Definizione e addirittura in tre dimensioni, ci siano interessi molto più loschi, molto più arcani di ciò che comunemente si pensa.

Con la televisione si plasmano le menti delle nazioni in modo rapido, perfetto, ineluttabile.

Con la televisione si creano infatti aggregazioni, smisurate e tenaci, di tanti individui rigidamente pensanti in modi che sono prestabilibili da chi gestisce i programmi televisivi, i film, i documentari, i telegiornali.

Con la televisione si creano cioè tante pecore, tante mucche, tanti maiali, tutti ordinatamente quantificabili, qualificabili ed utilizzabili quando si vuole, e nel modo ritenuto più utile.

Più utile per chi? E perché?

Se dovessimo riferire tali domande all’argomento “guerra”, non potremmo che cominciare ad avanzare dei sospetti di manipolazione. Le guerre sono tanto più vincenti quanto più i soldati si adeguano al motto dei carabinieri: “ Obbedire tacendo e tacendo morire”. Un motto che, casualmente, è ciò che ha decretato il successo dei polli, dei tacchini, dei maiali, delle mucche....per l’alimentazione umana! Tutti scientificamente sani, docili, ignari, innocui, prolifici, selezionati.

Tali animali non sono mica come i soldati americani in Vietnam che, dopo tante sofferenze, erano diventati contestatori, disertori e sabotatori, al punto da rendere inevitabile la ritirata della sconfitta militare!

L'umanità non ha ancora risolto il problema delle alluvioni, non ha ancora capito come eliminare il dolore delle offese, ma dell'elettronica che serve a plagiare e ad ammazzare la gente ha capito tutto! Questa intelligenza umana che funziona solo in certi campi è sospetta! Molto sospetta.

Oltre a questi fatti, c'è poi da considerare che il dolore lo si prova da soli, si muore da soli! Ovvero, che non serve a nulla l'amore delle persone a cui siamo legati, aggregati. Ricordate quando morirono, quasi negli stessi giorni la principessa Diana e madre Teresa di Calcutta? La televisione in mondo-visione dei funerali riuscì a far piangere CONTEMPORANEAMENTE miliardi di esseri umani.....Quando c'è un avvenimento sportivo, milioni di persone possono esplodere di gioia urlando contemporaneamente: "Abbiamo vinto"!!!

Ecco la chiave di lettura della televisione! La contemporaneità delle emozioni di milioni di persone che essa può creare! È come se qualcuno avesse inventato la televisione perché interessato ad avere TANTA gioia, oppure TANTO dolore. Tutto il dolore e tutta la gioia di tante persone: come se la gioia ed il dolore fossero oggetti accumulabili..., come se fossero energie direi!

Il mestiere di pastore

Queste considerazioni fanno apparire lontani sia Wall Street sia Obama: in realtà questi protagonisti sono nascosti dietro il citato gregge di pecore.

Infatti, per capire le ragioni delle guerre, bisogna prima capire le pecore, le galline, le mucche, i maiali; poi si capirà Wall Street ed Obama; e poi si capirà che Obama e Wall

Street sono la stessa cosa, in quanto fanno lo stesso mestiere di pastori, di allevatori di carne umana da macello. Infatti nessuno vuole le guerre, ma le guerre qualcuno le crea, e questo qualcuno fa sempre parte di coloro che hanno il massimo potere politico.

Anche in termini meno allegorici, Obama e la Grande Finanza espressa da Wall Street sono molto simili. È sufficiente considerare le immense ricchezze possedute dai grandi neri dello spettacolo e dello sport, per capire che, dove ci sono tanti soldi, c'è anche un grande potere politico ed economico!

Benché l'una (Wall Street) possa essere un cerchio e l'altra (Obama) possa essere un rettangolo, sono in realtà gli aspetti che una stessa moneta metallica possiede quando è osservata da posizioni differenti perpendicolari.

Non ha importanza chi è il buono e chi è il cattivo: ognuno fa infatti sempre e solo i propri interessi. Ognuno vuole "semplicemente" solo dominare gli altri; di chi si serva per raggiungere tale scopo non ha importanza.

Mi ricordo una trasmissione televisiva in cui il comico Corrado Guzzanti, ironizzando su Berlusconi, diceva sostanzialmente che a Berlusconi (quando decise di dedicarsi alla politica) non importava nulla di difendere la destra o la sinistra; per lui l'importante era avere un elettorato qualsiasi che gli desse il potere di comandare. Parole sante!

"Sante", perché tali parole, non riguardano solo Berlusconi, ma tutti i politici. Non c'è bisogno di fare nomi per vedere che anche a difendere i poveri,....si vive da ricchi!

Non c'è bisogno di fare nomi per vedere che, in ogni parte del mondo, i tanti difensori dei poveri, erano, sono, e si mantengono ricchi, straricchi, potenti.....e anche di più!

Il sinonimo più pertinente della parola democrazia è: "PRESA PER IL CULO".

Infatti, anche a difendere la democrazia si può vivere da dittatori. In Italia come in ogni parte del mondo.

La inaffidabilità delle buone intenzioni

Da sempre i politici dicono di fare gli interessi del popolo; in realtà, ciò che essi danno al popolo è solo quanto appena sufficiente per non fargli superare la soglia di disperazione che prelude la rivoluzione.

Per interessi economici dei soliti personaggi si chiudono le fabbriche, si creano disoccupati e...si cerca di distribuire “pasti freddi” a tutti (il sussidio di disoccupazione, la Cassa Integrazione) per non creare sommosse popolari che, la storia ci insegna, potrebbero essere pericolose per tutti. Le recenti rivoluzioni arabe lo dimostrano.

Questi fatti sono citati per far capire come, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, sono divisi da una linea molto sottile, vaga, incerta.

È dagli albori della civiltà umana che, in ogni parte del mondo, ci sono sempre stati i re, i capi, i ricchi, i prepotenti, i privilegiati da una parte, ed i poveri, gli schiavi, i vessati dall'altra parte.

Ora, dopo migliaia di anni, le società di ogni parte del mondo, sia con le dittature sia con le democrazie, creano indifferentemente classi sociali sempre più povere.

E ciò vale sia per i cosiddetti campioni di democrazia (quali gli Stati Uniti d'America), sia per le più tiranniche dittature (quali le dittature arabe recentemente abbattute dalle rivoluzioni o dalla guerra). Di queste ultime, le cronache recenti hanno consentito di quantificare le smisurate ricchezze accumulate dai dittatori deposti, e quindi di confrontarle con la miseria delle popolazioni da essi affamate.

È dunque evidente dalla realtà storica dei fatti che, qualsiasi ideologia, non è mai in grado di creare giustizia sociale, né benessere sociale duraturo.

L'importanza delle ingiustizie

La sottolineatura della parola duraturo è importante.

Infatti, per creare le guerre è necessaria una DIFFERENZA di benessere tra due entità: sia che si tratti di entità all'interno di una stessa nazione, sia che si tratti di entità costituite da differenti nazioni.

Per creare tale differenza si ha dunque la necessità di creare il ricco ed il povero, il gaudente ed il sofferente, il prepotente e la vittima.

Ciò significa pertanto che certe ideologie possono, sì, creare società benestanti o persone migliori di altre, ma ciò solo in modo provvisorio. Ovvero, solo fino a quando tale benessere non creerà le premesse per determinare, o attrarre, fattori causanti poi la sua distruzione: eccessivo rammollimento da buonismo culturale, invasioni militari esterne, flussi immigratori incontrollabili attuatori dello snaturamento etnico degli indigeni, eccetera.

In altri termini, le nazioni traggono il loro benessere da un equilibrio con un "esterno" ambientale di riferimento. Come se tali nazioni fossero persone. Tali persone, o nazioni, non possono stare "troppo" bene, rispetto a ciò che le circonda; l'eccessivo benessere relativo all'ambiente esterno che le circonda crea infatti volontà di rivalsa in quest'ultimo.

Mentre il benessere crea staticità, il malessere crea movimento, azione.

Chi vuole ostentare un suo eccesso di benessere deve, pertanto, disporre di barriere difensive e non certo di generose concessioni di fiducia verso chi non possiede benessere, altrimenti perderà il suo benessere. È una legge di vita.

Le leggi sociali seguono, infatti, la stessa legge dell'Entropia che regola tutto l'Universo.

Tutto tende a scendere al livello più basso, per creare uniformità di morte: l'acqua che dal livello più in alto scende al livello più basso, la temperatura elevata che scende alla

temperatura più bassa di un altro ambiente adiacente, la ricchezza delle nazioni benestanti che viene assorbita dalle nazioni più povere confinanti.

La distruzione di tale eccesso di benessere avviene per una relatività di forza tra l'individuo, la nazione, e ciò che costituisce il suo riferimento esterno (in termini psicologici: ambiente antagonista).

Tale distruzione di chi ha un eccesso di benessere può dunque avvenire per effetto di una delle tre seguenti cause: a seguito di una auto-riduzione delle proprie risorse mediante comportamenti sbagliati, oppure a seguito di un aumento delle risorse dell'antagonista esterno, oppure a seguito di una concomitanza di entrambi i fattori.

L'incredibile significato dell'alimentazione

Se dunque è vero, come è vero, che nelle società umane c'è sempre stata, nel passato come ora, una differenziazione del benessere tra gli individui; se è vero, come è vero, che tale differenziazione è ciò che crea le guerre appena una parte acquisisce la convinzione di poter sopraffare l'altra parte antagonista con la violenza, CHI È IL RESPONSABILE DI TALE DIFFERENZIAZIONE? È infatti inequivocabile che, il responsabile di tale differenziazione è anche il responsabile delle guerre.

Finora la questione è stata esaminata prendendo in considerazione le cose evidenziate dallo studio dei fatti storici.

La questione è stata esaminata, cioè, nel comune modo superficiale ed incompleto che non è mai stato in grado di evitare le guerre.

A questo punto possiamo e dobbiamo, dunque, intraprendere altre direzioni di ricerca.

Dobbiamo ragionare in un modo che guardi anche alle cose che non conosciamo, ma delle quali constatiamo la sussistenza.

È un po' la situazione dell'aviazione tedesca nella seconda guerra mondiale, quando tentava incursioni a sorpresa sulla Gran Bretagna e trovava i caccia inglesi ad aspettare i bombardieri... e ad abatterli: semplicemente perché gli inglesi avevano a disposizione il radar, una cosa che i tedeschi non sapevano che esistesse.

Pertanto, riferendoci al tema in argomento, per trovare il citato "Responsabile" della differenziazione politica, economica, ideologica che determina le guerre, è necessario rivedere le comuni cognizioni scientifiche sull'ALIMENTAZIONE.

Cognizioni comuni che, ovviamente, sono completamente sbagliate: anche se tutto il mondo scientifico dice che sono giuste, e che di sbagliato ci sono solo io.

Dalla comprensione delle Vere leggi scientifiche che stanno alla base dell'alimentazione si può infatti riformulare la concezione dell'Universo e capire così anche le cose che la Scienza Ufficiale (tanto saputella e boriosetta quanto superficialotta...) non sa spiegare.

Nel 2005 la rivista Scienza e Conoscenza, sul numero di Agosto, pubblicò un mio articolo dal titolo "La favola delle calorie alimentari", in cui dimostravo che il concetto notorio delle calorie alimentari, accettato in tutto il mondo, è una stupidaggine totale.

Qualche mese dopo, forse per pura coincidenza, il Dizionario Medico SALUTE in 17 volumi, del Corriere della Sera in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi, alle pagine 598, 599 trattando la voce Calorie diceva (pag. 598, seconda colonna, riga3):

Oggi, comunque, nonostante si continui a ragionare in termini calorici, è accertato che il nostro organismo non "brucia" niente, e che ricava l'energia necessaria al suo sostentamento (energia misteriosa n.d.r) attraverso complessi processi biochimici che si traducono in forze bioelettriche.

Il "comunque" serve ad allacciarsi ad un preambolo coinvolgente una ipotetica similitudine con il funzionamento delle locomotive a vapore.

Un preambolo completamente sbagliato e disperato: come le pseudo-scientifiche dimostrazioni delle finalità delle calorie alimentari attualmente accreditate.

Oltre che nella citata rivista, il mio articolo è qui leggibile cliccando

http://www.poetarolando.com/la_favola_delle_calorie_alimentari.html

Per chi non ha voglia di leggerlo, sintetizzo qui di seguito le sue implicazioni.

- Tutta la materia dell'universo è sempre un'espressione dell'energia elettromagnetica.
- L'energia elettromagnetica non esiste mai da sola, ma sempre inscindibilmente associata all'energia Psichica.
- L'energia Psichica è ciò che dà la cognizione di esistere a tutti gli innumerevoli tipi di materia.
- La cognizione di esistere spinge tutta la materia ad evolversi verso l'infinito mediante creazioni di REALTÁ multidimensionali, attraverso cui acquisire l'essenza assoluta del divino, da cui trarre la propria immortalità.
- A tale fine, la materia si trasforma secondo forme chimicamente sempre più complesse.
- Ogni trasformazione che comporti un'acquisizione di spazio strutturale (spazio vuoto tra gli atomi, tra le molecole) genera emissione del calore soggettivo che la materia riesce ad emettere nell'ambiente (per questo i vivi hanno una temperatura di 36°C mentre i morti non emettono più calore e sono freddi...) trasformando la propria massa.
- L'acquisizione dello spazio strutturale avviene appropriandosi degli spazi strutturali di altra materia esterna inferiore, e perciò mangiabile.
- Tali spazi strutturali distanziatori delle particelle materiali (concentrazione di energia elettromagnetica) sono possibili solo a seguito della creazione di un nuovo equilibrio della materia – soggetto, in cui un'azione centrifuga della forza psichica riesca a vincere le maggiori reazioni centripete opposte dalle particelle materiali allontanate tra di esse

(è come il soffiare con sempre maggiore forza per gonfiare sempre più un palloncino, per renderlo sempre più grande in ragione della distanziamento delle particelle materiali della sua gomma costitutiva).

Protagonisti evanescenti

Chi ha avuto la stoicità di riuscire a leggere fino qui, può finalmente capire perché ci sono le guerre.

In base a quanto detto è infatti risultato che la realtà non è assoluta, bensì relativa al grado di evoluzione della materia.

Esiste pertanto una materia che non è spazialmente tridimensionale (altezza, larghezza, profondità, indicata dai noti assi cartesiani), bensì quadridimensionale.

Un qualcosa cioè, che noi poveri esseri umani non possiamo percepire, ma ipotetici Demoni ed Angeli sì!

Poiché tali Demoni ed Angeli sono anch'essi inseriti nel citato processo evolutivo universale della materia, se vogliono diventare assoluti ed eterni, devono mangiare anch'essi.

Ovvero devono nutrirsi anch'essi (come noi umani) dell'energia psichica prelevata da cibo derivante da esseri materiali inferiori.

Con la seguente differenza. Noi, per assorbire l'energia psichica di un pollo, dobbiamo mangiare la carne del pollo; essi Demoni ed Angeli, invece, per assorbire l'energia psichica umana non hanno bisogno di mangiare la nostra carne. Tali Demoni ed Angeli, infatti, succhiano l'anima lasciando intero il nostro corpo materiale: come facciamo noi quando beviamo da una lattina di Coca Cola mediante cannuccia da bibita.

Quando il nostro corpo rimane senza il necessario processo biologico generatore di energia psichica, esso si trasforma e diventa un cadavere che va in putrefazione. Come una lattina

vuota che, diventando priva di valore e di identità, viene poi distrutta nell'ammasso con altri rifiuti.

Da non dimenticare un particolare: l'energia psichica è la vita stessa; è la cognizione di esistere; è una molla che si carica quanto più c'è uno scopo per caricarsi.

Nel senso che, se l'individuo vede un futuro di gioia e di vita, egli lotta per vincere, per vivere; se invece l'individuo soffre, se vede un futuro di dolore, egli rifiuta di lottare e preferisce morire.

Da queste considerazioni risulta, pertanto, che l'umanità è sovrastata da esseri parassiti invisibili, i Demoni e gli Angeli, che si nutrono dell'energia psichica umana.

Tali esseri sono qui denominati Demoni e Angeli per una facilità di comprensione della loro essenza ultra-umana poco benevola, giacché basata su un'alimentazione a base di anime umane, cioè energia psichica umana.

Introdurre in un discorso materialistico fatto da un ateo l'esistenza di Demoni ed Angeli, potrebbe apparire sorprendente (dove sorprendente è un eufemismo...), cosicché potrebbe risultare utile soffermarci sul seguente fatto.

La quasi totalità degli esseri umani (qualche miliardo di individui), di qualsiasi ceto sociale, di qualsiasi livello culturale, di qualsiasi area geografica, segue una qualche forma di religione; questo fatto, stabilisce notoriamente sempre l'esistenza di spiriti, di anime dei defunti, di entità malvagie, di spiriti benevoli, di divinità che impongono devozione, sottomissione, preghiere.

Considerando che questo fatto è indiscutibile, è oggettivamente difficile pensare che questa umanità (che ha costruito l'uomo moderno con la filosofia, con la scienza, con l'esperienza), sia tutta formata da deficienti, solo perché essa crede in un altro mondo ultraterreno; solo perché crede in un altro mondo che è inaccessibile alla vita umana, bensì solo ad un altro tipo di vita in cui ci sono esseri fatti di "puro spirito".

Io, peraltro, sono giunto a stabilire l'esistenza di Demoni ed Angeli partendo da una concezione materialistica, scientifica, assolutamente rigorosa. E ciò senza trarre dalle mie conclusioni alcun conforto, ma solo una scomoda realtà terrificante che è obbligatorio cambiare, cercando un modo che..... consenta ai cammelli di passare nelle crune degli aghi!

Tale esistenza dei Demoni e degli Angeli è confermata dal fatto che, sin dall'antichità, nelle varie civiltà, sono sempre esistite pratiche religiose, consistenti nell'offrire sacrifici basati sull'uccisione di animali e di esseri umani alle varie divinità di turno, per supplicare la loro benevolenza.

Inoltre, un'esistenza di Demoni ed Angeli confermata dal fatto che, la maggior parte delle guerre, veniva fatta sempre nel nome di qualche Dio, per imporre una propria religione ad altri popoli.

Senza considerare, poi, che tutti i re e gli imperatori si consideravano autorizzati a fare tutto quello che volevano, perché convinti di regnare per volontà divina.

D'altronde, se non per volontà divina, provate a cercare altre ragioni logiche per cui in Gran Bretagna esista ancora una monarchia così amata dal popolo!

Non a caso la regina d'Inghilterra è addirittura "Capo supremo" della religione cristiana anglicana, cioè una specie di papa inglese!

Altro esempio, provate a spiegare come in Iran, ai tempi del presidente americano Carter, dopo l'occupazione dell'ambasciata USA del novembre 1979, sia stato possibile che un blitz militare americano, organizzato nei minimi dettagli con il massimo impiego di mezzi, aerei, elicotteri, satelliti sia stato impedito da una improvvisa tempesta di sabbia localizzata nel punto di partenza per l'attacco. È un fatto storico che tale tempesta, non prevista dai satelliti, fece scontrare e neutralizzare mezzi militari facendo fallire la missione ed umiliando ulteriormente gli USA. Erano i tempi in cui tanti iraniani invocavano l'intervento del loro Dio...

potrà sembrare strano, ma il loro Dio ascoltò le loro preghiere e, dal cielo, annientò le migliori forze armate degli USA!

Altro esempio. Provate a spiegare come sia possibile che il Vaticano abbia le ricchezze incommensurabili che ha, il potere politico planetario che ha, se non avesse al di sopra di sé, effettivamente, un Dio o qualcosa di simile! Per giustificare le ricchezze della Chiesa non basta il fatto che l'uomo, in punto di morte e preso dal terrore, lasci al Vaticano tutte le sue ricchezze solo perché si dice che sia in collegamento con Dio! La sola ricchezza non dà protezione contro i tumulti di una storia millenaria: tale protezione di cui ha beneficiato la Chiesa Cattolica può essere stata data solo da esseri ultraumani, divini appunto.

Divinità che esistono certamente. Io, umilmente e rispettosamente, tendo solo a capire qualcosa di esse, nella convinzione che siano esse a volere benevolmente ciò per consentire all'umanità di evolversi verso dimensioni esistenziali ulteriori.

Il declino o l'ascesa di specifiche religioni può essere solo il risultato di lotte che avvengono nelle realtà ultra-umane, tra le varie divinità che le popolano.

Non è strano che, nelle religioni politeistiche, esistevano sempre varie divinità in lotta tra esse: gerarchie angeliche, poteri imperscrutabili ed inaccessibili a noi miseri esseri umani.

Lo avevano detto chiaramente anche gli antichi Greci.

La difficoltà di sentirsi carnefici

Nonostante certe considerazioni suggeriscano l'esistenza di una moltitudine di divinità, l'essere umano moderno ha rinunciato ad una concezione politeistica per una più comoda concezione monoteistica.

Infatti, "mettendosi d'accordo" con chi comanda più di tutti, l'uomo può conferire una certezza maggiore al proprio operato.

Resta il fatto, però, che tutte queste divinità, hanno bisogno di mangiare e noi esseri umani facciamo parte del menù.

La nostra anima è indispensabile per la loro sussistenza. Per questo la popolazione umana è in continuo aumento! I nostri padroni divini hanno bisogno di tanta energia psichica da mangiare!

Poiché tale energia viene dispersa dall'uomo quando soffre e quando muore, è consequenziale pensare che, tutte le sofferenze individuali e sociali, siano create astutamente dai nostri citati parassiti ultra-umani.

Se consideriamo la differenza di alimentazione tra gli animali e l'uomo, vediamo che gli animali sbranano le loro prede, le quali vedono il loro carnefice mentre le uccide.

L'uomo invece, più è evoluto più compera al supermercato (luogo esteticamente molto differente da un mattatoio, oppure da una macelleria) vassoi di plastica, dentro i quali una bistecca è semplicemente un qualcosa a sé, un qualcosa che non ha la forma di una mucca. Più l'uomo è civilizzato, più egli compera buste di cibo cucinato e surgelato, elaborato, trasformato; un cibo dal quale non risulta alcun aspetto della violenza esercitata per la sua preparazione. Nel senso che, mangiando un panino farcito con un Hamburger, non rileviamo nulla che ci faccia pensare ad una mucca innocua, una mucca che non ha fatto nulla di male a nessuno ma che, nonostante ciò, viene uccisa, squartata e tritata.

Questo esempio fa capire che l'uomo si nutre della vita di polli, mucche, maiali, pesci, ma non per questo odia tali animali: anzi più l'uomo è evoluto più tende all'Alta Cucina, dove i cibi hanno forme artistiche, variopinte, che impediscono ogni riferimento alla vita vissuta degli "ingredienti".

Al giorno d'oggi i grandi cuochi non sono più quelli che cucinano i piatti più buoni, bensì quelli che presentano i piatti artisticamente più belli!

Generalmente all'uomo fa pena uccidere un animale per mangiarlo. Per questo si è organizzato industrialmente, affidando il "lavoro sporco" ad altri.

Come il boia si mette il cappuccio per non essere visto in volto dal condannato a morte, così l'uomo è organizzato per non essere visto dagli esseri viventi che devono costituire il suo pasto.

Addirittura, si pensi ai pesci; si pensi a che cosa possono sapere o capire di chi li sta pescando, di chi li sta uccidendo, di chi li sta ammassando in celle frigorifere, di chi li mangerà.

Essi vedono solo delle grosse barche, senza alcuna pericolosa bocca che possa mangiarli, e per questo stanno tranquilli... Un po' come noi umani, che litighiamo sempre tra di noi per qualsiasi motivo, e non ci rendiamo conto della presenza di Demoni ed Angeli. Infatti, siccome non sono visibili, essi non esistono; e se dunque non esistono, non c'è "ovviamente" neanche da chiedersi cosa essi mangiano per colazione, per pranzo, per cena! Se poi rileviamo ragioni che ci fanno credere alla loro esistenza, preferiamo non approfondire la loro conoscenza.....

Che forma ha il corpo dei Demoni e degli Angeli

Considerando la grande superiorità evolutiva degli Angeli rispetto agli uomini, è ovvio che l'essere umano non può essere cosciente della sua posizione nella citata catena alimentare universale.

I Demoni e gli Angeli possiedono infatti una materia che è addirittura relativa ad uno spazio quadridimensionale, uno spazio cioè che toglie ogni significato alla solidità delle cose che ci consentono di considerarci reali.

L'uomo non può vedere né i Demoni, né gli Angeli: egli può solo vedere immagini irreali che siano intelleggibili, o creabili dalla sua intelligenza, per poter entrare in relazione con essi.

Le tipiche forme zoomorfe, o antropomorfe, sono una pura fantasia necessaria per dare una tridimensionalità a ciò che non è tridimensionale. La forma dei Demoni e degli Angeli è una semplice creazione mentale, autonoma e/o indotta telepaticamente, integrabile con le nostre esperienze vissute e perciò logiche, comprensibili dalla nostra intelligenza.

È un po' come ciò che vediamo sul televisore: noi vediamo cose ed esseri umani come se fossero tridimensionali, veri, mentre in realtà non esistono. Sul televisore ci sono infatti solo immagini piatte, cioè con due sole dimensioni spaziali, e non le persone concrete e tridimensionali che crediamo talmente reali al punto che ci emozionano, ci fanno sorridere come se esistessero davvero.

Tali persone viste sul televisore potrebbero infatti essere semplici figure bidimensionali create elettronicamente da un computer, ma che, nonostante ciò, interagiscono con noi come se fossero reali.

La forma degli UFO e degli alieni umanoidi

Queste considerazioni su ciò che l'essere umano vede o crede di vedere, quando egli si relaziona con spiriti, fantasmi, santi, madonne e gesù cristi, valgono ad introdurre il tema su quello che è l'aspetto più significativo delle guerre: gli UFO (Unidentified Flying Objects, Oggetti Volanti Non Identificati).

La realtà umana ha le sue forme sfumate, quasi in continuità con ciò che sta attorno ad esse; una continuità la cui possibilità di essere rilevata dipende dai mezzi che impieghiamo per rilevarla.

È un po' come se guardassimo al microscopio i bordi di una conchiglia nel suo ambiente marino: più usassimo forti ingrandimenti, più rileveremmo innumerevoli forme di vita microscopiche che farebbero perdere significato alla forma della conchiglia.

Eppure ad occhio nudo tali forme di vita, in simbiosi od in continuità ambientale con la citata conchiglia, non esisterebbero.

Così, l'essere umano: noi lo vediamo a sé stante, con le sue forme tipiche; invece esso è immerso in un mondo di esseri apparentemente immateriali, dotati di un'infinità di forme e dimensioni; un mondo che è quello dei Demoni e degli Angeli.

Per fare un paragone, si consideri le centinaia di migliaia di tipi di insetti e di animali conosciuti.

In base alle proporzioni documentali che ho esposto nel mio libro UFO, Carnefici dell'uomo, tale regno animale, a noi scientificamente noto e classificato, è enormemente più semplice e numericamente esiguo rispetto alle specie di esseri ultradimensionali che potremmo ritenere appartenenti ad un ipotetico "Regno degli Angeli".

Per "Regno" si intende un raggruppamento, ordinato per analogie delle loro caratteristiche, che è simile a quello usato per definire i comuni Regno Vegetale e Regno Animale.

Dette considerazioni per dire che, tutto l'insieme di fantasmi, santi, spiriti, diavoli ed angeli di cui è piena la narrazione etnografica, è un qualcosa di sostanzialmente innocuo, poco pericoloso per la specie umana.

Ciò che è invece di importanza devastante, non è ciò che sta attorno all'uomo nel suo vivere quotidiano, bensì ciò che sta lontano da lui, ciò che sfugge alle comuni interpretazioni e che è costituito dagli U.F.O.

Gli UFO sono il vero pericolo per l'umanità, da sempre.

Essi sono mezzi con cui esseri ultraumani (di una specie che potremmo definire angelica, ma non nella comune accezione del termine) pianificano i GRANDI RACCOLTI, le grandi mattanze, ovvero le rivoluzioni, le guerre.

Per la specie umana gli UFO sono paragonabili a ciò che, per i pesci, sono i pescherecci.

I demoni, gli spiriti, i santi, le madonne sono invece paragonabili ad innocui turisti, che possono sì arrecare qualche fastidio, ma possono anche essere di una qualche utilità. Negli UFO, così misteriosi, inafferrabili, operano le menti ultra-umane degli alieni che decidono gli scenari politici, industriali, economici, sociali (collocando le persone giuste nei posti giusti), mediante i quali si creano i fattori ineluttabili delle sofferenze sociali e dello scoppio di guerre.

Un lavoro lento, pianificato, preciso, intelligente.

Tale lavoro degli UFO è paragonabile a quello che i macchinari umani svolgono in agricoltura con le coltivazioni intensive e a quello che i macchinari umani svolgono nella zootecnia, dove milioni di animali hanno un destino programmato.

La zootecnia è florida e funzionale quanto più gli animali scelti sono robusti, innocui, sani, miti, ignari, incapaci di organizzarsi.

Bisogna capire bene come funziona la zootecnia, l'agricoltura moderna. Da ciò si potrà capire cosa potremmo fare noi per salvarci dalle macellazioni periodiche (chiamate guerre) e pianificate dai nostri parassiti angelici.

Un po' come la razza canina, "probabilmente" ha convinto gli esseri umani che era meglio che mangiassero galline, mucche e maiali....., ma mai i cani!

Al di là delle ironie, io penso che se si vuole evitare le guerre, è opportuno cominciare a ragionare in modo diverso da quello in cui ragionano le persone "normali e perbene che fanno le cose logiche".

È ora di fare le cose **iper – logiche**. Le cose logiche sono quelle che fanno i pesci, quando abboccano agli ami.

CONCLUSIONE

Wall Street, Obama, sono semplici strumenti creati e manipolati da esseri ultraumani; ciò allo scopo di creare nell'umanità le sofferenze pianificate con criteri di massima efficienza per il loro legittimo diritto di tali esseri ultraumani di mangiare e vivere in modocelestiale!

Questa situazione non è molto bella...

Tuttavia non bisogna perdere la calma....Infatti, una soluzione c'è. È quella di approfondire la conoscenza del problema per poi evolverci anche noi fino a diventare Angeli. Ciò è possibile utilizzando le scoperte illustrate nella mia nuova scienza PSICOSTASÍA FISIOGNOMICA.

È infatti possibile che la fatidica data del 21.12.2012 indicata dai Maya, possa costituire proprio l'inizio di questa nuova presa di coscienza della condizione umana, per far evolvere l'uomo di un altro gradino verso l'Assoluto.

Finora non è stato detto esplicitamente se la ipotetica terza guerra mondiale ci sarà oppure no.

È stato detto solo in modo implicito.

Infatti, secondo Voi:

- se esiste, come esiste, un mondo di Demoni e di Angeli che trae nutrimento dalla sofferenza e dalla morte degli uomini;
- se esiste, come esiste, un allevamento di esseri umani che è stato fatto crescere fino a contenere sei miliardi di individui;
- se esiste, come esiste, una struttura interna a questo allevamento talmente perfezionata che ognuno odia il suo

prossimo ed è pronto da subito ad ucciderlo per motivi economici od ideologici;

- se esiste, come esiste tutto ciò, vi sembra possibile che non si verifichi questa grande mattanza indispensabile per nutrire tanti angioletti?

Io non credo di essere pessimista se penso che la ipotizzata terza guerra mondiale ci sarà.

Dovendo considerare, tuttavia, che sulla Terra esiste la Società Protettrice Animali, non posso non pensare che ci sia una equivalente Società che ami gli esseri umani anche nel regno degli Angeli, e che essa possa svolgere un ruolo per noi vivifico.

Siccome, poi, io credo saggio il proverbio che dice:

“Aiutati che Dio ti aiuta”, sento doveroso dirvi: “Diamoci da fare, cerchiamo di limitare i danni, impariamo ad abbaiare...”!